ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 376 AGOSTO 2017

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

L'ARCIPELAGO FLEGREO *Campania*

PROCIDA

Dall'isola dei pescatori un ponte conduce all'isolotto di Vivara, riserva naturale riaperta alle visite

ARCHEOLOGIA • ROMA

LA DOMUS AUREA RINASCE IN 3D

MONTAGNA • VENETO

PASUBIO, LA STRADA DELLE 52 GALLERIE

LA SCOPERTA • LIVORNO

L'ACQUEDOTTO LEOPOLDINO

il weekend

GALATINA

L'elegante cuore di pietra del Salento, a due passi dal mare di Porto Selvaggio

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,90 - Germania € 9,00 - Gran Bretagna lgs 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont.) € 6,90 - Svizzera chf 14,00 - Canton Ticino chf 12,50 - Principato di Monaco € 8,90 - Spagna € 8,00

ISSN 0394 7203

9 770394 720006 70376



LE NAVI GRIMALDI LINES TI PORTANO IN SPAGNA, GRECIA, MAROCCO, TUNISIA, SICILIA E SARDEGNA


SE VIAGGI CON
GRIMALDI LINES, SI VEDE.

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**



In copertina: il villaggio di Corricella sull'isola di Procida.
Foto di: Fabrizia Postiglione

AGOSTO_IN MONTAGNA

L'Ostello al Curò e le 52 gallerie del Pasubio

Al cospetto delle montagne, i segni lasciati dall'uomo sembrano poca cosa. Alcuni però assumono una veste quasi eroica, come le 52 gallerie scavate nella roccia del monte Pasubio, proprio 100 anni fa, per collegare le linee del fronte durante la Grande Guerra. Oggi questi percorsi si possono visitare con un cammino panoramico di circa tre ore.
Altro secolo, altra storia, quella che ha portato alla costruzione in cima alla valle Seriana (Bergamo), accanto al Rifugio Curò, di un ostello in pietra e acciaio corten *(sotto)*, elegante e ardito segno di design contemporaneo tra le vette delle Orobie.



PATRIMONIO DA SCOPRIRE DA ROMA A LIVORNO



Il Cisternone di Livorno

Quella che si visita è solo una minima parte del patrimonio italiano. A fronte dei milioni di visitatori che entrano al Colosseo, pochi sanno che a due passi dal più spettacolare anfiteatro romano del mondo c'è l'opportunità di scoprire uno dei luoghi più affascinanti della città antica: ciò che resta della Domus Aurea, una piccola porzione di quella che fu l'immensa residenza di Nerone, che si estendeva dal Palatino all'Esquilino. Gli archeologi stanno ancora lavorando, ma sabato e domenica la si può visitare, calzando gli elmetti protettivi (necessari dato che si entra in un cantiere di restauro) e godendo delle suggestioni dei filmati in 3D che ricostruiscono la dimora sognata dall'imperatore e realizzata dopo il grande incendio di Roma del 64 dopo Cristo. Si procede in una successione di sale ricche di pitture e mosaici, alcuni dei quali ancora ben leggibili, come le raffinate grottesche che decorano volte e pareti. E nella sala della Volta Dorata speciali visori consentono di immergersi nella realtà virtuale che restituisce gli ambienti come erano ai tempi di Nerone.
Memorie romane. Si ispira al Pantheon il tempio dell'acqua di Livorno, il Cisternone, edificato nell'Ottocento come terminale cittadino dell'Acquedotto Leopoldino, un sistema di condotte che portava l'acqua delle fonti collinari di Colognole in città. Oggi su questi condotti si passeggia nel fitto del bosco per ritrovarsi tra edicole settecentesche, dall'aspetto di cappelle, che catturavano le acque. Ormai non arriva più da lì l'acqua dei livornesi, ma il Cisternone è ancora il cuore del sistema idrico. Per questo non è visitabile. Ma è un'opera architettonica talmente bella che abbiamo voluto farvela vedere ugualmente.

La luce di Pino Pinelli

Film documentario prodotto da Magda film e Piero Mascitti per la regia di Mimmo Calopresti

Presentato in prima nazionale alla 63° edizione Taormina Film Fest 2017
8 luglio 2017

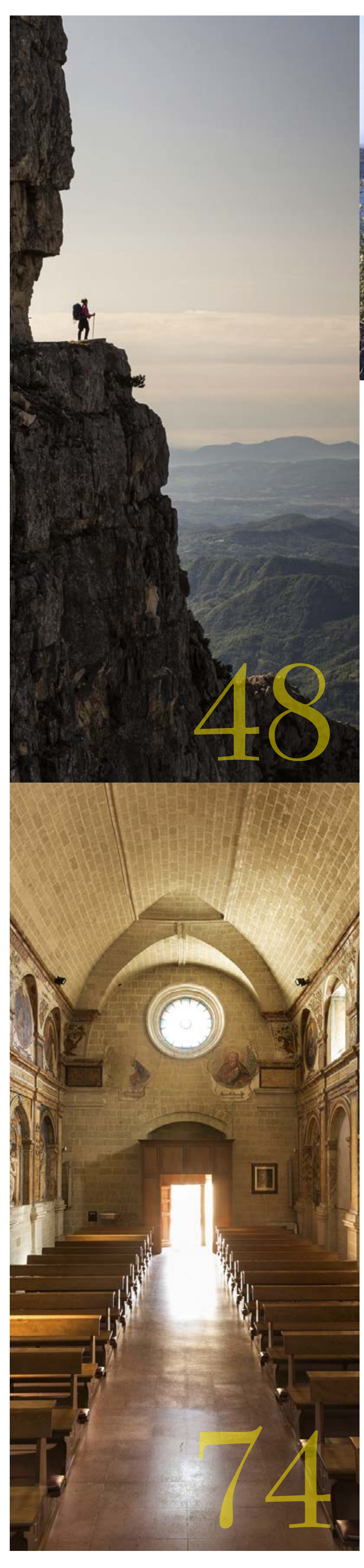


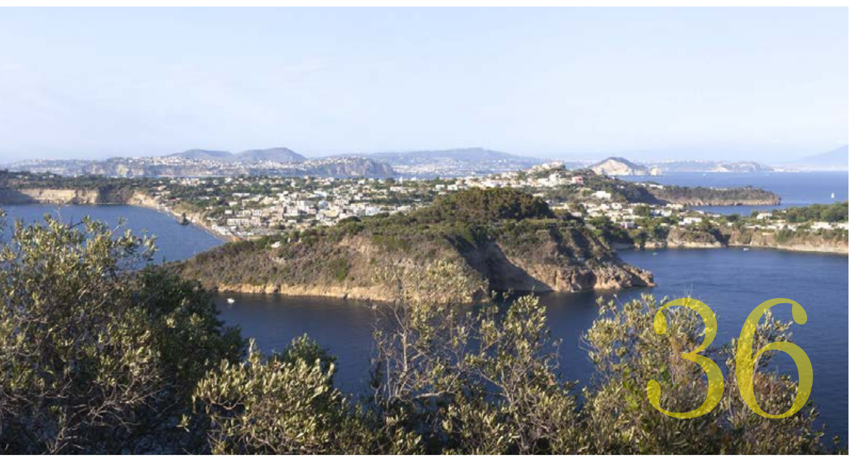








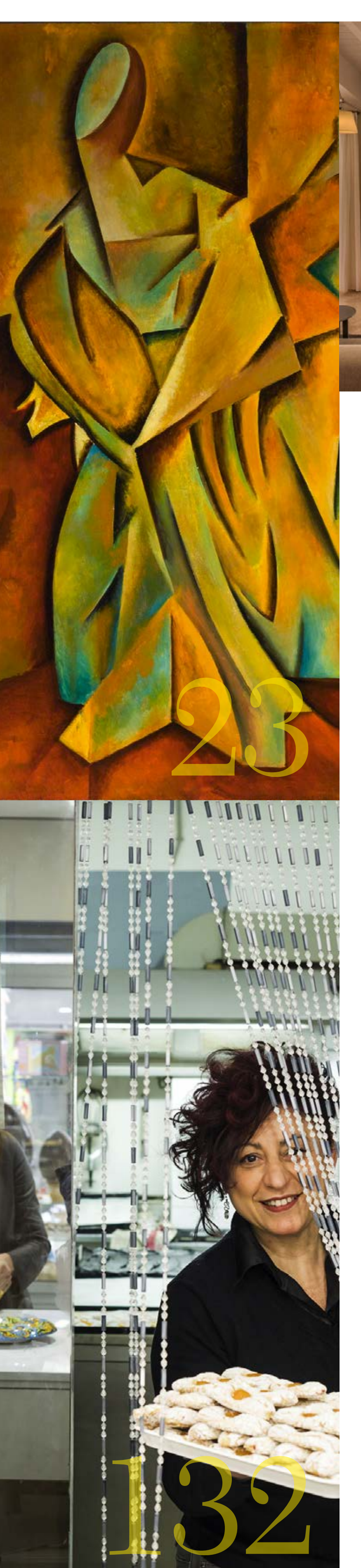

48
74


36

Agosto 2017


VALLE SERIANA
MONTE PASUBIO
LIVORNO
ROMA
PROCIDA
MATERA
GALATINA


106
il weekend GALATINA



126

Agosto 2017

Bell'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE
Elisabetta Planca Caporedattore
elisabettaplanca@cairoeditore.it

UFFICIO CENTRALE
Rossella Giarratana Caporedattore
rossellagiarratana@cairoeditore.it
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Giovanni Mariotti giovannimariotti@cairoeditore.it
Raffaella Piovan raffaellapiovan@cairoeditore.it
Barbara Roveda barbararoveda@cairoeditore.it

REDAZIONE
Terry Catturini terrycatturini@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Elena Magni elenamagni@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it

PHOTO EDITOR
Milena Mentasti milenamentasti@cairoeditore.it
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it

ART DIRECTOR
Luciano Bobba lucianobobba@cairoeditore.it
Corrado Giavara corradogiavara@cairoeditore.it
Simona Restelli simonarestelli@cairoeditore.it

IMPAGINAZIONE
Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato
francescacappellato@cairoeditore.it
Isabella di Lernia isabelladilernia@cairoeditore.it
Claudia Pavesi Caposervizio
claudiapavesi@cairoeditore.it
Massimo Repossi massimorepossi@cairoeditore.it

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA
Giulia Caccianiga giuliacaccianiga@cairoeditore.it
Mara Carniti maracarniti@cairoeditore.it
Paola Paterlini paolapaterlini@cairoeditore.it

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA
Silvia Garofoli www.silviagarofoli.com

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Mattia Bianco, Sofia Catalano, Ornella D'Alessio, Giuseppe De Biasi, Silvia Frau, Albano Marcarini, Auretta Monesi, Antonio Paolucci, Vannina Patanè, Vincenzo Petraglia, Ettore Pettinaroli, Vittorio Sgarbi, Angelo Surrusca

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di



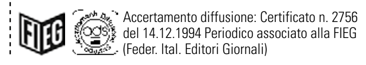
PRESIDENTE
Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A.
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano,
tel. 02 433131, fax 02 43313927,
www.cairoeditore.it
(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)
ABBONAMENTI: tel. 02 43313468,
orario 9/13, da lunedì a venerdì
abbonamenti@cairoeditore.it
UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02 43313333
diffusione@cairoeditore.it

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona. **Centro Stampa** via Enrico Fermi 2/A - 20060 Pozzo d'Adda (MI)
Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano).



Accertamento diffusione: Certificato n. 2756 del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG (Feder. Ital. Editori Giornali)

ARENA DI VERONA
95° OPERA FESTIVAL 2017



NABUCCO
di **Giuseppe Verdi**, regia **Arnaud Bernard**
Nuovo Allestimento
23, 29 giugno - **7, 12, 15, 18** luglio
4, 9, 12, 18, 23, 26 agosto

AIDA
di **Giuseppe Verdi**, regia **La Fura dels Baus**
24, 30 giugno - **5, 9, 11, 16, 20, 23** luglio

RIGOLETTO
di **Giuseppe Verdi**, regia **Ivo Guerra**
1, 6, 14, 19, 27 luglio

MADAMA BUTTERFLY
di **Giacomo Puccini**, regia **Franco Zeffirelli**
8, 13, 22, 29 luglio - **11, 19** agosto

ROBERTO BOLLE AND FRIENDS
17 luglio

PLÁCIDO DOMINGO
ANTOLOGÍA DE LA ZARZUELA
21 luglio

AIDA EDIZIONE STORICA 1913
di **Giuseppe Verdi**, regia **Gianfranco de Bosio**
28 luglio - **3, 6, 8, 13, 16, 20, 24, 27** agosto

TOSCA
di **Giacomo Puccini**, regia **Hugo de Ana**
5, 10, 17, 22, 25 agosto

GALA
IX SINFONIA DI BEETHOVEN
15 agosto

PH. ENNEVI EUROVISIONWEB.IT

www.arena.it
(+39) 045 800 51 51

In caso di necessità la Fondazione Arena di Verona si riserva il diritto di modificare il presente programma.



I collaboratori di questo numero



Luciano Gaudenzio

Viaggia in tutto il mondo ma vive fra le montagne del Friuli; ama la fotografia naturalistica e pubblica su riviste nazionali ed estere. Con alcuni colleghi ha creato *L'Altro Versante*, un progetto che si concentra sul paesaggio italiano, quello più selvaggio. Ci porta sulla Strada delle 52 Gallerie del Monte Pasubio (p.48).



Andrea Alfano

Giovane fotografo documentarista, ha ricevuto per i suoi lavori importanti premi nazionali e internazionali, tra cui il IV New York Times Portfolio Review, la residenza Langhe Project con Magnum Photos e il LensCulture SP Awards 2015. Sue le immagini del servizio su Procida e Vivara, l'isolotto riaperto alle visite da aprile (p.36).



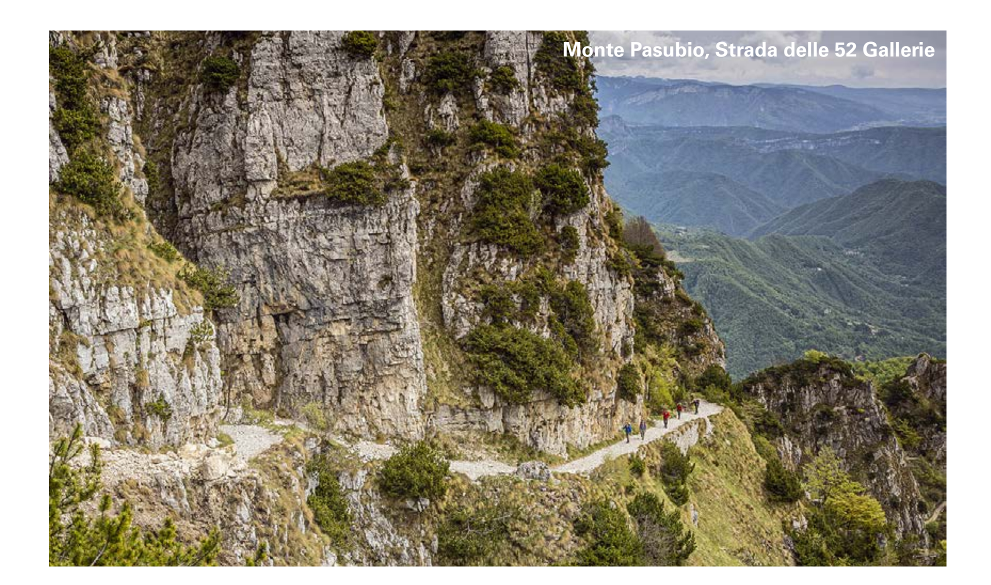
Ettore Pettinaroli

Milanese doc, da trent'anni scrive di economia e turismo. Ma la sua grande passione è la montagna, che frequenta di corsa, sui sentieri di impegnativi trail, o a ritmo lento, soffermandosi su luoghi e persone. In questo numero ci conduce nella bergamasca Valle Seriana fino al Rifugio Curò (p.84).



Mattia Bianco

Cuneese, laureato in Storia, camminatore e amante della montagna. Scrive di viaggi a piedi e ha collaborato con il bimestrale *Camminare*. Affascinato dalle storie dimenticate, è alla ricerca di luoghi meno noti per raccontarne la bellezza. Per noi ha visitato l'Acquedotto Leopoldino di Livorno (p.92).



Monte Pasubio, Strada delle 52 Gallerie

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Lettere: Massimo Ripani, Stefano Amantini/Atlantide Phototravel (p.10). **Notizie**: Richard Boot/Alamy Stock Photo/IPA, Frank Bach/Alamy/IPA (p.14). **Dicono di Noi**: Sopr. Speciale di Roma/Ansa, Stefano Montesi/Corbis/Getty, Andrea Matone/Alamy/IPA, Laura Lezza/Getty (p.18). **Il Patrimonio Salvato**: Archivio Fotografico Provincia di Parma (pgg.20-21). **Appuntamento con Vittorio Sgarbi**: Ferrara, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (p.27). **Appuntamenti all'Aria Aperta**: Renato Valterza/REDA&CO (p.30). **In viaggio con Antonio Paolucci**: Foto Governatorato dello S.C.V. Direzione dei Musei (pgg.34-35). **Gallerie del Pasubio**: Cortesia Archivio Famiglia Zappa (pgg.52-53). **Scheda Monte Pasubio**: Dante Fiori (p.58). **Scheda Roma**: Massimo Ripani (pgg.72-73), Roberto Marossi (p.72), Yasuko Kageyama (p.73). **Scheda Matera**: Antonio e Roberto Tartaglione, Areaimmagini/FAI (p.81), Franco Cogoli (p.82). **Scheda Bergamo**: Dario Fusaro (p.91). **Scheda Galatina**: Giorgio Ciardo/Asterisco-Media (p.116). **Cibo & Paesaggio**: Giorgio Iannuzzi (pgg.122-123). **Occasioni**: Hemis/Alamy/IPA (p.140). **Prossimamente**: Alessandro Zappalorto/Alamy/IPA, Giuseppe Greco/CuboImages, Tamara Cavallucci, Luca Scamporlino (p.146). **Cartine**: Davide Bassoli, Quaterd.

Testi e fotografie non richiesti non vengono restituiti

 Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Milano il 5/4/1986, n. 169. Una copia euro 4, arretrati euro 8.



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

CAIRO COMMUNICATION
Via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano
Tel. 02/748131
Fax 02/76118212

FILIALI

VALLE D'AOSTA/PIEMONTE/LIGURIA:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Torino)
Via Cosseria 1, 10131 Torino
Tel. 011/6600390, fax 011/6606815
segreteriato@cairocommunication.it
Nuova Giemme Srl (Filiale di Genova)
Via dei Franzone 6/1, 16145 Genova
Tel. 010/3106520, fax 010/3106572
info@nuovagiemme.it
TRIVENETO:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Verona)
Vicolo Ghiaia 7, 37122 Verona
Tel. 045/4750016, fax 045/4750017
info-vr@cairocommunication.it
Media Nord-Est
Via Trainini 97, 25133 Brescia
Tel. 030/2007023, fax 030/2096070
vivianagrassi@fastwebnet.it
EMILIA ROMAGNA/RSM/MARCHE:
Cairo Pubblicità SpA (filiale di Bologna)
Corte Isolani 1, 40125 Bologna
Tel. 051/3763006, fax 051/0920003
info-bologna@cairocommunication.it
Mass Media
Galleria Cavour 9, 40124 Bologna
Tel. 051/266330, fax 051/266494
segreteria@massmediasrl.eu
TOSCANA/UMBRIA:
V2V Comunicazione Sas
Viale dei Mille 135, 50131 Firenze
Tel. 055/7188610, fax 055/7188613
giovanni@giovannivilloresi.it
LAZIO:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Roma)
Via di Villa Emiliani 46, 00197 Roma
Tel. 06/802251, fax 06/80693188
info-roma@cairocommunication.it
CAMPANIA/PUGLIA/BASILICATA, CALABRIA/ABRUZZO/MOLISE:
Pubbliservice ADV
Centro Direzionale di Napoli, Isola E/4 (int.510), 80143 Napoli
Tel. 081/5627208, fax 081/0097705
iovane@pubbliserviceadv.it
SICILIA:
F&B Srl Via Libertà 159, 90143 Palermo
Tel. 091/346765, fax 091/6262909
info@fbmedia.it
SARDEGNA:
Alessandro Collini
Via Ravenna 24, 09125 Cagliari
Tel. 070/305250, fax 070/343905
a.collini@cairocommunication.it

Bell'Italia è una rivista del gruppo Cairo Editore che comprende anche le seguenti testate:

SETTIMANALI
DiPiù TV, Diva e Donna, Settimanale DiPiù, Settimanale DiPiù e DiPiù Stellare, TV MIA, settimanale NUOVO e NUOVO TV, "F", settimanale GIALLO, Enigmistica PIÙ

QUINDICINALI
Settimanale DiPiù e DiPiù TV Cucina, NUOVO e NUOVO TV Cucina

MENSILI
Airone, Antiquariato, Arte, Bell'Europa, Bell'Italia, For Men Magazine, Gardenia, In Viaggio, Natural Style

PER NOI OGNI CLIENTE BMW OCCUPA UN POSTO SPECIALE.

SCEGLIETE SERVIZIO DI VALORE, AVRETE INTERVENTI DEDICATI A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Chiunque sieda alla guida di una BMW è sempre al centro delle nostre attenzioni.
Per questo abbiamo creato **Servizio di Valore BMW**, l'insieme degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dedicati alle BMW che hanno già percorso molta strada. L'utilizzo esclusivo di Ricambi Originali BMW e il personale specializzato BMW Service vi garantiranno **un servizio di altissimo valore a condizioni vantaggiose e trasparenti**. Perché per noi ogni membro della famiglia BMW è speciale come nessun altro.

Alcuni esempi di interventi:



OIL SERVICE
Cambio olio motore
e filtro olio.

BMW Serie 1 - 120d	**€ 170,00**
BMW Serie 3 - 320d	**€ 175,00**
BMW Serie 5 - 530d	**€ 235,00**
BMW X1 - 20d	**€ 170,00**
BMW X3 - 20d	**€ 205,00**
BMW X5 - 30d	**€ 220,00**
BMW X6 - 35d	**€ 220,00**

PASTIGLIE FRENO ANTERIORI
Pastiglie freno
e sensore dell'usura.

BMW Serie 1 - 120d	**€ 100,00**
BMW Serie 3 - 320d	**€ 130,00**
BMW Serie 5 - 530d	**€ 140,00**
BMW X1 - 20d	**€ 150,00**
BMW X3 - 20d	**€ 100,00**
BMW X5 - 30d	**€ 180,00**
BMW X6 - 35d	**€ 180,00**



BATTERIA ORIGINALE/AGM BMW
Sostituzione batteria.

BMW Serie 1 - 120d - 80Ah	**€ 200,00**
BMW Serie 3 - 320d - 80Ah	**€ 210,00**
BMW Serie 5 - 530d - 80Ah	**€ 200,00**
BMW X1 - 20d - AGM 70Ah	**€ 300,00**
BMW X3 - 20d - 80Ah	**€ 180,00**
BMW X5 - 30d - AGM 70Ah	**€ 310,00**
BMW X6 - 35d - AGM 70Ah	**€ 310,00**

SCOPRITE TUTTI GLI INTERVENTI DEDICATI ALLA VOSTRA BMW SU BMW.IT/SERVIZIODIVALORE

Servizio di Valore BMW è riservato ai possessori di BMW Serie 1 (E81/E82/E87/E88), BMW Serie 3 (E90/E91/E92/E93), BMW Serie 5 (E60/E61), BMW X3(E83), BMW X5 (E70), BMW X6 (E71) e BMW X1 (E84) immatricolate entro il 31/12/2013. Sono esclusi i modelli M e le versioni speciali. L'offerta è valida fino al 30/11/2017 presso i Centri BMW Service e le Concessionarie BMW aderenti. Tutti i prezzi indicati includono Ricambi Originali BMW, manodopera e IVA.

scrivete a

bellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
C.so Magenta 55, 20123 Milano


MANTOVA Museo di Palazzo d'Arco

NOBILI STANZE DELL'ARTE

La residenza neoclassica esibisce arredi e dipinti dell'aristocratica famiglia che vi ha dimorato dalla metà del '700. Riaperta al pubblico di recente dopo un recupero durato due anni, è una meta da non perdere nella Capitale Italiana della Cultura 2016

TESTI Auretta Monesi • FOTOGRAFIE Massimo Ripani

La neoclassica biblioteca del palazzo, che custodisce oltre diecimila volumi antichi. Nel clipeo sulla parete, una veduta del castello di Arco, in Trentino, prima delle demolizioni del '700. In primo piano, piccolo gruppo in gesso raffigurante *Le tre Grazie* di Antonio Canova.

76 Bell'Italia

MANTOVA

Che delusione quelle visite mancate

Abito a Reggio Emilia e, dopo aver letto il vostro servizio su Palazzo d'Arco di Mantova nel numero di agosto 2016 *(sopra)* ho deciso di visitarlo. **Ma quando all'inizio dell'anno sono andato a Mantova l'ho trovato chiuso per restauri!** Vorrei sapere perché un museo, aperto da pochi mesi, è già chiuso per restauri. Inoltre sono stato a Palazzo Albergati di Zola Predosa, raccontato su *Bell'Italia* di giugno, ma non ho potuto visitarlo perché la domenica è aperto solo per i visitatori che pranzano lì.

Lettera firmata, Reggio Emilia

Bell'Italia *cerca sempre mete da scoprire, che talvolta non hanno l'accessibilità dei monumenti più noti. Ogni volta cerchiamo di precisare al meglio le modalità di visita. Quanto a Palazzo Albergati, nella pagina di informazioni pratiche era specificato che le visite individuali sono possibili soltanto la domenica per chi prenota il brunch. Altrimenti, è accessibile ai gruppi. In ogni caso, bisogna tenere presente che le modalità di apertura di un monumento possono variare, ed è sempre meglio verificarle con una telefonata prima di programmare una visita. Quanto a Palazzo d'Arco, risponde Silvia Tosetti, presidente della Fondazione d'Arco: «Mi spiace che il visitatore non abbia potuto vedere il nostro museo di Palazzo d'Arco in quell'occasione, ma durante i mesi invernali più freddi (gennaio e febbraio con riapertura a marzo) è prevista la chiusura del palazzo; chiusura programmata e comunicata con largo anticipo sul sito web del museo oltre che agli uffici Iat della città. La Fondazione utilizza il periodo di chiusura invernale per le opere di manutenzione ordinaria che annualmente deve affrontare».*

TROINA (Enna)

UN BORGO GIOIELLO NELL'ENTROTERRA SICILIANO

Vorrei segnalarvi una meta siciliana fuori dai classici itinerari turistici. È un piccolo borgo nell'entroterra siciliano, Troina, con il suo centro storico fatto di viuzze e notevoli architetture del periodo normanno (è stata la prima capitale normanna in Sicilia), con un meraviglioso paesaggio dove domina maestoso l'Etna nel suo più bel profilo, con i suoi piatti tipici e tanti eventi tutto l'anno. Sono un po' di parte in quanto nata in questo luogo, ma vi assicuro che è un posto incantevole e mi piacerebbe tanto vederlo sulla rivista.




Debora Di Franca, Viterbo



VULTURE (Potenza)

Puglia o Campania?

Sono un vecchio abbonato e vorrei segnalare che nel numero di giugno *(Bell'Italia 374)* è indicato che il Vulture (splendido posto) si trova al confine tra Basilicata e Puglia, mentre è al confine tra Basilicata e Campania. Ho inoltre constatato che non si fa alcun riferimento alle acque minerali, e anche senza fare pubblicità vorrei segnalare che il Vulture è uno dei bacini idrominerari più importanti e che le sue acque sono di prima qualità.

Renato Briganti, indirizzo email

Risponde l'autore, Paolo Paci: «Grazie per le sue precisazioni. Il servizio di Bell'Italia *racconta il Vulture* (nella foto) *visto da Rionero, che confina a ovest con la provincia di Avellino. Ha dunque ragione lei a "rivendicare" la vicinanza con la Campania. Il vulcano tuttavia domina anche Melfi (il cui comune confina a nord con la Puglia) ed è visibile dal suo castello, che fu abitato anche da Federico II di Svevia, soprannominato* "puer Apuliae" *(fanciullo di Puglia). A quel tempo Rionero non esisteva mentre Melfi era un importantissimo centro amministrativo: la storia del Vulture è strettamente collegata a quella di Melfi e della dinastia sveva, e per questo possiamo permetterci di dire che il vulcano è "anche" un po' pugliese. Per quanto riguarda le acque minerali, ha perfettamente ragione a ricordarle, e anche noi le abbiamo "degustate" nel corso del nostro viaggio; ma per i nostri lettori abbiamo ritenuto più opportuno raccontare la produzione di vino, che sicuramente offre un richiamo turistico e storico più forte. L'Aglianico del Vulture è uno dei rossi più caratteristici d'Italia, figlio del vulcano... e delle sue acque».*



A cura di **Sandra Minute** ✶ Fotografia **Alessandro Addis**

ASSEMINI (Cagliari) **APERTE LE SALINE CONTI VECCHI NELLA LAGUNA DI SANTA GILLA**

ORO BIANCO DI SARDEGNA

Dal 1931 producono candide montagne di sale in uno scenario incantato tra sole e mare. Oggi le Saline Conti Vecchi, nella laguna di Santa Gilla, hanno aperto al pubblico una parte dello storico complesso, immerso in una meravigliosa oasi naturalistica. Il progetto nasce da un accordo tra Fai ed Eni. Negli ambienti riallestiti come negli anni Trenta, documenti e filmati conducono i visitatori alla scoperta dell'"oro bianco", della sua storia e dei suoi protagonisti, poi si visita l'area naturalistica a bordo di un trenino.

INFO: orario 9-12,30 e 16,30-20,30, biglietto 7 €; www.faisalinecontivecchi.it





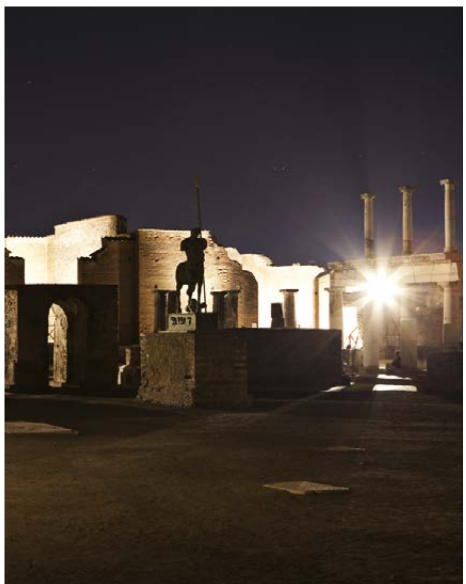
Sopra e sotto: due scorci delle mura di Bergamo, dichiarate Patrimonio Unesco. **Nelle foto a destra:** gli scavi di Pompei nella nuova illuminazione inaugurata per i percorsi di suoni e luci "Una notte a Pompei". **In basso:** il *Dio Fluviale* di Michelangelo (1526-27), dopo il recente restauro.

DALL'UNESCO SÌ ALLE MURA VENEZIANE

Le mura veneziane di Bergamo, Palmanova e Peschiera del Garda sono Patrimonio dell'Umanità. Lo ha stabilito la Commissione dell'Unesco riunita a Cracovia, iscrivendo nella lista dei beni tutelati «Le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Terra-Stato da Mar». Un sito transnazionale che oltre alle tre città italiane comprende Zara e Sebenico in Croazia e Cattaro in Montenegro. Tutte le fortificazioni facevano parte del sistema difensivo posto a tutela dei confini della Serenissima: le mura di Bergamo, costruite tra 1561 e 1588 e perfettamente conservate, lunghe 6 chilometri; la città-fortezza di Palmanova, dalla pianta a stella a nove punte; i muraglioni di Peschiera, che sembrano nascere dalle acque del Garda. Ingresso nella lista anche per le Faggete vetuste (si veda a pagina 30); salgono così a 53 i siti Unesco dell'Italia. **INFO** www.unesco.it









POMPEI (Napoli) FINO AL 24 AGOSTO

Percorsi sotto le stelle tra suoni, luci, emozioni

Pompei rinasce sotto le stelle, tra luci e suoni che fanno rivivere atmosfere e personaggi della città antica. "Una notte a Pompei" propone fino al 24 agosto visite notturne emozionali. Tra tempi e monumenti valorizzati da una nuova illuminazione di Enel, si ascoltano le voci degli artigiani nelle botteghe di via Marina, le chiacchiere delle comari, i suoni che accompagnano i ludi di Apollo e le cerimonie in onore di Giove al Capitolium, la confusione del mercato. **INFO fino al 24 agosto, martedì e giovedì a partire dalle 21, biglietto 11 €;** www.campaniabynight.it



FIRENZE RESTAURATO IL DIO FLUVIALE

L'abbozzo geniale di Michelangelo

È fatto di argilla, terra, sabbia, fibre vegetali e animali. Ma nonostante i materiali "vili" conserva l'impronta del genio. Specie ora che il restauro gli ha reso l'illusorio aspetto del marmo. È il *Dio Fluviale* di Michelangelo, torso umano realizzato nel 1526-27, una prova di cantiere per la Sagrestia Nuova di San Lorenzo: si è salvata dalla distruzione perché lo scultore Bartolomeo Ammannati l'ha donata nel 1583 all'Accademia delle Arti del Disegno, cui ancora appartiene. Oggi è esposta a Casa Buonarroti. **INFO orario 10-17, chiuso martedì, ingresso 6,50 €;** www.casabuonarroti.it




CAGLIARI **LA RIAPERTURA DEI MUSEI CIVICI**



Dall'alto: *Come Daphne*, 1999, di Maria Lai, a Palazzo di Città; *La madre dell'ucciso*, 1906-07, di Francesco Ciusa, alla Galleria Comunale d'Arte. **Sotto:** un momento del percorso di visita "Sotto il Duomo". **Nelle foto a destra:** le opere d'arte alla Cittadella degli Archivi.

NEL SEGNO DEL '900

Doppia riapertura per il Musei Civici. La Galleria Comunale d'Arte ha inaugurato il nuovo allestimento delle sue collezioni del Novecento: un percorso che dando voce a una gran varietà di stili e protagonisti restituisce tutta la complessità del "secolo breve", con i capolavori di Giacomo Balla e Umberto Boccioni, le sculture di Francesco Ciusa, le sperimentazioni di Ugo Ugo. Anche Palazzo di Città ha riaperto i battenti con una veste rinnovata e due mostre, riunite sotto il titolo "Paesaggio e identità": una selezione di opere della collezione permanente e una rassegna di fotografi della Magnum. **INFO 10-20, chiuso lunedì; Galleria 6 €, Palazzo di Città 4 €;** 070/677.75.98 e 070/677.64.82.

SIENA NUOVO PERCORSO DI VISITA

L'oratorio "nascosto" sotto il duomo

Una visita-spettacolo per valorizzare l'oratorio "nascosto" e finanziarne il restauro. È "Sotto il Duomo", il nuovo percorso che conduce alla scoperta dell'oratorio di San Giovannino, da decenni chiuso alle visite. Partendo dal battistero si raggiunge il cantiere, dove si assiste a uno spettacolo immersivo con proiezione di videomapping 3D. L'oratorio, di origine trecentesca, conserva un altare, un ricco apparato decorativo a stucco e un coro ligneo, attualmente in restauro. **INFO fino al 31 ottobre, 11-13 e 14-17,30, 12 €;** www.operaduomo.siena.it



I NUMERI CHE CONTANO

50 mila

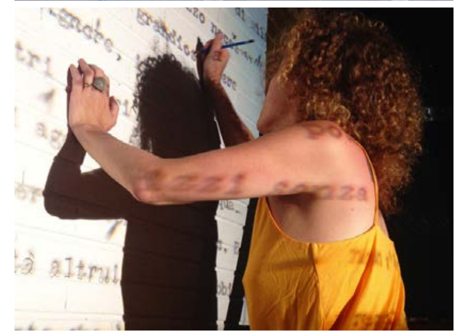
visitatori in 2 mesi ad Arona per l'Arco di Palmira, fedele ricostruzione del monumento distrutto in Siria. Visto il successo, l'opera resterà in piazza San Graziano per altri due mesi, fino a fine settembre, prima di proseguire il suo tour internazionale.

MILANO

Cittadella degli Archivi, la storia diventa arte

Nei suoi 150 mila faldoni la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano conserva la memoria storica della città. Ora una parte di questa storia diventa arte e invade le mura esterne della sede di via Gregorovius. Con il progetto "La Cittadella dell'Arte", lanciato dal Comune, otto artisti milanesi hanno raccontato in coloratissimi murales alcuni degli eventi custoditi negli archivi: come la donazione di Gian Galeazzo Visconti alla Fabbrica del Duomo, l'acquisto della *Pietà Rondanini*, Giuseppe Verdi nella sua camera al Grand Hotel et de Milan. **INFO in via Gregorovius;** www.comune.milano.it











CULTURE > CULTURE

Un nouveau Pompei découvert sur le chantier du nouveau métro à Rome

Par lefigaro.fr

C'est à nouveau une découverte hasardeuse et extraordinaire faite par les ouvriers, qui travaillaient à l'installation de la ligne C du métro de la capitale italienne. Des vestiges datant du IIIe siècle ont été décelés à plus de dix mètres sous terre, révèle le quotidien italien *La Repubblica*.

Alors que les ouvriers opéraient des travaux sur la ligne C du métro à Rome, ils ont fait une découverte pour le moins inattendue. Quatorze mètres sous terre, voilà que la Ville Éternelle révèle d'anciens vestiges datant du IIIe siècle après J.-C. Les traces de ce que les archéologues surnomment déjà un «mini Pompei»!

Mercoledì 28 giugno 2017
"Una nuova Pompei scoperta nel cantiere del nuovo metrò di Roma"
www.lefigaro.fr

VIAGGIO NEL TEMPO IN METRÒ

La nuova scoperta archeologica effettuata in uno dei cantieri della metropolitana di Roma trova spazio sul quotidiano francese

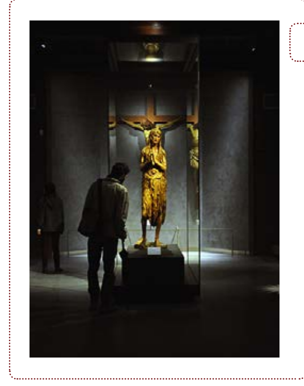
Gli scavi della linea C della metropolitana di Roma non smettono di restituire sorprese archeologiche. A poco più di un anno dalla scoperta dei resti di un'antica caserma, i lavori nei pressi di quella che sarà la stazione Amba Aradam/Ipponio, sulle pendici meridionali del Celio, hanno svelato due ambienti di un edificio del II-III secolo dopo Cristo. *Le Figaro* registra la grande soddisfazione degli archeologi, che in un pozzo del cantiere *(sopra, a destra)* si sono imbattuti in **ampie porzioni di strutture lignee carbonizzate (un solaio e parti di mobili) eccezionalmente conservate**, evento molto raro considerata la fragilità del materiale. La costruzione, crollata a causa di un incendio, aveva pavimenti mosaicati con tessere bianche e nere e pareti intonacate, rese preziose da delicati decori di cui sono tornati alla luce alcuni frammenti *(sopra, a sinistra)*. Tra i ritrovamenti, come già a Pompei, anche i resti di un cane e quello di un suo cucciolo (o forse di un gatto).

Martedì 4 luglio 2017
"Ecco perché il cemento dei Romani resiste ancora mentre quello moderno si deteriora"
www.theguardian.com

THE GUARDIAN

Svelati i segreti del cemento antico

Il quotidiano britannico riferisce di uno studio dell'Università dello Utah dedicato al calcestruzzo dei Romani, più resistente del moderno cemento. Dopo averne studiato la composizione in monumenti come i Mercati di Traiano a Roma *(nella foto)*, i ricercatori si sono concentrati sulle strutture degli antichi porti, scoprendo che proprio il contatto con l'acqua di mare innesca processi chimici di consolidamento del materiale.



Giovedì 6 luglio 2017
"Il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze espone i capolavori del Rinascimento in un contesto religioso"
www.washingtonpost.com

THE WASHINGTON POST

Firenze: il museo che fa bene allo spirito

Guardare alle opere d'arte a soggetto religioso con spiritualità, non solo con la ragione. È questa, si legge sul quotidiano statunitense, l'idea che ha ispirato il rinnovamento del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, condotto sotto la guida del direttore, monsignor Timothy Verdon. Protagonisti del coinvolgente allestimento sono i capolavori di Arnolfo di Cambio, Ghiberti, Donatello *(nella foto)*, Michelangelo.

a cura di **Carlo Migliavacca**







In alto: veduta aerea della Reggia e del *parterre* del Giardino storico. L'attuale aspetto del complesso si deve all'intervento seicentesco di Ferdinando Galli da Bibbiena e a quello settecentesco di Ennemond Alexandre Petitot. **Qui sopra:** alcuni effetti del terremoto del 2012 e la messa in sicurezza di una statua. **Pagina seguente, foto grande:** la sala Grande al piano nobile, progettata da Petitot (1753-55). **Pagina seguente, foto piccole dall'alto:** la sala d'Armi e la camera da letto di Babette, interessate dal progetto di riarredo della Reggia.

INSIEME PER COLORNO: RINASCITA DI UNA REGGIA

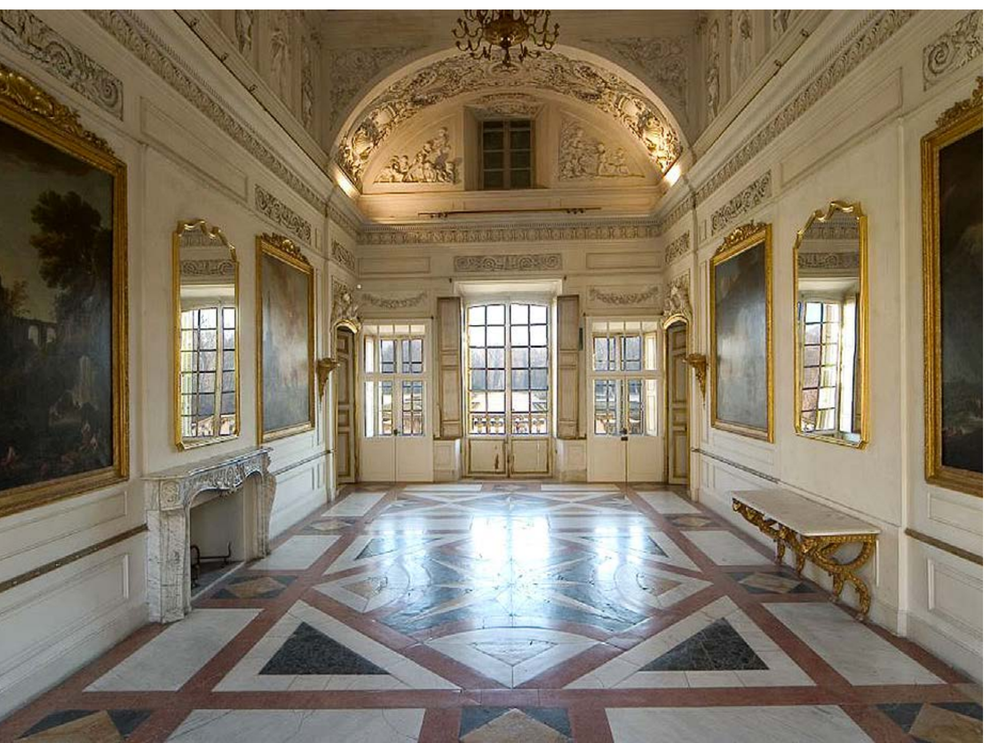
Il terremoto del 2012 aveva reso inagibile la splendida residenza a venti chilometri da Parma. Grazie allo sforzo congiunto di istituzioni pubbliche e di privati l'edificio è stato recuperato in soli tre anni e ora guarda al futuro con un ambizioso progetto di riallestimento

È possibile risollevarsi da un terremoto più forti di prima? La storia della Reggia di Colorno sembra dire di sì. Duramente provata dalle scosse del 25 e 27 gennaio 2012, e da quelle del maggio successivo, la sontuosa residenza approntata tra '600 e '700 per ospitare i duchi di Parma e Piacenza (prima i Farnese, poi i Borbone) si è risollevata a tempo di record, ha riaperto presto le porte ai visitatori e ha saputo trasformare l'emergenza sisma in occasione di riflessione sul proprio futuro.

INTERVENTI IMMEDIATI PER RITROVARE LA NORMALITÀ

In quel gennaio 2012, sulla grande piazza antistante il palazzo giacevano quasi polverizzati i resti di apparati decorativi: statue, pinnacoli e vasi crollati a causa delle scosse che avevano lesionato anche le quattro torri. L'edificio era inagibile, chiuso ai visitatori ma anche agli studenti di Alma, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana che ha sede al secondo piano. Immediata la messa in sicurezza dell'edificio, che ha visto la rimozione delle decorazioni a rischio caduta, il montaggio dei ponteggi a protezione delle torri e la chiusura con transenne del perimetro. Solo allora sono potuti iniziare l'analisi dei danni e il reperimento dei fondi per sanarli.

Più di due milioni di euro il conto finale per far "ripartire" la Reggia, un obiettivo importante che ha visto la pronta ed efficace risposta delle istituzioni e del territorio. La Provincia di Parma, proprietaria del bene, e la Regione Emilia Romagna hanno provveduto alle prime spese, ma presto è arrivato il sostegno di Alma, che con oltre 300 mila euro ha finanziato il consolidamento del secondo piano, e della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma: 700 mila euro per procedere con i lavori di consolidamen-





to, restauro e adeguamento antisismico. Le tappe del ritorno alla normalità sono state serrate: il 14 febbraio 2012 ha riaperto alle visite il piano nobile; nell'aprile 2013 è stato ripristinato l'accesso principale dalla piazza; nel luglio successivo è tornata fruibile la cappella di corte dedicata a San Liborio, anch'essa molto provata dal terremoto; **dalla primavera del 2015 tutti i locali interessati dagli eventi sismici sono agibili**. Restano ancora da ricollocare gli apparati decorativi rimossi dalle facciate del palazzo e dalla chiesa di San Liborio, intervento previsto entro l'inizio del 2018.

L'attenzione suscitata dai danni subiti dalla Reggia ha favorito più ampie valutazioni a proposito della conservazione e della valorizzazione del complesso.

IL RITORNO DEGLI ARREDI DOPO LA SPOLIAZIONE SABAUDA

Un gruppo di lavoro, promosso dal Comune di Colorno e guidato dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza, si sta occupando di un progetto di riallestimento del piano nobile che ha già riportato nel palazzo 105 pezzi appartenenti agli arredi ducali. Un piccolo "risarcimento" a fronte della spoliazione subita dall'edificio dopo il passaggio ai Savoia, che ne utilizzarono mobili, suppellettili e arazzi per arredare le nuove residenze reali di palazzo Pitti, a Firenze, e del Quirinale, a Roma. **Il rilancio culturale e turistico è stato sostenuto finora con 380 mila euro**: contributi regionali, ministeriali, fondi provenienti dall'Art Bonus, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e da Intesa Sanpaolo, che ha sponsorizzato il recente restauro della sala da pranzo detta di Maria Luigia. Un impegno coordinato che ha dato risultati significativi, portando a 40 mila l'anno i visitatori della Reggia, più 35% nel biennio 2015-2016.

VISITE ED EVENTI

Percorsi guidati al piano nobile e... l'incendio in giardino

La Reggia si trova a Colorno (Parma), in piazza Garibaldi 26 (0521/31.25.45). È aperta ai visitatori attraverso **tour guidati** al piano nobile (appartamento Nuovo del Duca Ferdinando di Borbone) e alla chiesa di San Liborio. In agosto, martedì-venerdì visite alle 11 e alle 16, sabato e domenica 10, 11, 15, 16, 17; in settembre e ottobre, lunedì-venerdì 10, 11,30, 15, 16,30, sabato 10, 11, 15, 16, 17, domenica 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18 (per gli altri mesi vedere il sito reggiadicolorno.it). Ingresso 6,50 €. Il **Giardino Storico** della Reggia è aperto tutti i giorni dalle 7 al tramonto con ingresso gratuito. Tra gli eventi previsti per i prossimi mesi si segnalano il festival **Tutti matti per Colorno**, (1-3 settembre), decima edizione dell'appuntamento che porta tra le vie del paese, nella residenza e nel giardino le migliori compagnie internazionali del teatro di strada. Da non perdere, il 9 settembre, **Incendio della Reggia di Colorno**, coinvolgente spettacolo pirotecnico e musicale che ha come palcoscenico il Giardino Storico.

A cura di **Lara Leovino**



FIRENZE

FERRAGAMO: RITORNO AGLI ANNI RUGGENTI

Italia anni 20 e 30: un viaggio nell'arte, nella moda, nella bellezza

Le sale di palazzo Spini Feroni rievocano l'interno di un transatlantico. È la nave che **nel 1927 riporta in Italia Salvatore Ferragamo, dopo 12 anni trascorsi negli Stati Uniti.** Lo scenografico allestimento fa da sfondo a una mostra di grande impatto visivo, che ripercorre l'atmosfera culturale dell'Italia degli anni 20 e 30. Un'epoca straordinaria che influenza la creatività di Salvatore Ferragamo attraverso l'arte, l'architettura, la moda, l'artigianato. Nel percorso, opere (da Balla a Depero, da Gio Ponti a Rosai), ma anche costumi e stoffe, foto, manifesti, e naturalmente le calzature da sogno create in quegli anni.

In alto: sandalo anni 30 nella sala delle Donne Italiane. **A destra:** *Il nomade*, 1929, di Pippo Rizzo.

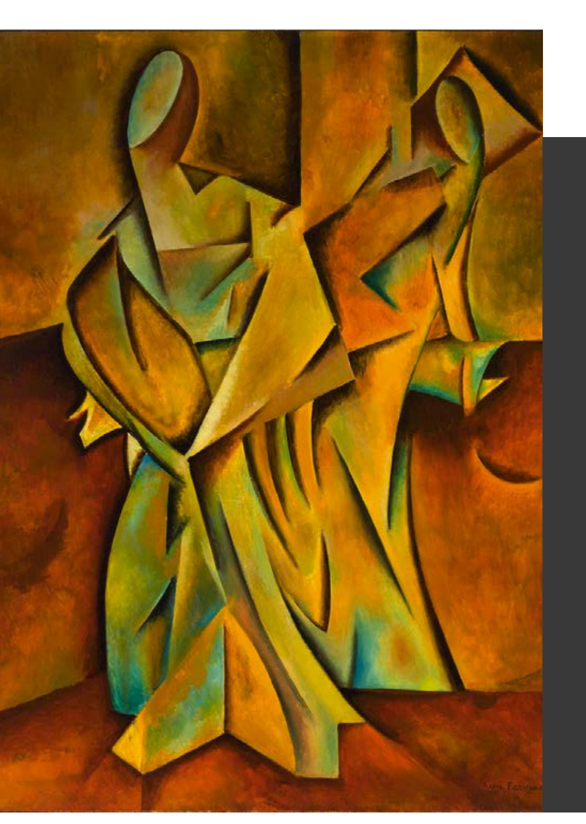
◘ SALVATORE FERRAGAMO. 1927 Il ritorno in Italia. **Sede:** Palazzo Spini Feroni, Museo Ferragamo. **Date:** fino al 2 maggio 2018. **Orari:** 10-19,30. **Ingresso:** 6 €. **Info** 055/356.24.66.



GALLIPOLI (Lecce)

NOVE OPERE MONUMENTALI DALLA REGGIA AL MANIERO

Approdano a Gallipoli nove tele raffiguranti i porti pugliesi del Regno di Napoli. Arrivano da una delle residenze reali più grandi al mondo, la Reggia di Caserta, che le custodisce fra le sue collezioni. **Le opere, realizzate dall'artista tedesco Jakob Philipp Hackert (1737-1807), sono allestite nella sala Ennagonale** dell'antico maniero salentino. In concomitanza è in programma la mostra fotografica "Alle porte del mare", dedicata agli 800 chilometri di costa della Puglia. **Sopra**: *Il porto di Santo Stefano a Monopoli*, 1790, di Jakob Philipp Hackert. ◘ **I PORTI DEL RE.** Al Castello di Gallipoli fino al 5 novembre. Info 0833/26.27.75.



NUORO

NEL CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE

Le vicende dell'avanguardia visiva russa sono raccontate in questa mostra dalle opere di **6 artisti che furono coppia sia nell'arte che nella vita.** Si tratta di Natalya Goncharova e Mikhail Larionov, Varvara Stepanova e Alexander Rodchenko, Lyubov Popova e Alexander Vesnin. **A sinistra**: *Two Figures n° 35, 1915*, di Alexander Rodchenko. ◘ **AMORE E RIVOLUZIONE. Coppie di artisti dell'avanguardia russa.** Al Man-Museo d'Arte Provincia di Nuoro fino al 1° ottobre. Info 0784/25.21.10.



CAPRI (Napoli)

MURAKAMI: POP ART NIPPONICA

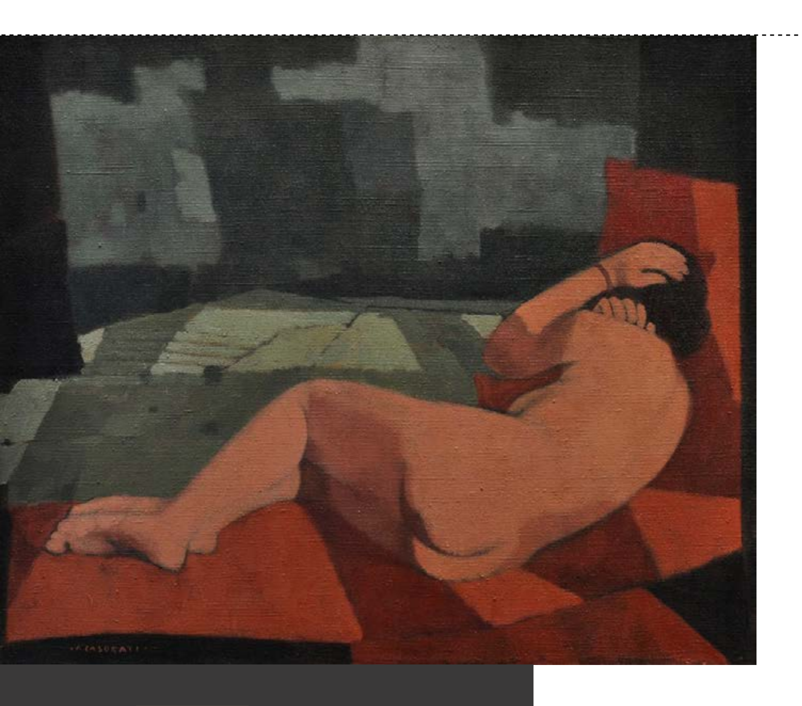
Venti serigrafie mettono a fuoco il percorso creativo di Takashi Murakami, **artista che fonde la pittura giapponese tradizionale e la cultura pop**. Nel percorso si ammirano le sue opere coloratissime, dai pupazzi, ai fiori, ai jelly fish eyes. **Sopra**: *Flower Ball*, 2013, di Takashi Murakami. ◘ **MURAKAMI. Jap Pop in Capri.** All'Andrea Ingenito Contemporary Art fino al 31 agosto. Info 081/049.08.29.

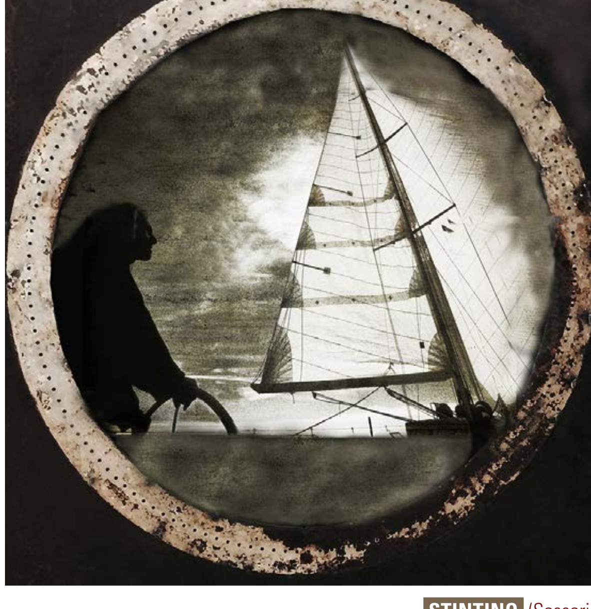
VENEZIA

DAVID HOCKNEY E LE SUE ISTANTANEE SU TELA

Inglese di nascita ma californiano d'adozione, Hockney, classe 1937, è tra i più grandi artisti figurativi. **La mostra è un progetto corale formato da 82 ritratti e una natura morta**. Ogni ritratto è stato eseguito in soli tre giorni, fra il 2013 e il 2016. **Sotto**: *Edith Devaney, 11th, 12 th, 13th February 2016,* di David Hockney. ◘ **DAVID HOCKNEY.** A Ca' Pesaro-Galleria Internazionale d'Arte Moderna fino al 22 ottobre. Info www.visitmuve.it







VIAREGGIO (Lucca)

MOSTRA "MOSAICO" SUL NOVECENTO

A due passi dal lungomare, **50 opere, alcune mai esposte al pubblico**, rappresentano preziose tessere per raccontare "il secolo breve". Ne scaturisce una mostra mosaico che evidenzia un periodo artistico fra i più fecondi dell'arte italiana. **Sopra**: *Nudo nel paesaggio*, 1951, di Felice Casorati. ◘ **IL SECOLO BREVE. Tessere di '900.** Alla Fondazione Matteucci per l'Arte Moderna fino al 5 novembre. Info 0584/43,06.14.

STINTINO (Sassari)

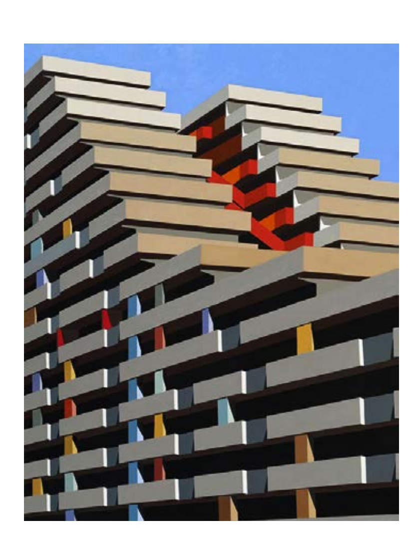
TONNARE MEDITERRANEE NEGLI SCATTI DI DOZ

Un reportage fra le tonnare storiche del Mediterraneo, **da Camogli a Carloforte, da Bonagia a Favignana**, diventa un percorso di scatti intensi del fotografo istriano. **Sopra**: *Oblio*, di Nevio Doz. ◘ **NEVIO DOZ. Oblio Mediterraneo.** Al Museo della Tonnara fino al 31 ottobre. Info 345/971.86.86.

NAPOLI

LE VELE DI SCAMPIA FRA COLORI E GEOMETRIE

Una mostra dedicata a Napoli, in particolare a uno dei suoi luoghi più emblematici e drammatici: le Vele di Scampia. A raccontarle, fra pittura e architettura, è **l'artista Marco Petrus attraverso 25 opere di grandi dimensioni**. La mostra è curata da Michele Bonuomo. **A destra**: *M3 2014*, di Marco Petrus. ◘ **MARCO PETRUS. Matrici.** Alle Gallerie d'Italia-Palazzo Zevallos Stigliano fino al 3 settembre. Info 800.45.42.29.







BARD (Aosta)

CAPOLAVORI AL FORTE: DA RAFFAELLO A BALLA

Un corpus di 115 opere lascia la sede romana di palazzo Carpegna, che ospita l'Accademia Nazionale di San Luca, e punta in direzione nord. **Oli su tela, tavole, bronzi, terrecotte e gessi dal XV al XX secolo sono protagonisti di una mostra nella fortezza valdostana.** Fra i grandi i nomi: Raffaello, Giambologna, Guercino, Rubens, Van Dick, Hayez, Cremona, Balla. **A sinistra**: *Allegoria di fiume*, terracotta del Giambologna. ◘ **I CAPOLAVORI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA. Da Raffaello a Balla.** Al Forte di Bard fino al 7 gennaio. Info 0125/83.38.11.

L'ATTIMO FUGGENTE NELLE PENNELLATE DI BOLDINI

In *La signora in rosa (Ritratto di Olivia de Subercaseaux Concha)*, l'ormai anziano artista ferrarese si dimostra al passo coi tempi, imprimendo una svolta dinamica alla sua pittura

C'è la guerra, la Grande Guerra che ha spazzato via la spensieratezza della Belle Époque e minaccia di travolgere Parigi, la capitale della civiltà moderna. C'è la neonata Avanguardia, che vuole oltrepassare un'arte, figlia dell'Impressionismo, ritenuta ancora dai più troppo avanzata. Di tutto ciò, Giovanni Boldini (1842-1931), ferrarese di nascita, dal 1872 a Parigi dopo un soggiorno di formazione a Firenze (dove solidarizza con i Macchiaioli, ma non li emula), e un altro di maturazione a Londra, pare non accorgersi.

È anziano, anche se vivrà ancora a lungo, e la vista è quasi compromessa. Fino a poco prima **Boldini era stato il pittore più conteso dal bel mondo internazionale che il conflitto mondiale stava disgregando**. In particolare si era affermato come straordinario pittore di donne, personificazioni di una nuova idea di femminilità, sofisticata, disinibita, evolutissima. Un satiro, Boldini, piccolo quasi come Toulouse-Lautrec e sessuomane non meno di lui. Lo si evince dai suoi strepitosi nudi, fra i più esplosivi mai visti prima, che bandiscono trivialità da bordello altrove scontate, preferendo agli acri sapori di carni grevi odorose fragranze da *garçonnière* d'alto bordo, con volti dai tratti civettuoli, affascinanti, e membra dall'inedito slancio che s'impiantano su rotondità finalmente asciutte, come di purosangue da corsa.

Quando era il caso, però, Boldini sapeva controllarsi. **La consacrazione era giunta all'Esposizione Universale di Parigi del 1889**, con il ritratto di una diciottenne cilena di famiglia altolocata, Emiliana Concha de Ossa, di cui esalta il garbo e la freschezza giovanile nel *Pastello bianco*, le cui minime varianti cromatiche reggono il passo con gli ammirati Manet e Degas. Così riuscito, il ritratto, che Boldini lo tenne per sé, destinando ai committenti altre opere.

Oltre un quarto di secolo dopo, quando nel frattempo molte delle donne più belle e benestanti del mondo erano passate per il suo studio (celebre, fra di esse, la marchesa Casati), Boldini ritrae la nipote di Emiliana, la diciassettenne Olivia de Subercaseaux Concha. Durante questi anni non si era cullato sugli allori. Avrebbe potuto limitarsi ad accrescere il repertorio di frivoli figurini all'ultima moda, come talvolta aveva fatto credere; porta, invece, la sua pittura a un virtuosismo sensazionale, incrementando l'espressione in un edonismo di impareggiabile effervescenza sensuale. Capisce, prima di tanti colleghi, che la novità della fotografia non sta nella fedeltà realistica, ma nella capacità di rendere un elemento, l'attimo, che accorcia enormemente il tempo della percezione, aprendolo alla sua elaborazione estetica.

Nelle opere d'inizio secolo, la pittura di Boldini rasenta il "mosso" fotografico, l'effetto per il quale le cose lasciano segni dei loro movimenti, cercando in esso il correlativo di un mosso interiore con cui colma di vita pulsante le sue snelle donnine. Lo si nota anche nella scollata Olivia, seduta in punta di un canapè abbozzato, giusto per darne l'idea, rosa fra le rose – i fiori sono trattati da genere a parte, pur essendo perfettamente integrati nell'insieme – che emerge da un fondo neutro, velázqueziano. Formidabile la mobilità di una pittura che si muove per "sciabolate" di colore dal taglio netto e spesso, raccogliendo luce allo stato puro lungo le pieghe dell'abito di seta, di elettrizzante energia.

Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, *il museo è chiuso per restauro, una selezione di opere è esposta al* **Castello Estense**, *largo Castello, 0532/29.92.33, aperto tutti i giorni 9,30-17,30; ingresso 8 €.*

Ambasciatrice del museo nel mondo

Palazzo Massari, sede delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara che comprendono il Museo Giovanni Boldini, è stato danneggiato dal terremoto del 2012 ed è ora in restauro. Alcune tra le più importanti opere delle sue collezioni sono esposte da gennaio 2015 presso il Castello Estense nell'allestimento "L'Arte per l'Arte. Da Previati a Mentessi da Boldini a De Pisis" (fino al 27 dicembre 2017, *info per la visita qui accanto*). A differenza di altri importanti dipinti di Boldini, come *La cantante mondana*, *Fuoco d'artificio* o *Il cardinale del Bernini nella camera del pittore*, *La signora in rosa* non è al momento tra le opere esposte. **Nell'ultimo anno è stata protagonista di una tournée internazionale** che l'ha vista al centro di due esposizioni dedicate all'artista a Pechino (China World Art Museum, luglio-ottobre 2016) e a San Pietroburgo (Museo Statale dell'Ermitage, novembre 2016 - marzo 2017). Attualmente l'affascinante dama "riposa" nei depositi ferraresi, ma dal prossimo autunno riprenderà il suo tour come ambasciatrice del museo: questa volta in Italia, per un paio di mostre ancora in via di definizione.



Gioventù seducente

Lo sguardo della giovane donna è magnetico, da diva del cinema muto, malgrado l'età adolescenziale. I sopraccigli "bizantini", lunghi e folti, non smentiscono la grazia del sorriso, diventando, anzi, motivo speciale di attrazione.

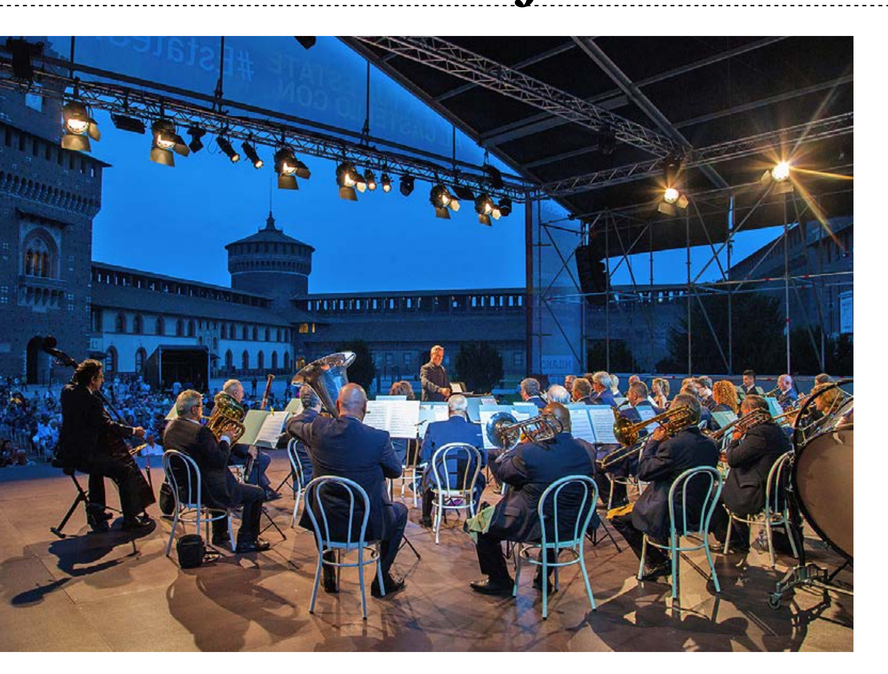
Piede quasi cubista

Il piede destro, a duplice contorno, come in un ripensamento lasciato a vista, non è troppo lontano dalla compresenza cubista di più punti di vista, racchiudendo l'instabilità della posa entro un concetto diverso di tempo, non strettamente sensoriale.

Incontenibile vitalità

Impossibilitate a stare ferme, le mani si allungano a dismisura: in termini figurativi, è lo stesso slancio alla deformazione dinamica che si avverte nei Futuristi.

 di Vannina Patanè



MILANO DAL 19 AL 25 AGOSTO

MUSICA AL CASTELLO

Per l'Estate Sforzesca, sei appuntamenti con la Milano Chamber Orchestra nella cornice del cortile delle Armi

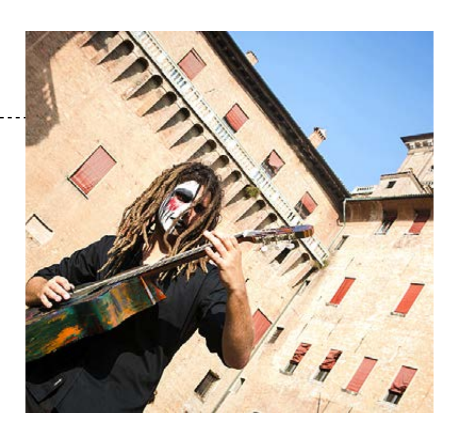
La grande musica sotto le stelle in uno dei luoghi simbolo di Milano: torna **Notturni in Castello** nel cortile delle Armi del castello Sforzesco *(nella foto)*. Un'orchestra residente, la Milano Chamber Orchestra, accompagna solisti di fama internazionale in un programma che punta sulla tradizione italiana con un tocco di contemporaneità. Si parte con *Puccini & Friends*, che propone le più celebri arie del compositore toscano, e si prosegue con il *Trionfo del Barocco Italiano*, con musiche di Benedetto Marcello e Antonio Vivaldi. Poi *La serva padrona* di Pergolesi, un concerto che mette a confronto le *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi e di Astor Piazzolla con il violinista Francesco Manara, una serata dedicata alle colonne sonore di Ennio Morricone e John Williams. Chiusura il 25 agosto con il quartetto d'archi Archimia, che spazia fra generi diversi. L'evento è inserito nell'Estate Sforzesca, rassegna di spettacoli e concerti che anima da giugno ad agosto il cortile delle Armi. **INFO** www.notturnincastello.it

TODI (Perugia) DAL 26 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE

IL TEATRO INVADE PIAZZE E GIARDINI SEGRETI

Teatro, musica, arti visive, letteratura: ricco il programma di **Todi Festival**, con tanti eventi tra le piazze, il teatro Comunale e il castello di Petroro *(foto)*. Si apre con *Grisélidis, memorie di una prostituta* di Coraly Zahonero e si chiude con il concerto di Roberto Vecchioni. Novità le manifestazioni collaterali Todi Off, rassegna di teatro contemporaneo al teatro Nido dell'Aquila, e Giardini Segreti (1-3 settembre), con concerti di musica indie in palcoscenici inediti nel quartiere di Valle Bassa. **INFO** www.todifestival.it





FERRARA DAL 17 AL 27 AGOSTO

TRENT'ANNI ON THE ROAD

Festeggia il trentennale il **Ferrara Buskers Festival**, la più grande festa al mondo dedicata alla musica di strada. Nelle vie della città estense si esibiscono oltre 1.000 musicisti, in arrivo da tutto il pianeta *(foto)*. 20 i gruppi invitati, di cui 4 da New York, città ospite d'onore dell'edizione 2017. **INFO** www.ferrarabuskers.com

SIRACUSA E TAORMINA FINO AL 31 AGOSTO

LIRICA TRA LE ANTICHE PIETRE

Due spettacolari siti siciliani ospitano le opere e i concerti del **Mythos Opera Festival**. Al Teatro Antico di Taormina vanno in scena un Grand Gala di stelle della lirica e una versione kolossal dell'*Aida*, mentre al castello Maniace di Siracusa sono in cartellone *Carmen*, in prima mondiale, e *Cavalleria Rusticana*. **INFO** www.mythosoperafestival.com



BELLAGIO (Como) FINO AL 22 OTTOBRE

SULLE SPONDE DEL LARIO

Splendide location e artisti internazionali: è l'abbinamento che caratterizza il **Festival di Bellagio e del Lago di Como**, con appuntamenti per tutta l'estate sulle due sponde del Lario *(foto: villa Lario)*. Spiccano le produzioni originali della Bellagio Festival Orchestra e i concerti dell'orchestra i Pomeriggi Musicali, ospite in residenza. **INFO** www.bellagiofestival.com



Uno scorcio della Foresta Umbra, in Puglia, nel Parco Nazionale del Gargano.

FAGGETE VETUSTE UN NUOVO SITO UNESCO

FORESTE DA PRIMATO

Dall'Emilia Romagna fino alla Calabria, scopriamo le 10 antiche faggete che sono diventate Patrimonio dell'Umanità

La nostra natura "premiata" dall'Unesco: dieci faggete vetuste sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'Umanità, insieme alle foreste di altri undici nazioni. Hanno ottenuto il riconoscimento la Riserva di Sasso Fratino, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, **cinque faggete del Parco Nazionale d'Abruzzo**, Cozzo Ferriero nel Pollino, monte Raschio e monte Cimino nel Lazio e le faggete garganiche della Foresta Umbra. Si tratta di aree spesso protette da riserve integrali e visitabili solo per motivi di studio: basta però lambire questi santuari naturalistici per goderne la bellezza. La **Foresta Umbra** (Foggia) è attraversata da 54 km di sentieri attrezzati. Nelle Foreste Casentinesi l'escursione da Prato alla Penna, sopra il Sacro Eremo, al passo della Calla (1.295 metri), lungo il sentiero di crinale, costeggia proprio i boschi di **Sasso Fratino** (Forlì-Cesena). E in Abruzzo un sentiero di circa 3 ore che parte da Villavallelonga (L'Aquila) lambisce i faggi della **val Cervara**: alcuni patriarchi di questo "tempio" della biodiversità hanno accompagnato 600 anni di storia italiana. **INFO www.unesco.it**







Dall'alto: il castello di Miradolo; le fat sand bike sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro; un gipeto in volo nei cieli del Parco del Gran Paradiso.

LIGNANO SABBIADORO (Udine)

FAT SAND BIKE: BICI DA SPIAGGIA

Le fat sand bike sono una delle novità dell'estate sull'Adriatico: robuste e **con gomme larghe**, permettono di pedalare sulla spiaggia, a pelo d'acqua. E Lignano fino a inizio settembre propone **uscite gratuite e guidate** con queste curiose biciclette, toccando il Tagliamento e la laguna di Marano; prenotazione obbligatoria. **INFO 348/873.47.34**

SAN SECONDO DI PINEROLO (To) FINO AL 24/9

MIRADOLO DA RISCOPRIRE

Dopo 10 anni lo storico **Parco del Castello di Miradolo** riapre ai visitatori. Grazie all'impegno della Fondazione Cosso, il nobile giardino progettato a fine '700 si offre con nuovi percorsi **arricchiti da Qr code** e audio guide stagionali. Passo dopo passo, 86 targhette illustrano le diverse varietà botaniche e gli alberi centenari. **INFO www.fondazionecosso.com**

VARIGOTTI (Savona) 6 AGOSTO

NUOTATA DI GRUPPO

Per chi vuol cimentarsi in una tranquilla nuotata in acque libere, senza l'affanno della gara, l'Associazione Varigotti Insieme propone il **Miglio e Mezzo Miglio di Varigotti**. Una bracciata dopo l'altra, si coprono circa **1.850 (o 900) metri** di mare, tenendosi entro 200 metri dalla costa. Partenza dalla spiaggia libera di fronte alla chiesa. **INFO www.varigottiinsieme.it**

GRAN PARADISO (To-Ao) FINO AL 27 AGOSTO

IL PARCO SENZA L'AUTO

Chiudere una strada e aprire le porte alla natura. È questo lo spirito di **A piedi tra le nuvole**, la manifestazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Tutte le domeniche gli ultimi 6 km della statale del **colle del Nivolet** (2.500 metri) sono chiusi al traffico. Si sale in bici o in navetta da Ceresole Reale per partecipare alle gite in programma. **INFO www.pngp.it**



Dettaglio degli affreschi della Camera di Amore e Psiche, a palazzo Te.

MANTOVA DAL 26 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

UN CONVIVIO A PALAZZO

I migliori giovani chef d'Europa e i banchetti dei Gonzaga protagonisti a #EatMantua, a palazzo Te

L'appuntamento con la seconda tappa di #EatMantua, che precede e accompagna il Festival della Letteratura (6-10 settembre), vuole celebrare la città come parte (insieme a Bergamo, Brescia e Cremona) del progetto **East Lombardy**, l'area nominata Regione Europea dell'Enogastronomia 2017. È un'occasione per visitare palazzo Te in una nuova veste, quella di "convivio contemporaneo" ricco di eventi enogastronomici, culturali, espositivi. Un ideale **Giardino dei Sapori**, con l'emiciclo dell'Esedra a fare da sfondo alle degustazioni di **Garden Food** e alle cene realizzate dai **Jeunes Restaurateurs d'Europe**, l'associazione che riunisce i più promettenti cuochi europei, con la presenza di chef in arrivo da Francia, Spagna e Austria. Nei loro piatti reinterpretano ricette e prodotti mantovani. Le **Frutterie** accolgono invece una video-installazione che narra la storia del cibo nella città dei Gonzaga, raccontandone i protagonisti di ieri e di oggi e svelando i segreti dei suntuosi banchetti di corte.

INFO www.eastlombardy.it; www.centropalazzote.it







Dall'alto: degustazioni a palazzo Te per #EatMantua; il ristorante La Sabbiola, sull'isola d'Elba; il locale della Langosteria a Paraggi; grandi chef a Taste of Roma.

ISOLA D'ELBA-PORTOFERRAIO (Livorno)

BIODOLA TUTTA DA GUSTARE

È la novità dell'hotel Hermitage, a La Biodola: un nuovo ristorante gourmet, **La Sabbiola**, su una delle spiagge più belle dell'isola. Lo chef elbano Mauro Santucci prepara i veri piatti della **cucina elbana**, con il pescato fresco del mare e le verdure, rigorosamente biologiche, coltivate sull'isola di **Pianosa**.

INFO 0565/97.40; www.hotelhermitage.it

ROMA DAL 21 AL 24 SETTEMBRE

QUINDICI CHEF PER 60 PIATTI

I maestri del gusto tornano a **Taste of Roma**, la festa degli chef. La location è quella dei Giardini Pensili dell'**Auditorium Parco della Musica**, al quale ogni cuoco dedicherà un quarto piatto: una novità rispetto alla formula tradizionale, che ne prevedeva tre (costo 6-10 € l'uno). Tra i protagonisti, **Cristina Bowerman** e Heinz Beck; ingresso 16 €. **INFO tasteofroma.it**

SANTA MARGHERITA LIGURE (Genova)

LA LANGOSTERIA SUL MARE

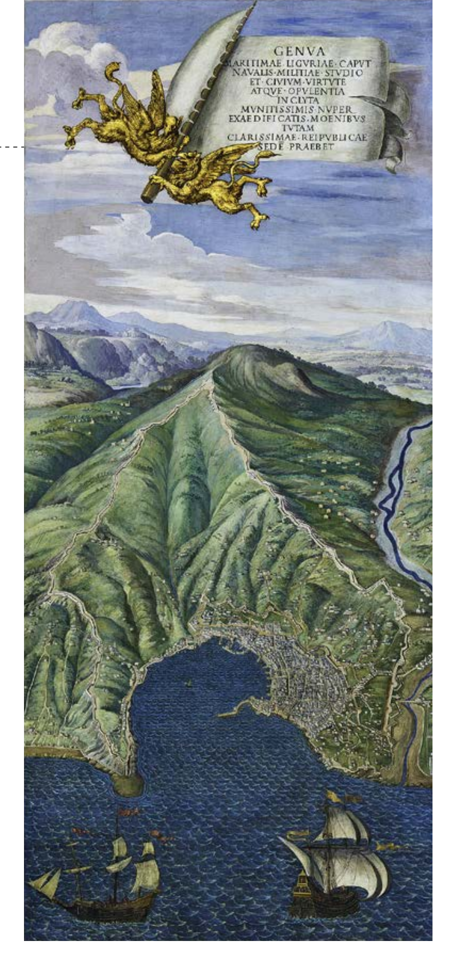
La **Langosteria** "va in vacanza" da Milano, dove ha tre locali (ristorante, bistrot e café), e apre negli storici **Bagni Fiore**, a Paraggi, il suo nuovo locale *pieds dans l'eau*. A pranzo e cena propone i suoi piatti classici – dal **King Crab alla catalana** ai grandi plateau di frutti di mare – ai quali affianca ricette della tradizione ligure. **INFO www.langosteria.com**

POZZUOLI (Napoli) DAL 2 AL 19 SETTEMBRE

I SAPORI DEI CAMPI FLEGREI

Malazè è una vetrina sul patrimonio culturale ed enogastronomico dei Campi Flegrei, a ovest di Napoli. Prende il nome dalle **case che si affacciavano sul porto**, metà abitazione e metà deposito per gli attrezzi da pesca. E proprio il pesce azzurro, insieme al vino bianco **Falanghina**, è protagonista di seminari e degustazioni. **INFO www.malaze.it**

Roma - Città del Vaticano	**MUSEI VATICANI**	Galleria delle Carte Geografiche



APPRODI SICURI NEL MARE DELLA STORIA

L'itinerario lungo l'Italia dipinta nella Galleria Vaticana tocca le città portuali. Per secoli sono state protagoniste della ricchezza e della potenza della Penisola: protette da mura imponenti e aperte verso onde benevole, solcate da imbarcazioni di ogni genere

La Galleria delle Carte Geografiche è chiusa da due pareti brevi corrispondenti alla porta di entrata e di uscita. Sulle pareti sono in affresco da una parte le maggiori città portuali d'Italia, dall'altra due episodi storici fra i più importanti dell'epoca che vide la progettazione e l'esecuzione della Galleria: il fallito assedio dei Turchi all'isola di Malta nel 1565 e la battaglia navale di Lepanto del 7 ottobre 1571 che vide la flotta ottomana disfatta dall'armata cristiana.

OMAGGIO A DUE CITTÀ REGINE DEI VENTI

Oggi il percorso del pubblico è rovesciato rispetto a un tempo. Una volta il papa entrava dalla porta sulla cui parete figurano le città portuali, percorreva la Galleria e le regioni d'Italia sfilavano alla sua destra e alla sua sinistra, sostava infine, prima di uscire, di fronte alla rappresentazione, quasi in presa diretta, della guerra "moderna". Vedeva Lepanto con le galeazze veneziane che battono e scompaginano, in un inferno di fuoco e di fumo, la flotta turca. Vedeva Malta dove l'assedio è rappresentato in una veduta a volo d'uccello nella quale si fronteggiano trinceramenti e fortificazioni ora sovrastati dalla croce ora dalla mezzaluna, in mezzo al tiro incrociato delle opposte artiglierie.
Sulla parete con i grandi porti d'Italia, collocazione eminente, e non potrebbe non essere così, è riservata a Genova e a Venezia; Genova che è, dichiarano i cartigli in latino, *«Maritimae Liguriae Caput»*, Venezia che è *«Civitas Admirabilis»*. Le due città si presentano a noi nelle forme che conosciamo da sempre e che le hanno rese celebri. Genova, vista in visione precipite dall'alto in basso in fondo alle montagne che incombono su di lei, è il suo porto falcato, irto come un pettine di banchine d'attracco, è le fortificazioni che la cinturano su tutti i lati, è il suo centro storico chiuso, compatto, stretto fra la collina e il mare.
Venezia si distende al centro della laguna, nella pianta che è ancora quella disegnata quasi un secolo prima da Jacopo de' Barbari, circondata dalle isole che le fanno corona. Si distinguono il Canal Grande, la Riva di San Marco, con il campanile, il Palazzo Ducale e, in piazzetta, le colonne dei santi protettori. Notevole spazio, sulla destra, è riservato all'Arsenale, la più grande industria navale dell'Europa di allora. Dall'Arsenale uscivano le galere armate che garantivano alla Serenissima il controllo del suo impero coloniale, dalla Dalmazia a Creta, alle isole dell'Egeo, e che sconfissero il Turco a Lepanto nel 1571.

NELLO STATO PONTIFICIO: ANCONA E CIVITAVECCHIA

A lato di Genova e di Venezia, ci sono Ancona e Civitavecchia, l'una e l'altra città portuali negli Stati della Chiesa. Colpisce Ancona. Era un porto franco, all'epoca, aperto ai traffici con Venezia, con la costa dalmata, con il Levante. Lo si capisce dalla straordinaria quantità di navi che popolano il braccio marino che fronteggia la città. **Varrebbe la pena di percorrere la Galleria delle Carte Geografiche anche solo per catalogare le tipologie di navi che occupano gli azzurrissimi, luminosi mari d'Italia** increspati di onde leggere, vivi e come rabbrividenti al soffio di venti bizzarri che gonfiano le vele di navigli dalle fogge più singolari. Sono feluche e galeoni, barche da carico e da pesca, fuste leggere e galere da combattimento.
Lasciamo Ancona con la riviera murata, fitta di campanili e di torri, dominata in alto dalla chiesa di San Ciriaco, e fermiamoci di fronte a Civitavecchia con il suo porto voluto da Traiano, come dichiara il cartiglio latino in alto. In primo piano **una nave oneraria romana trasporta un immenso obelisco**. Quando noi pensiamo alla maestà di Roma, agli edifici colossali innalzati dagli imperatori, dobbiamo sapere (questo dettaglio di affresco ce lo fa capire) che tutto quello che sappiamo e che ancora possiamo vedere (il Colosseo e la Colonna Traiana, i Fori, gli archi e le terme) non avrebbe mai visto la luce senza l'esistenza di un formidabile ed efficientissimo sistema portuale che garantiva l'arrivo a Roma di marmi e di materiali edilizi da ogni parte del Mediterraneo.

Sopra: la veduta della città e del porto di Genova affrescata nella Galleria delle Carte Geografiche. Si distinguono la cinta muraria medievale, rafforzata nel '500, e quella più ampia realizzata nella prima metà del '600. **Pagina precedente:** Il porto di Civitavecchia, cresciuto su quello voluto dall'imperatore Traiano presso la località di *Centumcellae*.

Musei Vaticani, *Città del Vaticano, viale Vaticano, 06/69.88.46.76, 06/69.88.31.45, www.museivaticani.va. Aperti da lunedì a sabato, ingresso 9-16, chiusura 18; venerdì anche 9-21,30, chiusura 23; biglietto 16 €. Domenica chiuso, eccetto l'ultima del mese, ingresso 9-12,30, chiusura 14; gratuito.*



PROCIDA (Napoli)

RITORNO ALL'ISOLA DI VIVARA



Verde appendice di Procida a cui è collegata da un ponte, Vivara, selvaggia e disabitata, è un arco di roccia di 32 ettari. Riserva Naturale Statale, a lungo chiusa al pubblico, oggi si visita con facili trekking guidati: un sentiero nella natura con affacci magnifici sulle isole Flegree

TESTI **Lara Leovino** ✱ FOTOGRAFIE **Andrea Alfano**

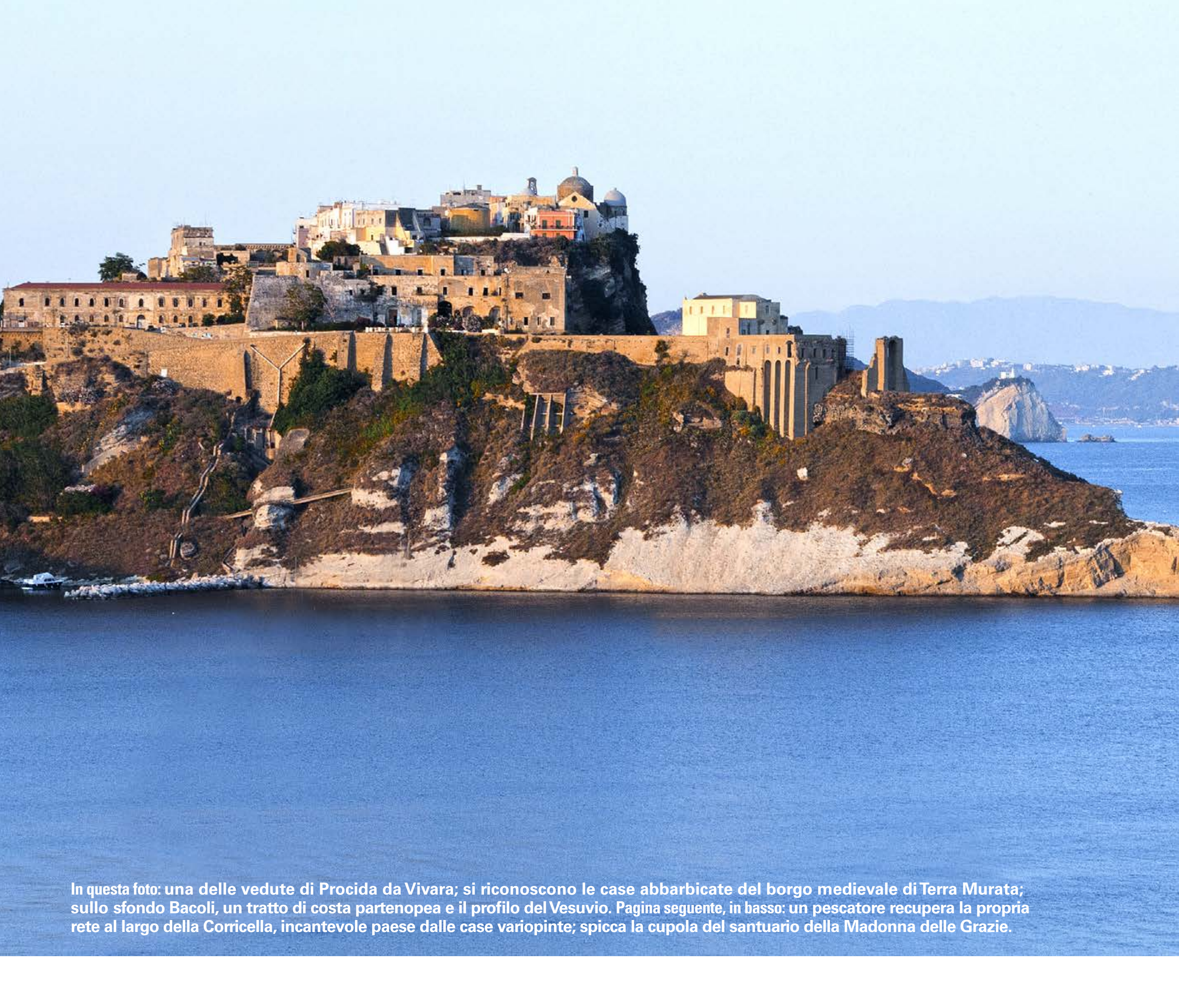
Veduta dell'isola di Vivara da Procida; una mezzaluna di boschi di lecci e falesie sul mare. È ciò che resta del cratere di un vulcano marino risalente a oltre 50 mila anni fa.



Una virgola fra Procida e il mare: così appare Vivara, l'isola che non c'era e che ora c'è. In realtà c'è sempre stata con la sua bellezza selvaggia che emerge dal Tirreno sotto forma di mezzaluna. Peccato che nessuno dal 2006 abbia più potuto visitarla, se non per scopi scientifici o naturalistici, perché è rimasta chiusa al pubblico per oltre 11 anni.
Luogo incantevole ma inaccessibile, Vivara potrebbe essere la protagonista di una favola a lieto fine. L'8 aprile di quest'anno, grazie a un accordo fortemente voluto dal Comune, l'isola torna a essere visitabile attraverso tour guidati, che permettono di coglierne il fascino intatto e primitivo. **Collegata a Procida da un ponte, lungo poco più di cento metri, Vivara è ciò che resta del cratere occidentale di un antichissimo vulcano marino**. Un arco di 32 ettari a picco sul mare, deserta e senza spiagge ma con affacci a trampolino sul blu e scorci unici sulle isole "sorelle": Procida, Ischia e Capri.
Dal 2002 è Riserva Naturale Statale, e ciò se da un lato ha imposto restrizioni nelle visite, dall'altro l'ha preservata da speculazioni edilizie e dal rischio di diventare un'isola per pic-nic e scampagnate giornaliere. Le visite da poco inaugurate (su prenotazione e solo nei weekend) hanno regole severe, basti pensare che nei tour, oltre alla guida, è sempre presente un membro della Protezione Civile.
Ad apprezzare per primi la bellezza di Vivara sono i Micenei, gli unici ad abitarla stabilmente come testimoniano i resti archeologici di un villaggio del XIV secolo avanti Cristo. Per i Romani è luogo di caccia e vivaio di pesci: il nome sembra derivi proprio dal latino *Vivarium*.
La stessa passione venatoria si ritrova nel '700 con i re Borboni Carlo III e Federico IV che destinano l'isolotto a riserva ···▶

In questa foto: l'isola di Ischia, vista da Vivara. In primo piano lo scoglio del Castello Aragonese, sullo sfondo il monte Epomeo (789 metri). **Pagina seguente, in alto:** veduta da Vivara del ponte che collega l'isolotto a Procida; sullo sfondo il promontorio di Santa Margherita, vicino alla Marina di Chiaiolella. **Pagina seguente, in basso:** la parte iniziale del sentiero principale di Vivara.




In questa foto: una delle vedute di Procida da Vivara; si riconoscono le case abbarbicate del borgo medievale di Terra Murata; sullo sfondo Bacoli, un tratto di costa partenopea e il profilo del Vesuvio. **Pagina seguente, in basso:** un pescatore recupera la propria rete al largo della Corricella, incantevole paese dalle case variopinte; spicca la cupola del santuario della Madonna delle Grazie.

di caccia, popolandolo di fagiani, conigli, caprioli. Da fine '800 agli anni 30 del '900 viene "addomesticata" attraverso le coltivazioni di ulivi. Nel 1940 è ceduta alla Fondazione Albano Francescano che ancora oggi è fra gli enti proprietari.
I Procidani fino agli anni 90 vivono l'isola liberamente: come un rifugio nel verde ma anche, confessa una delle guide, come nascondiglio perfetto per marinare la scuola. Una volta destinata a riserva naturale, l'appendice verde di Procida diventa sempre più difficile da visitare, fino alla chiusura nel 2006 con ingressi autorizzati solo per ricerche ambientali.

LA RIAPERTURA QUESTA PRIMAVERA DOPO UNDICI ANNI

Oggi la visita comincia percorrendo il ponte costruito nel 1957: siamo a pochi passi dalla vivace Marina di Chiaiolella, nella parte sud di Procida, in località Santa Margherita. Una breve passeggiata e si approda a Vivara, che ci accoglie con una gradinata "regale", detta così non per la sua grandiosità ma perché realizzata in occasione della visita, nel 1930, di Maria José, moglie del principe Umberto. Il sentiero principale parte poco oltre: è **una passeggiata facile di un'ora e mezza che conduce da punta Capitello a punta di Mezzogiorno, i due capi estremi dell'isola**.
Un percorso nel verde dove la natura è padrona di casa ormai da anni, anche se di tanto in tanto compare qualche testimonianza "umana". Fra queste il "cantinone", un deposito del XVII secolo poi trasformato in fortino e ormai inglobato dalla vegetazione. Oppure il frantoio dell'800 o il "pulpito", torre per cacciare le tortore. E ancora, le case rurali di fine '600 in località La Carcara, nel punto più elevato dell'isola (109 metri).
È un fascino selvatico quello di Vivara, fatto di profumi intensi di macchia mediterranea mista a salsedine. E poi fitti boschi di lecci, ulivi nodosi, querce monumentali, arbusti intrecciati di erica, mirto e corbezzolo, muri di fichi d'India e alti carrubi. Con un po' di fortuna si è sfiorati dalle ali maculate della "ninfa del corbezzolo", una delle farfalle che vive sull'isola insieme a un altro raro esemplare, la farfalla Cleopatra di un giallo quasi fosforescente.

REGNO DI FAUNA E FLORA A DUE PASSI DAI COLORI DELL'ISOLA

Lungo il cammino s'incontra un albero piegato, detto "il posatoio dello sparviero" perché qui il piccolo falco è solito sostare in cerca di pace. Oppure si osserva il nido disordinato della ghiandaia marina, volatile protetto, caratterizzato da un acceso piumaggio rosso e azzurro.
In questo habitat straordinario, palestra ambientale per bambini e adulti – co-


S.LUCIA 3NA 2204

me ama ripetere la nostra guida – si aprono all'improvviso squarci sul mare. C'è l'affaccio "aereo" su Ischia con lo scoglio del Castello Aragonese, in primo piano. Poi appare Procida, tanto vicina che sembra di toccarla. In prima fila le insenature della Chiaiolella, in alto il borgo di Terra Murata, in lontananza capo Miseno e il Vesuvio, quinta inconfondibile.

Attraversato un pianoro fra ginestre e piante di cisto si raggiunge la Tavola del Re, il belvedere sopra punta di Mezzogiorno, lembo più a sud di Vivara. Il nome non è casuale perché qui è "apparecchiata" la vista migliore delle tre isole Flegree: nitide Ischia e Procida, sfumata all'orizzonte Capri. Uno spettacolo di mare da godere in silenzio, fra il sapiente librarsi dei gabbiani e i profumi selvatici dell'isola deserta.

UN SENTIERO SELVAGGIO AL COSPETTO DELLA BELLEZZA

Qui il tracciato principale si conclude: non resta che ripercorrere il tragitto e osservare nuovi dettagli. Come il verde menta dei licheni sui tronchi, indicatori di aria pulita, o il legno striato di giallo dell'alaterno con le sue bacche rosse. E poi il fruscio delle lucertole fra i cespugli o il rapido balzo dei conigli selvatici che a Vivara hanno trovato il loro eden.

Oltre il ponte c'è Procida densa di colore e di vita con le sue spiagge, i paesi abbarbicati, le reti ammassate e il brulicare di persone. Così vicine, così diverse: Vivara incanta con i profumi e le tonalità sfumate della macchia, Procida con la poesia variopinta della Corricella, la sabbia scura dei suoi lidi, le case abbracciate di Terra Murata. Ma oggi *L'isola di Arturo* narrata da Elsa Morante appare ancora più bella: finalmente ha ritrovato la sua mezzaluna verde.

dove COME *quando* *a pagina 45*





In questa foto: Capri vista dalla Tavola del Re, tratto finale del sentiero che attraversa Vivara. **Sopra:** un'altra veduta di Procida, lungo il cammino sull'isolotto, riaperto alle visite solo da pochi mesi.



LA QUALITÀ DEL DORMIRE

BASTA A DOLORI CERVICALI E TENSIONI MUSCOLARI

IL CUSCINO CHIROPRATICO®

SOFFICE
per accogliere la testa in un morbido abbraccio.

COMPATTO
per non affaticare le spalle mentre si dorme sul fianco.

SOSTENUTO
due larghezze per adattarsi ad ogni tipo di collo e mantenere i muscoli in trazione.

- Aiuta in caso di dolori cervicali
- Agisce su tensioni e rigidità muscolari
- Migliora la respirazione
- Riequilibra la postura durante il sonno

www.piuminidanesi.com

info@piuminidanesi.com

Vieni a scoprirlo nei nostri negozi.

Milano	Torino	Udine	Roma	Mentana (RM)	Bologna
Via Meravigli 16	Via Monte di Pietà 19	Via Rialto 9	Via F. Crispi 32	Via delle Molette 40	Via D'Azeglio 24/A
tel. 02 72022514	tel. 011 535697	tel. 0432 511808	tel. 06 4873372	tel. 06 90015538	tel. 051 232610

Bari	Verona	Palermo	Firenze	Biella	Napoli
Via A. Da Bari 87	Via Quattro Spade 21	Via Notarbartolo 27/A	Piazza Duomo 56/R	Via Italia 41	Via Cavallerizza a Chiaia 62
tel. 080 5219051	tel. 045 590522	tel. 091 322309	tel. 055 213549	tel. 015 21523	tel. 081 418617













PROCIDA
(Napoli)


Procida, Marina Grande

L'isola di Arturo, un set di poesia

Ha ispirato romanzi e grandi film, e ogni volta sorprende con i suoi scorci pittoreschi, fra case, piazze, vicoli. E poi il fascino della sabbia vulcanica e tanti eventi da vivere in estate di **Lara Leovino** ✱ Foto **Andrea Alfano**



Procida si raggiunge da Napoli (molo Beverello) con l'aliscafo (circa 35 minuti) e con il traghetto (circa un'ora). Compagnie Snav (www.snav.it) e Caremar (www.caremar.it). Dalla Marina Grande i bus della Eav (www.eavsrl.it) collegano il porto a paesi e spiagge. **In camper:** Camping Punta Serra, via Serra 4, 081/896.95.19. **Per la visita a Vivara:** il ponte è in località Santa Margherita, ingressi solo con tour guidati su prenotazione e pagamento online (www.comune.procida.na.it). Ad agosto si accede venerdì, sabato e domenica: due partenze al giorno, alle 9 e alle 17,30. La visita è di un'ora e mezza comprese le soste, massimo 30 persone a gruppo. Ingresso: 10 €; under 18, 5 €.

Chiese preziose, borghi pittoreschi

Il porto di **Marina Grande** accoglie il visitatore sull'isola con case colorate, pescherie, bar e ristoranti che guardano il mare. La cupola della seicentesca **chiesa della Pietà** *(via Roma 164, 081/896.70.05)* è uno dei simboli del porto con il campanile barocco con orologio a quattro quadranti. All'interno si ammirano stucchi, statue, affreschi. Orario: tutti i giorni 9-20.

A due passi incuriosisce la libreria **Nutrimenti** *(via Roma 54, 081/896.74.40)*, che oltre alla narrativa offre libri dedicati al mare, guide e saggi sull'isola e il golfo di Napoli. Sembra una cartolina senza tempo **La Corricella**, con le case variopinte che si specchiano sul mare e l'ampia cupola del **santuario della Madonna delle Grazie** *(piazza Martiri, 081/896.70.05)* eretto alla fine del XVII secolo. Orario: 10-13 e 16-19. Poco lontano c'è il complesso di **Santa Margherita** *(via Salita Castello, 344/116.29.32*; orario: 10-13 e 16-19*)*, con la chiesa del '500 restaurata e una terrazza con affaccio unico sulla Corricella. Si sale a **Terra Murata**, borgo medievale dove viveva la popolazione per sfuggire alle incursioni saracene. **Palazzo D'Avalos** *(via Terra Murata 33, 333/351.07.01)*, riaperto al pubblico nel 2016, è un edificio del 1570 trasformato dai Borboni in carcere, e tale rimasto fino al 1988. Oggi i suoi ambienti ricchi di storia, un tempo fastosi, conservano ancora un fascino decadente. Visite guidate su prenotazione da martedì a domenica: alle 9,30 e alle 17,30; www.comune.procida.na.it. Gioiello di Terra Murata è l'**abbazia di San Michele Arcangelo** *(via Canalone 1, 334/851.40.28, www.associazionemillennium.it)*. Fra i tanti tesori d'arte custoditi nella chiesa stupisce il soffitto seicentesco a cassettoni in legno e oro zecchino. Merita una sosta la balconata a picco sul mare dell'ex convento. Orario: 10-12,45 e 15-17, chiuso i pomeriggi di domenica e lunedì.

MARE E ATTIVITÀ ALL'ARIA APERTA

Le spiagge e i tour: in bici, in moto, in barca, in kayak

Non solo passeggiate nel verde ma anche spiagge: Procida offre molti lidi che accontentano le esigenze di tutti. Per le famiglie c'è la Marina di Chiaiolella con stabilimenti attrezzati, bar, ristoranti. Fra questi uno dei classici è il **Lido di Vivara** *(lungomare Colombo 12, 081/896.05.94)* affacciato su Ischia e Vivara. Più selvaggia e romantica è la spiaggia di Pozzo Vecchio, baia a ferro di cavallo con spiaggetta riparata. È anche detta la **Spiaggia del Postino** perché set di alcune scene del celebre film di Massimo Troisi; sosta poetica al tramonto nel chiosco di **Annamaria** *(Pozzovecchio, 338/878.86.11)*. Duecento gradini conducono a **La Chiaia**, bella spiaggia che merita la fatica; si arriva anche dalla Corricella con una barca ad hoc. Per chi ama gli scogli c'è la **spiaggia del Faro** verso Marina Grande, località Madonna della Libera. Ideale sull'isola è noleggiare uno scooter o una bici; per le moto c'è **Sprint** *(via Roma 28, 339/865.96.00*; da 25 € al giorno*)*. Per le bici **Greengo** *(piazza Repubblica, 333/258.27.68;* 20 €*)*. Giro di Procida in barca e bagno al cospetto di Vivara con **Cesare Piro** *(Marina di Corricella, 333/460.38.77;* 20-30 € a persona*)*. Per chi ama il kayak, invece, c'è **Procida in Kayak** *(Marina Chiaiolella 30, 348/348.78.80)* che organizza lezioni ed escursioni di gruppo.


Spiaggia del Postino

dove
COME
quando

PROCIDA
(Napoli)

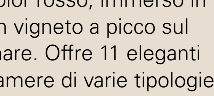


Casa Bormioli

Gli alberghi

Casa Bormioli *(via Principe Umberto 86, 081/896.00.90).* Un'esclusiva *maison de charme* in un palazzo dell'800 in pieno centro storico. Cinque camere arredate con gusto, ricche di dettagli di valore: dalle preziose ceramiche ai dipinti e alle sculture, e poi mobili etnici di grande pregio e ricordi di viaggi della proprietaria, attenta al minimo particolare estetico. La colazione è un trionfo di sapori: spremute, torte fatte in casa, dolci tipici. E poi c'è la splendida terrazza che affaccia su un giardino di limoni. Doppia con colazione da 190 a 310 €.

Hotel La Vigna ★★★★ *(via Principessa Margherita 46, 081/896.04.69).*



Un edificio merlato di color rosso, immerso in un vigneto a picco sul mare. Offre 11 eleganti camere di varie tipologie e un ampio centro benessere. Doppia con colazione 180 €.

La Casa sul Mare ★★★★ *(salita Castello 13, 081/896.87.99).* Dieci camere tutte vista mare, arredate in stile mediterraneo, all'interno di un palazzo gentilizio del XVIII secolo. Colazione in un bel giardino. Doppia con colazione 170 €.

B&B Casa Terra Murata *(via San Michele 9, 081/896.93.85).* Rifugio intimo nel borgo di Terra Murata con alcune stanze con terrazza vista mare. Le quattro camere hanno pareti colorate e arredi con tocchi design. Doppia con colazione 170 €.



Il Maestrale

I ristoranti

Caracalè *(Marina di Corricella 62, 081/896.91.92).* All'interno di un ex deposito di barche, tavoli sul molo vista mare. La cucina di pesce reinterpreta i classici isolani. Fra le specialità: sformatino di melanzane, spaghetti con polpa di ricci o con cozze e carciofi. Conto sui 40 €.

Il Maestrale *(Marina di Corricella 29, 081/810.18.89).* Gustare piatti di pesce davanti al mare, coccolati dal titolare e dal personale attento e cortese. Da provare tutti i primi, la frittura di paranza e l'insalata di limoni procidani. Conto 35 €.

La Medusa *(via Roma 116, 081/896.74.81).* È uno fra i primi ristoranti aperti sul porto, propone piatti della tradizione ma anche abbinamenti insoliti. Da provare soprattutto gli antipasti, i primi e, quando c'è, il coniglio. Conto 30 €.

Pizzeria Fuego *(Marina di Corricella 43, 081/896.95.56).* Pizze gustose e vista splendida. Ma non solo, meritano la frittura di alici, i polpi alla griglia e il dessert al limone. Conto sui 25 €.



GLI EVENTI

Musica, teatro, letteratura e un po' di enogastronomia

Ad agosto e settembre Procida fa da palcoscenico a una serie di eventi di musica, teatro e letteratura. Fra questi, l'8 agosto c'è **Cortili in musica**, una sorta di festa dell'estate alla Chiaiolella con gruppi che suonano dal vivo fra tavole imbandite. Il tutto allestito nei cortili delle case del paese aperti al pubblico per l'occasione. L'11 agosto è la volta del **Corricella Jazz** che offre performance di musica jazz, folk e d'autore a stretto contatto col pubblico, da vivere nello scenario della piazza dedicata a Massimo Troisi, alla Corricella. Gli affascinanti spazi di palazzo D'Avalos ospitano, invece, un suggestivo spettacolo teatrale dal titolo **Fine pena mai**. La pièce racconta la vita dei detenuti nel carcere di Procida, prigione borbonica dal 1831 e penitenziario fino al 1988. L'11,12 e 13 agosto, orari 18,30 e 21; 10 €. Info: *347/213.53.98.* Sempre a palazzo d'Avalos, il 1° settembre, si tiene il **Procida Food Contest**, evento enogastronomico per degustare prodotti tipici isolani fra cui la celebre Lingua di bue, pasta sfoglia di grano duro con crema e limone. Infine dal 22 al 24 settembre è in programma il **Premio Letterario Elsa Morante** che vede in lizza scrittori selezionati da una giuria tecnica e da una giuria popolare. Il premio, a cui sono correlati incontri e reading, è aperto al pubblico. Si svolge nella chiesa e nella bella terrazza del complesso di Santa Margherita. Info per tutti gli eventi al *333/982.54.32.*



Spettacolo teatrale a Palazzo D'Avalos

info

Comune di Procida, *via Libertà 12, 081/810.92.59; www.comune.procida.na.it*
Pro Loco Procida, *via Scialoja 3, 344/116.29.32; www.procida.net*

SCHIO (Vicenza) Monte Pasubio

LA STRADA NELLA ROCCIA



Sul versante meridionale del grande massiccio calcareo, teatro di cruente battaglie durante la Grande Guerra, l'incredibile Strada delle 52 Gallerie compie in gran forma un secolo di vita

TESTI **Pietro Cozzi** ✱ FOTOGRAFIE **Luciano Gaudenzio**



Uno degli scorci-simbolo della Strada delle 52 Gallerie: lo straordinario affaccio sul vuoto tra la galleria 49 e la galleria 50. Il tracciato si mantiene sempre largo e sicuro fino alla meta di Porte del Pasubio.



Sopra: in cammino dentro la galleria 20, che risale con un tracciato a spirale un torrione di roccia; le aperture sulla sinistra lasciano filtrare la luce. **Pagina seguente, dall'alto:** il settore della strada che procede a mezzacosta, realizzato allargando una cengia; la val Leogra e, sullo sfondo, la pianura vicentina; l'attuale entrata della galleria 10 e una foto che la ritrae nel 1917.

Per chi vive in questo lembo dell'Alto Vicentino, fra Schio e le Piccole Dolomiti, camminare quassù è come adempiere a un voto. Una volta all'anno, in famiglia o con gli amici, si sale al Pasubio sulla Strada delle 52 Gallerie. E si rinnova così, con semplicità, il piacere di ammirare un lavoro ben fatto e la memoria di un'impresa incredibile, figlia della genialità e del coraggio. È il segno di un legame profondo, che testimonia la forte identificazione con la propria terra. Ma cent'anni fa, in quel gelido fine gennaio 1917, nel pieno della guerra, i colori di queste comitive di escursionisti non erano neppure un'idea lontana. **Davanti alla trentatreesima compagnia minatori del Genio, guidata dal tenente Giuseppe Zappa, i binocoli e le macchine fotografiche inquadrano solo la silenziosa coltre bianca**, lasciata da uno degli inverni più freddi del secolo, e una parete intatta (quella meridionale del Pasubio) sulla quale immaginare un improbabile tracciato. Gli ordini sono chiari: «Studiare una strada mulattiera al coperto» che porti da Bocchetta Campiglia (nel comune di Posina) a Porte del Pasubio, la cittadella di baracche dove ha sede il comando di divisione, sotto la prima linea del fronte italo-austriaco. Un percorso fino al *milanin del Pasube* ("la piccola Milano del Pasubio", così la chiamano) esiste già ma è troppo esposto al fuoco nemico e bisogna tracciarne un altro, più protetto, che però deve fare i conti con le asperità di ripidi canaloni e torrioni di roccia.

Il paesaggio oggi è molto cambiato: di neve ne cade sempre meno e il bosco alle quote più basse ha preso il sopravvento, occupando la spianata dell'accampamento. Le 52 gallerie però sono tutte ancora lì, numerate una a una, perfettamente percorribili, e ci consentono di leggere le fondamentali idee operative della trentatreesima compagnia. Non potendo tagliare in costa la montagna si decide di "entrarci dentro", scavando dei cunicoli e ingaggiando così una sfida di intelligenza e creatività con torrioni e pareti; ma là dove la persistenza della neve, anche con l'avanzare della bella stagione, segnala una cengia o un gradone, conviene allora procedere speditamente all'aperto. Un progetto definitivo non sarà mai steso, fino alla fine dell'opera. La compagnia avanza un po' per volta lungo uno stretto sentiero di esplorazione, il tenente Zappa scatta le sue ispirate fotografie alla montagna e sulla base di quelle «si teneva consiglio» (sono parole del sottotenente Ugo Cassina, autore di un prezioso memoriale) su dove far passare la strada e scavare le gallerie.

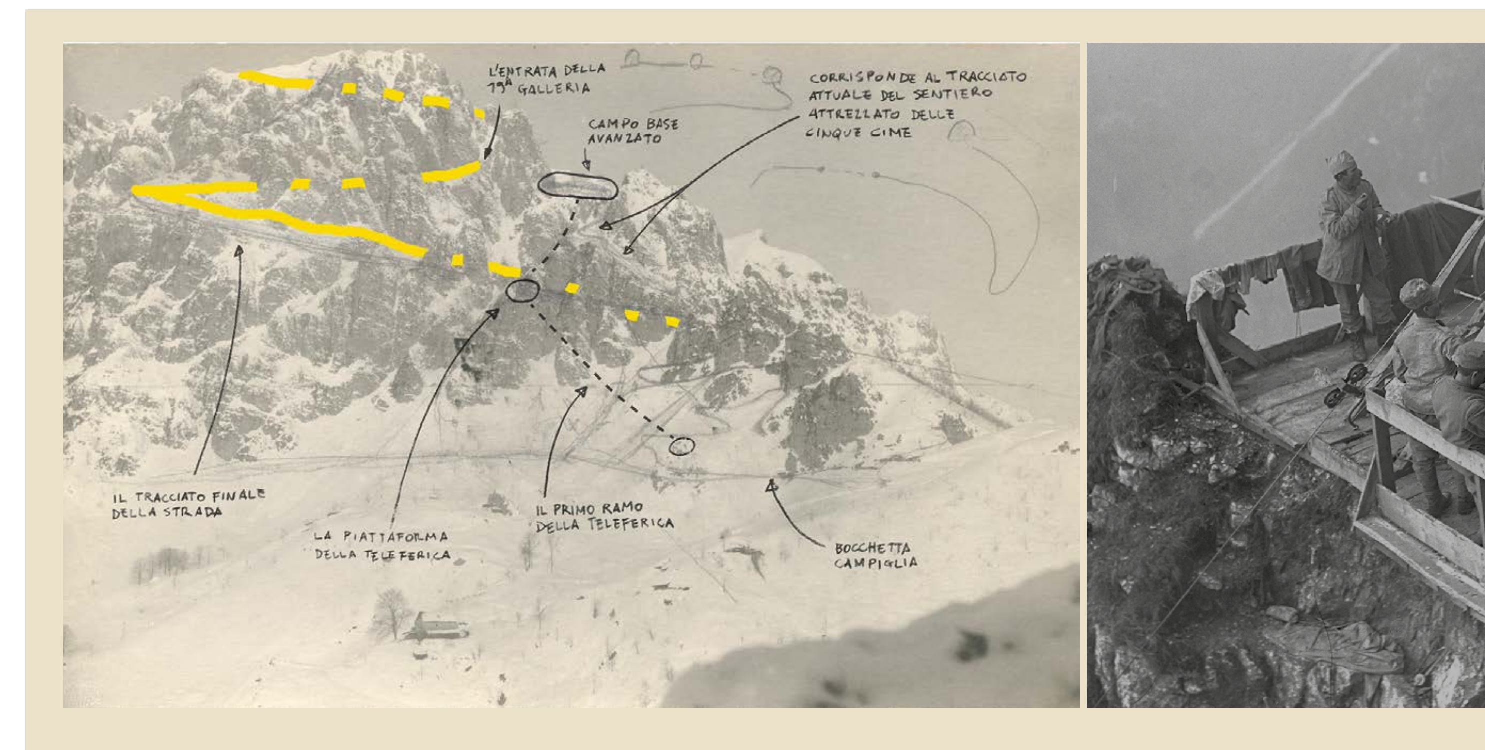
DUE GALLERIE A SPIRALE RISALGONO LA BELLA LAITA

Alzando lo sguardo non è difficile individuare la successione di vette da aggirare o superare, tra guglie, cuspidi e sottili "fogli" di roccia che racchiudono strapiombanti valloni trasversali. Su questo paesaggio scabro ma ricco di fascino

svettano i profili della Bella Laita, di Forni Alti e del Soglio Rosso, le tre asperità che separano l'escursionista dal rifugio Achille Papa (1.928 metri), meta finale della camminata. La centenaria strada-sentiero è comoda, larga a sufficienza per farci passare due muli: un incredibile belvedere alla portata di tutti, aggrappato a una parete che altrimenti sarebbe stata riservata a chi ha capacità alpinistiche. **Le gallerie hanno tutte una storia e vanno centellinate una per una, come 52 capitoli di un libro di avventura**, godendosi anche la loro inesauribile "riserva" di frescura nelle calde giornate estive. La prima si raggiunge da Bocchetta Campiglia dopo una facile sequenza di tornanti ed è introdotta da un frontone monumentale con la scritta «*ex arduis perpetuum nomen*»: i blocchi sono di cemento, ma scolpiti con la perizia di chi sa lavorare il marmo. Da qui fino alla galleria 9 il tracciato si limita ad avvicinarsi alla parete, ma non deve sfuggire nella galleria 8 una diramazione di







LA MOSTRA A PALAZZO FOGAZZARO

Negli scatti degli ufficiali-fotografi, le vicende quotidiane di un cantiere eroico

La visita alla mostra **"La Strada delle Gallerie ha 100 anni"**, nelle sale dell'ottocentesco palazzo Fogazzaro a Schio, è il modo più efficace per preparare l'escursione. Il curatore **Claudio Rigon** ha raccolto e ordinato con perizia foto e documenti che raccontano passo dopo passo una storia avvincente. La prima sezione illustra **la costruzione della strada**, narrata dagli stralci del memoriale del sottotenente Ugo Cassina e dagli scatti d'epoca del tenente Giuseppe Zappa e degli ufficiali Carlo Ruffini, Vittore Ricci e Antonio Ortelli. Sono immagini che documentano il progressivo avanzamento dell'opera, realizzate con perizia tecnica e un certo gusto estetico: su quelle pareti, cento anni fa, va in scena anche un'inaspettata **gara tra appassionati di fotografia**, tutti poco più che ventenni. Nasce così un ricco archivio che ci permette di individuare la traccia della strada "impossibile" così come si viene configurando nella mente di Zappa *(sopra, a sinistra)*. Ma anche di cogliere la quotidianità della vita di un cantiere al lavoro *(a destra, la baracca all'ingresso della galleria 10)* o in pausa pranzo, sulla piattaforma di arrivo della teleferica *(sopra, a destra)*. Con la seconda sezione della mostra si passa al periodo della **nascita del mito** intorno a quella che viene battezzata Strada della prima armata. Il passaggio chiave è la pubblicazione nel 1925 di un piccolo libro voluto dal Club Alpino Italiano e realizzato da Mauro Zuliani, fotografo di Schio. Le ultime sale sono infine dedicate alle **campagne di manutenzione**, curate soprattutto dal Cai e dai corpi degli Alpini della val Leogra, e al fecondo incontro della Strada delle 52 Gallerie con le tecnologie multimediali. Di particolare fascino è la ricostruzione in 3D del tracciato con lo scanner laser. A testimoniare l'incredibile affetto della gente di qui per la "sua" strada sono però soprattutto le decine di immagini, in bianco e nero e a colori, delle gite in famiglia e con gli amici, e i selfie della "generazione 2.0".
INFO "La Strada delle Gallerie ha 100 anni", a palazzo Fogazzaro (fino al 24 settembre), Schio, via Pasini 44, 0445/69.13.92, www.stradadellegallerie.it; aperta mercoledì-domenica 10-19; 5 €.

40 metri, ancora percorribile, con quattro postazioni di artiglieria per la messa in sicurezza del crinale. Dalla 10 alla 21 si scopre il settore più interessante, quello che colma il dislivello dell'ascesa all'inesplorata Bella Laita. Ai nostri soldati, guidati dal 22 aprile 1917 dal capitano Corrado Picone, serve un'idea, un guizzo d'ingegno. La ripida salita sconsiglia di continuare a scavare in rettilineo e **il sottotenente Cassina, studente diciannovenne di Matematica al Politecnico di Torino, si inventa due gallerie elicoidali** che girano a spirale nel cuore di due torrioni. La 19, la più lunga della strada, a quattro spire, misura 350 metri. La 20, la più incredibile, penetra un pinnacolo che sembra uscito da una fiaba: quando si torna all'aperto, una sorta di ponte levatoio in pietra riconduce chi cammina sulla strada maestra. A separare le due gallerie c'è solo un breve scorcio panoramico che arriva fino al bordo orientale dell'altopiano di Asiago, con il caratteristico monte Fior, a forma di dorso di balena. Il resto è quasi un unico lungo cunicolo che supera oltre 150 metri di dislivello. Le pile frontali illuminano il tracciato che si raggomitola su se stesso, curva dopo curva, tra squarci di luce e rumori di passi che accelerano verso l'uscita. Arrivati all'ingresso della galleria 21, è più facile entrare in sintonia con le emozioni di Cassina: «**La strada ci aveva sedotti – scrive nel suo memoriale – e aveva sedotto anche i graduati e i soldati**». La guerra c'entra fino a un certo punto ormai: quella che la compagnia sta affrontando è un'impresa che da sola giustifica una vita intera.

UN PAESAGGIO ALPINO RICCO DI FORME FANTASIOSE

La strada procede ora a mezzacosta e taglia quasi in piano, fino alla galleria 31,







Sopra: il monumentale accesso alla strada, in località Bocchetta Campiglia (1.216 metri). Si raggiunge in circa 40 minuti da Schio, toccando Valli del Pasubio e il passo Xomo (1.058 metri). La camminata dura circa tre ore.

L'ESCURSIONE

Tre ore di cammino panoramico e diverse possibilità per il ritorno

La Strada delle 52 Gallerie *(nella cartina in basso)* è un percorso di **circa 3 ore** di cammino e 780 metri di dislivello, privo di difficoltà particolari ma adatto a chi abbia già una certa abitudine con le camminate in montagna (escursionisti esperti). Oltre al consueto abbigliamento da trekking è indispensabile **una pila, meglio se frontale**, per l'attraversamento delle gallerie. La partenza è dal parcheggio a pagamento (6 € per 24 ore) di **Bocchetta Campiglia** (1.216 metri), a circa 40 minuti d'auto da Schio: da qui si segue il sentiero Cai 366, sempre ampio e ben segnalato, fino al **rifugio Papa** (1.928 metri). Al ritorno è possibile seguire la **strada degli Scarubbi** (sentiero 370; 2 ore), lunga una decina di chilometri, sul versante opposto. Un'altra alternativa è prendere il sentiero 369 che porta in mezz'ora direttamente al **passo di Fontana d'Oro** (1.875 metri), evitando le prime dieci gallerie; a questo punto ci si riporta sul sentiero 366.



la parete che porta a Forni Alti, assecondando un gradone erboso allargato a regola d'arte. È una tranquilla passeggiata, ritmata dai consueti passaggi al coperto. A monte e a valle, due muraglioni di massi in pietra perfettamente squadrati proteggono l'attraversamento dello strapiombante vallone trasversale della Camossara. Poi si gira attorno a Forni Alti (gallerie 32-40) e al Soglio Rosso (41-52). Prima della galleria 36 vale la pena ripassare il panorama: la vista è sul gruppo del Carega, ma in primo piano campeggiano i tozzi profili del Cornetto e dei Tre Apostoli. Ancora più vici-



Sopra: una piattaforma panoramica naturale nell'ultima parte della strada. **Qui a sinistra:** il rifugio Achille Papa, meta dell'escursione. Fu costruito su iniziativa del Cai di Schio nel 1921, partendo da un ricovero in muratura.

na, una scenografica successione di sottili "pagine" di roccia, dai profili merlati, arricchisce il catalogo infinito di forme che il Pasubio ci regala. Giunti alla galleria 41, una via d'uscita permette di inquadrare finalmente, in alto, il crinale del fronte e in basso l'avvallamento dove sorge il rifugio Papa. Allo sbocco della 48 si tocca il punto più alto (2.000 metri circa), per poi attraversare in discesa l'ultima infilata di tortuosi cunicoli. La meta è raggiunta, e i 6.300 metri della Strada delle 52 Gallerie compiuti. Nel novembre 1917, davanti ai soldati della compagnia si svela un intricato ammasso di baracche che ospitano comandi, magazzini, ricoveri, infermerie. È uno scorcio della guerra vera, appena sotto il fronte. **Di quella "piccola Milano del Pasubio" oggi non resta che il rifugio, eretto dal Cai di Schio nel 1921**.

A lavoro compiuto e rifinito, per il tenente Cassina e i suoi compagni è già tempo di un'altra missione: «La sciagura di Caporetto, che nel frattempo aveva colpito la nazione, ci imponeva nuovi compiti. Ai primi di dicembre 1917, ricevemmo l'ordine di spostarci in val di Chiampo...». Resta però un'ultima cosa da fare: scoprire il frontone monumentale della prima galleria, come per un simbolico taglio del nastro. La compagnia aveva infatti deciso di tenerlo pudicamente celato fino alla fine del cantiere, nascondendolo dietro un semplice muro di pietra. È un dettaglio curioso che è venuto alla luce mettendo in sequenza le numerose foto d'epoca, e che rivela lo spirito di tutta l'impresa. Era meglio mantenersi umili, coraggiosi ma umili, fino all'ultimo.

dove COME *quando* *a pagina 57*

aria

www.arbi.it

Alice e Bocconcino
SONO SULLA BOCCA DI TUTTI!



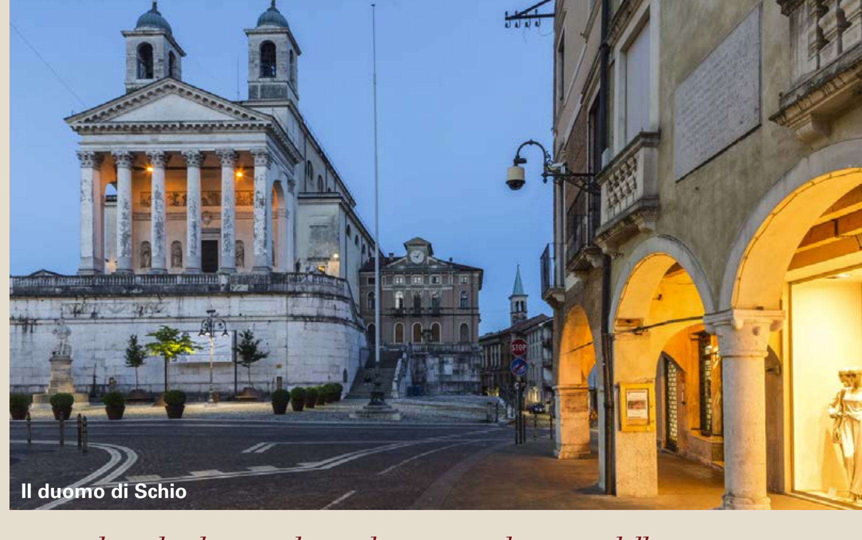
FILETTI DI ALICI DEL MEDITERRANEO E BOCCONCINI 3 GUSTI

PROVA il gustoso mix di **Bocconcini di mare**, all'Astice, Gamberetti e Zucchine e Merluzzo, e i **Filetti di Alici del Mediterraneo** in una croccante panatura dorata, preparati solo con ingredienti della migliore qualità. Per uno sfizioso aperitivo o uno stuzzicante antipasto.





SCHIO
(Vicenza)



Il duomo di Schio

Memorie dalla città dei lanifici

Nella cittadina che guarda il Pasubio, un itinerario di archeologia industriale racconta la storia della "Manchester d'Italia". E in campagna si fa la spesa nelle aziende agricole di **Pietro Cozzi** ✱ Fotografie **Luciano Gaudenzio**



La località più importante nei dintorni della Strada delle 52 Gallerie è Schio (Vicenza), che si raggiunge **in auto** con l'autostrada A31, uscita Thiene-Schio. Si segue poi la provinciale 46: superata Valli del Pasubio, si prende a destra la strada del Ponte Verde, fino a passo Xomo; qui parte la stretta strada che sale al parcheggio (a pagamento) di Bocchetta Campiglia, punto di partenza dell'escursione. **In treno:** la stazione di Schio si raggiunge con treni regionali da Vicenza, servita dai Frecciarossa. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è Verona Villafranca (a 90 km). **In camper:** area camper Schio, via Cardatori 4.

Sulle tracce di Alessandro Rossi

La vocazione al tessile di Schio nasce a metà del '200 con la tracciatura della **roggia Maestra**, canale artificiale di 15 km che alimenta i primi laboratori lanieri. Su questo tessuto pre-industriale Nicolò Tron, ambasciatore della Serenissima in Inghilterra, edifica il suo lanificio (1738), aprendo la strada all'epopea di Francesco (1782-1845) e Alessandro Rossi (1819-98). La vicenda storica della **Lanerossi** e della "Manchester d'Italia" si può leggere, almeno dall'esterno, in un percorso di archeologia industriale. Il **Lanificio Conte** *(0445/69.12.85)*, sopra la roggia, è stato recuperato come spazio espositivo e per eventi; le sue tre parti – risalenti al 1757, al 1866 e al 1906 (spazio "Shed") – sono ben individuabili da largo Fusinelle e piazza Conte. Vicino è l'**asilo per gli operai** (1872), realizzato dall'architetto Antonio Caregaro Negrin, braccio destro di Alessandro Rossi, in stile neoclassico. Simbolo di Schio è la **Fabbrica Alta** *(via Pasubio)*, gigante di 6 piani e 80 metri di lunghezza, d'ispirazione nord-europea: opera del belga Auguste Vivroux (1862), dava lavoro a 800 persone. Sempre in via Pasubio, davanti alla prima fabbrica dei Rossi (1817), si apre il **Giardino Jacquard**, gioiellino riservato allo svago dei tessitori, con la serra delle orchidee e il teatro; in restauro, riaprirà nel 2018. In cima al colle Gorzone svetta il **duomo** *(piazza Rossi, 0445/52.11.03)*: fondato nel '200, sorprende per l'imponente scenografia neoclassica dello scalone e del pronao; aperto domenica 10,30-19. Di fronte si erge la famosa **statua del Tessitore** (1879), che ritrae un giovane operaio con la navetta in mano. Da non perdere, a Santorso (a 4 km), il **Parco Storico di Villa Rossi** *(via Santa Maria, 0445/64.95.10)*. L'area, acquistata da Alessandro Rossi nel 1865, comprende la villa, la chiesetta di Santo Spirito e un'amena passeggiata tra laghetti e alberi secolari; aperto sabato-domenica 10-18,30; ingresso gratuito.

TRE CAMMINATE PER TUTTI

Dall'ossario degli eroi al sentiero natura

Nell'area del Pasubio sono diverse le escursioni alla portata di tutti. Per restare sul tema della Grande Guerra si può salire a piedi da **forte Monte Maso** (a 16 km da Schio), eretto a 800 metri di quota nel 1883-87, all'**Ossario e Museo della Prima Armata** *(Valli del Pasubio-Pian delle Fugazze, 0445/59.30.11)* sul colle Bellavista (1.217 metri). L'ossario è una torre in pietra, alta 35 metri, formata da una cripta e 5 piani che accolgono i resti di 5.146 soldati italiani e 40 austriaci. Nel museo sono esposti armi, un plastico del Pasubio, le ricostruzioni di una trincea e di un posto di comando; aperti 9-12,30 e 14-18; ingresso: 2,50 €. Di taglio diverso è il **giro di Campogrosso** (circa 3 ore). Dal Pian delle Fugazze si raggiunge a piedi, con il sentiero delle malghe, il rifugio Campogrosso (1.448 metri); l'anello che riporta al punto di partenza è chiuso da un suggestivo **ponte tibetano**, lungo 105 metri, che ha rimesso in sicurezza dopo un crollo la strada del Re. Ha infine un'impostazione didattica il **sentiero natura di Bosco di Tretto** (5,5 km circa). Lungo il percorso, 9 punti di osservazione permettono di approfondire diversi aspetti naturalistici e geologici di quest'area intorno agli 800 metri. La mappa si scarica su *www.comune.schio.vi.it*



Ossario del Pasubio



SCHIO
(Vicenza)


Rifugio Generale Achille Papa


La Roza

Gli alberghi

Agriturismo Podere La Torre *(via Lungo Gogna 59p, 0445/163.30.47).* Lungo il torrente Gogna, otto stanze eleganti, un ristorante che punta sui prodotti locali (con piatti per celiaci e vegetariani) e tre piscine di colori e forme diverse. Doppia con colazione da 139 €.
Schio Hotel ★★★★S *(via Campagnola 21a, 0445/67.56.11).* In una zona tranquilla, offre quattro tipologie di camere moderne e spaziose. Ricca l'offerta di eventi in albergo, che spazia dalla musica dal vivo agli incontri con scrittori e artisti. Al ristorante si gusta la tradizionale cucina della val Leogra. Doppia con colazione da 110 €.
Hotel Noris ★★★ *(viale dell'Industria 125, 0445/57.55.35).* Ai piedi delle colline, 38 camere molto curate e tanti eventi per gli ospiti, a partire dalla degustazione di prodotti locali. Doppia con colazione da 80 €.
Hotel Miramonti ★★★★ *(via Marconi 3, 0445/52.99.00).* Gusto vintage e richiami alla tradizione tessile per questo albergo in centro, a partire dalla pecorella nel logo. È un hotel pet friendly, con pacchetti ad hoc; chiuso dal 4 al 20 agosto. Doppia con colazione da 69-79 €.

I ristoranti

La Roza *(largo Fusinelle, 0445/52.87.00).* Ambiente elegante, offre cucina tradizionale rivisitata, con grande utilizzo di prodotti locali: da provare gli gnocchi di patate di Rotzo con crema di caprino e asparagi e le fettine di petto d'anatra al forno con ciliegie e riduzione di Merlot. Conto 35-40 €.
Due Spade *(via Carducci 12, 0445/52.62.62).* Locale storico: soffitto in travi di legno, due colonne al centro e foto d'autore alle pareti. Di qui è passato anche Hemingway. Pochi e fidati piatti tipici – dagli gnocchi con la fioretta (ricotta) al coniglio "in tecia" – e un'atmosfera da gustare anche solo per un aperitivo. Conto 20-25 €.
Lanacotta *(via Marconi 1, 0445/52.26.67).* In pieno centro, è la scelta ideale per un piatto veloce. In prima fila i taglieri, come "la navetta del casaro" e "la rocchetta del salumiere". Poi noodles thailandesi, tre risi con verdure croccanti e tagliata di pollo con curry e zenzero. Piatti da 8-10 €.
Rifugio Generale Achille Papa *(Porte del Pasubio, 0445/63.02.33).* Punto d'arrivo della Strada delle 52 Gallerie. Aperto fino al 15/10, offre la classica polenta con formaggio, funghi o salsicce. Mezza pensione da 55 € e piatti da 7,50-12 €.

Schio Hotel

BIKE E SAPORI

La "molonara": un tour goloso di fattoria in fattoria

In dialetto locale fare "il giro *dea molonara*" significa allungare la strada solo per il piacere di camminare a zonzo. A questo espressione si ispira l'**Agritur Dea Molonara**, che propone quattro possibili percorsi in bici, ad anello (da 7, 8,5, 10,5 e 24 km), nelle campagne di **Schio, Marano Vicentino e Zanè**. Durante le pedalate, che utilizzano strade secondarie, piste ciclopedonali e strade di campagna, è possibile visitare **18 aziende agricole** (spesso su prenotazione) e fare acquisti nei loro punti vendita. Si sperimenta così un'interessante formula di spesa in bici "a km zero", comprando frutta, verdura, insaccati, formaggi, uova e vini. L'elenco delle aziende è su *www.agritour.vi.it*, dove si scarica anche la guida completa ai percorsi. Tra le tipicità della zona spiccano tre prodotti De.Co. (Denominazione Comunale): **la sopressa di Valli del Pasubio**, le cui fette sottili si accompagnano alla polenta abbrustolita; **i fagioli e le patate di Posina**, da cui si ricavano gli gnocchi che si gustano nei ristoranti del paese; il **formaggio Castelgrotta** (info: *0444/142.50.00; www.latterievicentine.it*), che stagiona in un rifugio antiaereo della Seconda guerra mondiale sotto il colle del castello di Schio.


Formaggio Castelgrotta

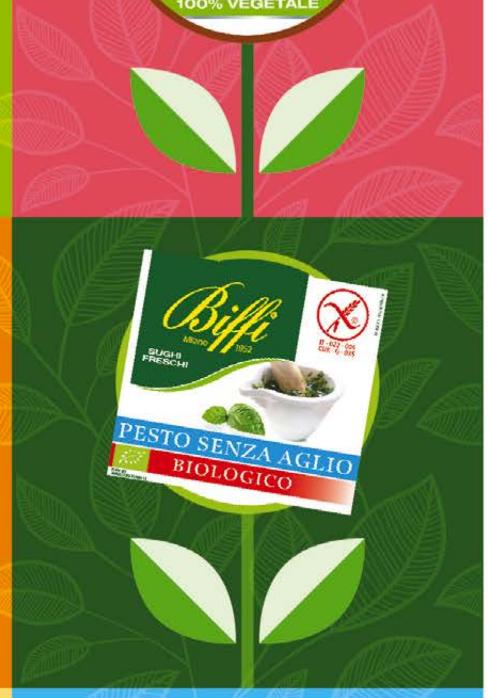
info

Ufficio Promozione del Territorio del Comune di Schio, *via Fratelli Pasini 33, 0445/69.12.85; www.cuoredischio.it; www.comune.schio.vi.it*

Cresce la voglia di Natura











Sughi e Salse Bio e 100% Vegetali





La Natura ci ispira.

www.BiffiMilano1852.it



Il videoracconto che introduce alla visita della Domus Aurea, proiettato nella galleria d'ingresso di età traianea. L'immagine mostra la ricostruzione della residenza di Nerone, realizzata dopo l'incendio di Roma del 64. Un grandioso complesso del quale l'edificio sul colle Oppio rappresenta la parte superstite.



ROMA Domus Aurea

NERONE IN 3D

Nel sottosuolo del colle Oppio, a due passi dal Colosseo, si conserva una parte della favolosa residenza dell'imperatore: un percorso tra sale maestose e splendide decorazioni, arricchito di contenuti multimediali all'avanguardia

TESTI **Sandra Minute** ⋆ FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

Miti tra stucchi e affreschi

Sopra: un riquadro della volta, splendidamente affrescata, nella sala detta di Achille a Sciro. **Sotto:** restauratori all'opera sulle pitture della stanza 50. Gli ambienti noti della Domus Aurea sul colle Oppio sono 153, rivestiti da 30 mila metri quadrati di superfici decorate a stucco e affresco. **Pagina seguente:** uno scorcio del Grande Criptoportico, che delimita a nord l'ala orientale dell'edificio.

Narra Svetonio nelle *Vite dei Cesari* che la reggia di Nerone si estendeva dal Palatino all'Esquilino e comprendeva un vestibolo con una statua del dio Sole alta oltre 35 metri, un lago «grande quanto un mare», un portico a tre ordini di colonne, e poi giardini, campi coltivati, vigneti, pascoli e boschi popolati da ogni specie di animali domestici e selvatici. Tutte le stanze erano rivestite d'oro, gemme e madreperla e nelle sale da pranzo i soffitti avevano tasselli mobili dai quali piovevano sui convitati fiori o profumi; la più ampia di tali *coenatio* era rotonda, e girava senza sosta su se stessa come la Terra. La Domus Aurea, la "casa d'oro" che Nerone si costruì dopo l'incendio di Roma del 64 era insomma **una dimora a dir poco faraonica, più consona a un sovrano ellenistico che a un successore di Augusto**: eppure, sempre stando a Svetonio, l'imperatore inaugurandola si limitò a commentare: «Finalmente comincio a vivere come si addice a un uomo».

Vera o pretesa che fosse questa noncuranza, Nerone riuscì a godere della nuova casa per pochissimo tempo: deposto dal Senato e incalzato dai nemici, si tolse la vita nel 68, e la magnifica reggia, travolta dalla *damnatio memoriae* che si affrettò a cancellare ogni traccia dell'odiato tiranno, andò quasi completamente perduta.

Ma una parte è sopravvissuta, e per puro miracolo. Quella che chiamiamo oggi Domus Aurea è un edificio sul colle Oppio, a due passi dal Colosseo, risparmiato perché al di sopra vi furono costruite, nel 109, le grandi terme di Traiano: le sale neroniane, spogliate di marmi e statue e colmate di terra, servirono da fondamenta. Se-







La scoperta delle grottesche

In queste foto: la sala della Volta Dorata. **Sopra:** al centro della volta spicca l'apertura dalla quale gli artisti del '400 si calarono nella sala, allora quasi del tutto colma di terra e per questo scambiata per una grotta, e ne copiarono le decorazioni, dette appunto "grottesche". **Sotto:** i visitatori durante l'esperienza di realtà virtuale con gli speciali visori ad alta tecnologia.

polto e dimenticato per secoli, il sito fu riportato alla luce solo tra '700 e '800.
Oggi la Domus Aurea è al centro di un articolato intervento di restauro della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma. **Ma sabato e domenica, a cantiere chiuso, i visitatori sono ammessi nella Domus** e, casco protettivo in testa, vengono guidati da archeologi e storici dell'arte alla scoperta di questa fragile e stupefacente meraviglia.
Una visita ancora più coinvolgente da quando, in febbraio, la realtà virtuale ha fatto irruzione tra le antiche pietre con filmati ricostruttivi e speciali visori in 3D che permettono di "vedere" l'aspetto originale del sito. Contenuti multimediali di grande rigore scientifico, curati dallo studio Katatexilux, catapultano i visitatori nella Roma del I secolo e fanno rivivere davanti ai loro occhi il sogno di un imperatore crudele e megalomane, ma indubbiamente amante del bello.

NASCITA E FINE DI UN PROGETTO FARAONICO

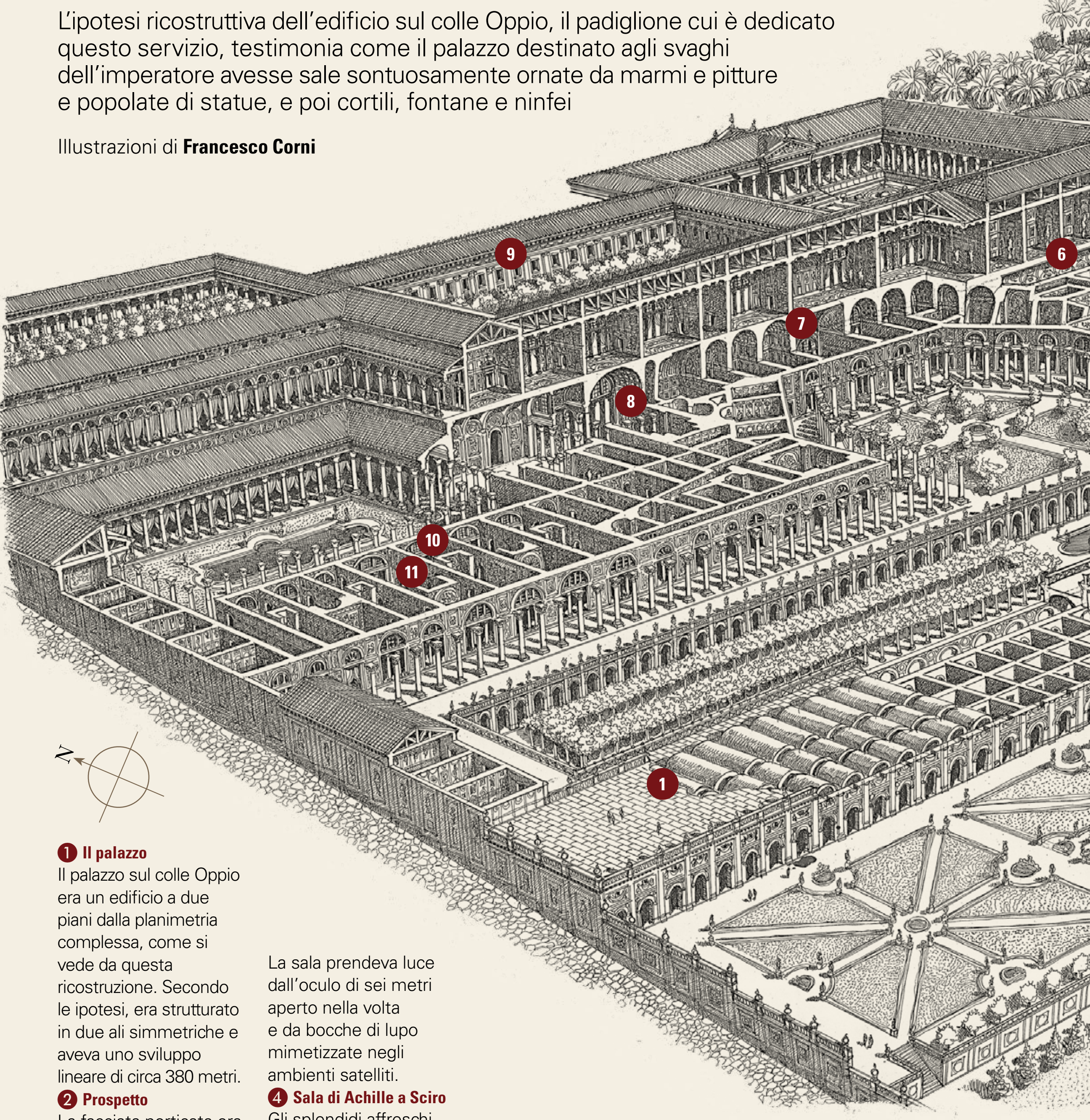
Si parte nella galleria d'ingresso con un filmato in maxiformato che racconta la storia del monumento a partire dall'incendio di Roma del 64: il rogo distrusse interi quartieri, monumenti e palazzi, compresa la Domus Transitoria sul Palatino, la prima residenza di Nerone. Allora l'imperatore (sospettato, probabilmente a torto, di aver provocato il disastro) incaricò i migliori artisti dell'epoca, gli architetti Severo e Celere e il pittore Fabullo, di costruire una nuova reggia. In quattro anni sorse la Domus Aurea, un complesso di 80 ettari esteso tra Palatino, Esquilino e Celio.
Dopo la morte di Nerone, i successori vollero restituire l'area a uso pubblico: l'anfiteatro Flavio, inaugurato da Tito nell'80, prese il posto del lago e **le terme di Traiano cancellarono il padiglione del colle Oppio. Il sito fu riscoperto solo a fine '400**, quando alcuni artisti, tra i quali Pinturicchio e Raffaello, calandosi dall'alto in quelle che credevano grotte videro e ammirarono le pitture della volta che, con il nome appunto di "grottesche", entrarono nel canone della pittura rinascimentale. Seguì un nuovo, lungo periodo di oblio: i lavori di sterro iniziarono nel 1772.



OZI DORATI TRA OPERE D'ARTE E GIOCHI D'ACQUA

L'ipotesi ricostruttiva dell'edificio sul colle Oppio, il padiglione cui è dedicato questo servizio, testimonia come il palazzo destinato agli svaghi dell'imperatore avesse sale sontuosamente ornate da marmi e pitture e popolate di statue, e poi cortili, fontane e ninfei

Illustrazioni di **Francesco Corni**



1 Il palazzo
Il palazzo sul colle Oppio era un edificio a due piani dalla planimetria complessa, come si vede da questa ricostruzione. Secondo le ipotesi, era strutturato in due ali simmetriche e aveva uno sviluppo lineare di circa 380 metri.

2 Prospetto
La facciata porticata era sontuosamente dipinta e rivestita di marmi policromi e prospettava su una serie di giardini terrazzati ricavati nel pendio del colle.

3 Sala Ottagonale
Vero fulcro dell'edificio, rappresenta con la sua pianta a ottagono una novità assoluta per l'architettura romana. La sala prendeva luce dall'oculo di sei metri aperto nella volta e da bocche di lupo mimetizzate negli ambienti satelliti.

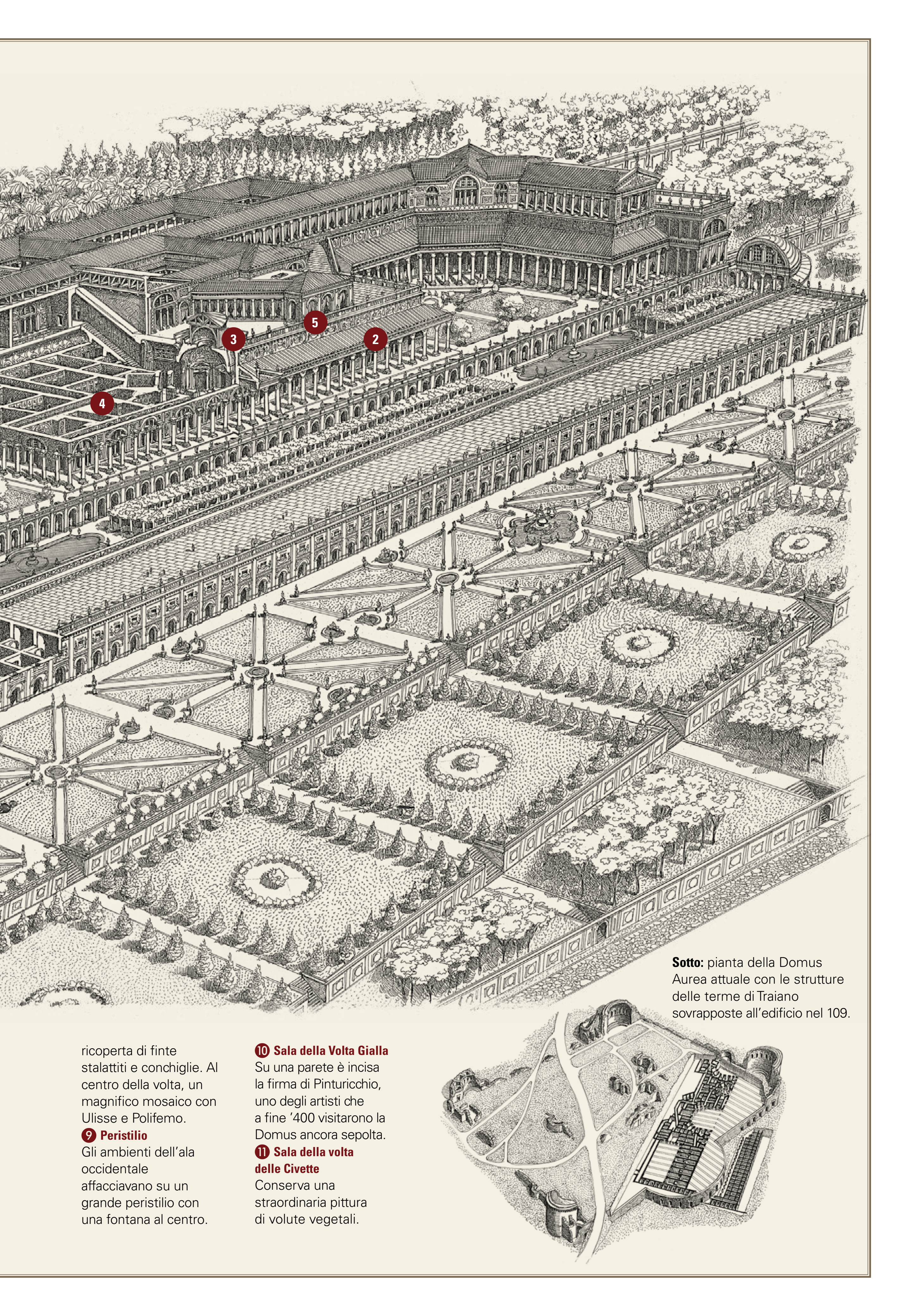
4 Sala di Achille a Sciro
Gli splendidi affreschi della sala raccontano un celebre episodio della storia di Achille: la madre Teti lo nascose sull'isola di Sciro, vestito da donna, nel tentativo di salvarlo dalla morte in guerra. Una buona parte dei cicli decorativi della Domus è ispirata ai poemi omerici.

5 Sala di Ettore e Andromaca
Simmetrica a quella di Achille, è stata riaperta alle visite di recente. I pregevoli dipinti della volta sono inquadrati da decori a stucco.

6 Grande Criptoportico
Anche il lungo corridoio che raccorda le due ali, pur essendo un ambiente di servizio, è interamente rivestito di raffinate pitture. Tutta la decorazione della Domus è opera del pittore Fabullo, il cui stile fu definito da Plinio «*floridus et humidus*», per la vividezza dei colori e la pastosità del tocco.

7 Sala della Volta Dorata
La sontuosa sala era affacciata sul cortile pentagonale; aveva le pareti rivestite di marmi policromi e la volta a botte impreziosita da dipinti e stucchi dorati.

8 Ninfeo di Ulisse
È una vera e propria grotta artificiale



Sotto: pianta della Domus Aurea attuale con le strutture delle terme di Traiano sovrapposte all'edificio nel 109.

ricoperta di finte stalattiti e conchiglie. Al centro della volta, un magnifico mosaico con Ulisse e Polifemo.

9 Peristilio
Gli ambienti dell'ala occidentale affacciavano su un grande peristilio con una fontana al centro.

10 Sala della Volta Gialla
Su una parete è incisa la firma di Pinturicchio, uno degli artisti che a fine '400 visitarono la Domus ancora sepolta.

11 Sala della volta delle Civette
Conserva una straordinaria pittura di volute vegetali.

UNA CITTÀ NELLA CITTÀ

La ricostruzione digitale restituisce la scala colossale della residenza voluta da Nerone dopo l'incendio di Roma del 64 dopo Cristo. Un immenso complesso di edifici e giardini, realizzato in soli quattro anni dagli architetti Severo e Celere, che si estendeva per 80 ettari tra Palatino, Esquilino e Celio: un terzo dell'Urbe compresa entro le mura Serviane

Illustrazione di **Progetto Katatexilux**

1 Il palazzo sull'Oppio
L'edificio illustrato nelle pagine precedenti sorgeva sul colle Oppio, una delle alture dell'Esquilino.

2 Le terme
Le terme di Nerone erano alimentate dalle acque Albule di Tivoli e da acqua di mare.

3 Il lago
Lo *stagnum Neronis,* il lago artificiale voluto dall'imperatore al centro della valle, era cinto da un porticato quadrangolare di circa 200 metri di lato. Fu prosciugato dopo la morte di Nerone e sull'area fu costruito il Colosseo (72-80).

4 Vestibolo
Il fulcro monumentale dal quale si diramavano le varie parti della Domus. Sotto Adriano, nel 121, al suo posto fu eretto il tempio di Venere e Roma.

5 Colossum
Al centro del vestibolo svettava una statua in bronzo alta 120 piedi (oltre 35 metri), opera dello scultore greco Zenodoro, raffigurante Nerone nelle vesti del Sole. Dalla sua vicinanza l'anfiteatro Flavio prese il nome di Colosseo.

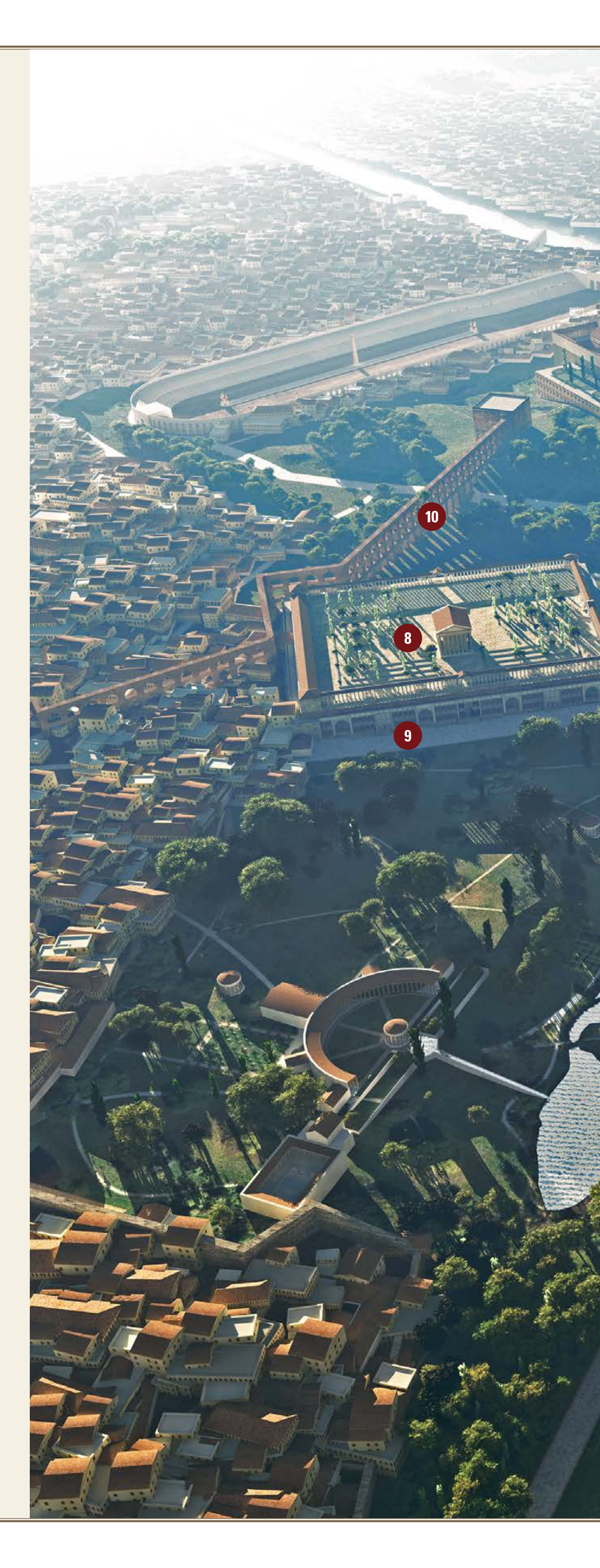
6 Via Sacra
Dopo l'incendio del 64, la strada che saliva verso il Foro venne raddrizzata, ampliata e affiancata da portici monumentali.

7 La Domus sul Palatino
La residenza ufficiale di Nerone era sul Palatino, storica sede del potere imperiale. Nel 2009 sotto la Vigna Barberini sono state riportate alla luce alcune strutture che sembrano appartenere alla *coenatio rotunda*, la sala da pranzo rotante descritta da Svetonio.

8 Claudium
Sopra un grandioso basamento, alto almeno 15 metri, sorgeva il tempio del Divo Claudio, padre adottivo di Nerone e marito della madre Agrippina, che fu divinizzato dopo la morte nel 54.

9 Ninfeo
A un lato del basamento si addossava un grandioso ninfeo che alimentava lo *stagnum* con le sue acque.

10 Acquedotto
Per alimentare i laghi e le fontane della Domus Aurea fu realizzata una diramazione dell'Aqua Claudia, l'acquedotto costruito sotto Claudio.




7
6
5
4
3
2
1

«Questa non era la residenza principale dell'imperatore, che viveva sul Palatino», spiega Alessandro D'Alessio, responsabile del cantiere di restauro della Domus Aurea. «Non ha nemmeno le strutture di un'abitazione: né cucine, né latrine, né riscaldamento, nemmeno i cardini delle porte. Probabilmente qui Nerone passeggiava tra interni decorati e ornati di statue, e intratteneva ambasciatori, amici, amanti». Forse un padiglione destinato agli ozi estivi, dove Nerone invitava gli ospiti per stupirli con la sua opulenza.

Ma anche gli "ospiti" del XXI secolo restano a bocca aperta davanti alla monumentalità delle sale, alte 12 metri, e alla bellezza delle decorazioni superstiti. Affreschi, mosaici e stucchi che affiorano in tutti gli ambienti, anche quelli di servizio; sale oggi buie e fredde, perché sotterranee, ma un tempo affacciate sui giardini e luminosissime, con il sole radente che accarezzava e faceva scintillare le dorature e le paste vitree delle superfici.

Nel ninfeo di Ulisse e Polifemo, al centro della volta decorata a finte stalattiti e conchiglie spicca un mosaico di squisita fattura, con i due personaggi omerici delineati con abili giochi di chiaroscuro. Frammenti magnifici che lasciano immaginare lo splendore originale del complesso.

UN VIAGGIO TRA EMOZIONI VIRTUALI E REALI

Ma nella sala della Volta Dorata, quella dove si calarono i pittori rinascimentali, l'immaginazione diventa realtà, o quasi. **Indossando speciali visori di ultima generazione, i visitatori "entrano" nella stanza come appariva in età neroniana**: le pareti si rivestono di marmi e pitture, sparisce la colata di terra che ostruisce in parte l'ambiente e la vista si spalanca sui giardini. Ci si può guardare intorno come se si fosse davvero nella stanza simulata. Poi si viene "trasportati" all'esterno e si lascia correre lo sguardo su Roma. Voltandosi indietro, si ammira la facciata del palazzo, dipinta e incrostata di marmi.

Dopo l'esperienza di realtà immersiva, si ritorna nella realtà "reale", ma non meno affascinante: ecco il Grande Criptoportico, rivestito di spettacolari pitture, un profluvio di motivi floreali, animali, mitolo-



I colori di Ulisse e Polifemo

In queste foto: il mosaico nella volta del ninfeo di Ulisse e Polifemo. La scena illustra il momento nel quale l'eroe omerico (**sotto**) porge al Ciclope (**sopra**) il vino che lo farà addormentare. Si tratta di uno dei primi esempi di mosaici figurativi in una volta. Notevoli le tinte brillanti delle tessere e i raffinati giochi di chiaroscuro che disegnano i corpi dei due personaggi.

Otto lati e una cupola

Sopra: affreschi nel Grande Criptoportico, interamente rivestito da pitture con motivi di festoni, ghirlande, animali reali oppure fantastici, figure mitologiche. **Sotto:** dettaglio di due uccelli su un abbeveratoio. **Pagina seguente:** la spettacolare sala Ottagonale, con un oculo di sei metri che si apre nella cupola. Cuore del complesso, è una costruzione maestosa e aerea allo stesso tempo.

gici; poi gli ambienti affacciati sul cortile pentagonale, dal pavimento a mosaico bianco e nero, gli affreschi della sala di Achille a Sciro e la spettacolare sala Ottagonale con la copertura a cupola.
Qui, in un ambiente laterale, si può vedere un modello in scala del Sistema Integrato di Protezione, il giardino sostenibile progettato per sostituire la parte del parco di colle Oppio soprastante la reggia, per una superficie totale di 16 mila metri quadrati. L'attuale area verde, realizzata nel 1936, grava infatti sulle fragili strutture della Domus con il peso della terra e degli alberi ad alto fusto (alcune radici si sono insinuate addirittura nelle superfici dipinte), ma soprattutto provoca infiltrazioni d'acqua dannose per le decorazioni e le murature. Il nuovo giardino sostenibile è più leggero (lo spessore è un terzo), ma soprattutto dotato di **un articolato sistema di drenaggio che consentirà di tenere sotto controllo l'umidità e la temperatura all'interno del monumento**: condizione indispensabile per procedere al restauro definitivo delle decorazioni. «Il primo dei 22 lotti d'intervento previsti è stato inaugurato nell'aprile 2015, il secondo sarà completato entro l'anno», spiega D'Alessio. «Altri otto sono in fase di progetto e si spera di portarli a termine entro 3 anni». Il costo totale ammonta a 31 milioni di euro, di cui 13 stanziati dal Ministero dei Beni Culturali per il triennio 2016-18. Intanto nel monumento si continua a lavorare al consolidamento delle strutture e alla messa in sicurezza delle superfici decorate.



dove COME *quando* *a pagina 72*




I Fori e il Colosseo

L'archeologia si fa spettacolo

Visite guidate in notturna, percorsi multimediali, grandi eventi espositivi tra Colosseo, Fori e Ara Pacis. In tavola i sapori della tradizione romana, dalla gricia al gelato alla mentuccia di **Sandra Minute**



La Domus Aurea, in via della Domus Aurea 1 (parco del colle Oppio), si raggiunge dalla Stazione Termini con la metropolitana B, fermata Colosseo. **In camper:** Park Colombo, via Cristoforo Colombo 170, 06/51.60.00.97. **Per la visita:** solo visite guidate, con prenotazione obbligatoria, a gruppi di 23 persone; sabato e domenica dalle 8,45 alle 17; partenza ogni 15 minuti, durata circa 75 minuti. La temperatura all'interno del sito è di circa 10°C anche d'estate. Biglietti: 14 € + 2 € di prevendita: 06/39.96.77.00; www.coopculture.it Info: www.cantieredomusaurea.it

Dall'anfiteatro al Palatino

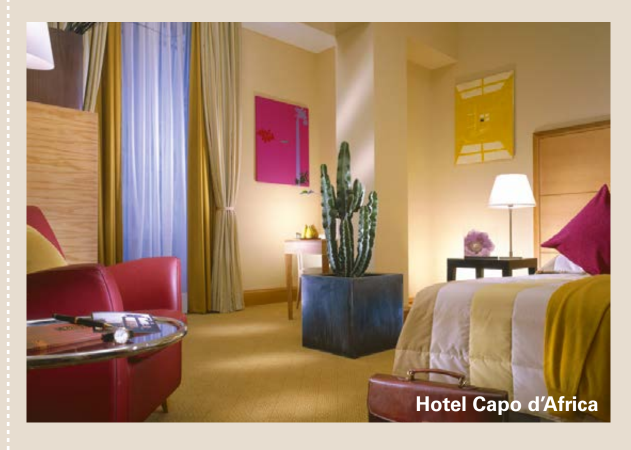
A due passi dalla Domus Aurea si staglia il **Colosseo**, l'anfiteatro più grande del mondo, simbolo indiscusso di Roma e meta di milioni di turisti. La visita è oggi arricchita dalla mostra **Colosseo. Un'icona**, che racconta la storia del monumento dopo l'età dei Cesari, quando l'anfiteatro nato per i ludi gladiatori ospitò case e botteghe, divenne luogo di culto, meta del Grand Tour e perfino una sorta di giardino botanico. Un centinaio i reperti esposti, allestiti nell'ambulacro del secondo ordine. Orario 8,30-19,15; biglietto 12 €, valido anche per l'area del Foro Romano e del Palatino. Da non perdere la magia dell'anfiteatro in notturna con **La luna sul Colosseo**, visite serali a sotterranei, gallerie e arcate: tutti i giorni dalle 20 alle 24; 20 € *(06/39.96.77.00; www.coopculture.it)*. Accanto al Colosseo c'è il **Foro Romano**, cuore politico, religioso e sociale della città antica, con gli archi trionfali di Tito e Settimio Severo, la basilica di Massenzio, i resti dei templi, la casa delle Vestali (stesso orario del Colosseo). Fino al 28 ottobre, **La luna al Foro Romano**, le visite serali alle rovine illuminate, con la guida di archeologi e storici dell'arte, sono l'occasione per scoprire la chiesa di Santa Maria Antiqua, con il suo ciclo di affreschi bizantini. Venerdì e sabato, 20-24; 20 €. Dal Foro si sale al **Palatino**, il colle del potere, residenza di Augusto e dei suoi successori. I maestosi resti dei palazzi imperiali dialogano con l'arte contemporanea nella mostra **Da Duchamp a Cattelan. Arte Contemporanea sul Palatino**: un centinaio di opere, tra grandi installazioni, sculture, dipinti, fotografie, sono allestite fino al 29 ottobre tra lo Stadio Palatino e la Domus Augustana. Orario 9,30-19,15. Infine vale la pena di provare i **Viaggi nell'antica Roma**, i percorsi-spettacolo multimediali ideati da Piero Angela e Paco Lanciano, che ogni sera fanno rivivere il Foro di Cesare e il Foro di Augusto. Ingresso 15 €, due spettacoli 25 € *(www.viaggioneifori.it)*.

LE MOSTRE

L'Urbe dopo l'impero, Spartaco e l'arte rubata

L'archeologia è protagonista anche di alcune interessanti mostre. Ai **Mercati di Traiano** fino al 10 settembre **I Fori dopo i Fori** racconta l'evoluzione del sito dei Fori Imperiali in età medievale e moderna, con 310 reperti frutto degli scavi più recenti: monete, strumenti di lavoro, ceramiche, oggetti devozionali. Orario 9,30-19,30; 13 €. **Spartaco. Schiavi e padroni a Roma**, fino al 17 settembre al **Museo dell'Ara Pacis**, indaga il grande sistema schiavistico sul quale si reggeva l'economia di Roma antica: 11 sezioni con 250 reperti archeologici, installazioni audio e video, fotografie d'autore sulle moderne schiavitù. Orario 9,30-19,30; 11 €. E all'**Ara Pacis** ogni venerdì e sabato sera si può assistere all'archeoshow **L'Ara com'era**, visita immersiva e multisensoriale tra realtà virtuale, ricostruzioni 3D e computer grafica. Orario 20,45-24; 12 €. Le opere d'arte salvate da furti, terremoti e guerre sono protagoniste di **La bellezza ritrovata. Arte negata e riconquistata in mostra**, fino al 26 novembre ai **Musei Capitolini**, palazzo dei Conservatori. Orario 9,30-19,30; 15 €. Per tutte le mostre citate: info *06/0608*.


"Da Duchamp a Cattelan" al Palatino


Hotel Capo d'Africa


Gelateria dell'Angeletto

Gli alberghi

Le Méridien Visconti Rome ★★★★ *(via Federico Cesi 37, 06/3684).* Storico hotel del quartiere Prati appena rinnovato da un completo restyling. Il design, ispirato al modernismo degli anni 50, accosta materiali naturali a tessuti dai colori vivaci. In tutto 240 tra stanze e suite e una terrazza panoramica al settimo piano, perfetta per gli aperitivi al tramonto. Doppia con colazione da 200 €.

Hotel Capo d'Africa ★★★★ *(via Capo d'Africa 54, 06/77.28.01).* Boutique hotel raffinato e accogliente, in una zona molto tranquilla vicino al Colosseo, con 65 camere ampie e confortevoli. Il roof garden all'ultimo piano ospita l'**Attico Bistrot** e si può cenare all'aperto in una delle due terrazze, affacciate sul Colosseo e sull'abside della chiesa dei Santi Quattro Coronati. La cucina dello chef Erio Ivaldi interpreta con creatività la tradizione romana e italiana; conto 40 €. In agosto doppia con colazione a partire da 170 €.

B&B La Finestra sul Colosseo *(via Labicana 72, 389/126.43.01).* In un palazzo di inizio '900 affacciato sul Colosseo, un b&b molto confortevole e accogliente, con 5 camere ampie e luminose dai soffitti a volta. Doppia con abbondante colazione a partire da 80 €.

Mecenate Rooms *(via Mecenate 79, 06/87.46.25.47).* Al piano terra di un'elegante palazzina d'epoca, a poca distanza dalla Domus Aurea, l'accogliente b&b offre 4 stanze luminose e arredate con grande cura dei dettagli. Doppia con colazione da 60 €.



Pasqualino al Colosseo

I ristoranti

I Clementini *(via San Giovanni in Laterano 106, 06/45.42.63.95).* Fondato nel 2003 da tre amici che hanno rilevato un'antica osteria di fronte alla basilica di San Clemente. Ambiente giovane e piacevole, cucina romanesca al suo meglio, dai primi classici a un fritto squisito: notevole quello di pecorino. Conto 30 €.

Il Bocconcino *(via Ostilia 23, 06/77.07.91.75).* Simpatico locale vicino al Colosseo che propone una cucina basata su territorio, stagionalità, cura delle materie prime. Da provare crema di fave e cicoria, tonnarelli cacio e pepe, gricia, fettuccine con ragù di coniglio, animelle scottate. Nella cantina soprattutto vini laziali. Conto sui 25-30 €.

Pasqualino al Colosseo *(via dei Santi Quattro 66, 06/700.45.76).* Tipica trattoria romana, con interni rustici e piacevole dehors sulla strada che porta dritto al Colosseo. Da provare i primi, soprattutto la gricia, le grigliate e le pizze. Ottimi i dolci. Conto sui 20-25 €.

Gelateria dell'Angeletto *(via dell'Angeletto 15, 06/487.47.60).* Nel vivace rione Monti, è una sosta d'obbligo per gli amanti del gelato. Tanti gusti unici, come la mentuccia romana, imperdibili il pistacchio e la mandorla. Cono da 2,50 €.

TEATRO, MUSICA, DANZA

Palcoscenici sotto le stelle da Caracalla a Villa Borghese

Nelle sere d'estate i monumenti diventano la splendida cornice di spettacoli all'aperto. Alle Terme di Caracalla la lirica è protagonista con la **stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma**: in cartellone *Carmen* (fino al 4 agosto), *Tosca* (3, 6 e 8 agosto), *Nabucco* (2, 5 e 9 agosto). Biglietti da 25 € *(www.operaroma.it)*. Nel verde di Villa Borghese è di scena **Shakespeare sotto le stelle**, con il Silvano Toti Globe Theatre: *Enrico V* (fino al 6 agosto), *Sogno di una notte di mezza estate* (9-20 agosto), *Il mercante di Venezia* (24 agosto-10 settembre). Biglietti 8-30 € *(06/0608; www.globetheatreroma.com)*. Oltre 100 eventi nei musei, fino a metà settembre, con la rassegna **ArtCity Estate** *(06/32.81.04.10; www.art-city.it)*: **Il Giardino Ritrovato** propone danza, teatro e musica nel giardino di palazzo Venezia, conversazioni sull'architettura, visite guidate al cammino di ronda e al Belvedere; a Castel Sant'Angelo, con **Sere d'arte**, musica e teatro nel cortile di Alessandro VI e nel bastione di San Matteo e visite guidate al Passetto e altri luoghi segreti; il Vittoriano infine ospita **Musica al Vittoriano**, rassegna di concerti di jazz e classica tra la terrazza Italia e il piazzale del Bollettino.


Nabucco alle Terme di Caracalla

info

Punto Informativo Turistico, *via dei Fori Imperiali, aperto tutti i giorni 9,30-19.*
Call center turistico di Roma Capitale *06/0608; www.060608.it*



MATERA **Santa Maria della Palomba**

MIRACOLO SULLA GRAVINA

Il santuario è sorto nel '500 su una chiesa rupestre medievale come omaggio a una prodigiosa guarigione. Un angolo di pace e spiritualità affacciato sulla spettacolare fenditura calcarea della città dei Sassi

TESTI **Vincenzo Petraglia** ⋆ FOTOGRAFIE **Antonio e Roberto Tartaglione**



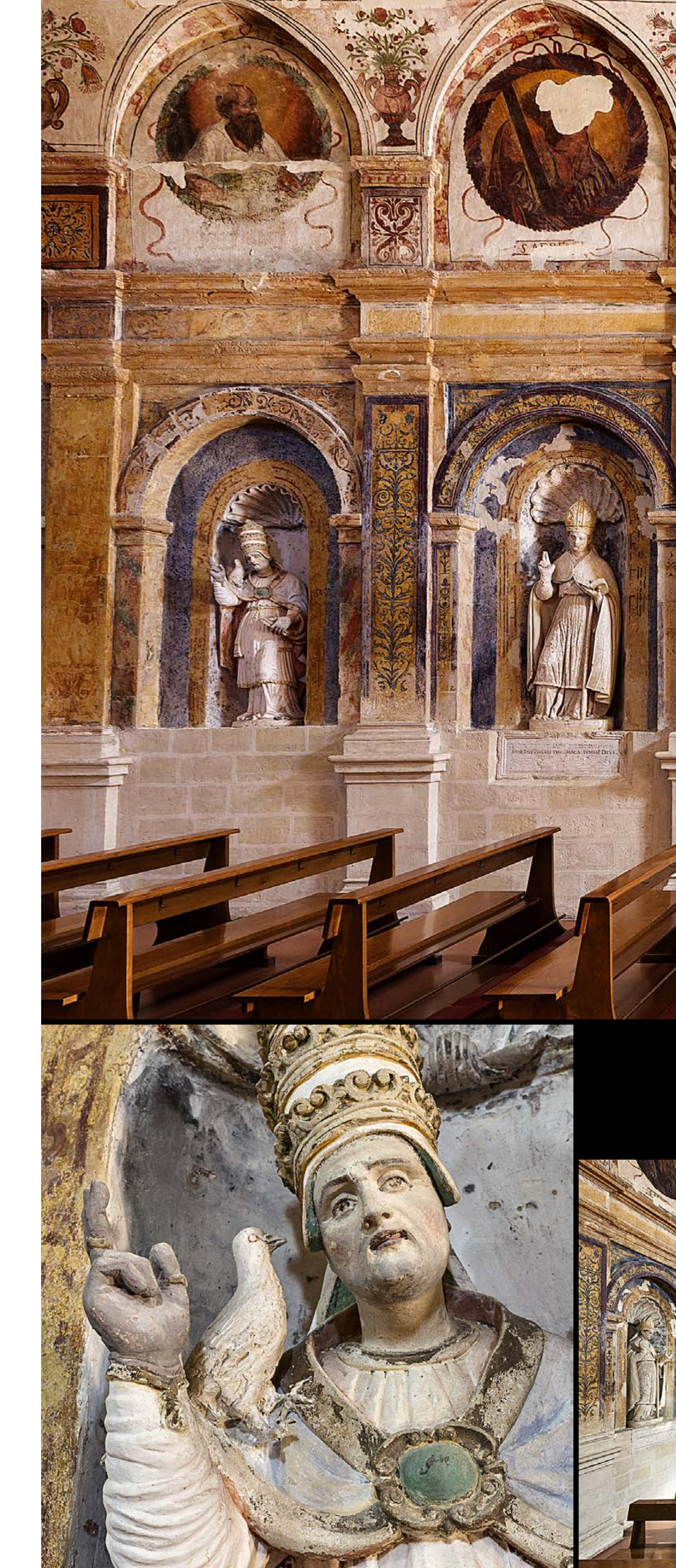
Pagina precedente: la facciata della chiesa con lo svettante campanile a vela. **Sopra, dall'alto in senso orario:** *Madonna col Bambino*, *Santa Barbara*, *Santa Lucia* e *San Donato*, statue databili all'inizio del '600 che si ammirano all'interno.

Come un'araba fenice in grado di rinascere dalle sue ceneri, Matera si è sempre rinnovata nei secoli. In questa città Patrimonio Unesco, designata Capitale Europea della Cultura per il 2019, nulla è mai stato scartato o gettato. Tutto è stato, invece, sempre riutilizzato sotto nuove forme: scavando nella roccia friabile delle Murge, detta impropriamente "tufo" ma in realtà calcarenite, sono state realizzate un'infinità di architetture ipogee, il cui materiale di risulta è stato a sua volta impiegato per altre costruzioni in un'imponente macchina del riciclo. Una filosofia del vivere e dell'abitare che ha conferito a Matera l'aspetto che oggi la rende unica al mondo, con le grotte, le terrazze e i palazzi nei Sassi, gli sfarzosi edifici nobiliari, le innumerevoli chiese.

IL SANTUARIO INNALZATO SULLA CHIESA RUPESTRE

Un libro aperto sulla storia dell'architettura locale si trova in località Pedale della Palomba, poco fuori dal centro abitato: il santuario di Santa Maria della Palomba. «La chiesa ha diverse particolarità», spiega Marco Pelosi, storico e profondo conoscitore della città, «fra cui la compenetrazione di stili di differenti periodi storici, oltre a una serie di richiami simbolici singolari». L'attuale struttura si presenta come un unico complesso che riunisce diverse architetture, realizzate in tempi successivi a strapiombo sul canyon in cui scorre il torrente Gravina e sulle cui pareti sono state ritrovate grotte frequentate dal Paleolitico superiore. Un luogo in uno snodo strategico dell'antica Via Appia, dove già nel XIII secolo esisteva una chiesa rupestre, parte integrante del casale di Cavata, destinato all'estrazione della calcarenite da una cava rimasta attiva fino a una cinquantina di anni fa.

Fu un miracolo a cambiare per sempre le sorti di questo luogo che nei secoli ha attraversato momenti di splendore e di oblio (fu usato anche come ricovero per gli animali). Era il 1579 e la tradizione vuole che di fronte all'immagine della Vergine affrescata nel '200 sulla roccia della chiesa originaria avvenne la prodigiosa guarigione di un malato. L'incessante accorrere di pellegrini portò nel 1580, per volere del



Sopra: la parete che ospita le statue di cinque santi e della Madonna. Il gruppo è aperto da *Santa Barbara* (a destra) e chiuso da *San Gregorio Magno*. I tondi con gli Apostoli sopra le nicchie sono della metà del '600. **Pagina precedente, in basso:** particolare di *San Gregorio Magno*. **Sotto, da sinistra:** la navata vista dall'altare; la *Sacra Famiglia* della facciata. San Giuseppe indica la colomba cui forse si deve il nome della chiesa.



Sopra, da sinistra: l'affresco dedicato a Sant'Orsola (1666) nell'ambiente sotto la navata. Lo spazio sotterraneo è stato scavato nella roccia a fine '500. **Sotto, da sinistra:** la dispensa del refettorio annesso al complesso; particolare della *Strage degli innocenti* (1655) affrescata nell'ambiente ipogeo. **Pagina seguente, in basso da sinistra:** veduta della gravina da uno degli spazi di servizio; *Madonna* della fine del '500 nella chiesa rupestre.

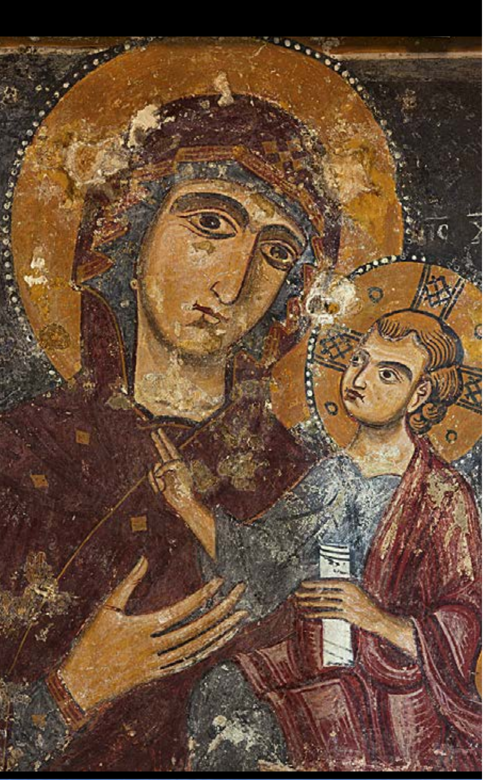




Colori che illuminano il sottosuolo









In alto: particolare della *Vergine odigitria* inserita nel dossale in pietra alle spalle dell'altare. Si tratta dell'affresco del XIII secolo proveniente dalla primitiva chiesa rupestre, ritenuto protagonista di un miracolo. **Sopra:** una veduta della chiesa che evidenzia il carattere semirupestre dell'edificio sacro, eretto su uno sperone della gravina.

◀···· vescovo Sigismondo Saraceno, alla costruzione di una chiesa in muratura sulla struttura rupestre, completata in un decennio. Dell'originaria chiesa oggi è visibile proprio l'affresco miracoloso. Gioiello dell'intero complesso, è incastonato nella bella macchina d'altare in pietra leccese e si affaccia sulla navata da una finestrella. Accanto alla Madonna si intravede, solo parzialmente, un San Nicola, segno che il frammento doveva essere parte di un più ampio affresco. Si tratta di **una *Vergine odigitria*, colei che mostra la conoscenza e la via verso Gesù, raffigurata con splendide cromie in stile bizantineggiante**. Ha lo sguardo rivolto all'osservatore ed è coperta del *maphorion* (manto color porpora), emblema di regalità; alla sinistra del volto la scritta latina *«Mat Dni»* (*«Mater Domini»*, Madre del Signore). Il Cristo è un bimbo con sembianze adulte, simbolo della sua divinità: con la mano destra benedice e con quella sinistra regge un rotolo, allegoria della sapienza. L'aureola è crociata, a indicare la salvezza mediante la croce, sovrastata dalla scritta in lettere greche *«Ic Xc»* (*«Iesùs Christòs»*). Elementi che testimoniano l'incontro fra la cultura greca e quella latina.

PARATA DI SCULTURE, IN FACCIATA E NELLA NAVATA

A introdurre nel corpo principale della chiesa, che si presenta a navata unica con volta a botte e dodici nicchie laterali, è una facciata realizzata nel 1583 in calcarenite riprendendo lo stile romanico. Ha un campanile a vela e un aspetto sobrio movimentato da lesene, arcate cieche e da un rosone, i cui raggi, crollati durante la Seconda guerra mondiale, sono stati ricostruiti negli anni 50. Sull'architrave del portale sono scolpiti il fuoco, simbolo dello Spirito Santo, un angelo, il volto di un saraceno (riferimento al cognome del vescovo), una mitria, un pastorale, un bue con la corona accanto alla lettera M e con una spiga in bocca, emblema di Matera. **Pregevoli le sculture in altorilievo di *San Michele Arcangelo*, nella parte alta della facciata, e della *Sacra Famiglia*, sopra il portale**. San Giuseppe ha qui un ruolo da protagonista: è lui a indicare con la mano lo Spirito Santo rappresentato da una colomba, dalla quale deriverebbe anche il nome della chiesa (secondo un'altra ipotesi dovuto invece al fatto che questo luogo fosse in passato una colombaia). «Ciò si lega a un'altra singolarità della Palomba», sottolinea Pelosi, «mettere in relazione la devozione alla Madonna con quella allo Spirito Santo». Le sculture della facciata sono state finora attribuite a Giulio Persio, ma sono in fase di ultimazione studi che confuterebbero tale ipotesi. Così anche per le statue interne nelle sei nicchie sul fianco destro della navata, che sembrerebbero invece di autori diversi di inizio '600, tranne l'ultima verso il presbiterio raffigurante *San Gregorio Magno*, che è successiva. Fra le altre statue in pietra policroma, le sante Barbara e Lucia. Tutte hanno la particolarità di essere scolpite con un ginocchio piegato, metafora della Chiesa in cammino.

AFFRESCHI E AMBIENTI DI SERVIZIO SOTTERRANEI

Il lato opposto della navata presenta sei nicchie con affreschi raffiguranti, fra gli altri, l'*Assunta*, il *Crocifisso*, *San Biagio* e *San Michele Arcangelo*, dipinto con in mano un rapace, a simboleggiare il suo tenere in pugno il demonio. In alto, lungo tutto il perimetro della navata, dodici medaglioni dedicati agli Apostoli.

Dal presbiterio si accede, sulla destra, a un'ulteriore ala del complesso: **un ambiente ipogeo a navata unica con altari laterali affrescati, scavato nella roccia verso la fine del '500 per ampliare la chiesa**. Fra gli affreschi più interessanti, realizzati da autori ignoti fra '600 e '700, la *Crocifissione tra i Santi Vito e Nicola*, il *Martirio di Sant'Orsola tra i Santi Pietro e Paolo*, la *Strage degli innocenti*, con guardie raffigurate in vesti saracene. Accanto alla chiesa rupestre, altri ambienti scavati nella roccia: una neviera, un forno e una dispensa annessa al refettorio dei pellegrini con volta a schiena d'asino, sulla cui nervatura si scorgono una croce templare e fossili di conchiglia (Matera milioni di anni fa era sommersa dal mare). Intorno, i paesaggi "biblici" delle Murge e poco distante il Parco Scultura La Palomba con opere d'arte contemporanea installate nell'antica cava di calcarenite. Anche qui, come ovunque nella città dei Sassi, storia millenaria e modernità si fondono in un suggestivo, magico abbraccio. ◎◎

dove COME quando *alla pagina seguente* ▶



MATERA


Grotta lungo il sentiero Belvedere

La città antica che vive il presente

Visite ai Sassi e ai siti rupestri immersi nel paesaggio del Parco della Murgia Materana, ma la Capitale Europea della Cultura 2019 offre anche arte contemporanea e festival di richiamo di **Vincenzo Petraglia**



Dal versante adriatico Matera si raggiunge in auto con la A14 fino a Bari Nord, poi statali 96 e 99; da quello tirrenico, A2 fino a Sicignano, poi strada europea 847 e statale 407. **In treno:** collegamenti da Salerno e da Bari. **In aereo:** aeroporto di Bari, a 60 km. **In camper:** Masseria Radogna, contrada Murgia Timone, 0835/33.22.62. **Per la visita:** il santuario di Santa Maria della Palomba è in contrada Pedale della Palomba, sulla statale 7 Appia. Si può raggiungere con il bus 5 che parte da piazza Matteotti. È aperto la domenica in occasione della Messa delle 18, altrimenti si visita solo su prenotazione: con ingresso libero (0835/31.00.50 e 338/457.29.33) o con le visite guidate di Cea Matera (0835/33.22.62), biglietto 8 € per chiesa e Parco Scultura La Palomba.

Natura e storia nell'area protetta

Si estende per circa ottomila ettari tra i comuni di Matera e Montescaglioso il **Parco della Murgia Materana**, noto anche come Parco regionale archeologico storico naturale delle Chiese Rupestri del Materano, Patrimonio Unesco insieme ai Sassi di Matera. Vi si snodano splendidi sentieri naturalistici tra profonde rupi, cascate, gravine ricche di rarità botaniche e di animali, quali il falco grillaio, il più piccolo fra i rapaci, e cavità naturali utilizzate dall'uomo sin dalla preistoria, come la **grotta dei Pipistrelli**. Custodisce inoltre villaggi trincerati neolitici (notevole il **villaggio Saraceno**) e ben 156 chiese rupestri. Tra queste, a circa 14 km da Matera, la magnifica **cripta del Peccato Originale** *(contrada Petrapenta, statale 7 Appia, 320/334.53.23)*, con gli splendidi affreschi del IX secolo che le sono valsi la definizione di "Cappella Sistina della pittura parietale rupestre". Aperta da martedì a domenica, visite su prenotazione dalle 9,30 alle 18,30; ingresso 10 €. Il parco è un vero eden per il trekking. Fra i percorsi da segnalare, il **sentiero Belvedere**, il più panoramico sui Sassi di Matera: circa due ore di cammino durante le quali si incrociano anche i siti rupestri di San Falcione, San Vito alla Murgia e Madonna delle Tre porte. Molto belli anche il **trekking Grande** (4 ore, livello escursionistico), che attraversa la splendida terrazza naturale panoramica di Murgia Timone, e il **Grande anello sui Sassi**, più impegnativo con una durata di 6 ore, che si snoda nella Gravina di Matera attraverso vari complessi e chiese rupestri. Per informazioni ed escursioni guidate: Cea, Centro di educazione ambientale *(0835/33.22.62, www.ceamatera.it)*.

APPUNTAMENTI

Un'estate d'arte, fotografia, libri, musica e cinema

La storia artistica millenaria di Matera continua ancora oggi. Molto interessante è il **Parco Scultura La Palomba** *(statale 7 Appia, 328/971.61.35 e 339/866.31.96)*, con opere d'arte contemporanea installate all'interno di una vecchia cava. Sempre aperto; ingresso libero. Per gli amanti dell'arte c'è anche **Casa Noha** *(recinto Cavone 9, 0835/33.54.52)*, percorso multimediale nella storia millenaria della città. Tutti i giorni, tranne martedì, 9-19; ingresso 5 €. Fra le mostre programmate per l'estate, **"Luce. L'immaginario italiano a Matera"**, fino al 15 settembre alla Fondazione Sassi *(via San Giovanni Vecchio 24, 0835/33.33.48)* e all'ex Ospedale San Rocco *(via San Biagio 31, 0835/195.01.11)*: nelle immagini dell'Istituto Luce la vita nei Sassi fra gli anni 30 e i 50. Tutti i giorni, 10-13 e 15-20; ingresso 5 €. Da non mancare la festa con **pellegrinaggio alla Madonna della Palomba** (8 settembre), ma anche i molti eventi estivi: **Gezziamoci**, jazz festival che avrà il suo clou fra 10 e 13 agosto, ma con concerti anche a settembre; il **Women's Fiction Festival** (28-30 settembre), dedicato alla narrativa femminile; **Parco Murgia Film** (fino al 29 agosto), rassegna cinematografica accompagnata da degustazioni di prodotti tipici.



Casa Noha


Baccanti


Le Botteghe

Gli alberghi

Sextantio Le Grotte della Civita ★★★★ ***(via Civita 28, 0835/33.27.44).*** Incantevole albergo diffuso con camere ricavate nelle grotte dei Sassi. Offre viste impagabili sulle Murge; la colazione viene servita in una chiesa rupestre sconsacrata del XIII secolo. Doppia con colazione da 270 a 500 €.
Il Palazzotto ***(via Sette Dolori 39, 0835/33.45.19).*** Splendido residence con dieci esclusive dimore nel cuore del Sasso Barisano. Le stanze scavate nella roccia offrono suggestioni davvero uniche. Doppia con colazione da 200 €.
Masseria Macchia & Relais San Pio ***(Marina di Pisticci, contrada Macchia, 0835/58.21.93).*** A mezz'ora da Matera, per chi vuole soggiornare sul mare in una tenuta di 200 ettari con pineta, frutteti, piscina, centro benessere, ristorante tipico e spiaggia privata su uno dei tratti più belli della costa ionica lucana. Doppia con colazione 180 €.
B&B Il Vicinato ***(piazzetta San Pietro Caveoso 7, 0835/31.26.72).*** Posto nell'area dei Sassi, è ricavato in un palazzo seicentesco che offre magnifiche viste sulla città. Doppia con colazione 90 €.

I ristoranti

Baccanti ***(via Sant'Angelo 58, 0835/33.37.04).*** Nei Sassi, si cena nella corte esterna o nelle grotte scavate nella roccia. Atmosfera di grande suggestione e cucina eccellente, giusto mix fra tradizione e innovazione. Da provare i calzoncelli di ricotta, baccalà e pesto ai fichi secchi. Conto medio 45 €.
Alle Fornaci ***(piazza Cesare Firrao 7, 0835/33.50.37).*** Cucina gustosa e raffinata, soprattutto di pesce, a 50 metri da piazza Vittorio Veneto, splendida terrazza sui Sassi. Da non perdere i carpacci e il baccalà con arancia e peperoni cruschi. Ottima e molto fornita la cantina. Conto medio 45 €.
L'Abbondanza Lucana ***(via Bruno Buozzi 11, 0835/33.45.74).*** Piatti rigorosamente locali e lucani nei Sassi; si cena anche all'aperto. Da provare le "manate" (pasta fresca) con pomodoro, mollica di pane fritta e casiello (formaggio di capra). Conto medio 40 €.
Le Botteghe ***(piazzetta San Pietro Barisano 22, 0835/34.40.72).*** Nel centro antico della città, ricette della tradizione locale da assaporare in sale con volte scavate nel tufo o all'aperto. Da provare i fusilli con peperoni cruschi, mollica di pane fritta e acciughe e le carni alla brace. Conto medio 30 €.


Il Palazzotto

SAPORI

Delizie della tradizione da portare in tavola

Fra i prodotti tipici del territorio è celebre il **pane di Matera Igp**, preparato con semola rimacinata di grano duro. I lunghi tempi di lievitazione e cottura ne consentono la conservazione anche per quindici giorni. Ottimi i formaggi, fra cui il **caciocavallo Podolico** e i pecorini locali, mentre fra i salumi sono da provare la lucanica e la soppressata. Come pure i **peperoni cruschi** (essiccati e croccanti) e gli onnipresenti legumi: i ceci neri della Murgia, le cicerchie, le fave. Buonissimi l'olio extravergine, ottenuto con olive Maiatica, e le **paste fresche**, fra cui quelle fatte con grano arso, ottenuto dalla farina delle spighe scampate alla mietitura e alla bruciatura delle stoppie, un tempo raccolte a mano sui campi dalle famiglie più povere. Tra i vini, il **Doc Matera**, mentre fra i dolci è da provare la **strazzata**, dolce secco a base di albume d'uovo, zucchero e mandorle. Per acquistare queste delizie si va da **Panecotto** *(vico Bruno Buozzi 10, 0835/33.13.25)*, da **Il Buongustaio** *(piazza Vittorio Veneto 1, 0835/33.19.82)* e alla **Pasticceria Schiuma** *(via XX Settembre 10, 0835/33.18.62)*.


Peperoni cruschi

info

Informazione e AccoglienzaTuristica di Matera, *via Ridola, 328/978.21.48; iatcomunedimatera.blogspot.it*
Parco della Murgia Materana, *via Sette Dolori 10, 0835/33.61.66; www.parcomurgia.it*



In questa foto: all'alba la luna piena tramonta accanto al Pizzo Salina (2.495 metri) davanti all'Ostello al Curò, l'innovativa struttura ecosostenibile realizzata nel 2013 trasformando l'antico rifugio costruito nel 1886 a 1.895 metri di quota, alla testa dell'alta valle Seriana.



VALLE SERIANA (Bergamo) Rifugio e Ostello Curò

IL FUTURO DELLE OROBIE

Una delle passeggiate più amate della valle bergamasca ha come meta non solo la storica baita del Cai ma anche un ardito esperimento di architettura ecosostenibile in alta quota

TESTI **Ettore Pettinaroli** ✸ FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

Eccolo. Appare già dal fondovalle: un parallelepipedo color ruggine sulla sommità di un salto di roccia. Non fa nulla per attrarre l'attenzione, mimetizzandosi nel paesaggio e perfino nascondendosi dietro un paio di tralicci dell'alta tensione. Eppure è popolarissimo, tanto che ogni sabato e domenica il sentiero che da Valbondione, in alta valle Seriana, consente di raggiungerlo in due ore e mezza di cammino è sempre affollato: «Andiamo al Curò».
Già, ma quale? Da quattro anni la domanda è lecita. **Nel settembre 2013 è stato infatti inaugurato, accanto al preesistente Rifugio Antonio Curò del Cai di Bergamo, l'Ostello al Curò,** raddoppiando così l'offerta di ospitalità ai 1.900 metri di altitudine di questo incantevole angolo delle Orobie.
La notizia non sta però solo nel semplice riferimento all'accoglienza. «Questo è un luogo di grande rilievo storico», spiega Stefano D'Adda, agronomo e giornalista, ma soprattutto profondo conoscitore della zona. «Il primo rifugio venne costruito nel 1886 e si trattava proprio dell'edificio che oggi è stato trasformato in ostello». Al tempo era una sorta di nido d'aquila, affacciato sulla valle Seriana da un lato e su una tranquilla conca alluvionale dall'altro. «Era un punto di arrivo, pochissimi allora proseguivano».

UNA SALITA REGOLARE CON VISTA SULLE CASCATE DEL SERIO

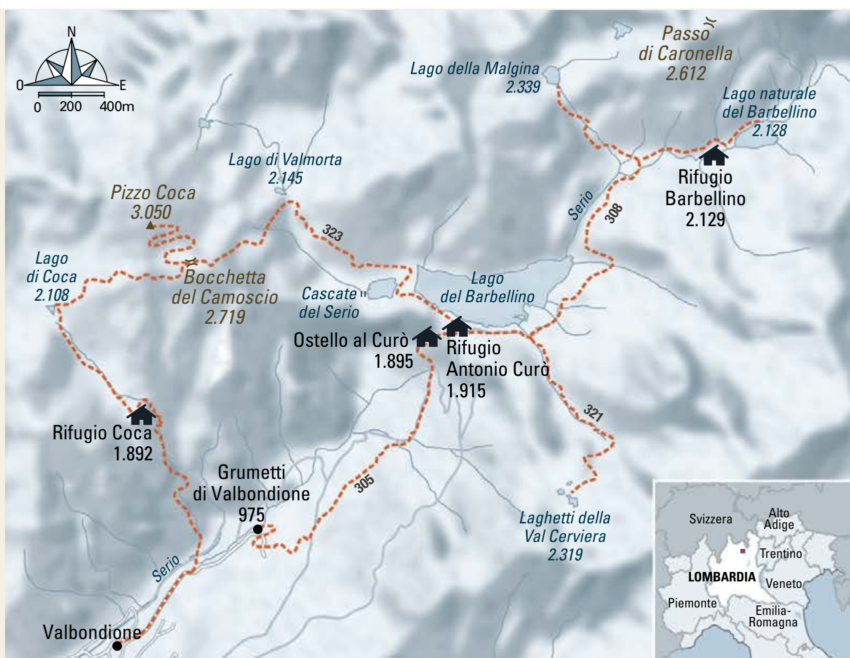
La storia continua nel Novecento. Nel corso della Prima guerra mondiale venne costruita la mulattiera che ancora oggi porta al Curò. All'epoca serviva a tracciare una via il più possibile comoda per raggiungere il passo di Caronella (2.612 metri) e la Linea Cadorna, che correva proprio sullo spartiacque tra valle Seriana e Valtellina. Nel 1931 venne inaugurata la diga che originò il lago artificiale del Barbellino. Nel 1973 fu costruito il nuovo Rifugio Antonio Curò (l'attuale struttura del Club Alpino Italiano) che mandò temporaneamente in pensione il primo ricovero.
La mulattiera realizzata dal Regio Esercito parte poco a monte della frazione di Grumetti. All'inizio si snoda nel bosco ed è stata allargata per consentire ai fuoristrada di servizio di raggiungere la teleferica utilizzata per portare i rifornimenti in quota. Appena oltre, si prosegue in campo aperto con pendenze mai troppo severe, grazie ai numerosi tornanti tagliati nel pendio sulla sinistra orografica della vallata. C'è modo così di osservare il maestoso ambiente che porta al (ai) Curò, dominato sulla sinistra dal Pizzo Coca, che con i suoi 3.050 metri di quota è la montagna più alta delle Orobie.
Di fronte al sentiero, a sinistra dell'ostello sempre in vista, si nota l'intaglio nella parete rocciosa scavato dalle cascate del Serio. Il salto dell'acqua, che precipita per 315 metri in tre balzi successivi, si può ammirare solo cinque volte all'anno, in occasione delle aperture programmate della diga del lago del Barbellino. Lo spettacolo attira ogni volta decine di migliaia di ···▸






In queste foto: la terrazza panoramica dell'Ostello al Curò; una delle camerate (da 4 a 6 posti letto, alcune con servizi privati); scorcio dell'edificio, affacciato su Valbondione e l'alta valle Seriana; il rivestimento in acciaio corten che caratterizza la struttura. **Pagina seguente:** l'ampia mulattiera che sale da Valbondione al Curò fu realizzata durante la Grande Guerra a scopi militari.





LE ESCURSIONI

Dai laghetti alpini alla conquista del Pizzo Coca

Il Rifugio Antonio Curò (1.915 metri) con l'adiacente Ostello al Curò (1.895 metri) si raggiunge dalla frazione Grumetti di Valbondione (975 metri) prendendo, poco sopra la frazione, il sentiero panoramico (segnavia Cai 305). Tempo di percorrenza: 2,30 ore. Dislivello in salita: 940 metri. Difficoltà: facile. Il rifugio è anche punto di partenza di gradevoli passeggiate. La più frequentata porta al **lago naturale del Barbellino** (2.128 metri) che si raggiunge con il sentiero 308. Prima si costeggia il bacino artificiale del Barbellino sulla sponda est, quindi si prende quota senza strappi troppo ripidi per arrivare al laghetto alpino (un'ora dal rifugio). Al ritorno, sullo stesso sentiero di salita, vale la pena di seguire la deviazione per l'incantevole **lago della Malgina** (2.339 metri), mai affollato anche in alta stagione. In questo caso occorre prevedere un'ora in più tra andata e ritorno. Bella anche la salita ai **laghetti della val Cerviera** (2.319 metri), un suggestivo complesso di piccoli specchi d'acqua raggiungibili con il sentiero 321, che si stacca dal lago artificiale del Barbellino in corrispondenza della cascata della val Cerviera. Bastano 2,30 ore tra andata e ritorno. Riservata ai più allenati e dotati di un minimo di capacità alpinistiche **l'ascesa al Pizzo Coca** (3.050 metri). Dal Curò si risale con il sentiero 323 la Valmorta, quindi si gira a sinistra verso la Bocchetta del Camoscio (2.719 metri), dove inizia il tratto più impegnativo, con brevi tratti di arrampicata libera, che porta alla vetta (4 ore dal rifugio). Ritorno sulla stessa via dell'andata; oppure dalla Bocchetta del Camoscio si prende a destra il sentiero che passando dal Rifugio Coca ridiscende a Valbondione (dalla vetta a Valbondione 3,30 ore; dalla vetta al Rifugio Curò 2 ore).

spettatori, che affollano l'intera testata della valle Seriana: i prossimi appuntamenti sono fissati per il 20 agosto, il 17 settembre e il 15 ottobre.
Appena prima di raggiungere i Curò, si affronta un tratto di mulattiera scavata nella roccia. Non c'è nessun pericolo, il sentiero è ampio (circa due metri) e ci si può sostenere grazie a una robusta corda fissata alla parete. Un'ultima curva e, finalmente, l'Ostello al Curò è proprio di fronte a noi.

UN OSTELLO PER ESCURSIONISTI DEL TERZO MILLENNIO

«Gli interventi di manutenzione susseguitisi nel tempo avevano nascosto con l'intonaco il vero volto dell'edificio del 1886, rendendolo in qualche modo anonimo», spiega l'architetto Paolo Belloni, autore del progetto di recupero del primitivo rifugio. «Abbiamo innanzitutto scelto di evidenziare le irregolarità della costruzione, riportando alla luce la pietra chiara del Recastello (un monte poco distante). Anche la decisione di utilizzare l'acciaio corten, noto per le sue caratteristiche di resistenza alla corrosione, per completare gli esterni è in qualche modo legata al territorio: il suo colore rugginoso richiama quello delle rocce ferrose dell'alta val Seriana, ben visibili anche accanto al sentiero di salita».
Ma è all'interno che l'ostello rivela il suo carattere innovativo per un edificio posto a quasi duemila metri di quota. Il piano terra è quasi tutto occupato da una grande sala comune con biblioteca e impianto per proiezioni: uno spazio multifunzionale adatto anche per accogliere eventi e conferenze in un ambiente tecnologicamente al passo con i tempi. Tutti i rivestimenti degli ambienti sono in rovere naturale. L'acqua calda è fornita dai pannelli solari, mentre le stanze sono riscaldate utilizzando pannelli in fibra di carbonio.

CAMPO BASE E LABORATORIO PER STUDIARE LA NATURA

Difficile staccarsi da questo luogo, che non a caso viene preferito all'adiacente rifugio da chi al Barbellino intende fermarsi più giorni, utilizzandolo come una sorta di campo base per le escursioni in questa zona delle Orobie, ricca di spunti anche molto diversi. «Si possono avvistare gli stambecchi e i camosci che popolano l'Azienda Faunistico Venatoria Valbelviso-Barbellino», dice D'Adda. «Ma anche ammirare gli ultimi lembi del ghiacciaio del Trobio, uno dei pochi rimasti sulle Orobie, che nella prima metà del Novecento era ben più esteso, tanto che vi si svolgevano perfino gare di sci, e osservare come le glaciazioni hanno contribuito a modellare il paesaggio odierno. È un luogo perfetto per la didattica proprio perché in un'area ristretta si possono osservare molteplici aspetti peculiari della natura in alta quota: botanici, faunistici, geologici», conclude D'Adda. Davvero niente male come aula scolastica.

dove COME quando a pagina 91



Sopra: uno stambecco sui pendii sopra il rifugio; vista su Valbondione dal sentiero di salita al Curò. **In alto:** a pochi passi dall'Ostello al Curò si trova il Rifugio Antonio Curò, costruito nel 1973 dal Cai di Bergamo; il lago artificiale del Barbellino, creato nel 1931 con la costruzione della diga sul fiume Serio. **Pagina precedente:** la cappella adiacente al rifugio si specchia in un laghetto naturale.


I Maestri del Paesaggio in piazza Vecchia a Bergamo Alta

Il lato goloso dei monti

Ospitalità di tradizione in agriturismi e b&b e la cucina genuina delle valli bergamasche. E un appuntamento prestigioso che per tre settimane mette il verde al centro della scena, in città e nei dintorni di **Ettore Pettinaroli**

Valbondione, punto di partenza per la salita al Rifugio e all'Ostello Curò, dista 53 km da Bergamo lungo le provinciali 35, fino a Ponte Nossa, e 49. **In treno:** stazione di Bergamo poi bus Sab (035/28.90.00) per Valbondione: cambio a Clusone, 6,25 €. **In aereo:** aeroporto di Bergamo Orio al Serio (60 km). **In camper:** Area Sosta Camper Sabiunet, piazza Martiri (Palazzetto dello Sport), Valbondione, 335/661.94.16; www.areasostacamper sabiunet.it Aperta tutto l'anno; 15 € a notte. **Per pernottare:** Rifugio Antonio Curò e Ostello al Curò, Valbondione, loc. Curò, 0346/440.76 e 333/101.38.78. Aperti tutti i giorni fino al 1° ottobre, dal 7 ottobre al 5 novembre nei weekend. Prezzi a persona: mezza pensione da 42 € al rifugio, da 52 € all'ostello.



Gli alberghi

Albergo Ristorante Morandi ★★★ *(Valbondione, località Fiumenero, via Dante, 0436/440.01).* Tranquillo hotel di tradizione con 12 camere in una frazione a 4 km dal paese. Rinomato il ristorante di cucina locale. Doppia con colazione da 70 €.
Il Melograno ★★★ *(Valbondione, via Pianlivere 19a, 348/598.84.77).* Struttura recente nel verde con 6 camere ben accessoriate. All'esterno spazi attrezzati con spettacolare vista sui monti. Doppia con colazione da 70 €.
B&B Lullaby *(Valbondione, località Fiumenero, via Morandi 3, 339/498.95.65).* Tre camere in posizione rialzata sulla valle. Colazione con prodotti bio. Gite guidate alla scoperta degli ecosistemi del bosco e al riconoscimento delle erbe; nolo mountain bike. Doppia con colazione da 60 €.

I ristoranti

Posta al Castello *(Gromo, piazza Dante 3, 0346/410.02).* Nel duecentesco castello Ginami, piatti della tradizione locale presentati con cura. Squisiti i ravioli ai funghi o al formaggio d'alpeggio e la polenta taragna con stracotto o brasato. Conto da 30 €.
Pizzeria Baci *(Valbondione, via San Lorenzo 14, 0346/440.03).* Accogliente e rustico, con piacevole dehors. Da assaggiare le tagliatelle con ragù di cinghiale e i tagliolini con i finferli. Conto da 25 €.
Da Martino (*Gandellino, via Pedignela 7, 0346/484.77).* Tra le specialità della tradizione, il risotto al *parùc* (spinaci selvatici) e gli gnocchi di patate con zola di capra. Il menu varia ogni settimana, con i secondi ci sono sempre la polenta bergamasca o contorni di stagione. Conto da 25 €.
Agriturismo La Stala di Mustacc (*Valbondione, via Mustacc 9, 0346/441.13).* In tavola arrivano soprattutto i prodotti dell'azienda: salumi, formaggi, carni fresche. Ambiente spartano ma cucina tipica di qualità. Conto da 20 €.

EVENTI INTERNAZIONALI

Una kermesse del paesaggio da Bergamo alle vette

Dal 7 al 24 settembre Bergamo ospita la 7ª edizione de **I Maestri del Paesaggio**, fortunata manifestazione dedicata all'architettura del paesaggio e degli spazi verdi, che per il 2017 ha come tema *Cool Landscape*. Fulcro della kermesse sarà **piazza Vecchia** a **Bergamo Alta**, trasformata dall'intervento del paesaggista olandese Lodewijk Baljon, che vuole ispirare una riflessione sul riscaldamento globale.
La sera la piazza si animerà con illuminazioni a led. Aree tematiche in città – *GreenSquare*, *Educational-BLG Institute* (con il Bergamo Landscape and Garden Institute), *Green Design*, *GreenFashion*, *Green Food*, *Green Show*, *Kids*, *Green Tour* – ospiteranno concorsi fotografici, musica e percorsi di Land Art. Il **22 e 23 settembre** i più famosi architetti del paesaggio saranno ospiti dell'**International Meeting of Landscape and Garden**. Mentre il **9 e 10 settembre** andrà in scena l'**Alpine Seminar**, ciclo di conferenze sui temi del *Cool Landscape* riferiti all'ambiente alpino. Sede del seminario sarà l'**Ostello al Curò**, la location d'alta quota più coerente con lo spirito dell'iniziativa, anche per le preziose peculiarità ambientali che la circondano. Info: *035/40.11.75; www.imaestridelpaesaggio.it*


Il Melograno

info

Ufficio Turistico Valbondione, *via Pacati (Palazzetto dello Sport), 0346/446.65; www.turismovalbondione.it; www.valseriana.eu*



Il dolce paesaggio delle colline livornesi fa da sfondo alle arcate del ponte che attraversa la valle della Tanna, lambito dalla strada provinciale 6. È tra i più scenografici passaggi sopraelevati dell'Acquedotto Leopoldino, che con una condotta lunga 18 chilometri porta in città le acque delle sorgenti di Colognole.

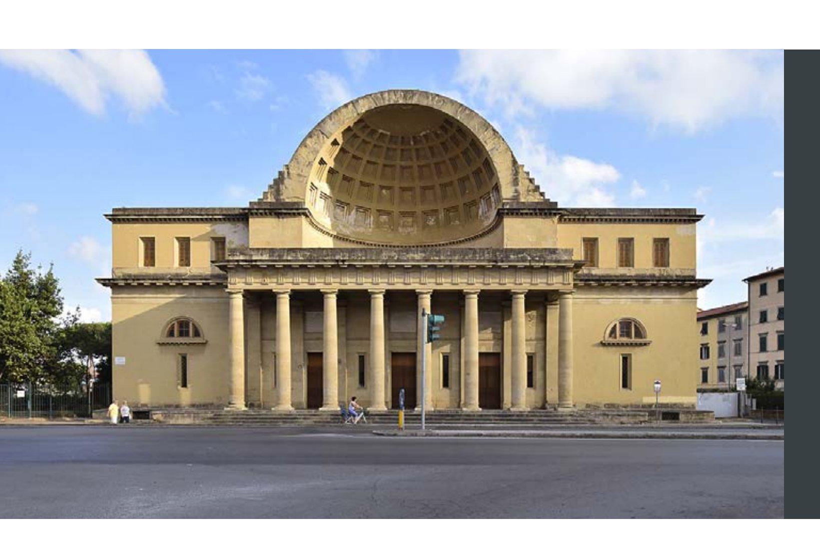


LIVORNO **Acquedotto Leopoldino**

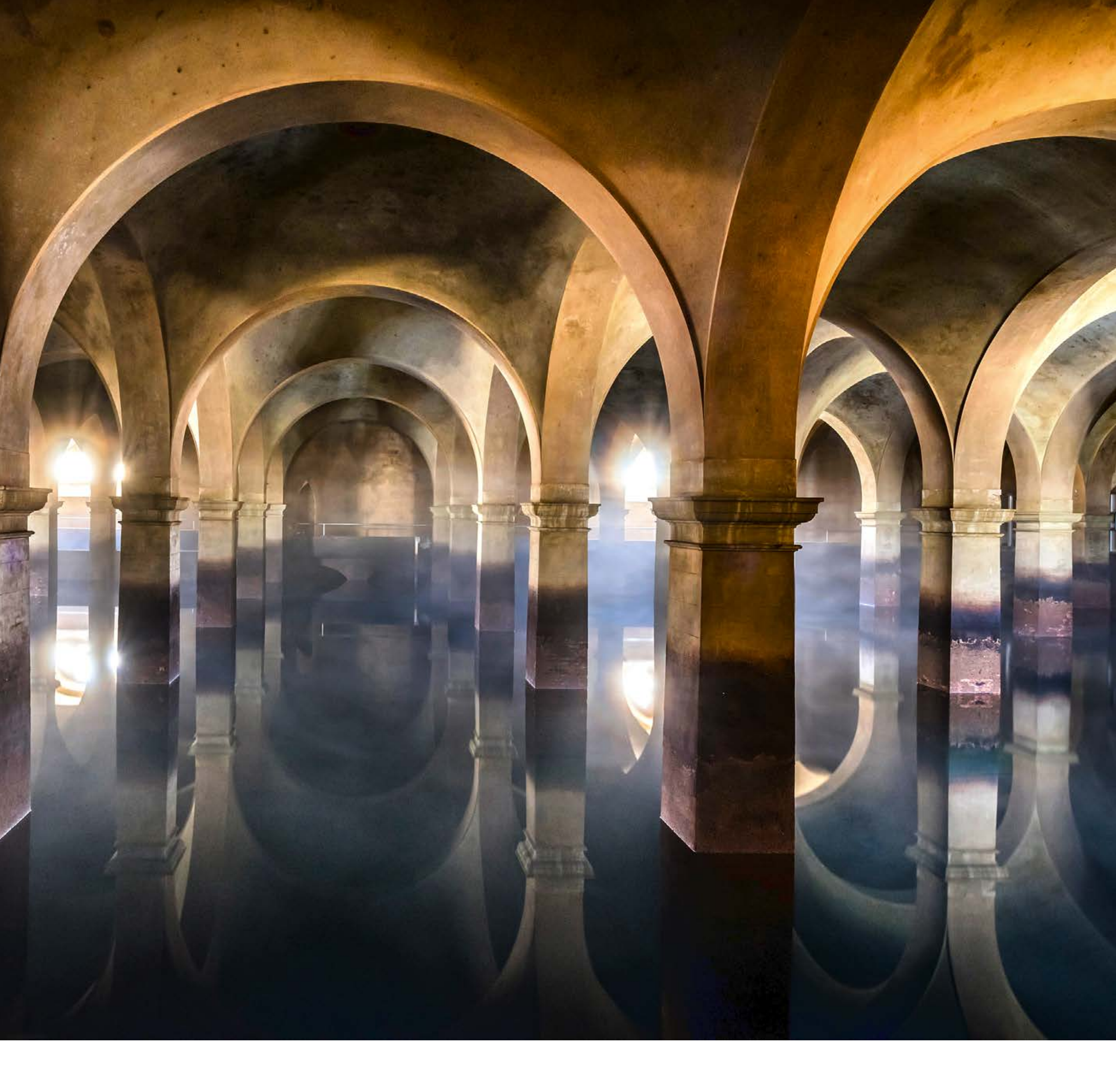
MONUMENTO ALL'ACQUA

È un capolavoro d'ingegneria e di architettura neoclassica l'opera creata tra '700 e '800 per dissetare i livornesi: dalle fonti collinari di Colognole al Cisternone in città TESTI **Mattia Bianco** ★ FOTOGRAFIE **Fabio Gambina**





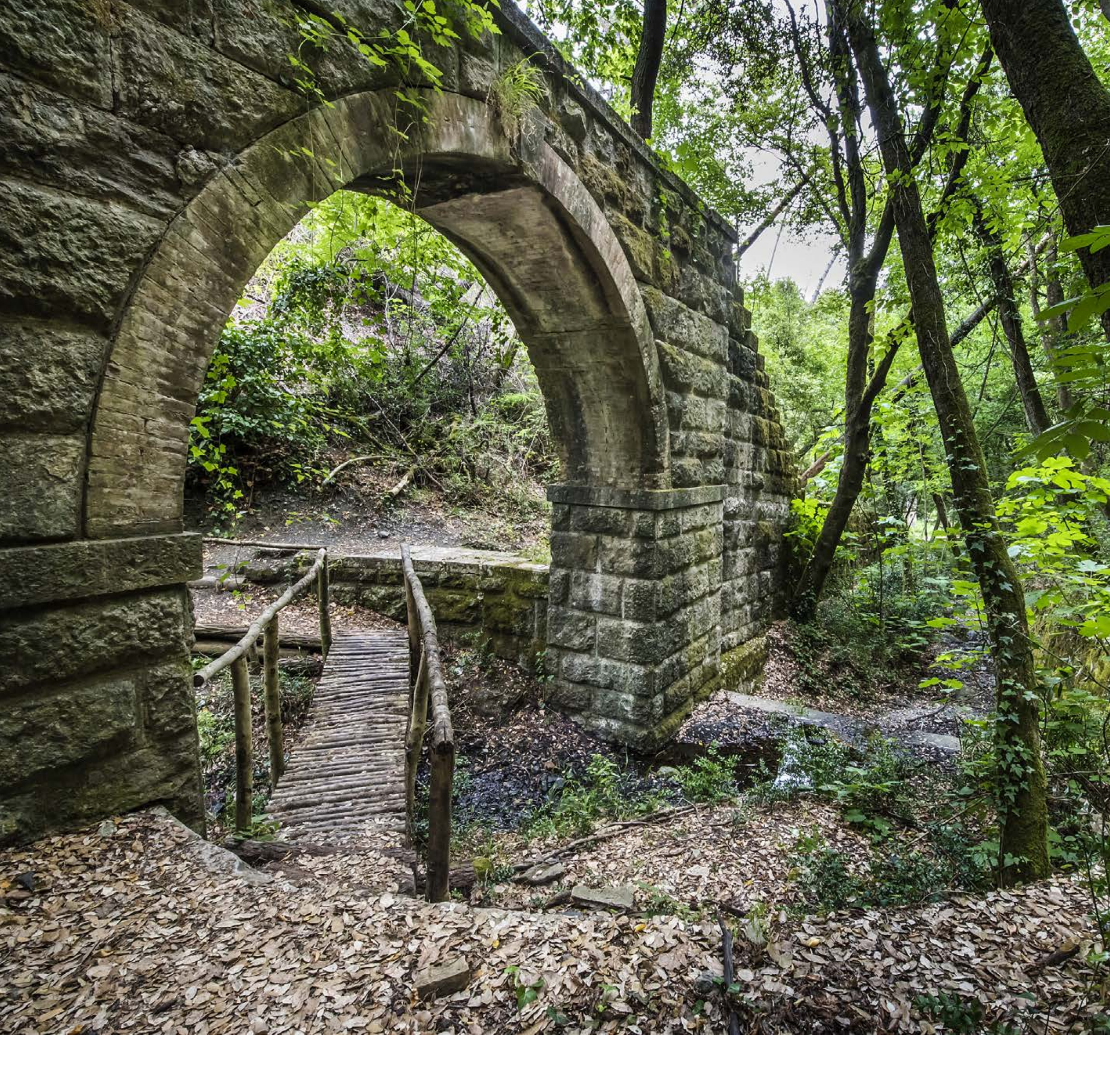
A sinistra: la facciata monumentale del Cisternone, terminale cittadino dell'acquedotto, caratterizzata dal colonnato di ordine tuscanico e dalla vasta semicupola. Progettato da Pasquale Poccianti, dal 1809 direttore dei lavori della grande opera, fu realizzato tra il 1828 e il 1842 per accumulare e filtrare le acque. **Sopra, da sinistra:** l'atrio d'ingresso del Cisternone, in cui torna il tema della cupola dimezzata decorata a cassettoni; una suggestiva immagine delle navate della cisterna, ancora oggi snodo della rete idrica livornese e per questo non aperta alle visite.



Da tempo la sua acqua non finisce più nelle case, ma la memoria dell'Acquedotto Leopoldino continua a suscitare l'affetto dei livornesi. La cisterna cittadina, il Cisternone in stile neoclassico – uno dei simboli della città – che guarda una trafficata via del centro, è presenza familiare e rassicurante da 175 anni. Ricorda che Livorno deve molto del suo sviluppo proprio all'acquedotto ideato alla fine del '700 per risolvere la cronica carenza d'acqua potabile che l'affliggeva.
Il problema aveva spinto il granduca di Toscana Pietro Leopoldo a cercare una soluzione tra i colli alle spalle della città. Per placare la sete di Livorno vennero scelte le polle della valle del torrente Morra, presso Colognole: acque limpide e freschissime, il cui flusso non subiva rilevanti variazioni nel corso delle stagioni. E lo sapevano bene contadini e artigiani che sul Morra avevano costruito i loro mulini, ben diciotto: in poche altre valli se ne trovava una concentrazione così alta.

IN CITTÀ, DI FRONTE AL NOBILE CISTERNONE

I lavori per portare al mare le acque delle fonti di Colognole presero il via nel 1793 grazie a Ferdinando III, figlio di Pietro Leopoldo, e proseguirono con il nipote, Leopoldo II: una complessa rete di condotte sotterranee e sopraelevate lunga 18 chilometri che univa le sorgenti alle fontane della città. **Il progetto di Giuseppe Salvetti, portato a compimento da Pasquale Poccianti nel 1816, era un esempio di alta tecnologia**, sviluppato con accuratezza scientifica perché durasse in eterno, ma realizzato con la cura estetica che il Secolo dei Lumi riservava alle opere pubbliche. Ed è proprio il felice incontro di tecnica e bellezza che fa oggi dell'acquedotto un monumento degno di visita, in ogni sua parte: dalla città ai camminamenti nel bosco che conducono alle suggestive sorgenti all'ombra di ····▶



lecci secolari, meta ideale per un'escursione nelle calde giornate estive.
Prima di spingersi sulle colline, il Cisternone attira lo sguardo con le sue rigorose simmetrie, il colonnato tuscanico e la semicupola decorata a cassettoni. La Gran Conserva d'acqua progettata da Poccianti, conclusa nel 1842, è tra gli esiti più alti del Neoclassicismo italiano, disegnata con un occhio al passato (la cupola del Pantheon di Roma) e uno all'architettura rivoluzionaria francese di Ledoux e Boullée. Il suo affascinante interno, con le vasche di filtraggio dell'acqua, non è visitabile per ragioni di sicurezza: è ancora oggi il cuore del sistema idrico livornese.
Lasciata la città, con la provinciale 5 si raggiunge Colognole, frazione di Collesalvetti, nel cui territorio si sviluppa l'itinerario che conduce alle sorgenti *(informazioni alle pagine seguenti)*.

LA STRADA DELL'ACQUA TRA BOSCHI E VALLATE

La comparsa delle costruzioni dell'acquedotto tra il fitto della vegetazione è una sorpresa: strutture circolari o a edicola, simili a tempietti, sono ricoperte dal muschio sotto la copertura delle essenze mediterranee. Testimoniano il grande impegno dei progettisti nel concepire un'opera tanto utile quando bella. Si cammina sulle condotte dell'acqua in pietra tra archi, ponticelli, bottini (piccole cisterne) e scalinate che fanno ormai parte del bosco, proprio come i lecci e le querce. **Il primo edificio, un bottino di ispezione circolare, si svela tra gli alberi all'improvviso**. Subito dopo, un muraglione alto cinque metri protegge il sentiero e l'acquedotto dai movimenti della collina. Superato lo sbarramento, ecco l'aggraziato Bottin Tondo: a destra e a sinistra una doppia rampa di scale lo abbraccia e conduce a una strada pavimentata. Non è altro che una condotta fuori terra che sale alle principali fonti dell'acquedotto, le Polle Maggiori. Basta fermarsi e ···▶





Sopra, a sinistra: una delle prime strutture ad archi dell'acquedotto, immersa nel bosco presso Colognole in cui si sviluppa il sentiero che conduce alle sorgenti. **Sopra, a destra, dall'alto:** gli archi che sostengono la condotta a Pian di Rota, nelle immediate vicinanze della città; la scalinata sovrapposta al tratto del canale interrato che convoglia le acque delle Polle Maggiori, le sorgenti del torrente Morra. **A destra:** la radura delle Polle Maggiori, con le edicole in cui sono racchiuse le principali sorgenti che alimentavano l'acquedotto.





restare in silenzio per rendersi conto che l'acqua scorre ancora sotto le pietre. Al termine del condotto ci si ritrova nella radura che ospita le quattro polle: una costruzione circolare e tre edicole dai timpani neoclassici protetti da una lecceta secolare con fusti di oltre 15 metri.
Il sentiero si fa via via più spettacolare e, dopo aver superato il "tempietto" che ospita le polle della Chiesina, un ponte ad archi fa superare all'acqua un dislivello improvviso. In pochi minuti si è alla prima sorgente dell'acquedotto, la fonte della Terrazza. Lo spiazzo è guardato da un'ampia terrazza a cui si accede grazie a una gradinata coperta.

Il percorso, che non richiede più di un'ora e mezza di cammino, copre una piccola parte dei 18 chilometri dell'acquedotto, ancora oggi scanditi dalla successione di condotte sotterranee e di ponti su arcate. Alcuni si incontrano anche senza addentrarsi nel bosco, percorrendo in auto le provinciali 6 e 4 che riportano in città, come quello possente che supera la valle della Tanna. Queste opere necessitano di interventi conservativi che ne preservino la maestosa bellezza, spesso intaccata dalla forza della vegetazione: le opere murarie dei ponti si stanno in qualche caso disgregando, e di recente è stata necessaria una squadra di volontari per liberare l'itinerario escursionistico che costeggia per intero l'acquedotto.
Giunti nei pressi di Livorno, in località Pian di Rota, il profilo severo ma elegante del Cisternino disegnato da Poccianti si impone nel paesaggio con gli stessi moduli del Cisternone, impiegati qui con un orientamento differente. Sullo sfondo di questo "palazzo" dell'acqua appare la condotta che punta verso la città: la corsa dell'acquedotto volge al termine, sostenuta dagli archi dell'ultimo ponte. ◎◎

dove COME quando a pagina 101





L'ITINERARIO IN COLLINA

Nei boschi di Colognole, sui sentieri che portano alle sorgenti





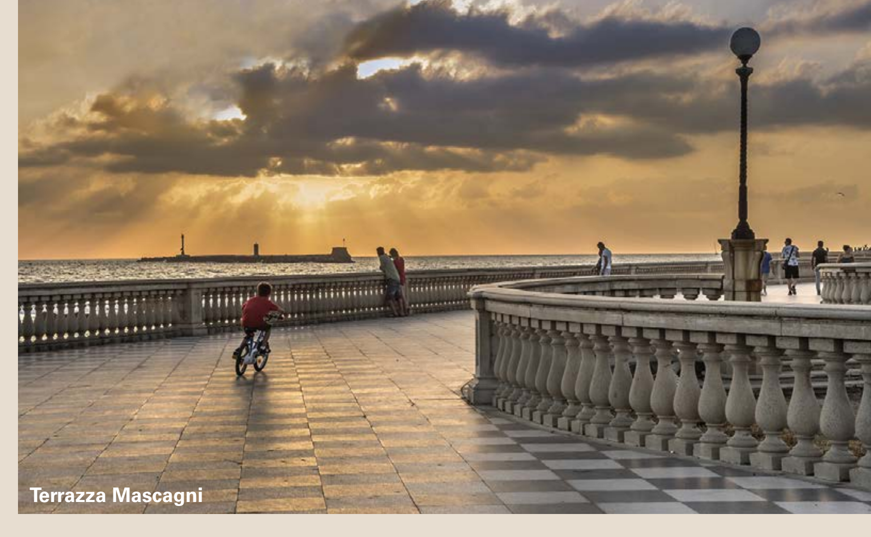
L'area delle sorgenti dell'Acquedotto Leopoldino si raggiunge da Livorno in auto con la provinciale 5 che conduce a **Colognole**. Si parcheggia poco prima dell'abitato, nei pressi del cimitero, e a piedi si retrocede per 300 metri fino alla croce di ferro che segna l'inizio del **sentiero Cai 199**. Dopo la prima abitazione si svolta a sinistra sul **sentiero 125** e in pochi minuti si incontrano le prime strutture dell'acquedotto; si inizia a camminare sopra il canale interrato e, dopo un primo bottino, si raggiunge il **Bottin Tondo** (circa 40 minuti dalla partenza). Da qui una deviazione di 5 minuti sul **sentiero 125p** conduce alle **Polle Maggiori**. Ritornati al bottino, si prosegue sul 125 tra bottini e un ponte su cui corre il canale fino alla **sorgente della Terrazza** (30 minuti dal Bottin Tondo). I bus regionali collegano Livorno con Collesalvetti e Colognole *(www.livorno.cttnord.it)*. Escursioni guidate alle sorgenti e ad altri punti significativi dell'acquedotto sono organizzate da **I Camminatori Liberi** *(349/507.60.70, facebook.com/icamminatoriliberi)*.

Pagina precedente: i primi bottini che si incontrano lungo il sentiero verso le sorgenti. Le raffinate strutture circolari contengono vasche che servivano per rallentare il flusso dell'acqua e per far depositare le impurità. **In alto, a sinistra:** in cammino sulla condotta verso la scalinata che conduce al primo bottino. **In alto, a destra:** il Cisternino di Pian di Rota, opera di Poccianti, nelle vicinanze di Livorno. La sua grande vasca "calmava" e filtrava l'acqua prima dell'arrivo in città. **A destra:** il paesaggio collinare con il piccolo centro di Colognole.





LIVORNO


Terrazza Mascagni

La città medicea tra mare e canali

A piedi tra le memorie dell'acquedotto e in battello nei fossi, per scoprire il centro storico dall'acqua. Relax sul litorale e il festival dell'umorismo nel quartiere Venezia Nuova di **Mattia Bianco** ✱ Fotografie **Fabio Gambina**



Livorno si raggiunge in auto da nord con l'autostrada A12 Genova-Livorno, da Firenze con la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno e da sud con la statale 1 Aurelia. **In treno:** la stazione è sulle linee Firenze-Pisa-Livorno, Roma-Livorno e Genova-Livorno. **In aereo:** gli aeroporti più vicini sono quelli di Pisa, a circa 25 chilometri e Firenze, 90 chilometri. **In camper:** Area Parco del Mulino, via Voltolino Fontani 1, 334/596.92.41.

Dal Cisternone alla Venezia

Il percorso cittadino tra le memorie dell'acquedotto parte dal **Cisternone** del Poccianti *(piazza del Cisternone)*, di cui si ammirano il severo colonnato e la semicupola a cassettoni (l'interno non è visitabile). Proseguendo su via de Larderel si incontra la vasta **piazza della Repubblica** realizzata nell'800 sopra il Fosso Reale, il canale che seguiva le fortificazioni cinquecentesche. Qui si trova il monumento a Ferdinando III, inaugurato nel 1847. La mano destra della statua sembra indicare la direzione da cui proviene l'acquedotto e uno dei rilievi del basamento rappresenta il granduca che promuove la costruzione dell'opera. Sul lato opposto della piazza c'è il monumento a Leopoldo II (1855), figlio di Ferdinando, cui si deve l'ampliamento ottocentesco del porto. Entrando in via Grande si incontra il **Cisternino** *(largo del Cisternino)*, altro elegante edificio disegnato dal Poccianti per l'acquedotto che però non entrò mai in funzione.

Per proseguire il viaggio alla scoperta della città antica c'è il suggestivo **giro in battello dei "fossi"**, i canali che attraversano il centro. Dall'acqua si gode un insolito punto di vista sui principali punti di interesse della Livorno storica, disegnata in forma pentagonale da Bernardo Buontalenti nel XVI secolo quando i Medici ne fecero un importante porto del granducato. Il tour dura circa un'ora, con partenze da diversi luoghi d'imbarco, ed è proposto da **Scama** *(333/157.33.72)* e **Itinera** *(348/738.20.94)*; tariffa per gli adulti 12 €. La rete dei canali abbraccia il quartiere della **Venezia Nuova**, vero nucleo storico della città che ha mantenuto vivo, grazie anche ai locali e ai ristoranti che lo animano, il fascino di antico luogo di commercio. A est un fosso lo separa dalla **Fortezza Nuova**, fortificazione cinquecentesca e oggi parco cittadino. Aperta 8,30-19; ingresso libero. Imperdibile poi l'affaccio sul mare offerto lungo viale Italia dall'elegante **Terrazza Mascagni**, che con il suo pavimento a scacchiera è un altro dei luoghi-simbolo della città toscana.

TEMPO LIBERO

Sdraio, ombrellone e buon umore di fronte al Tirreno

L'anima pungente e sarcastica della città è ideale sfondo per il festival **Il senso del ridicolo**, primo appuntamento italiano dedicato all'umorismo, alla comicità e alla satira, giunto alla terza edizione (22-24 settembre). Ideato e diretto da Stefano Bartezzaghi, propone eventi, mostre, proiezioni cinematografiche, laboratori per bambini e ragazzi che animano per tre giorni il **quartiere Venezia**, la Fortezza Nuova, il teatro Vertigo e il **teatro Goldoni**. Filosofi, scrittori, giornalisti, storici dell'arte e del cinema e comici riflettono sui molteplici significati del riso. Tra i protagonisti di questa edizione: Matteo Caccia, Sonia Bergamasco, Pietro Galeotti e Valeria Parrella *(ilsensodelridicolo.it)*. Anche se prevalentemente rocciosa, la costa livornese è facilmente fruibile. Poco lontano dal centro, i **Bagni Fiume** *(viale Italia 94, 0586/50.11.37)* sono molto apprezzati dai livornesi. La protettiva scogliera artificiale consente di fare il bagno anche con il mare mosso; ingresso 5,50 €, ombrellone con due sdraio 20 €. Più piccolo e tranquillo è lo stabilimento **Onde del Tirreno** *(viale Italia 118, 0586/50.11.05)*, dove prendere il sole sulla sabbia e sul lungo molo; ingresso 5 €, poltroncina 5 €, sdraio 8 €. La **Spiaggia Tre Ponti** *(viale di Antignano 27, 0586/50.53.65)* offre lettini e ombrelloni, ma è anche punto di riferimento per il windsurfing; ingresso libero, ombrellone e due sdraio 13 €.


Teatro Goldoni


Hotel Europa


La Madia

Gli alberghi

B&B Villa Liburnia *(via del Vecchio Lazzaretto 47, 349/266.04.33).* Sulla strada che porta a Colognole, a 10 minuti d'auto dal centro di Livorno: una villa immersa nella tranquillità della campagna e dotata di piscina. Doppia con colazione da 115 €.
B&B Dogana d'Acqua *(via Castelli 19, 388/614.60.34).* Affacciato su un canale in pieno quartiere Venezia Nuova. Camere curate, colazione con torte fatte in casa. Doppia con colazione 90 €.
Hotel Europa ★★★ *(via dell'Angiolo 23, 0586/88.85.81).* In posizione centrale, con stanze spaziose, comode e silenziose. Ottimo punto di partenza per visitare il centro. Dispone di un parcheggio privato. Doppia con colazione da 78 €.
B&B La Torretta *(via Randaccio 1, 391/184.52.58).* In una villa Art Nouveau degli anni 30 con due torrette panoramiche e un raffinato salotto a disposizione degli ospiti. Possibilità di colazione all'aperto; biciclette disponibili gratuitamente. Doppia con colazione 55 €.

I ristoranti

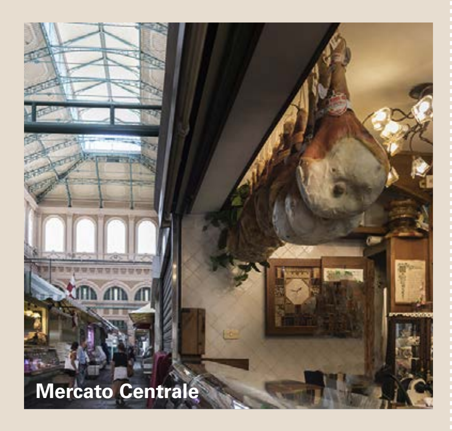
Fonte del Penitente *(via di Montenero 345, 0586/57.94.81).* In una stretta via sulla collina, un locale che predilige i sapori del mare: spaghetti con scorfano al coccio, ravioli con gamberi e liquirizia, filetto di pesce con funghi porcini e padellata di pesce. Conto medio 40 €.
La Madia *(via Mondolfi 77, 0586/50.45.28).* Qualità e cortesia nella zona degli stabilimenti balneari. Specialità di mare con accostamenti particolari: ravioli all'arancia con crostacei misti, risotto con gamberi rosa e fragole, seppie servite con i ceci. Conto medio 40 €.
Da Galileo *(via della Campana 20, 0586/88.90.09).* Trattoria d'altri tempi con le pareti coperte dalle foto delle celebrità che ha ospitato. Uno dei migliori posti in cui gustare il cacciucco. Conto medio 35 €.
Enoteca Forte San Pietro *(piazza dei Domenicani 2, 328/083.52.00).* Locale accogliente e dall'atmosfera vivace. Menu di grande qualità, carne e pesce cucinati secondo la tradizione livornese e serviti con i vini del territorio. Conto medio 25 €.
La Barrocciaia *(piazza Felice Cavallotti 13, 0586/88.26.37).* Osteria piccola e caratteristica dall'atmosfera informale che propone panini e piatti caserecci: totani ripieni, moscardini in umido, penne al granchio, pappardelle di cinghiale. Conto medio 25 €.


Enoteca Forte San Pietro

SAPORI

Cacciucco e torta di ceci: tradizione allo stato puro

La varietà dei profumi e dei sapori di Livorno e del suo entroterra dà il meglio di sé al **Mercato Centrale** *(via Buontalenti 27)*, architettura d'ispirazione parigina di fine Ottocento che si affaccia sul Fosso Reale, punto di riferimento per i livornesi e ormai apprezzata meta turistica. Aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 15. Qui si possono trovare tutti gli ingredienti per preparare il piatto livornese per eccellenza, il **cacciucco**, la celebre zuppa di pesce che accosta specie ittiche molto diverse fra loro. Per gustarlo preparato a regola d'arte sono numerosi gli indirizzi tra le vie del centro; tra gli altri si segnalano la trattoria **Da Undici** *(via Bassa 8, 0586/88.03.04)* e **La Barcarola** *(viale Carducci 39, 0586/40.23.67)*. Altro incontro gastronomico da non mancare è quello con la **torta di ceci**, da mangiare rigorosamente calda. Farina di ceci, acqua, pane e olio danno vita a una prelibatezza di cui i livornesi rivendicano con orgoglio la paternità. Per gustarla comodamente durante la visita della città occorre chiedere un "5&5", la torta servita nella focaccia o nel pane francese. La si trova alla **Torteria da Gagarin** *(via del Cardinale 24, 0586/88.40.86)*, alla **Pizzeria Da Cecco** *(via Cavalletti 2, 0586/88.10.74)* e da **Pizza e Torta da David** *(via Calzabigi 10, 0586/81.53.26)*. L'entroterra livornese è ricco di vini pregiati. A pochi chilometri dalla città si trovano le colline di Bolgheri, patria di vini Doc come il Sassicaia e il Vermentino. Per assaggi e acquisti in città ci sono la **Cantina Nardi** *(via Leonardo Cambini 6/8, 0586/80.80.06)* e **Il Vinaino** *(piazza Colonnella 14, 338/993.28.88)*.


Mercato Centrale

info

Ufficio informazioni turistiche,
via Pieroni 18/20, 0586/89.42.36.



CAIRO EDITORE S.p.A.

Sede Milano - Corso Magenta 55 - Capitale sociale Euro 1 043 256
Codice fiscale 00507210326 - Partita IVA 04948640158 - Iscrizione al Registro Imprese di Milano 1079929

PUBBLICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 33 DELLA LEGGE 650/96

STATO PATRIMONIALE DELLA CAIRO EDITORE S.p.A. AL 31 DICEMBRE 2016

Euro/000		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
ATTIVO			
B) Immobilizzazioni:			
I	Immobilizzazioni immateriali:		
4)	Concessioni, licenze,marchi e diritti simili	244 276	272 415
5)	Avviamento	7.431.428	8.050.714
7)	Altre	1.801.593	2 335.356
Totale immobilizzazioni immateriali		**9.477.297**	**10.658.485**
II	Immobilizzazioni materiali:		
1)	Terreni e fabbricati	1.054.546	1 097 470
2)	Impianti e macchinari	151 149	173 735
4)	Altri beni	840 243	737 716
Totale immobilizzazioni materiali		**2.045.938**	**2.008.921**
III	Immobilizzazioni finanziarie:		
1)	Partecipazioni in:		
	a) imprese controllate	18 442	16 442
	d bis) altre imprese	10 673	10 673
2)	Crediti		
	d bis) verso altri	39.149	39.149
Totale immobilizzazioni finanziarie		**68.264**	**66.264**
Totale immobilizzazioni (B)		**11.591.499**	**12.733.670**
C) Attivo circolante:			
I	Rimanenze:		
1)	Materie prime, sussidiarie e di consumo	2 342 903	2 516 287
2)	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	81.881	188 670
Totale rimanenze		**2.424.784**	**2.704.957**
II	Crediti:		
1)	Verso Clienti	7.649.509	7 003 326
	- entro l'esercizio successivo	7.649.509	7.003.326
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
4)	Verso controllante	591 095	591 095
	- entro l'esercizio successivo	591 095	591 095
	oltre l'esercizio successivo	0	0
5)	Verso impr.sottoposte al controllo delle controllanti	19.169.450	12.927.775
	- entro l'esercizio successivo	19.169.450	12.927.775
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
5bis)	Crediti tributari	146 147	243 978
	- entro l'esercizio successivo	146 147	243 978
	oltre l'esercizio successivo	0	0
5ter)	Imposte anticipate	611 502	683 996
	- entro l'esercizio successivo	611 502	683 996
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
5quater)	Verso altri	110 859	256 901
	- entro l'esercizio successivo	110 859	256 901
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
Totale Crediti		**28.278.562**	**21.707.071**
IV	Disponibilita' liquide:		
1)	Depositi bancari e postali	2.298.168	7 391 663
3)	Denaro e valori in cassa	9 583	8 214
Totale disponibilita' liquide		**2.307.751**	**7.399.877**
Totale attivo circolante (C)		**33.011.097**	**31.811.905**
D) Ratei e risconti attivi:			
2)	Risconti attivi	353 109	325 005
Totale ratei e risconti attivi (D)		**353.109**	**325.005**
TOTALE ATTIVO		**44.955.705**	**44.870.580**

		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
PASSIVO			
A) Patrimonio netto:			
I	Capitale	1.043.256	1 043.256
II	Riserva sovrapprezzo azioni	694.744	694.744
IV	Riserva legale	326 477	326.477
VIII	Utili a nuovo	0	0
IX	Utile dell'esercizio	8.493 056	8.226.174
Totale patrimonio netto (A)		**10.557.533**	**10.290.651**
B) Fondi per rischi ed oneri:			
3)	Altri Fondi per rischi ed oneri	1.792 128	1.991.026
Totale fondi per rischi ed oneri (B)		**1.792.128**	**1.991.026**
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		**2.103.615**	**2.149.151**
D) Debiti:			
6)	Acconti	1.825.029	1.724.156
	- entro l'esercizio successivo	1.825.029	1 724.156
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
7)	Debiti verso fornitori	22 765.968	23 017 177
	entro l'esercizio successivo	22.765.968	23 017.177
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
11)	Debiti verso controllante	780.560	608.318
	- entro l'esercizio successivo	780.560	608.318
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
11bis)	Debiti vs impr sott al controllo delle controllanti	508.614	170.577
	- entro l'esercizio successivo	508 614	170 577
	- oltre l'esercizio successivo	0	
12)	Debiti tributari	1.020.497	992.777
	- entro l'esercizio successivo	1.020.497	992.777
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
13)	Debiti verso istituti di prev. e sicurezza sociale	1 302.964	1 265 987
	- entro l'esercizio successivo	1.302.964	1 265.987
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
14)	Altri debiti	2 228 082	2 624 173
	entro l'esercizio successivo	2 228.082	2 624.173
	- oltre l'esercizio successivo	0	0
Totale debiti (D)		**30.431.715**	**30.403.165**
E) Ratei e risconti passivi:			
2)	Risconti passivi	70.714	36.587
Totale ratei e risconti passivi (E)		**70.714**	**36.587**
TOTALE PASSIVO		**44.955.705**	**44.870.580**

CONTO ECONOMICO DELLA CAIRO EDITORE S.p.A. AL 31 DICEMBRE 2016

Euro/000		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
A) Valore della produzione:			
1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	96 271.075	93 851 476
2)	Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(106.789)	18.141
5)	Altri ricavi e proventi	2.745.083	2.156.471
Totale valore della produzione (A)		**98.909.369**	**96.026.088**
B) Costi della produzione:			
6)	per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	22 213.103	21 340 485
7)	per servizi	39.562.470	38.237.163
8)	per godimento di beni di terzi	1.676.123	1.620.600
9)	per il personale:	19.382.400	19.098.357
a)	salari e stipendi	14.161.421	14.056.958
b)	oneri sociali	4.180.253	4 004 167
c)	trattamento di fine rapporto	1.040.726	1 037 232
10)	ammortamenti e svalutazioni:	1.983.188	1.921.443
a)	ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	1.336.577	1 308 085
b)	ammortamento delle immobilizzazioni materiali	226 538	220 329
c)	svalutazioni crediti	420 073	393 029
11)	Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e merci	173 383	356 775
12)	Accantonamento per rischi	110 841	58.445
14)	Oneri diversi di gestione	626 207	550 118
Totale costi della produzione (B)		**85.727.715**	**83.243.386**
Differenza tra valore e costi della produzione		**13.181.654**	**12.782.702**

		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
C) Proventi e oneri finanziari:			
16)	Altri proventi finanziari	12 718	20 182
d)	proventi diversi	12.718	20.182
17)	Interessi e altri oneri finanziari	0	0
	verso terzi	0	0
	verso controllante	0	0
17bis)	Utile e (perdite) su cambi	(43)	(295)
Totale proventi e oneri finanziari (C) (16-17)		**12.675**	**19.887**
D) Rettifiche di valore di attivita' finanziarie:			
19)	svalutazioni	0	0
a)	di partecipazioni	0	0
Totale rettifiche di valore di attivita finanziarie (D)		**0**	**0**
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D)		**13.194.329**	**12.802.589**
20)	Imposte dell'esercizio	4.701.274	4 576 415
	Imposte correnti	4.628.779	4 470 631
	Imposte anticipate e differite	72 494	105.784
21)	Utile (Perdita) dell'esercizio	**8.493.056**	**8.226.174**

Prospetto di dettaglio dei ricavi dell'impresa editoriale

Ricavi delle Vendite e prestazioni (Valori in Euro)	Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	75.028.274	73.958.008
PUBBLICITA'	21.241.616	19.891.848
Diretta	237 976	240 416
Tramite Concessionaria	21 003 640	19 651 432
Altri	1.185	1.620
RICAVI DA EDITORIA ON LINE		
Abbonamenti	0	0
Pubblicita	0	0
RICAVI DA VENDITA DI INFORMAZIONI	0	0
RICAVI DA ALTRE ATTIVITA' EDITORIALI		
TOTALE	**96.271.075**	**93.851.476**



IL CUORE ELEGANTE DEL SALENTO

A metà strada tra lo Ionio e l'Adriatico, un centro storico di strade lastricate e raffinati portali in pietra racconta i segreti di antiche chiese e nobili palazzi barocchi. Da scoprire godendosi il mare di Porto Selvaggio, i colori della campagna pugliese e i sapori della cucina tradizionale

Testi **Ornella D'Alessio**
Fotografie **Franco Cogoli**





In questa foto: balconi in ferro battuto ed eleganti portali affacciano su via Scalfo, nel centro storico di Galatina. **Pagina precedente, dall'alto:** i pasticciotti, golosa specialità locale; scorcio di Porto Selvaggio, area naturalistica protetta a mezz'ora d'auto, sul mar Ionio.



La nobile Galatina, nel cuore dell'antica Grecìa salentina leccese, nasce con un nome e un patrono illustre: fino al 1861 la località era nota come San Pietro in Galatina, perché secondo la tradizione il Principe degli Apostoli sostò qui nel suo viaggio dalla Palestina verso Roma, nel 43. Ma l'"ombelico del Salento", in posizione equidistante tra lo Ionio e l'Adriatico, vanta altre peculiarità storiche e tradizioni secolari. L'origine greca è confermata dall'immagine della civetta, simbolo della dea Atena, nello stemma della città; furono però i monaci bizantini a colonizzare queste terre, a partire dal VI secolo, lasciando come eredità il rito greco-bizantino. Poi per tutto il Medioevo Galatina fu solo un piccolo insediamento, costruito intorno alla chiesa matrice di San Pietro. **Il passaggio decisivo nella sua vicenda storica arriva con la signoria degli Orsini del Balzo, che nel Trecento la trasformano in un importante centro economico e culturale**. Il simbolo più clamoroso di quell'epoca è la basilica di Santa Caterina d'Alessandria, una chiesa francescana, abbastanza rara in Puglia, che è ancora oggi il più importante monumento cittadino. La chiesa voleva essere un caposaldo del rito latino, anche se le due tradizioni convissero ancora per molti secoli, fino alla morte dell'ultimo pope negli anni '50 del '700.

I TESORI DELLA BASILICA DEDICATA A SANTA CATERINA

Chi cammina oggi per le strette vie del centro storico è colpito dall'eleganza dei palazzi sei-settecenteschi, di chiara impronta barocca, adorni di elaborati portali e balconi. In quella che fu una delle prime città della Penisola con le vie lastricate in pietra, le ricche famiglie galatinesi, grazie alle fortune fatte con la concia delle pelli e il commercio dell'olio per l'illuminazione, si costruirono dimore imponenti; una delle tipologie più diffuse è il palazzo con ···▸



Un itinerario di facciata in facciata

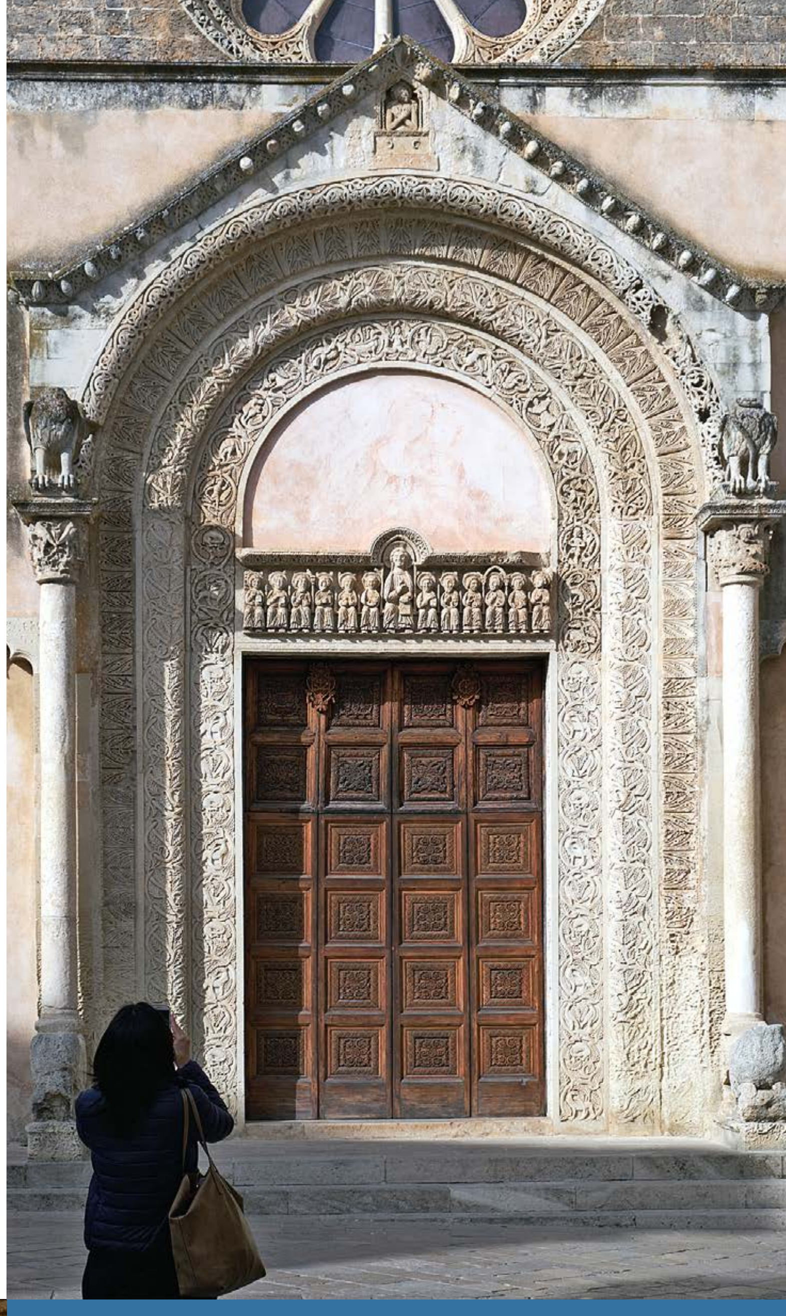
Pagina precedente: la solenne facciata della chiesa di San Pietro e Paolo, eretta nel 1633. Le nicchie con statue di santi ne movimentano l'aspetto, insieme ai tre portali d'ingresso (1663). Al centro del frontone campeggia lo stemma cittadino. **Qui a sinistra:** un altro punto di vista sulla chiesa, nel cuore della città storica. **Sopra:** passeggiata in via Lillo, chiusa sullo sfondo dalla chiesa delle Anime (1708). Edificato sul limite delle mura del '500, il tempio è arricchito da un portale su cui spiccano le statue di due angeli: le loro brocche d'acqua placano le sofferenze delle anime del Purgatorio.

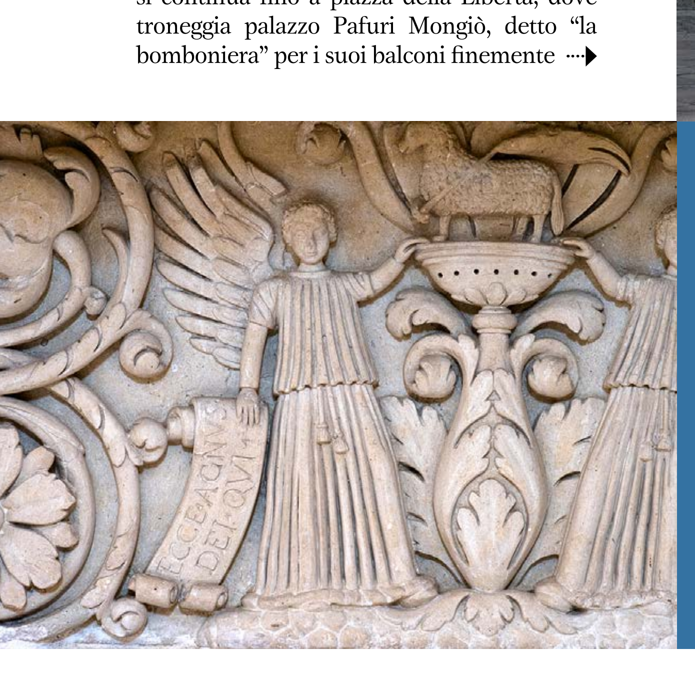

VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA
CANDY CLOCK

corte centrale, dove diverse unità abitative affacciano su un solo cortile. Un giro per ammirarne le facciate può essere una chiave d'accesso alla scoperta della città. Si comincia da via Pietro Siciliani, dove la chiesa dell'Addolorata (1710) cela un altare di epoca barocca, una monumentale macchina in pietra scolpita e intagliata che accoglie le statue di otto santi; a fianco, l'elaborato portale del palazzo Bardoscia (1770). Procedendo oltre si inquadra a sinistra porta San Pietro e a destra via Scalfo, silenziosa e ricca di storia e di edifici degni di nota come palazzo Pindaro e palazzo Mongiò dell'Elefante, introdotto dallo stemma familiare.
Spostandoci invece sulla stretta via Cavour, spicca il portone ligneo finemente intagliato di palazzo Vonghia, un *unicum* nel suo genere in città. **Da qui una successione di portali a bugnato ci accompagna fino in piazzetta Orsini, dove si impone la facciata della basilica di Santa Caterina d'Alessandria**, la "regina" di Galatina. La sua storia non smette di affascinare. A volere il tempio fu, alla fine del '300, Raimondello Orsini del Balzo, principe di Taranto, di ritorno dalla Terra Santa con un carico di preziose reliquie. Da una in particolare, il dito di Santa Caterina, Raimondello restò colpito a tal punto da dedicargli una grande basilica, donata ai frati Francescani. Nacque così una singolare chiesa di rito latino nella Puglia "greca" e un interessante intreccio stilistico tra il romanico-bizantino e il gotico-francescano, arricchito da splendidi affreschi giotteschi della prima metà del '400.

IL "TARANTISMO" DA ARCAICA RITUALITÀ A FESTA POPOLARE

Per via San Mauro e via Zimara si raggiunge la chiesa dei Battenti (purtroppo sempre chiusa), di cui si ammira il monumentale portale, e si continua fino a piazza della Libertà, dove troneggia palazzo Pafuri Mongiò, detto "la bomboniera" per i suoi balconi finemente ···▶





Raffinati portali in sequenza

Pagina precedente, nelle foto piccole, dall'alto, tre esempi di portali finemente scolpiti, una delle principali attrattive di Galatina: il portale di Santa Maria delle Grazie, con festoni a motivi vegetali, il portale di palazzo Mezio, impreziosito da cuscini di pietra, e quello della chiesa di San Pietro e Paolo. **Nella foto grande:** la torre dell'Orologio (1861), omaggio all'Unità d'Italia. **Qui a sinistra:** un bassorilievo sull'altare della chiesa di San Biagio. **Sopra:** il monumentale portale di Santa Caterina d'Alessandria, introdotto da un protiro con colonne sorrette da leoni stilofori.



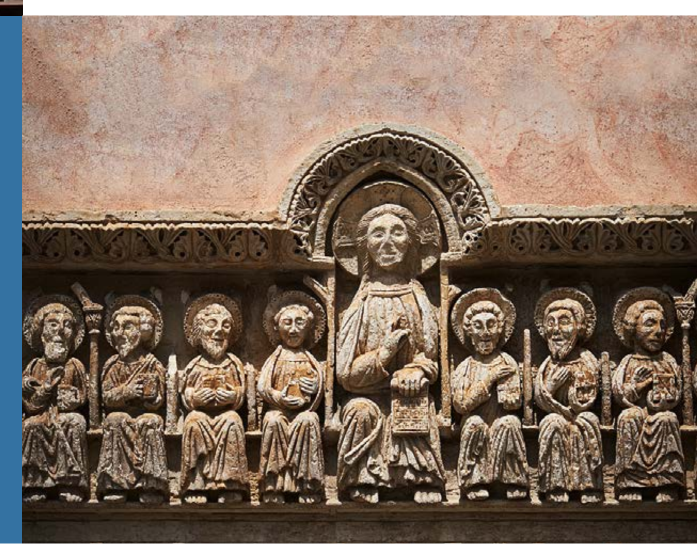
cesellati. La meta è ora piazza San Pietro, raggiungibile per via Garibaldi, dove si impone la facciata di palazzo Coletta-De Mico. La chiesa madre di San Pietro e Paolo (1633) ci parla anche del fenomeno del "tarantismo", un'altra delle peculiarità di Galatina. **Chi era morso dalla tarantola, soprattutto nei giorni della mietitura, veniva qui, dalle campagne, per curarsi**. I "tarantati", in occasione della festa patronale di fine giugno, ballavano fino allo sfinimento e bevevano l'acqua miracolosa del pozzo di San Paolo, nell'omonima cappella; ottenuta la grazia, si spostavano poi nella vicina San Pietro e Paolo, dove presentavano un'offerta pecuniaria per la grazia ricevuta.

LA CASA A CORTE, UN TRADIZIONALE MODELLO DI VITA SOCIALE

Da piazza San Pietro si punta ora verso via Vittorio Emanuele, su cui affacciano i balconi panciuti di palazzo Bardoscia e due importanti monumenti civili. Il Sedile era alla fine del Quattrocento la sede del governo cittadino: sulla facciata campeggiano stemmi aragonesi e figure di ignoti magistrati, simbolo di virtù civiche; la vicina torre dell'Orologio nasce invece nel 1861 con dedica a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia. Scendendo poi via Giuseppe Lillo, sulla sinistra si apre una piazza a forma di ferro di cavallo, detta "la staffa", colorata di localini per aperitivi o cenette all'aperto. **Nei dintorni Galatina Vecchia, la parte più antica della città, è disegnata da basse case popolari e stradine**. Spicca, nel vicolo di Corte Vinella, la bella casa a corte della seconda metà del '700, dove l'area all'aperto è organizzata intorno a una scala dai parapetti intagliati e traforati, in pietra leccese. A introdurla c'è un arco bugnato sormontato da un "mignano", una specie di balcone che era un espediente geniale per partecipare alla vita cittadina. Da qui si curiosava negli eventi della vita sociale, ma protetti dalla giusta discrezione.

Chiacchiere nel salotto all'aperto

Qui sopra: l'interno della chiesa di San Biagio; costruita a partire dal 1507, è stata più volte modificata e dopo le soppressioni ottocentesche fu trasformata anche in distilleria e polveriera. **A destra:** dettaglio dell'architrave del portale di Santa Caterina d'Alessandria.
Il bassorilievo raffigura Cristo (al centro) attorniato dai dodici apostoli. **Pagina seguente:** piazza Raimondello Orsini con la facciata, a tre cuspidi, della basilica di Santa Caterina. Costruita a partire dal 1385, forse su un precedente edificio, fu il simbolo del prestigio raggiunto dagli Orsini del Balzo, signori di Galatina.




il Pasticciotto

Testi **Ornella D'Alessio** - Fotografie **Franco Cogoli**

Stifanelli

Dove pernottare

Masseria Mò *(strada comunale San Vito 2400, 333/533.91.56)*. A pochi minuti da Galatina, una masseria di fine '800 immersa nella campagna. È stata ristrutturata e aperta da pochissimo, con l'aggiunta di un'area di architettura minimal. Piscina e giardino per gli ospiti. Doppia con colazione da 160 €.

Palazzo Mongiò dell'Elefante *(via Ottavio Scalfo 46-48, 338/403.37.38)*. Dimora nobiliare arredata con grande cura e pezzi importanti di alcuni maestri del design: Franco Albini, Gio Ponti, Osvaldo Borsani, Luigi Caccia Dominioni. Un soggiorno elegante, arricchito dalla squisita ospitalità dei padroni di casa. Doppia da 110 €.

Hotel Hermitage ★★★★ *(strada provinciale 362 km 18, 0836/56.12.00)*. Edificio moderno alle porte della città, con 48 camere e due suite dagli arredi moderni. Il centro si può anche raggiungere a piedi, lungo una strada di campagna. Doppia con colazione da 95 €.

B&B Arco Cadura-Dimora Storica *(piazza San Lorenzo 5, 327/869.81.30)*. Palazzo cinquecentesco, nel 2014 è diventato un b&b su due piani, con 6 camere moderne e di design. Doppia con colazione da 95 €.

Per la cena

Anima & Cuore *(corso Garibaldi 7, 0836/ 56.43.01)*. Al primo piano di un palazzo storico, carne, pesce o cucina vegetariana per piatti del territorio rivisitati, accompagnati da una eccellente carta dei vini. Conto 35 €.

Percuoco a Santa Caterina *(via San Mauro 3, 366/972.89.97)*. Tavoli sontuosamente apparecchiati in un palazzo seicentesco, tra volte a stella e colonne. Cucina nazionale con i migliori ingredienti, dalle Alpi alla Sicilia. Menu degustazione di 5 portate, che cambia ogni settimana, 30 €; alla carta 25 €.

I Vitelloni *(viale Santa Caterina Novella 99-103, 0836/21.02.40)*. Norcineria, griglieria e pizzeria in posizione centralissima, ideale per piatti veloci. Non mancano dolci e ottimi frullati.



Anima & Cuore



venerdì

COME ARRIVARE

In auto: strada statale 101 Lecce-Gallipoli, uscita Galatina. **In treno:** fino a Lecce con Trenitalia, poi linea Lecce-Gallipoli delle Ferrovie Sud-Est (www.fseonline.it). **In aereo:** l'aeroporto più vicino a Galatina è quello di Brindisi, a 70 km. **In camper:** area di sosta Autopark Spiaggia d'Oro, Padula Bianca-Gallipoli, 320/213.24.48.



Santa Maria al Bagno

SABATO MATTINA

Palazzi e chiese del centro

Una mattina è sufficiente per visitare il centro storico, ammirando le facciate dei palazzi barocchi e dedicando un po' più di tempo alle chiese. Da non perdere la **basilica di Santa Caterina d'Alessandria**, con il maestoso ciclo di affreschi giotteschi della prima metà del '400, la seicentesca **chiesa di San Pietro e Paolo** e la vicina cappella di San Paolo, legata al rito di purificazione delle tarantate. Volendo si può aggiungere una sosta alla **chiesa delle Anime** (1708), introdotta da un raffinato portale, e un giro nella **chiesa di San Biagio**, che fu costruita a partire dal 1507 e poi più volte modificata. Per chi vuole approfondire il tema c'è la **Casa Museo del Tarantismo**, mentre il **Museo Civico** ospita opere di Pietro Cavoti, Gaetano Martinez e Luigi Caiuli, il pittore delle tarantate. Un aperitivo al **Bar delle Rose** chiude la mattinata di trekking urbano.

SABATO POMERIGGIO

In bici tra campagne e ville

La scoperta della campagna salentina, pedalando tra gli uliveti, occupa il pomeriggio: si può usufruire del servizio gratuito offerto dal Comune, con ritiro delle bici alla **Casa del Turista**. Partenza da **palazzo Bardoscia-Gorgoni** (visitabile), sede di alcuni uffici comunali, per raggiungere **Galatone** lungo dieci chilometri di strade sterrate. I più allenati possono proseguire per altri sette chilometri fino a **Santa Maria al Bagno**, stazione balneare d'antan con le belle case liberty. Dopo il bagno si torna a Galatina toccando **Cenate**, altra contrada ricca di dimore dai tratti moreschi e orientali.

da non perdere

1. I portali del centro storico
2. Gli affreschi di Santa Caterina
3. Un pasticciotto da Ascalone

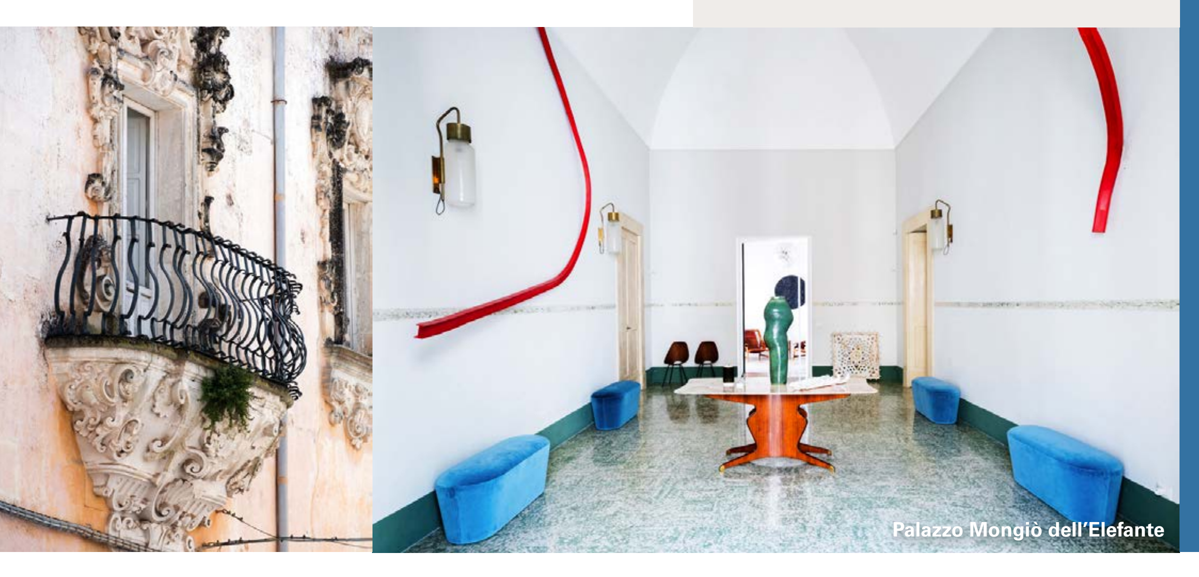

Pasticceria Eros

Pasticciotti, Mafalde e sibille

Galatina è terra golosa, soprattutto per chi ama i dolci. L'offerta di delizie va dal pasticciotto originale (diverso da quello leccese e del resto del Salento) della **Pasticceria Ascalone** *(via Vittorio Emanuele 17, 0836/56.60.09)* all'africano (rosso dell'uovo e zucchero cotto) o alla sibilla (pasta di mandorla ricoperta di cioccolato) della **Pasticceria Eros** *(piazza San Pietro 9, 0836/56.61.00)*. Imperdibile la Mafalda, tradizionale specialità al gelato del **Matteo Café** *(via Liguria 3, 0836/56.33.30)*, mentre i dolci con pasta di mandorla si trovano da **Dulcedo** *(via Galateo 13, 0836/56.11.14)*. La miglior conclusione è con l'ottimo caffè al latte di mandorle del **Bar Eden** *(piazza San Pietro 27, 329/117.45.78)*. Per altri acquisti di prodotti tipici c'è **Stifanelli** *(via Vittorio Emanuele, 320/114.97.85)*, dove si compra la pasta artigianale. Per chi vuole provare il vino locale si consiglia una sosta all'**Azienda Agricola Santi Dimitri** *(via Guidano-contrada Santi Dimitri, 324/096.67.24)*, che lavora rispettando i principi dell'agricoltura sostenibile. Sono tre le etichette da degustare: il Ruah, il Santi Dimitri Negroamaro rosato e lo Sharav, blend tra Primitivo e Negroamaro. Alla vicina **Cantina Fiorentino** *(via Guidano 18, 0836/56.14.73)* si punta sul Piromàfo (uve Negroamaro) e sul Terra San Giovanni (uve Primitivo).

sabato, indirizzi

Basilica di Santa Caterina d'Alessandria, *piazzetta Orsini, 0836/56.84.94; www.basilicaorsiniana.it Orario: 8,30-12,30 e 15,30-17,30; festivi 15,30-17,30. Nel chiostro del convento si può visitare anche il* **Museo del Tesoro Orsiniano** *(340/189.03.66).*
Chiesa di San Pietro e Paolo (o Chiesa Matrice), *piazza San Pietro, 0836/56.65.52; www.chiesamadregalatina.it Orario: 7,30-12 e 16-20.*
Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, *via Giuseppe Lillo. Orario: 9-11.*
Chiesa di San Biagio, *piazzale Bianchini, 0836/56.75.61; www.sanbiagiogalatina.it Orario: 8,30-17.*
Casa Museo del Tarantismo, *corso Porta Luce 2, 392/933.15.21. Aperta solo su prenotazione.*
Museo Civico Cavoti, *piazza Dante Alighieri 51, 0836/56.15.68; www.museocavoti.it Orario: da lunedì a venerdì 10-13,30, lunedì, giovedì e venerdì anche 16-20,30, nei weekend aperto su richiesta e sempre l'ultimo weekend del mese. Ingresso gratuito.*
Bar delle Rose, *piazza Dante Alighieri, 0836/56.11.42.*
Casa del Turista, *via Umberto I 36, 0836/56.99.84. Noleggio gratuito delle biciclette lasciando una copia del documento d'identità.*
Palazzo Bardoscia-Gorgoni, *via San Francesco 11-via d'Enghien. Orario: 8-13 e 17-20.*


Palazzo Mongiò dell'Elefante


Porto Selvaggio



Puglia Auto Classica

domenica, indirizzi

Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano, *Nardò, strada provinciale 286, 0833/83.82.25.*
Bar Fico d'India, *Nardò, via Litoranea Santa Caterina-Torre Uluzzo, 329/116.45.41.*
Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo, *Gallipoli; www.comune.gallipoli.le.it /parco-regionale.html*
G Beach, *Gallipoli, strada provinciale 215 km 0,100, 331/541.71.74; www.gbeach.it*
Lido Punta della Suina, *Gallipoli, litoranea Gallipoli-Santa Maria di Leuca, 348/742.70.00; www.puntadellasuina.it*
Lido Pizzo, *Gallipoli, contrada Pizzo, 0833/27.69.78; www.lidopizzo.it*

info

Informazione e Accoglienza Turistica, *via Vittorio Emanuele II-sala dell'Orologio, 0836/ 56.99.84; www.comune.galatina.le.it Orario: 9-13 e 15,30-19.*

DOMENICA MATTINA

Esplorando Porto Selvaggio

A 40 minuti da Galatina si estende il **Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano**, affacciato per 7 chilometri sullo Ionio. La **baia di Porto Selvaggio**, sorvegliata dalla torre dall'Alto, è una delle più frequentate: la si raggiunge con un chilometro di cammino, nella pineta, dall'ingresso di villa Tafuri. La costa è rocciosa, ma vi si apre una spiaggetta di ciottoli. L'altra possibile meta è la **baia di Torre Uluzzo**: il sentiero per raggiungerla, in discesa, è però più impervio. L'auto si lascia vicino al **Bar Fico d'India**, ottimo per un aperitivo o un drink. Le baie sono servite anche da un pulmino elettrico (4 € per discesa e risalita) che consente di raggiungerle entrambe con pochi passi. Da vedere la **palude del Capitano**, in località Frascone. I fiumi sotterranei hanno scavato le *spunnulate*, cioè doline "da crollo", colme di acqua salmastra.

DOMENICA POMERIGGIO

Tre lidi da scoprire

Per completare la nostra giornata di mare con un tramonto magico vale la pena puntare a sud di Gallipoli, verso il **Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo**. In quest'area si trovano diversi stabilimenti attrezzati. Uno è il **G Beach**, dotato anche di ristorante, aperto per la prima colazione e il pranzo; sulla pedana di fronte al mare, dalle 18, parte l'atteso aperitivo con dj session. Poi c'è **Lido Punta della Suina**, con un piccolo punto ristoro per piatti veloci e ombrelloni di paglia sulla spiaggia. È qui che il regista Ferzan Özpetek ha girato il suo film *Mine vaganti*. Poco più a sud, verso Marina di Mancaversa, si incontra **Lido Pizzo**, un lungo litorale attrezzato con semplicità, perfetto per famiglie. I posti non sono molti: meglio prenotare.

IN ALTERNATIVA

In tour su un'auto d'epoca

Un'idea intrigante può essere un tour del Salento in auto d'epoca. Con **Puglia Auto Classica** *(www.pugliautoclassica.it; 348/709.40.48)* il noleggio di una cabrio d'antan, come una Duetto spider, per una giornata, costa da 550 €, compresa l'auto d'appoggio che segue il percorso per suggerire l'itinerario migliore. Da Galatina si parte per il centro storico di Martano e poi si punta dritti verso l'Adriatico: qui ci aspetta la bellissima litoranea che tocca le marine di San Foca e Torre dell'Orso, Sant'Andrea con i faraglioni, Otranto (la "porta d'Oriente"), Porto Badisco, Santa Cesarea e Castro. Si prosegue quindi tra le distese di uliveti di San Cassiano e verso il cuore del Salento in direzione Maglie, simbolo del Barocco con i suoi nobili palazzi, per poi rientrare a Galatina.



CAIRO COMMUNICATION S.p.A.

Sede Milano- Corso Magenta, 55 - Capitale sociale Euro 6.989.663,10
Codice fiscale, Partita IVA e Iscrizione a Registro Imprese di Milano 07449170153

PUBBLICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 33 DELLA LEGGE 650/96

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016

Stato patrimoniale

Milioni di Euro

Attività	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Immobili, investimenti immobiliari, impianti e macchinari	111,4	3,1
Attività immateriali	717,4	60,9
Partecipazioni	53,6	0,1
Crediti finanziari non correnti	4,4	1,6
Altre attività non correnti	15,5	-
Attività per imposte anticipate	126,2	4,2
Totale attività non correnti	**1.028,5**	**69,9**
Rimanenze	20,3	3,1
Crediti commerciali	316,1	78,5
Crediti verso controllanti, collegate e consociate	20,9	3,2
Crediti diversi ed altre attività correnti	48,8	5,3
Altre attività finanziarie correnti	1,2	-
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	124,8	125,8
Totale attività correnti	**532,1**	**215,9**
Totale attività	**1.560,6**	**285,8**

Patrimonio netto e Passività	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Capitale	7,0	4,1
Riserva sovraprezzo azioni	242,9	30,5
Utili (perdite) di esercizi precedenti ed altre riserve	73,5	70,5
Utile dell'esercizio	20,2	11,1
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**343,6**	**116,2**
Capitale e riserve di pertinenza di terzi azionisti	43,0	0,1
Totale patrimonio netto	**386,6**	**116,3**
Debiti e passività finanziarie non correnti	368,5	15,0
Trattamento di fine rapporto	53,3	13,3
Fondi rischi ed oneri non correnti	36,3	28,7
Passività per imposte differite	56,4	-
Altre passività non correnti	3,3	-
Totale passività non correnti	**517,8**	**57,0**
Debiti e passività finanziarie correnti	110,1	5,0
Debiti verso fornitori	349,6	82,4
Debiti verso controllanti, collegate e consociate	20,8	0,8
Debiti tributari	16,4	3,5
Quota a breve termine fondi rischi ed oneri	44,6	-
Debiti diversi e altre passività correnti	114,7	20,8
Totale passività correnti	**656,2**	**112,5**
Totale passività	**1.174,0**	**169,5**
Totale patrimonio netto e passività	**1.560,6**	**285,8**

Conto economico consolidato Milioni di Euro	**Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016**	**Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015**
Ricavi netti	566,1	226,6
Altri ricavi e proventi	17,2	9,4
Variazione delle rimanenze prodotti finiti	(1,2)	-
Consumi di materie prime, sussidiarie e di consumo	(57,0)	(21,9)
Costi per servizi	(256,5)	(113,5)
Costi per godimento beni di terzi	(30,3)	(20,4)
Costi del personale	(147,5)	(61,0)
Proventi (oneri) da partecipazione	1,7	-
Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	(36,8)	(8,2)
Altri costi operativi	(7,0)	(1,7)
Risultato operativo	**48,8**	**9,3**
Proventi (oneri) finanziari netti	(9,2)	0,7
Risultato prima delle imposte	**39,6**	**10,0**
Imposte dell'esercizio	(9,7)	1,1
Risultato netto delle attività in continuità	**29,9**	**11,1**
Risultato netto delle attività cessate	**-**	**-**
Risultato netto dell'esercizio	**29,9**	**11,1**
- Di pertinenza del Gruppo	20,2	11,1
- Di pertinenza di terzi attribuibile alle attività in continuità	9,7	-
	29,9	**11,1**
Risultato per azione (euro)		
- Risultato per azione da attività in continuità e cessate	0,150	0,141
- Utile per azione da attività in continuità	0,150	0,141

Conto economico consolidato complessivo Milioni di Euro	**Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016**	**Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015**
Risultato netto dell'esercizio	**29,9**	**11,1**
Componenti del conto economico complessivo riclassificabili		
Utili (perdite) derivanti dalla conversione dei bilanci in valute estere	(0,1)	-
Riclassificazione di utili (perdite) derivanti dalla conversione dei bilanci in valute estere	0,2	-
Utili (perdite) su coperture flussi di cassa	0,1	-
Riclassificazione di utili (perdite) su coperture flussi di cassa	1,4	-
Effetto fiscale	(0,4)	-
Componenti del conto economico complessivo non riclassificabili		
Utili (Perdite) attuariali dei piani a benefici definiti	(1,5)	-
Effetto fiscale	0,4	-
Totale conto economico complessivo del periodo	**30,0**	**11,1**
- Di pertinenza del Gruppo	20,2	11,1
- Di pertinenza di terzi attribuibile alle attività in continuità	9,8	-
	30,0	**11,1**

di **Albano Marcarini**

PEDALATE NELLA STORIA LUNGO IL DOLCE TIRINO

Nel cuore verde d'Abruzzo, dove un itinerario ad anello tocca le sorgenti del fiume e si distende tra paesaggi rurali, borghi e chiese medievali



Un fiume sgorga da tre sorgenti e bagna una piana dove la campagna è da secoli sempre la stessa, fertile e rigogliosa. La valle del Tirino, o valle Tritana, si trova nel cuore dell'Abruzzo. Difficile trovare un corso d'acqua così limpido, popolato di pesci, contornato da un sontuoso mantello di vegetazione. Forse erano così i fiumi all'inizio della Creazione. **È il Tirino, che più avanti nel suo corso scava una gola, muove macchine e turbine, confluisce nel Pescara per raggiungere infine l'Adriatico**. Le sue sorgenti, alle quali è dedicato questo itinerario, si trovano a un'altezza di circa 350 metri. Il nome Tirino prende il posto del più antico Tritano, derivato dal termine greco che indica tre sorgenti, così come Capestrano, il paese a loro più prossimo, pare derivi dal latino *caput trium amnium*, ovvero in capo a tre sorgenti. Capestrano è nota per il ritrovamento, nel 1934, di una statua di eccezionale bellezza, il cosiddetto *Guerriero*, oggi conservato al Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Chieti. Tutti indizi che parlano di frequentazioni antichissime.

PAESAGGI AGRICOLI E BORGHI ANTICHISSIMI

Si parte dal Centro Visite di Bussi sul Tirino e si percorrono in sequenza via Gramsci e via del Sole per poi imboccare a sinistra la strada sterrata di Pescopiano, tratto dell'antica Via Claudia Nova. La vetustà di questo percorso, fra ampi pascoli, si deduce dalla sua linearità, sempre al piede del versante della vallata che si risale in direzione nord. Dopo 9,4 chilometri si giunge a Capo d'Acqua, dove un laghetto, fra pioppi e salici, rivela una delle tre polle sorgentizie del Tirino. L'acqua risale grazie alla porosità del piano alluvionale e attraverso le fessurazioni della roccia. Si prosegue oltre, sempre su lunghi rettifili ora sterrati, talvolta asfaltati, incrociando strade minori. **Al chilometro 12 si giunge al diruto borgo agricolo di San Silvestro**. Qui prende avvio una pista ciclabile che, in un paesaggio di fitte coltivazioni, si avvicina al centro storico di Ofena, dalla caratteristica forma anulare. In antico era *Aufinum*, già cittadina del Vestini, poi toccata dalla Via Claudia Nova. Fu sede



di diocesi e ben difeso centro medievale di cui restano tratti di mura e il palazzo baronale. Per arrivare a Ofena il nostro itinerario lambisce il locale convento dei Cappuccini con una chiesa seicentesca e poi, poco più avanti, la chiesa di San Pietro ad Cryptas, disposta su due livelli. Un portoncino immette nell'atrio superiore che presenta due bifore romaniche e un portale realizzato da Silvestro da Ofena (1196). All'interno, sull'altare vi sono vistose tracce di affreschi quattrocenteschi. L'ambiente inferiore è scavato nella roccia, dentro grotte che si estendono oltre il perimetro della chiesa.

SEGUENDO LE BOSCOSE SPONDE DEL FIUME

Non è necessario salire fin nel centro storico di Ofena: al fondo di via Aldo Moro si può piegare a sinistra e, in discesa, iniziare il percorso di ritorno verso Bussi, sempre sul fondo valle. Si segue una stradetta che attraversa il Piano, con la sua fertile campagna a vigneto, poi ci si riporta con una secca curva a sinistra verso il borgo di San Silvestro. Prima di arrivarvi si volge a destra evitando di confluire sul percorso dell'andata e si punta di nuovo verso le sorgenti del Tirino a Capo d'Acqua su una strada parallela. Dal laghetto, lasciando la strada asfaltata si comincia a seguire da vicino la sponda boscosa del Tirino per raggiungere le Fonti di Presciano, ai piedi del colle di Capestrano. **Le acque del Tirino scorrono lente. A delimitare il letto del fiume c'è una fascia di bosco in cui prevalgono il pioppo nero e il salice bianco**, mentre a contatto dell'acqua, tra le cannucce di palude, emergono le forme globulari dei salici cenerini. Grazie alla sua purezza, che permette alla luce solare di penetrarvi, il fondale è popolato da tappeti di sedano d'acqua, erba che si utilizzava in passato come foraggio per gli animali.

IL TRIONFO DELLA NATURA E UN'ISCRIZIONE ENIGMATICA

Nel Tirino vivono la trota fario e il gambero di fiume. Sulle rive, sotto i rami dei salici che toccano l'acqua, nuotano le arvicole terrestri, mentre tra le canne si scorgono timide famigliole di folaghe. Più avanti il fiume prende il significativo nome di Silente, scorrendo fra ve-



Sopra: le sorgenti del Tirino presso la località Capo d'Acqua. **In alto, a destra:** scorcio della tenuta Cataldi Madonna, nel Piano di Ofena.

Scoprire il territorio

In bici, ma anche in canoa

La Cooperativa Il Bosso (da "bosso" deriva il fitotoponimo Bussi) ha allestito diversi itinerari cicloturistici nella piana del Tirino. Un pieghevole con una cartina dettagliata è scaricabile dal sito del Parco Nazionale, mentre per altre informazioni su noleggio biciclette e visite guidate si può contattare la cooperativa presso il Centro Visite di Bussi sul Tirino. Oltre alle attività cicloturistiche, escursioni in canoa sul fiume e osservazioni faunistiche. **Cooperativa Il Bosso**, *Bussi sul Tirino, Centro Visite Fiume Tirino, via Gramsci, 085/980.80.09, www.ilbosso.com*

nerandi tronchi di salice. Coperto un tratto di strada provinciale fino a Ponte San Martino, dove si scorge un vecchio mulino alimentato dal Tirino, si torna sul bordo del fiume che ora si seguirà fino all'arrivo a Bussi, non perdendo però la **breve deviazione, a destra, per ammirare la chiesa di San Pietro ad Oratorium.** Isolata presso la sponda del fiume, è stata fondata nell'VIII secolo da Desiderio, re longobardo. Fu rinnovata nel XII secolo in forme romaniche, con tre navate e tre absidi semicircolari. In facciata campeggia un bel portale, fiancheggiato da due bassorilievi: *Davide* a sinistra, e *San Vincenzo diacono* a destra. Nella costruzione della chiesa sono state inserite lapidi e iscrizioni di epoca romana, già appartenute all'edificio precedente. Si osserva anche un concio, immorsato nella parete, dove compare una composizione enigmatica di parole: *«sator arepo tenet opera rotas»*. Gli studiosi lo considerano un crittogramma a struttura palindroma, cioè speculare; anagrammando il testo si ottiene infatti una croce greca formata in senso orizzontale e verticale dalle parole *«pater noster»* con le due A e le due O avanzate rappresentanti le apocalittiche Alfa e Omega. Notevolissimi, all'interno, il ciborio e gli affreschi dell'abside (XII secolo). L'area di sosta di Cirichiello permette di riposare un attimo prima di compiere le ultime pedalate e tornare al punto di partenza.

dove COME quando



ITINERARIO in mountain-bike o con gravel-bike nella valle del Tirino, in Abruzzo.
Partenza e arrivo: Bussi sul Tirino, Centro Visite Fiume Tirino, via Gramsci. Bussi si raggiunge da Pescara con l'autostrada A25 per Roma, uscita Bussi-Popoli. Da L'Aquila con le statali 17 e 153. La stazione di Bussi, sulla linea Roma-Pescara (servizio Treno+Bici), è a 4 km dall'abitato.
Lunghezza: 34 km.
Tempo di percorrenza: 2-3 ore.
Dislivello: 275 metri.
Condizioni del percorso: strade campestri sterrate, un tratto di pista ciclabile asfaltata, tratti di strade comunali o provinciali. In prevalenza pianeggiante, con due tratti in salita: all'inizio (di 800 metri) e lungo la ciclabile (per circa 4 km con una pendenza media del 2,6%). Traccia gps ottenibile su richiesta a info@guidedautore.it
Periodo indicato: dalla primavera all'autunno.
INFO Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Assergi, via Del Convento 1, 0862/605.21, www.gransassolagapark.it

Alberghi e ristoranti

Agriturismo Sapori di Campagna *(Ofena, provinciale delle Vigne km 7,8, 0862/95.42.53).* Casa colonica di fine '800 con quattro accoglienti camere. Cucina d'Abruzzo: zuppa di lenticchie, ricotta e canestrato. Doppia con colazione a 80 €, menu a 35-40 €.
B&B Il Soffio di Eolo *(Popoli, via Berlinguer 63, 339/822.43.77 e 347/781.39.62).* Cinque camere luminose e tranquille. Doppia con colazione a 55 €.
Ristorante Il Buongustaio *(Bussi sul Tirino, piazza I Maggio 8, 085/980.95.45).* Cucina di pesce e altre specialità locali. Conto 30-40 €.
Azienda Agricola Luigi Cataldi Madonna *(Ofena, località Piano, 0862/95.42.52).* Le sue vigne accompagnano parte dell'itinerario: Montepulciano e Trebbiano d'Abruzzo.

Così amaro, così gustoso

Il maracuoccio di Lentiscosa è un piccolo legume che viene coltivato da secoli nel territorio di una frazione di Camerota, nel Parco Nazionale del Cilento


A cura di **SLOW FOOD** ★ Testi **Angelo Surrusca**

Sulle colline del Cilento meridionale, a pochi chilometri dalle rinomate e frequentatissime spiagge, spesso premiate con la Bandiera Blu, si trova Lentiscosa, piccolo paese a metà strada tra Camerota, di cui è frazione, e la più celebre Marina di Camerota. L'origine del nome si deve molto probabilmente all'abbondante presenza di lentisco, un arbusto sempreverde.
La zona, ricca di vegetazione, è da sempre ampiamente coltivata, specialmente a olive, dalle quali si ricava un buon olio extravergine. C'è però una coltivazione che appartiene in particolar modo a questa terra: il maracuoccio. Si tratta di un piccolo legume selvatico il cui nome scientifico è *Lathyrus cicera* (appartiene allo stesso genere della cicerchia): presente nei paesi del bacino del Mediterraneo, ma anche nel Caucaso e in Asia Centrale, pare sia stato domesticato in tempi lontanissimi tra la Francia e la Spagna. Poco si sa del suo arrivo in Cilento, anche se qualcuno sostiene sia stato coltivato qui per la prima volta dai monaci basiliani intorno al VI secolo. L'aspetto è quello di un pisello: il piccolo baccello contiene quattro o sei semi dalla forma irregolare e squadrata, di un colore che può variare tra il verde chiaro, il rossastro e il bruno, spesso screziato o marmorizzato. **Il gusto è di solito un po' amarognolo, come testimonia l'etimologia del nome**: la radice *mar*, di origine semitica, si riferisce a qualcosa di amaro, mentre la parola *cuoccio*, di derivazione greca, indica il baccello.



In alto: l'azienda di uno dei produttori del maracuoccio di Lentiscosa in località Chiusura, nel Cilento meridionale. **A sinistra:** i baccelli sono simili a quelli dei piselli e contengono da quattro a sei semi di forma squadrata e gusto amarognolo. **Pagina seguente, in alto:** il fiore del maracuoccio.

PROTAGONISTA DI PIATTI POVERI MA PRELIBATI

Un tempo il maracuoccio costituiva la principale fonte proteica per le popolazioni contadine ed era utilizzato anche come alimento per il bestiame.
Questo legume è protagonista di una classica ricetta tradizionale: la maracucciata, una polenta che si abbina a carne o pesce, e si prepara cuocendo un misto di farina di maracuoccio (solitamente il 60 per cento del totale) e grano locale delle varietà carosella, risciola o saragolla. Il tutto è arricchito da olio extravergine, crostini di pane, cipolla, aglio e peperoncino che trasformano un piatto semplice in un'autentica prelibatezza.



dove
COME
quando

LENTISCOSA
(Salerno)


Farina e semi di maracuoccio

Golosità tra colline e mare

Maracucciata e verdure dell'orto, ma anche tonno, alici e baccalà tra le delizie della cucina locale

La ricetta, come spesso accade, varia di famiglia in famiglia e talvolta può includere anche altri tipi di farina.
Il maracuoccio **è ingrediente anche di un altro piatto simbolo del Cilento: i cicci maritati o *cuccìa***, una zuppa di diversi legumi e cereali che un tempo si preparava in alcune giornate simboliche o propiziatorie: all'inizio della primavera, il primo maggio, il giorno dei defunti. La coltivazione di questo legume, adatto a terreni particolarmente soleggiati e calcarei, è manuale e non prevede l'uso di fertilizzanti, diserbanti o altri prodotti chimici di sintesi. Nei mesi di ottobre-novembre si prepara il terreno, la semina avviene tra dicembre e gennaio, la raccolta viene compiuta a giugno.
Le piantine, molto basse, simili a quelle dei ceci, vengono estirpate e lasciate essiccare, quindi adagiate su un telo e battute per far uscire i semi. Dalla molitura, che avviene presso mulini della zona, si ricava la gustosa farina usata per la maracucciata.
Oggi sono rimasti in pochi a coltivare il maracuoccio, su una superficie complessiva che sfiora a malapena i tre ettari. I pochi quintali che se ne ricavano sono in buona parte venduti ai ristoratori locali, il resto è destinato prevalentemente al consumo familiare. Il Presidio Slow Food, sostenuto dal Comune di Camerota e dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, vuole ampliare la produzione, coinvolgere nuovi giovani agricoltori e creare una rete locale di ristoratori che promuovano questo ottimo legume.



Lentiscosa, frazione di Camerota (156 km dal capoluogo Salerno), si raggiunge in auto con l'A2, Autostrada del Mediterraneo, uscita Buonabitacolo-Padula, quindi statale 517 e poi statale 562 fino a Lentiscosa. **In camper:** Villaggio Camping Esca, a Marina di Camerota, via Lungomare Trieste 115, 0974/93.23.52.

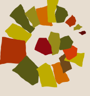
Gli alberghi

Hotel America ★★★ *(Marina di Camerota, via Bolivar 84, 0974/93.21.31 e 338/412.52.41).* Immerso nel verde a 800 metri dal mare, l'albergo dispone di 53 camere, in gran parte con terrazzino e vista mare. Dedicati agli ospiti ristorante, bar con giardino attrezzato, piscina, centro benessere. La spiaggia convenzionata è raggiungibile con un servizio navetta. Si organizzano escursioni e gite in barca. Doppia con colazione da 200 €.
Hotel Calanca ★★★ *(Marina di Camerota, via Mazzeo 18, 0974/93.21.28).* In una zona tranquilla a 100 metri dalla spiaggia omonima e dal centro di Marina, l'albergo si compone di 20 camere, tutte con balcone e vista mare, con arredi curati e colorati. Il ristorante, riservato agli ospiti, propone cucina regionale e dispone di una terrazza panoramica. Doppia con colazione da 170 €.

I ristoranti

Profumi e Sapori *(Marina di Camerota, via Comite, 339/771.04.59).* José La Manna con la moglie Maria Pia ha avviato sei anni fa l'attività nella villa di proprietà. I piatti sono tutti di ispirazione locale e proposti in un menu degustazione completo. Da provare il tonno alalunga sott'olio di produzione propria, la maracucciata, la zuppa di fagioli di Controne, la parmigiana di zucchine, il pollo di fattoria al forno. Dall'orto-giardino arrivano le verdure proposte in tavola. I pochi coperti rendono la prenotazione necessaria. Conto 25 €.
La Cantina del Marchese *(Marina di Camerota, via del Marchese 13, 0974/93.25.70 e 393/966.43.52).* A pochi metri dal porto, questa osteria incarna in pieno la tipicità cilentana. La cucina è prevalentemente di terra, fatta eccezione per l'utilizzo di alici e baccalà. Fra le proposte, la maracucciata, le lagane e ceci, la *ciaurella* (stufato di fave, biete, patate e finocchio selvatico), il capretto o l'agnello al forno, le alici in tortiera. Conto 20-25 €.





Presidio Slow Food
Responsabile del Presidio Giorgio Iannuzzi, 347/933.63.94, iannuzzi.g@teletu.it
Sopra, il simbolo che garantisce, sulla confezione, i prodotti dei Presidi Slow Food.



CAIRO PUBBLICITA' S.p.A.

Società a Socio Unico

Sede Milano- Corso Magenta 55 - Capitale sociale Euro 2 818 400 00
Codice fiscale, Partita IVA e Iscrizione al Registro Imprese di Milano 03964140960

PUBBLICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 33 DELLA LEGGE 650/96

STATO PATRIMONIALE DELLA CAIRO PUBBLICITA' S.p.A. AL 31 DICEMBRE 2016

Euro/000		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
ATTIVO			
B) Immobilizzazioni:			
I	Immobilizzazioni immateriali		
4)	Concessioni, licenze marchi e diritti simili	50	110
Totale immobilizzazioni immateriali		**50**	**110**
II	Immobilizzazioni materiali		
4)	Altri beni	39 182	37.567
Totale immobilizzazioni materiali		**39.182**	**37.567**
III	Immobilizzazioni finanziarie		
4)	Altre	27	27
Totale immobilizzazioni finanziarie		27	27
Totale immobilizzazioni (B)		**39.259**	**37.704**
C) Attivo circolante:			
II	Crediti		
1)	Verso Clienti	70.576.388	69.876.192
-	entro l'esercizio successivo	70 576.388	69.876.192
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
4)	Verso controllante	640 493	345 899
-	entro l'esercizio successivo	640 493	345 899
	oltre l'esercizio successivo	0	0
5)	Verso impr.sott e al controllo delle controllanti	1 648.322	656 297
-	entro l'esercizio successivo	1 648 322	656 297
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
5bis)	Crediti tributari	456 900	1.062.655
-	entro l'esercizio successivo	456 900	1.062.655
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
5ter)	Imposte anticipate	863 009	858 673
-	entro l'esercizio successivo	863 009	858 673
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
5quarter)	Verso altri	87 134	100 157
-	entro l'esercizio successivo	87 134	100 157
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
Totale Crediti		**74.272.246**	**72.899.873**
IV	Disponibilita' liquide		
1)	Depositi bancari e postali	2 607 084	4 843 241
3)	Denaro e valori in cassa	3.739	2.542
Totale disponibilita' liquide		**2.610.823**	**4.845.783**
Totale attivo circolante (C)		**76.883.069**	**77.745.656**
D) Ratei e Risconti Attivi:			
1)	Ratei attivi	0	0
2)	Risconti attivi	215 125	194 854
Totale ratei e risconti attivi (D)		**215.125**	**194.854**
TOTALE ATTIVO		**77.137.453**	**77.978.214**

		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
PASSIVO			
A) Patrimonio netto:			
I	Capitale	2.818.400	2 818.400
II	Riserva sovrapprezzo azioni	0	9.725
IV	Riserva legale	0	281 550
VIII	Utili a nuovo	(567.910)	0
IX	Utile (Perdita) dell'esercizio	(1 101 294)	(859 185)
Totale patrimonio netto (A)		**1.149.196**	**2.250.490**
B) Fondi per rischi ed oneri:			
1)	Per tratt. Quiescenza e obblighi simili	1 446 498	1 318 300
3)	Altri fondi per rischi ed oneri	0	0
Totale fondi per rischi ed oneri (B)		**1.446.498**	**1.318.300**
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato:		**1.285.547**	**1.154.927**
D) Debiti:			
7)	Debiti verso fornitori	5.281.487	4 690.800
	entro l'esercizio successivo	5 281.487	4 690.800
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
11)	Debiti verso controllante	45 067 251	51 200 714
-	entro l'esercizio successivo	45 067.251	51 200 714
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
11bis)	Debiti vs impr sott al controllo delle controllanti	19 912.607	14 592 102
-	entro l'esercizio successivo	19 912.607	14 592 102
-	oltre l'esercizio successivo		
12)	Debiti tributari	311 678	267.194
-	entro l'esercizio successivo	311 678	267.194
	oltre l'esercizio successivo	0	0
13)	Debiti verso Istituti di prev. e sicurezza sociale	587 442	524.899
-	entro l'esercizio successivo	587 442	524 899
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
14)	Altri debiti	1.948.895	1.835.650
	entro l'esercizio successivo	1 948 895	1 835 650
-	oltre l'esercizio successivo	0	0
Totale debiti (D)		**73.109.360**	**73.111.359**
E) Ratei e risconti passivi:			
1)	Ratei passivi	0	0
2)	Risconti passivi	146 853	143.138
Totale ratei e risconti passivi (E)		**146.853**	**143.138**
TOTALE PASSIVO		**77.137.453**	**77.978.214**

CONTO ECONOMICO DELLA CAIRO PUBBLICITA' S.p.A. AL 31 DICEMBRE 2016

Euro/000		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
A) Valore della produzione:			
1a)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni lordi	173 300.328	167.952.003
1b)	Sconti di Agenzia	(24 785 089)	(24 021 235)
1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	148.515.239	143 930.768
5)	Altri ricavi e proventi	1 365 232	1 332 323
Totale valore della produzione (A)		**149.880.471**	**145.263.091**
B) Costi della produzione:			
7)	per servizi	144 990.210	140.583.857
8)	per godimento di beni di terzi	-	-
9)	per il personale.	6.039.025	5.024.943
a)	salari e stipendi	4.393.719	3.669.003
b)	oneri sociali	1 434.896	1.172.014
c)	trattamento di fine rapporto	191 977	166 551
e)	altri costi	18 433	17 375
10)	ammortamenti e svalutazioni	8 817	359 814
a)	ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	60	79
b)	ammortamento delle immobilizzazioni materiali	8.757	9.735
d)	svalutazioni crediti	-	350 000
13)	Altri accantonamenti	128 197	11 620
14)	Oneri diversi di gestione	184 004	236 189
Totale costi della produzione(B)		**151.350.253**	**146.216.423**
Differenza tra valore e costi della produzione		**(1.469.782)**	**(953.332)**

		Bilancio 31/12/2016	Bilancio 31/12/2015
C) Proventi e oneri finanziari:			
16)	Altri proventi finanziari	69.495	91 227
d)	proventi diversi dai precedenti	69 495	91 227
	da terzi	69.495	91 227
17)	Interessi e altri oneri finanziari	23.106	21 657
	verso terzi	23.106	21 657
	verso controllante	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (C) (16-17)		**46.389**	**69.570**
D) Rettifiche di valore di attivita' finanziarie:			
19)	svalutazioni	-	-
a)	di partecipazioni	-	-
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)		-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D)		**(1.423.394)**	**(883.762)**
20)	Imposte dell'esercizio	(322 100)	24 577
	Imposte correnti	(318 804)	301 624
	Imposte anticipate	(3.296)	(277.047)
21)	Utile (Perdita) dell'esercizio	**(1.101.294)**	**(859.185)**

CAIRO PUBBLICITA' S.p.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA' - 2016 Elenco delle testate servite in esclusiva ai sensi dell' art.1, comma 34, del D.L. 545/96 convertito con Legge n° 650/96

SETTIMANALE DIPIU'	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	IN VIAGGIO	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
DIPIU' TV	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	BELL'ITALIA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
SETTIMANALE DIPIU' E DIPIU' TV STELLARE	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	BELL'EUROPA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
SETTIMANALE DIPIU' E DIPIU' TV CUCINA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	AIRONE	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
FOR MEN MAGAZINE	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	GARDENIA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
NATURAL STYLE	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	ARTE	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
DIVA E DONNA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	ANTIQUARIATO	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
TV MIA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	SETTIMANALE NUOVO	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
F	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	NUOVO TV	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
ENIGMISTICA PIU'	Testata edita da Cairo Editore S.p.A	NUOVO E NUOVO TV CUCINA	Testata edita da Cairo Editore S.p.A
		SETTIMANALE GIALLO	Testata edita da Cairo Editore S.p.A

I PIACERI di agosto

Camera con vista | Alberghi | Benessere | Agriturismo | Buona Italia | Cantine e altro

Alpe di Siusi: resort alpino al cospetto del Sassolungo pagina 129



L'OCCASIONE DEL MESE

IN VALLE IMAGNA SI FESTEGGIA IL "VENTI"

Villa delle Ortensie è un elegante edificio liberty nel verde della valle Imagna, **cuore della Bergamasca**. All'interno di un parco di 130 mila metri quadri ospita hotel e beauty farm con cucina biologica. Quest'anno festeggia **i suoi primi vent'anni** con una formula curiosa. Gli ospiti che compiono 20 anni o sono nati il giorno 20 o celebrano un anniversario con il numero 20 hanno diritto al **20% di sconto** sul soggiorno.
INFO: 035/85.11.14; www.villaortensie.com

MILANO-PARIGI

Musica sotto la Tour Eiffel e sotto la Madonnina

La musica unisce con le sue note molte città europee attraverso iniziative di respiro internazionale. Succede anche a **Milano** e **Parigi**, dove sotto il segno della musica si viaggia in Tgv a prezzi convenienti. Milano fino al 27 agosto ospita **Estate Sforzesca**, e poi dal 3 al 20 settembre i concerti di **Mito**. Parigi propone **Rock en Seine** dal 25 al 27 agosto e il **Festival Kiosquorama** dal 31 agosto al 1° ottobre. Per vivere questi e altri eventi sono previste tariffe promozionali: **Milano-Parigi in Tgv da 29 € a tratta**. Info: www.comune.milano.it

Altre *Occasioni* a pag. 140

A cura di **Lara Leovino** Testi di **Vannina Patanè**

CAPO CERASO-OLBIA (Sassari) HOTEL CALA CUNCHEDDI

Natura e design in armonia

Un resort sul mare che fa della semplicità e dell'eleganza made in Italy il suo punto di forza. Dalle terrazze alla piscina, dall'area spa ai ristoranti, gli spazi dell'albergo diventano un tutt'uno con il paesaggio di roccia e di macchia

L'Hotel Cala Cuncheddi è un esempio di armonico equilibrio fra design e ambiente. Fuori c'è tutto il vivido splendore della natura sarda. All'interno, ambienti eleganti e raffinati, arredati con pezzi di grandi firme del design made in Italy. **Siamo a pochi chilometri da Olbia, sul promontorio di granito di Capo Ceraso: il litorale alterna distese di sabbia candida a tratti rocciosi**, abbracciati dalla vegetazione mediterranea; ovunque regnano pace e silenzio. Totalmente ricostruito nel rispetto del paesaggio che lo circonda, l'albergo, quattro stelle superior, è circondato da 5 ettari di parco e offre una vista spettacolare sulla baia, con la spiaggia a pochi passi. Gli spazi interni sono ampi e luminosissimi, arredati in stile contemporaneo, con colori neutri e riposanti e tessuti freschi e ricercati. Dalle logge e dai balconi delle camere il panorama spazia sul mare, così vicino che pare quasi di potercisi tuffare. Le giornate scorrono lievi, dedicandosi al relax e alla vita balneare. Se non si va alla spiaggia, si prende il sole e si fa il bagno nella piscina





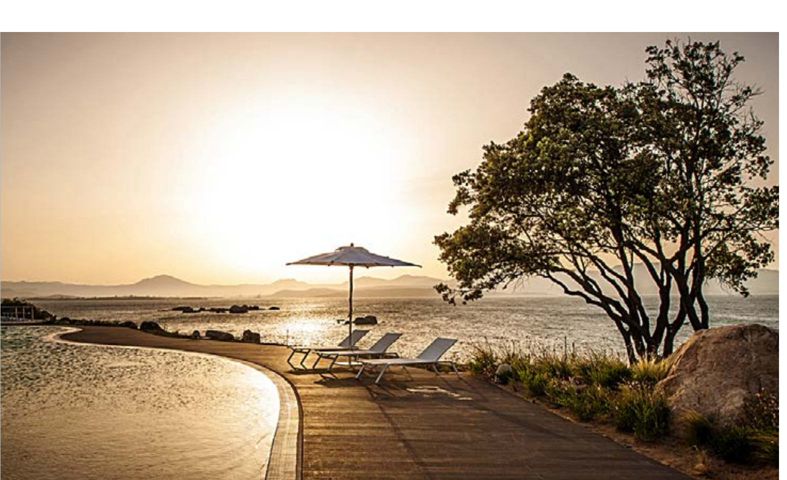
infinity all'aperto affacciata sul mare: le sue linee fluide e il sinuoso deck in legno che la circonda creano un riposante continuum fra spazi artificiali, costruiti dall'uomo, e il verde e l'azzurro dell'ambiente circostante.

UN LIDO PRIVATO CON VISTA SU TAVOLARA E MOLARA

La prima colazione e il pranzo sono serviti al ristorante Asarena, a bordo piscina, mentre per cena si va all'Asumari, a due passi dal mare. Entrambi propongono cucina a chilometro zero, con ingredienti genuini. La spa dell'hotel offre un percorso relax con bagno turco, minipiscina, idromassaggio, sauna e doccia cromoterapica; ampia la varietà dei trattamenti che vanno dai massaggi classici a quelli olistici. E per chi non sa rinunciare al fitness c'è una palestra attrezzata con macchinari Technogym.

Per gli ospiti, la versione marina del paradiso è vicina: **bastano pochi passi per raggiungere la spiaggia di Li Cuncheddi**, uno spettacolare insieme di calette cinte da piccoli scogli tondeggianti, con un fondale di sabbia chiara che rende l'acqua di un tenero verde-azzurro. Qui i clienti dell'hotel hanno a disposizione un lido privato, con ombrelloni, lettini e telo mare gratuiti. La spiaggia non è mai particolarmente affollata, neppure in alta stagione, e lo scenario che la circonda è incantevole: di fronte alla baia, si scorgono i profili delle isole di Tavolara e Molara, che fanno parte di un'area marina protetta. La riserva tutela anche 40 chilometri di litorale, dal promontorio di Capo Ceraso fino alla spiaggia di Punta Isuledda, a sud di San Teodoro: vale la pena scoprire gli altri lidi della zona, come la spiaggia di Brandinchi e quella di Capo Coda Cavallo. Merita anche l'escursione all'isola di Tavolara, che si raggiunge in battello da Porto San Paolo.

Nelle foto in alto, da sinistra: un angolo dell'area massaggi in un gazebo di fronte al mare; una delle suite con arredi contemporanei e vista sulla baia. **Sotto, da sinistra:** una veduta della spiaggia; un'altra camera con balcone; la piscina Infinity affacciata sul mare.



info

Hotel Cala Cuncheddi,
località Li Cuncheddi,
Capo Ceraso, Olbia (Sassari)
0789/363.50.
www.calacuncheddi.com
Camere: 79 fra standard, superior, junior suite e suite.
Prezzi: ad agosto, doppia con colazione da 420 €.
Servizi: bar, 2 ristoranti, piscina con solarium, spa, sala fitness, sale meeting, parcheggio, biciclette, wifi.
Apertura: da maggio a ottobre.



Testi di **Sofia Catalano**





ELBA (Livorno) BAIA BIANCA SUITES

Un'isola nell'isola

A due passi dal mare, una raffinata struttura da vivere in coppia o in famiglia. Fra sport e buona tavola

Vacanza su misura, servizi eccellenti, ma discrezione e privacy da casa privata. Sono queste le prerogative che rendono unico il resort Baia Bianca Suites, che sorge in un'insenatura dell'isola d'Elba, riservata e quieta. **La spiaggia della Biodola, con il suo mare cristallino, è infatti a pochi passi dalle camere, arredate in uno stile minimal** in linea con la filosofia friendly chic del luogo. In coppia o in famiglia, la tranquillità è assicurata (anche a Ferragosto) dagli spazi esclusivi e dai servizi: dal kids club allo yoga mattutino, dal pilates al tramonto, sul prato, al relax sotto il gazebo all'ombra delle tamerici, dall'area massaggi all'acquagym, in piscina, sino ai tour dell'isola in barca privata. Il ristorante bistrot si adegua con proposte di altissima qualità, nell'incanto di una terrazza che guarda il Tirreno e la macchia mediterranea, ritemprati da una piacevole brezza salmastra.





In alto, da sinistra: una delle terrazze del relais Baia Bianca Suites, che sorge a 10 minuti d'auto da Portoferraio; una delle camere con letto a baldacchino. **Sopra:** scorcio del giardino. **A sinistra:** la struttura affacciata sulla spiaggia della Biodola.

info

Baia Bianca Suites, La Biodola 16, Portoferraio (Livorno), 0565/96.99.16; **www.baiabiancasuites.it**
Camere: 16 tutte vista mare, di cui 3 doppie standard, una junior suite, 12 suite da 60 a 90 mq (con tre camere da letto e 3 bagni).
Prezzi: da 170 € a 650 € a persona con colazione e cena.
Servizi: ristorante aperto anche agli esterni (conto sui 45 €), spiaggia, kids club, bar, piccola area benessere e fitness.
Apertura: da maggio a ottobre.

Testi di **Vannina Patanè**



ALPE DI SIUSI (Bolzano) ALPINA DOLOMITES LODGE & SPA

Altopiano di bellezza

Architettura contemporanea al cospetto del Sassopiatto e del Sassolungo. Con spa e piscine da sogno

Un senso di equilibrio e tanta energia dalla natura: sono le sensazioni che trasmette il resort Alpina Dolomites Lodge & Spa, adagiato sull'Alpe di Siusi, verdeggiante altopiano circondato dal Sassolungo e dal massiccio dello Sciliar. Con la sua architettura contemporanea, l'hotel si inserisce nell'ambiente, e lo rispetta: **gli edifici di legno, pietra e vetro sono stati costruiti secondo criteri di sostenibilità e a basso consumo energetico**. All'Alpina Spa, il centro benessere dell'hotel, si sta immersi in piscina – una interna, l'altra esterna – ammirando il panorama al cospetto delle Dolomiti e ci si rilassa nella biosauna alle erbe aromatiche alpine. Piena di luce è la beauty farm che offre trattamenti estetici e olistici a base di prodotti naturali del territorio. Le migliori materie prime locali, infine, sono anche alla base delle ricette proposte nel ristorante dell'hotel, il Mountain Restaurant & Stuben.







In alto: l'esterno del resort a 5 stelle sull'altopiano dello Sciliar. **Al centro:** una delle suite con eleganti arredi dai toni chiari. **Sopra:** la piscina esterna affacciata su Sassopiatto e Sassolungo. **A sinistra:** scorcio della piscina interna del resort alpino.

info

Alpina Dolomites Lodge & Spa, località Compatsch, Alpe di Siusi (Bolzano), 0471/79.60.04; **www.alpinadolomites.it**
Camere: 59 fra standard e suite.
Prezzi: da 194 € a persona al giorno in mezza pensione. Dal 3/9 al 3/11, pacchetto "Alpina relax", 4 notti in mezza pensione, 1 massaggio, 1 impacco, 1 trattamento viso e programma giornaliero di movimento, 879 € a persona.
Servizi: bar, ristorante, centro benessere, mountain bike, animazione per i bambini.
Apertura: chiuso aprile, maggio e novembre dopo il ponte di Ognissanti.

Lago Maggiore:

in battello tra le bellezze del golfo Borromeo



L'area del Golfo Borromeo è la zona più rinomata del lago Maggiore; collocata sulla sponda piemontese del lago, comprende le località di Stresa, Baveno e Verbania, oltre alle meravigliose Isole Borromee ed attira ogni anno migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo.

Il paesaggio è incantevole, un connubio perfetto tra arte e natura: tutta la costa è ricca di ville signorili e giardini molto curati.

Tra i più importanti, si colloca il **giardino botanico di Villa Taranto**, a Pallanza, che regala uno spettacolo straordinario per le fioriture di diverse specie da Aprile fino ad Ottobre. Villa Taranto si trova proprio di fronte all'omonimo scalo dove approda il battello della **Navigazione Laghi** ed è raggiungibile in circa mezz'ora sia imbarcandosi dalle località del basso e

ESCURSIONE
ARONA - IS. BELLA -
IS. PESCATORI - V. TARANTO -
ARONA

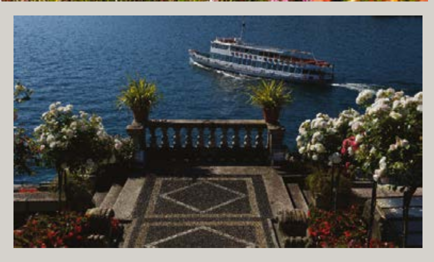
Itinerario giornaliero fino al 8 Ottobre 2017.

Arona p. ore 9.30
Isola Bella a. ore 11.05
(sosta per visita)
Isola Bella p. ore 12.55
Isola Pescatori a. ore 13.00
(sosta per pranzo)
Isola Pescatori p. ore 14.40
Villa Taranto a. ore 15.15
(sosta per visita)
Villa Taranto p. ore 17.25
Arona a. ore 19.20









centro lago di Arona, Stresa e Baveno sia dalla sponda lombarda mediante i frequenti servizi traghetto della Navigazione Laghi che fanno spola tra Laveno ed Intra, dove si trova la coincidenza del battello.
Un'altra visita da non perdere è l'escursione alle tre isole borromee, isola Madre, isola Bella e isola dei Pescatori, definite vere e proprie "perle" del lago: si trovano davanti a Stresa e sono raggiungibili con i battelli della Navigazione Laghi. Oltre 40 corse con partenze ogni 30 minuti circa collegano le località del Golfo Borromeo da Stresa ad Intra passando per le isole Borromee, Baveno, Pallanza e Villa Taranto.
L'**isola Madre,** è la più grande delle Isole Borromee e la più caratteristica per l'atmosfera raccolta e silente. L'antico palazzo, che conserva prestigiosi arredi ed un'eccezionale esposizione di marionette, è circondato da uno splendido giardino di piante rare e fiori esotici nel quale vivono in piena libertà pavoni, pappagalli e fagiani d'ogni varietà .L'Isola Madre è particolarmente famosa per la fioritura di azalee, rododendri, camelie, ma anche per i pergolati di glicini antichissimi, l'esemplare più grande d'Europa di Cipresso del Cashmir di oltre duecento anni,le spalliere di cedri e limoni, la collezione di ibiscus,il Ginkgo biloba.
L'**isola Bella,** è da considerarsi un gioiello naturale che la mano dell'uomo ha reso ancor più preziosa: i giardini fioriti e le bellezze artistiche ne arricchiscono il paesaggio. Il giardino dell'Isola bella, tipico esempio di "giardino all'italiana" seicentesco sviluppato su terrazze, è un vero e proprio paradiso incontaminato dove si preservano rare piante esotiche e fiori di grande bellezza. L'antico palazzo barocco offre ai visitatori un ambiente elegante e sontuoso che conserva inestimabili opere d'arte: arazzi, mobili,statue, dipinti, stucchi ma anche le curiose grotte a mosaico, ,luogo di frescura e di diletto.
L'**isola dei Pescatori** (Superiore) è l'unica tra le isole a non appartenere al casato Borromeo e ad essere abitata durante tutti i mesi dell'anno. Caratteristiche sono le case a più piani, sorte per sfruttare al meglio il poco spazio a disposizione: sono quasi tutte dotate di lunghi balconi indispensabili per essiccare il pesce ed infatti deve il suo nome è alla attività peschereccia praticata dai suoi abitanti.



INFORMAZIONI
Navigazione Lago Maggiore
infomaggiore@navigazionelaghi.it
www.navigazionelaghi.it



Siracusa: in terra iblea con il sole nel piatto

A cura di **Auretta Monesi** ✷ Foto di **Alfio Garozzo**

SIRACUSA L'Hotel des Etrangers, il Ristorante Don Camillo, la Pasticceria Marciante, l'Antico Mercato di Ortigia, la gastronomia dei Fratelli Burgio, l'Agriturismo Pozzo di Mazza e il Ristorante Taberna Sveva | **SOLARINO** L'Azienda Agricola Italia | **PALAZZOLO ACREIDE** La Pasticceria Corsino, la Macelleria Tanasi e il Ristorante Andrea Sapori Montani | **BUCCHERI** L'Azienda Agricola La Tonda



Siracusa e il suo cuore, l'isolotto di Ortigia, dispensano fascino istantaneo. Un duomo che incorpora le colonne di un tempio, i resti di un altro tempio (di Apollo) vicino all'antico mercato, il mito greco della ninfa trasformata nella Fonte Aretusa e piazze magiche, che di notte sono palcoscenici. Il mare, che sbuca a ogni scorcio, fornisce sapori superbi: crostacei sintesi del Mediterraneo, frutti di mare degni di una sirena e pesce azzurro, trattato come la cattura più preziosa delle reti. Nell'entroterra, la carne dei suini neri dei Nebrodi si trasforma in salsicce squisite. Le verdure qui hanno un sapore diverso, più vero, così come i frutti appena colti dai giardini di agrumi, con i limoni in prima fila. L'olio della zona di Buccheri, dagli aromi unici, nasce da un cultivar particolare, la Tonda Iblea dei Monti Iblei. **I dolci sono il tallone d'Achille dei golosi, dal gelo di limone alle cassatine e tante altre tentazioni**, spesso preparate con le mandorle di Noto. Cucina e tradizioni solari: nell'aria sempre profumi di cose buone, alle quali lasciarsi andare.



In questa foto: l'isola di Ortigia, con al centro il duomo e in primo piano la chiesa del Collegio dei Gesuiti. A destra: Sandra Lorefice, proprietaria con il marito della Pasticceria Marciante. Pagina precedente, in basso: le cassatine di ricotta della Pasticceria Corsino.

SIRACUSA

L'Hotel des Etrangers, il Liberty di Ortigia

Aprire le finestre davanti al mare del Porto Grande e vedere proprio sotto la vasca della Fonte Aretusa, con i papiri accarezzati dalla brezza marina. È questo il maggior pregio dell'**Hotel des Etrangers**, palazzo nobiliare trasformato in albergo quando la lingua del turismo chic era il francese. Ha attraversato epoche d'oro e periodi meno esaltanti, ma gli arredi e le decorazioni in puro Liberty ne immortalano l'impronta Belle Époque. Le camere sono spaziose, come i bagni. La mattina la colazione è servita in una sala che domina il mare, mentre sulla terrazza si prende l'aperitivo o si cena. Il ristorante gode di un duplice panorama: sui tetti vetusti di Ortigia e sul luccichio delle acque tranquille del golfo creato dall'isola; doppia con colazione da 150 €.

Il Ristorante Don Camillo, la cucina delle sirene

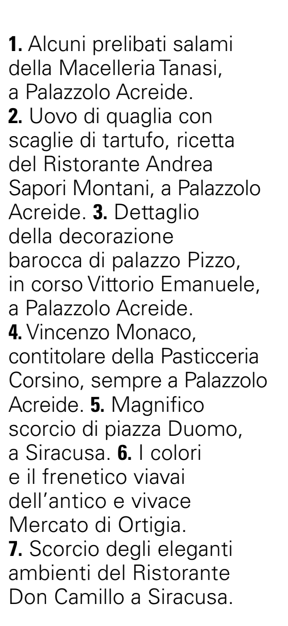
Giovanni Guarneri è **Don Camillo** per tutti i siracusani, anche se in realtà ha ereditato l'appellativo da suo padre. Il bel locale nel cuore di Ortigia è ricavato in un antico edificio religioso, con sale a volta in pietra e colonne. Il pesce è in pole position, naturalmente, e appena pescato, con particolare simpatia per il pesce azzurro che Giovanni nobilita nei suoi piatti. Il talento è quello di creare ragù e salse di crostacei e frutti di mare, abbinandoli a piccoli grandi tesori siciliani come il pistacchio di Bronte o la mandorla di Noto, legati al pesce in mousse e granelle. La carbonara di gamberi affumicati è geniale, come i cavati (pasta fatta a mano) con seppie e pistacchi. Il rotolino al nero di seppia ripieno di scampi in salsa di ricci è cosa da tavola da re dei mari. Il gelo di limone femminello, tipico dei giardini di agrumi siracusani, è perfetto; tre menu degustazione da 50 a 70 €, anche con portate di carne.

La Pasticceria Marciante e il dolce di Archimede

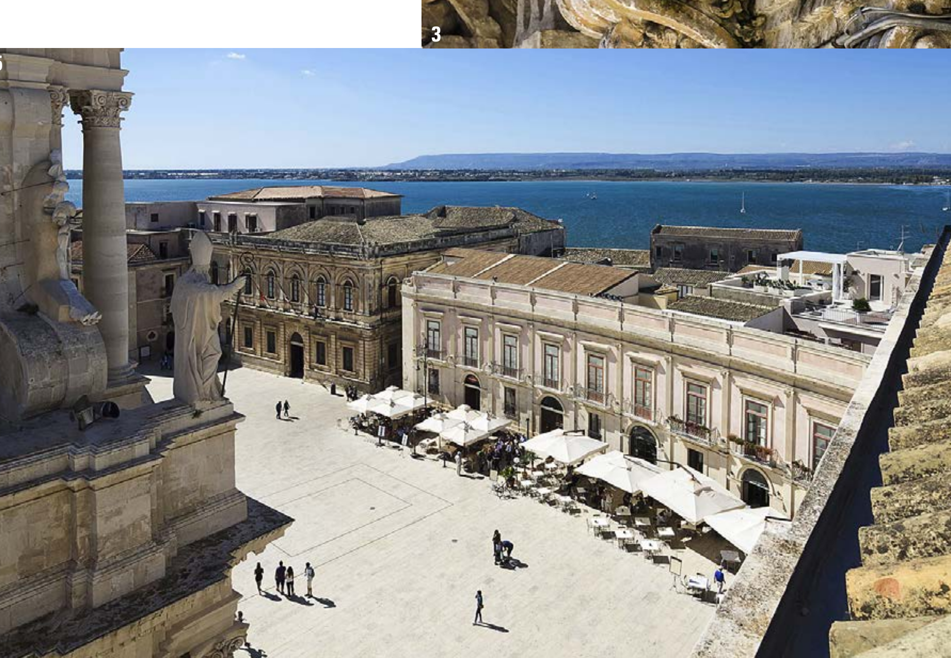
Un classico a due passi dalla magica piazza del Duomo, nella stretta via Landolina: dove le facciate di palazzi e chiese si intravvedono a fatica, e in verticale, si aprono le semplici vetrine di **Marciante**. Pasticceria e "dolceria" di antico conio, è specialista nei biscotti "occhi di Santa Lucia", dalla leggenda legata alla patrona della città. Ma le prelibatezze sono molte: torrone, cannoli, mandarinelli, limonelli, dolcetti di pasta di mandorle, cassatine, agrumi canditi... Dedicato al concittadino Archimede è il dolce Eureka, ispirato a una scoperta del matematico greco. Al bancone del bar si fa colazione a base di granita di mandorle o limone, con brioche calda.

BuonaItalia Siracusa





1. Alcuni prelibati salami della Macelleria Tanasi, a Palazzolo Acreide. **2.** Uovo di quaglia con scaglie di tartufo, ricetta del Ristorante Andrea Sapori Montani, a Palazzolo Acreide. **3.** Dettaglio della decorazione barocca di palazzo Pizzo, in corso Vittorio Emanuele, a Palazzolo Acreide. **4.** Vincenzo Monaco, contitolare della Pasticceria Corsino, sempre a Palazzolo Acreide. **5.** Magnifico scorcio di piazza Duomo, a Siracusa. **6.** I colori e il frenetico viavai dell'antico e vivace Mercato di Ortigia. **7.** Scorcio degli eleganti ambienti del Ristorante Don Camillo a Siracusa.





6

L'Antico Mercato di Ortigia, suoni e sapori di Sicilia

A fianco delle imponenti rovine del tempio di Apollo, in via De Benedictis, via Lanza e piazza Cesare Battisti si anima ogni mattina un piccolo vivacissimo mercato, colorato di banchetti stracolmi del meglio degli orti, della pesca notturna, dei caseifici contadini, degli agrumeti e frutteti vicini. All'**Antico Mercato di Ortigia** un banchetto sfoggia un calderone dove bollono polipi da mangiare a tocchetti camminando, o da portare a casa per pranzo; in un altro, di un piccolo caseificio, un "giocoliere" prepara panini *monstre* con formaggi vari, pomodori secchi, rucola, melanzane, salumi, spolverate di zafferano, salsiccia di Palazzolo Acreide, peperoni, origano e non si sa cos'altro: un pranzo sontuoso a 5 €. Il tutto è condito da urla tonanti, in strettissimo dialetto. Il buono si coniuga con lo spettacolo, il colore con i suoni, e gli aromi riempiono l'aria: il Mediterraneo si racconta qui.

Il tempio della bontà dei Fratelli Burgio

Tutto ciò che si è visto, annusato e assaggiato all'Antico Mercato di Ortigia lo si ritrova nella bella bottega dei **Fratelli Burgio**. Di concezione moderna, è il tempio del cibo siracusano, con banconi di mescita di vino e birra, angolo dei panini e taglieri opulenti serviti ai pochi tavolini esterni. Burgio offre anche una linea propria di conserve di verdure, marmellate, una squisita caponata sotto vetro, olive, formaggi, salumi dei Nebrodi, creme di acciughe, baccalà, aringhe, olii scelti della valle dell'Anapo, mozzarelle e lo *strattu*, concentrato di pomodoro essiccato al sole. Non mancano l'angolo enoteca e un gagliardo ma organizzatissimo caos in cui tutti alla fine trovano quello che vogliono.

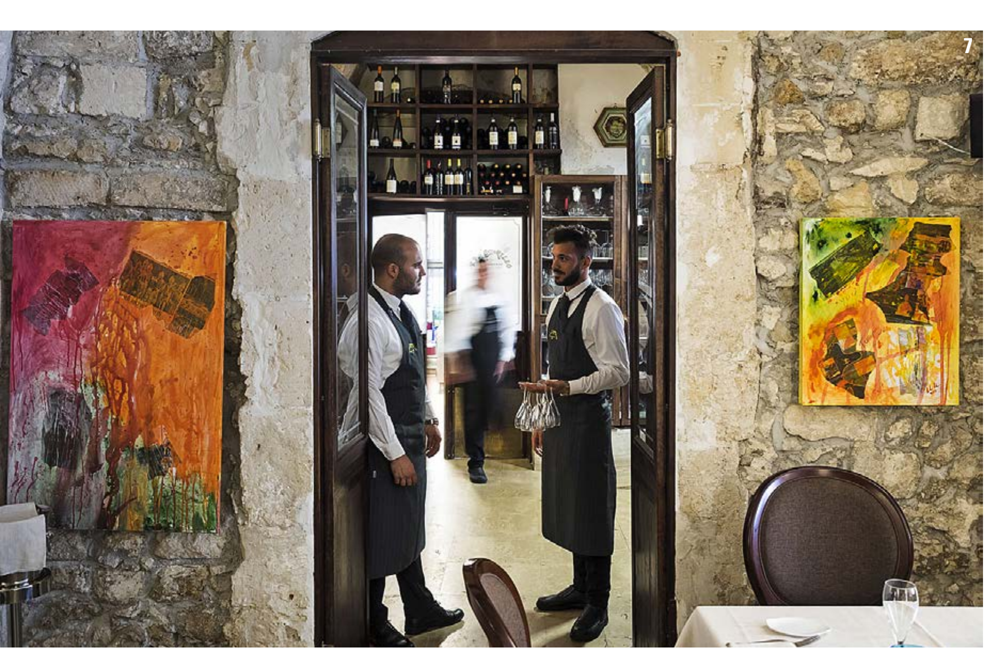
Pozzo di Mazza: dolce vita al profumo di limone

L'**Agriturismo Pozzo di Mazza** di Susanna Corvaja ruota intorno a un'antica torre, in contrada Milocca, residenza della famiglia. La struttura è stata ricavata in un palmento dell'Ottocento ed è una delizia di vecchi caseggiati in pietra, una bella piscina e il silenzio profumato di agrumi. Nei dintorni, giardini di limoni a perdita d'occhio, suddivisi da qualche cipresso; sullo sfondo, la vetta dell'Etna. Vengono anche da qui i limoni che servono a fare la marmellata "a strati" nella nuova merenda Ferrero Kinder Cerealé, snack "biologicamente corretto". I limoni Igp del relativo consorzio siracusano provengono da ben 5.000 ettari di giardini. Il frutto particolare di queste terre è il femminello, limone di grande resa e bontà. Susanna Corvaja è una dei 194 soci del consorzio. Una buona scelta potrebbe essere soggiornare in una delle fresche stanze del suo agriturismo, e godere di una colazione da "Gattopardi rusticani", nonché di pranzo e cena meritevoli di attenzione; b&b da 50 € a testa, 72 € con la cena.



Taberna Sveva: cucina all'ombra del Castello Maniace

Il vertice sud della "goccia" di sabbia e roccia che è l'isola di Ortigia è occupato dalla rocca Maniace, castello antichissimo e più volte rimaneggiato dopo le numerose dominazioni subite. Appena all'esterno del maniero, che si specchia nell'acqua, **Taberna Sveva** si dedica a ricette della cucina soprattutto locale. Polipi morbidissimi, sarde a beccafico, acciughe, zuppa di cozze, tagliolini alle alici fresche con pomodorini e mollica tostata, totani ripieni, triglie, lampuga alle cipolle, tonnina con i peperoni... E poi piatti di carne: pasta con ragù di coniglio, salsiccia con pomodori secchi e pistacchi, arrosti di maiale. Si chiude con sorbetto al limone. Conto sui 35 €.



7



1. I formaggi erborinati, uwwna delle specialità dell'Azienda Agricola Italia, a Solarino.
2. Una delle camere dell'Agriturismo Pozzo di Mazza, ricavato in un palmento dell'800, con piscina, in contrada Milocca, a Siracusa.
3. La corte interna con giardino dell'agriturismo.
4. Raccolta delle olive presso l'Azienda Agricola La Tonda, a Buccheri.
5. Veduta delle praterie e delle dolci colline che formano il paesaggio ibleo, accarezzato dall'inconfondibile luce dell'isola.

SOLARINO

Ottimi formaggi in un baglio sulle alture iblee

Il gruppo di famiglia organizzato dai tre fratelli Italia conta ormai quindici persone, tutte al lavoro nell'azienda agricola sulle alture iblee: 400 ettari con epicentro nel bel baglio ottocentesco che domina le colline. L'attività principale dell'**Azienda Agricola Italia** è quella casearia, con centoventi mucche di razza Frisona che pascolano in semilibertà. Dal loro latte Santo e Sebastiano ricavano una buona gamma di formaggi. In prima linea il canestrato, cacio che qui gode di grande fortuna, fresco o appena stagionato, con la crosta bruna trattata con olio ed erbe aromatiche; poi *tume*, caciocavalli, provole, mozzarelle vellutate, primo sale, ricotte e provoloni al limone. Tutto in varie pezzature e aromatizzazioni di pepe, pistacchio, erbe, peperoncino. Tutta la lavorazione è a latte crudo; un chilo di canestrato costa 8,50 €.

PALAZZOLO ACREIDE

All'Antica Pasticceria Corsino trionfa la dolcezza

La famiglia Monaco ha ereditato il successo dell'**Antica Pasticceria Corsino** e l'ha trasformata in una delle migliori della provincia di Siracusa. Si viene a Palazzolo Acreide solo per fare incetta dei vassoi di dolci di Corsino. Vincenzo, il figlio, e Sebastiano, il padre, lavorano senza sosta. Il dolce che meglio li rappresenta è il "firicotta", fatto di mandorle tostate, ricotta, vaniglia, arance, fichi secchi. A seguire, cannoli, mignon d'ogni tipo, fantasie di pasta di mandorle e cioccolato, i ricci, cioè paste tonde alla frutta secca ricoperte di cioccolata, cassate e cassatine, *'u ciascone*, tortello con carrube e cioccolato, i biscotti Itria e la torta cannolata. Notevole anche la zona dei salati e il piccolo shop annesso per chi non tollera il glutine ma ama i dolci.

La Macelleria Tanasi e la salsiccia al finocchietto

Palazzolo Acreide vanta chiese barocche spettacolari e un teatro greco, ma è anche famosa come capitale della salsiccia (Presidio Slow Food), salume saporito che si prepara sia con suini comuni sia con i maiali neri dei Nebrodi, razza pregiata. Si tratta di una salsiccia di carni macinate a grana media, finocchietto selvatico e vino Nero d'Avola, da mangiare fresca in padella, insaporita con erbe, oppure stagionata. La **Macelleria Tanasi** la prepara insieme a capocolli, salami al pepe nero o al pistacchio, lardo e altri insaccati; la salsiccia di suino nero costa 12 € al chilo.

Il Ristorante Andrea, sapori all'altezza

Via Judica, a Palazzolo, è la strada dello struscio, tra facciate barocche di chiese e palazzi. Al primo piano di una casa borghese ottocentesca Andrea Alì ha sistemato il suo **Ristorante Andrea Sapori Montani**. Ambienti freschi, riempiti di tavoli allegri, e una terrazza. Lo chef-patron ha idee chiare e vola alto, pur mantenendo il buon senso.
La cucina è per lo più di terra.
Ecco qualche sua idea, tradotta in piatto: riso con liquore di miele, un rarissimo prodotto contadino detto *spiritu re fascitrari*, dal sapore antico; coniglio alla stemperata, cioè agrodolce; maiale nero in crosta di pistacchi; varietà di salsicce con semi di papavero; gazpacho siciliano; polpette di finocchietto. Dessert di gelo di limone, che qui è un frutto tutelato dal marchio Igp, o una sorta di crème brulée con farina di carruba, da scoprire; due i menu degustazione, da 35 e 33 €.

BUCCHERI

L'eccellenza dell'oliva "tonda" degli Iblei

Buccheri è un paese circondato dai Monti Iblei, un territorio da sempre deputato alla coltivazione degli ulivi. La cultivar autoctona è la Tonda Iblea, che dà un olio di forte personalità, da centellinare soprattutto sui crudi (pesci e verdure), ma in sintonia anche con le carni alla brace.
Non è oliva da elevata produzione in termini di quantità, ma proprio la sua rarità ed eccellenza ne fanno un prodotto di nicchia di grande interesse. Daniele Miccione e la moglie Carla De Girolamo dell'**Azienda Agricola La Tonda**, con i familiari, producono dai loro uliveti un olio di caratura, sia con la Tonda in purezza sia preparando un blend con olive delle cultivar Frantoio o Nocellara dell'Etna, impiegando il processo di spremitura a freddo. Si tratta di olio extravergine d'oliva a bassissima acidità; mezzo litro di Tonda Iblea in purezza costa 20 €.

Indirizzi

SIRACUSA

Hotel Des Etrangers, *passeggio Adorno 10-12, 0931/31.91.00; www.desetrangers.com*

Ristorante Don Camillo, *via delle Maestranze 96, 0931/671.33; www.ristorantedoncamillosiracusa.it*

Pasticceria Marciante, *via Landolina 9, 0931/673.84*

Antico Mercato di Ortigia, *via De Benedictis-piazza Cesare Battisti*

Fratelli Burgio, *piazza Cesare Battisti 4, 0931/600.69; www.fratelliburgio.com*

Agriturismo Pozzo di Mazza, *traversa Pozzo di Mazza 8, 368/66.69.28; www.pozzodimazza.com*

Ristorante Taberna Sveva, *piazza Federico di Svevia 1, 0931/246.63*

SOLARINO

Azienda Agricola Italia, *contrada Mostrazzo, 0931/92.17.89*

PALAZZOLO ACREIDE

Antica Pasticceria Corsino, *via Nazionale 2, 0931/87.55.33; www.corsino.it*

Macelleria Tanasi, *via Nazionale 14, 333/349.41.15*

Ristorante Andrea Sapori Montani, *via Judica 4, 0931/88.14.88; www.ristoranteandrea.it*

BUCCHERI

Azienda Agricola La Tonda, *via Piave 41-43, 346/362.00.69; www.tuttotonda.it*



La ricetta

Arancino delle monache, un sapore "rotondo"

È un culto in Sicilia, dove a seconda delle località è detto arancino o arancina. A Siracusa è nato forse in un convento di suore

Snack, finger food, street food o come lo si voglia chiamare, l'arancino di riso è uno straordinario "ammazzafame". Esiste nella versione rotonda e in quella a cono, ripieno di ragù con piselli, alla mozzarella, al prosciutto e mozzarella, al pistacchio e besciamella e via sbizzarrendosi. Un tempo l'arancino era però un piatto vero e proprio, uno dei pochi modi conosciuti per consumare il riso: una ricetta di certo non quotidiana, qui a Siracusa, forse elaborata in un convento di monache. Giovanni Guarneri, chef e patron del ristorante Don Camillo, ha messo a punto questa proposta di arancino arricchito da carne di vitello. Se è un primo o un secondo, non si sa: certamente è ottimo, al punto che spesso al primo assaggio segue un bis.


Giovanni Guarneri, chef e patron del Ristorante Don Camillo, prepara l'arancino con carne di vitello.

Ingredienti

Per 4 persone

- 500 g di riso
- 250 g di polpa di muscolo di vitello
- 2 cipolle
- 1 carota
- 1 costa di sedano
- 100 g di burro
- 4 foglie di alloro
- 1/2 bicchiere di vino rosso
- 1/2 mezzo bicchiere di passata di pomodoro
- 1 manciata di pangrattato
- 2 bustine di zafferano
- 1 cucchiaio di concentrato di pomodoro
- 1 bicchiere di olio d'oliva
- 1 abbondante manciata di formaggio canestrato grattugiato
- 200 g di provola o "tuma"
- 1 pizzico di noce moscata
- 2 uova
- sale
- pepe

Vino consigliato:
Nero d'Avola

Procedimento



1
Sciogliere il burro in un padellino e rosolare una cipolla tritata, fino a farla dorare. In una pentola versare un litro di acqua, sale, riso, la cipolla dorata, due foglie di alloro e lo zafferano. Cuocere il riso a fuoco dolce fino a cottura ottimale (non stracotto).



2
Aggiungere il formaggio grattugiato e mescolare, poi stendere il riso, che avrà assorbito tutta l'acqua, su una superficie di marmo o una spianatoia e lasciarlo raffreddare.



3
Preparare un soffritto con l'altra cipolla, la carota e il sedano. Aggiungere il vitello, sfumarlo con il vino, unire il concentrato e il passato con un po' di acqua. Mettere alloro, noce moscata, sale, pepe e cuocere 2 ore a fuoco lento.



4
Appena la carne sarà perfettamente cotta, lasciarla raffreddare per poi sfilacciarla con le mani e metterla da parte.



5
Modellare il riso in tante sfere, inserendo un po' di carne e un dadino di *tuma* o provola. Non deve pesare più di 200-250 grammi, prima di venire passato nell'uovo sbattuto e nel pangrattato e poi fritto in olio bollente a 150 gradi.



6
Scaldare il sugo della carne, metterne un poco sul fondo del piatto e disporvi un arancino spaccato, con il lato tagliato che si imbeva nel sugo. Servire ben caldo.

Testi di **Giuseppe De Biasi**



TERMENO (Bolzano) TENUTA J. HOFSTÄTTER

L'aquila nera vola sulle vigne del Traminer

Un'avventura enologica nata ai primi del '900 e arrivata oggi con Martin Foradori Hofstätter alla quarta generazione

Un'antica stazione di posta, al centro di un borgo il cui nome stesso profuma di vino. Siamo a Termeno (Tramin in tedesco), **patria del bianco aromatico protagonista degli aperitivi: è il Gewürztraminer, molto amato dal pubblico femminile.** L'austera costruzione del XVI secolo nacque come regia stazione per poi trasformarsi, ai primi del '900, in parte nella locanda Schwarzer Adler (aquila nera) di Maria Hofstätter e in parte nel luogo dove il marito, Josef Hofstätter, nel 1907 diede inizio all'avventura enologica arrivata oggi con Martin Foradori Hofstätter alla quarta generazione.



Ma il filo che lega Termeno al vino affonda le radici al tempo dei Reti, popoli preromanici attestati nella val d'Adige già nel IV secolo avanti Cristo. Fu poi molto apprezzato dai dignitari dell'Impero romano e, in seguito, dai medievali conti del Tirolo, fino ad arrivare alla corte asburgica.
Un storia mai interrotto come testimoniano gli affreschi a tema sia della chiesa di San Giacomo di Kastelaz, poco fuori dal borgo medievale, sia delle rinascimentali dimore nobiliari, come quella dei conti von Langenmantel.
Con Martin Foradori Hofstätter gli ettari vitati sono diventati oltre 50 con predominanza di Pinot Nero e Gewürztraminer, vitigni di cui l'azienda detiene la maggiore superficie vitata dell'Alto Adige. La maggiore capacità produttiva ha reso necessario un ampliamento della cantina. **A fianco della sede storica, tuttora visitabile, è nata nel 1997 la "torre del vino"**, una struttura moderna che rivaleggia col campanile tardogotico, simbolo di Termeno. All'interno della cantina le innovative botti in cemento, installate nel 2013, insolite in Alto Adige, ecocompatibili per il loro basso consumo energetico e rispettose nel preservare i profumi e la lenta evoluzione del mosto. Una delle numerose innovazioni introdotte da Martin Foradori per portare "l'aquila nera" sempre più lontano.



In alto: la Tenuta J. Hofstätter con la vigna Steinraffler e sullo sfondo il lago di Caldaro. **Nella foto piccola:** vigneti di Pinot Nero. **Nel tondo:** Martin Foradori Hofstätter. **Sopra:** interno della cantina.

info

Tenuta J. Hofstätter, *Termeno (Bolzano), piazza Municipio 7, 0471/86.01.61; www.hofstatter.com*
Come arrivare: dalla A22, uscire al casello di Egna/Ora e proseguire per Termeno.
Visite e degustazioni: su prenotazione (enoteca@hofstatter.com) dal lunedì al venerdì.
La degustazione avviene all'ultimo piano della torre, ammirando il panorama dei vigneti.
La visita alla cantina, anche in combinazione col vigneto-giardino Gewürztraminer, dura circa un'ora e mezza e costa 12 € a persona (minimo 4 persone).



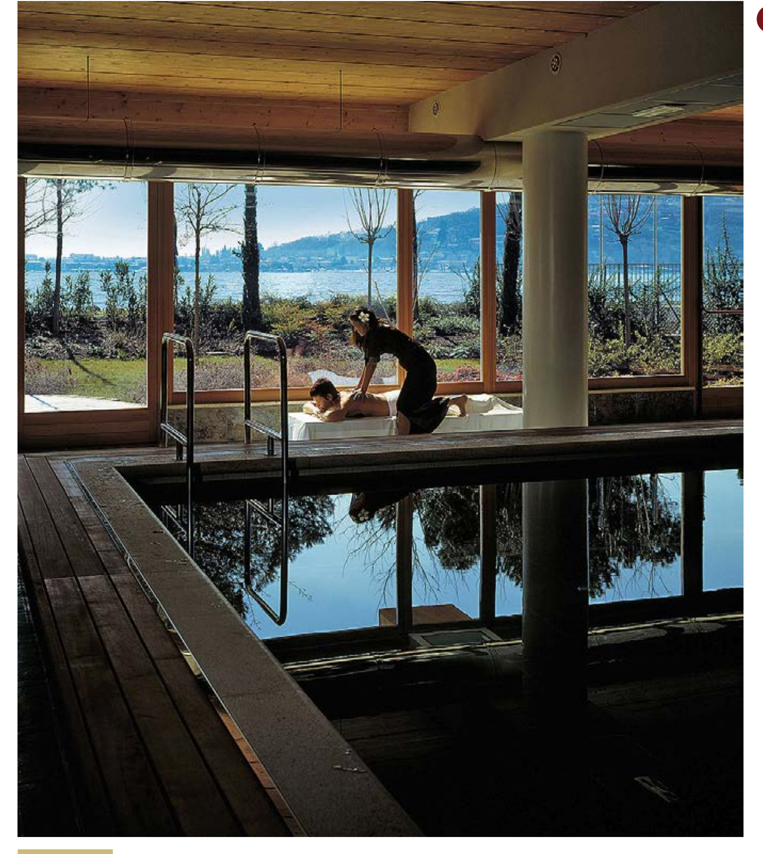
IL VINO

GEWÜRZTRAMINER VIGNA KOLBENHOF 2015

L'appellativo "vigna" sottolinea la natura di cru del Kolbenhof, svezzato sui terreni argillosi-calcarei di Termeno. Gewürztraminer in purezza, al bicchiere si propone con un giallo dorato carico, dovuto anche alla leggera permanenza sulle bucce, brillante e luminoso. All'olfattivo il fruttato complesso appare in tutta la sua eleganza, con pesca bianca, nespola, frutta tropicale. In bocca è fresco ma di grande concentrazione fruttata, elegante, armonico e persistente. Matura per 8 mesi sui lieviti con un attento battonage. Prodotto in 40 mila bottiglie, in enoteca quota circa 22 €. Si abbina bene agli spaghetti all'astice.



Testi di **Lara Leovino**



SARNICO (Bergamo) PACCHETTO LE MILLE E TRE NOTTI

L'Oriente sul lago d'Iseo

Un resort di fascino sul Sebino con un'esclusiva Thai Spa. Per un soggiorno di benessere fisico e spirituale

Affacciato sulla sponda occidentale del lago d'Iseo, il **Cocca Hotel Royal Thai Spa** è il luogo ideale per chi rinuncia alle affollate spiagge d'agosto, in favore del relax fisico nella terra del Franciacorta. In particolare il centro benessere del resort propone **trattamenti olistici** ispirati alle filosofie orientali e massaggi thai distensivi vista lago *(foto)*. L'offerta **Le mille e tre notti** prevede **3 pernottamenti** in camera fronte lago, colazione, una **cena** al ristorante italiano o in quello thailandese, un **trattamento Thai viso da 75 minuti**, un massaggio Thai oil da 80 minuti, e accesso a piscina e idromassaggio. Tutto a **434 € a persona**. **INFO 035/42.613.61; www.coccahotel.com**

GALLIPOLI (Lecce) FORMULA YOUNG NELLA PERLA DELLO IONIO

UN MARE DI DIVERTIMENTO PER I GIOVANI

Un pacchetto pensato dal tour operator **Evolution Travel** per le vacanze dei ragazzi, in cerca non solo di divertimento ma anche di luoghi belli a prezzi convenienti. L'offerta nella splendida Gallipoli *(foto)* è di **7 notti** in appartamento in un residence, **da 219 € a persona.** In più una guida che informa i giovani sui locali in voga e sulle feste più cool durante il soggiorno. **INFO www.evolutiontravel.it**



LOW-COST DI QUALITÀ



SALSOMAGGIORE (Parma) RELAX E TOUR NEL TERRITORIO

ALLE TERME CON PIÙ GUSTO

Remise en forme in Emilia Romagna per un weekend di benessere, cultura e buona tavola. Il Consorzio Termale **Coter** propone **due notti in mezza pensione** in hotel tre stelle, con ingresso al **centro benessere Berzieri** *(foto)*, percorso termale e alcuni trattamenti. Tutto a **187 € a persona**. Nel prezzo, fra le altre opportunità, ci sono le **visite guidate** ai castelli di Tabiano, Fontanellato e Castell'Arquato e i tour fra cantine e caseifici per degustare i prodotti. **INFO www.termemiliaromagna.it**

FAVARA (Agrigento) IL GIARDINO DEI CACTUS

NOTTE BOTANICA IN SICILIA

Il **Garden Cactus B&B Relais Suite de Charme** è una struttura molto particolare, che affaccia su un orto botanico composto da rigogliosi cactus. Tutt'intorno colline di ulivi e vigneti. Ad agosto **una notte** con colazione e **cena tipica** all'azienda agricola Roba Nica costa **180 € a coppia**. **INFO 0922/60.68.72; www.bebgardencactus.it**

RACINES (Bolzano) ALTO ADIGE A 4 STELLE

Con *Bell'Italia* in val Ridanna

Occasione speciale all'**Hotel Schneeberg** *(foto)* per i lettori di *Bell'Italia*. Il Family Resort a 4 stelle in val Ridanna offre **3 notti** in **pensione completa** a **294 € a persona**, più un buono di 25 € a persona da spendere nella spa. Valido dal 20 agosto indicando *Bell'Italia* al momento della prenotazione. **INFO www.schneeberg.it**







…el Meranerhof, situato nel cuore della città termale, dove benessere degli ospiti sta al centro di ogni attenzione. …assione, cordialità e tranquillità questi sono gli obiettivi che l'Hotel Meranerhof vuole offrirvi.

…39 0473 230 230 / info@meranerhof.com
…ia Alessandro Manzoni 1,1 - 39012 Merano / Alto Adige



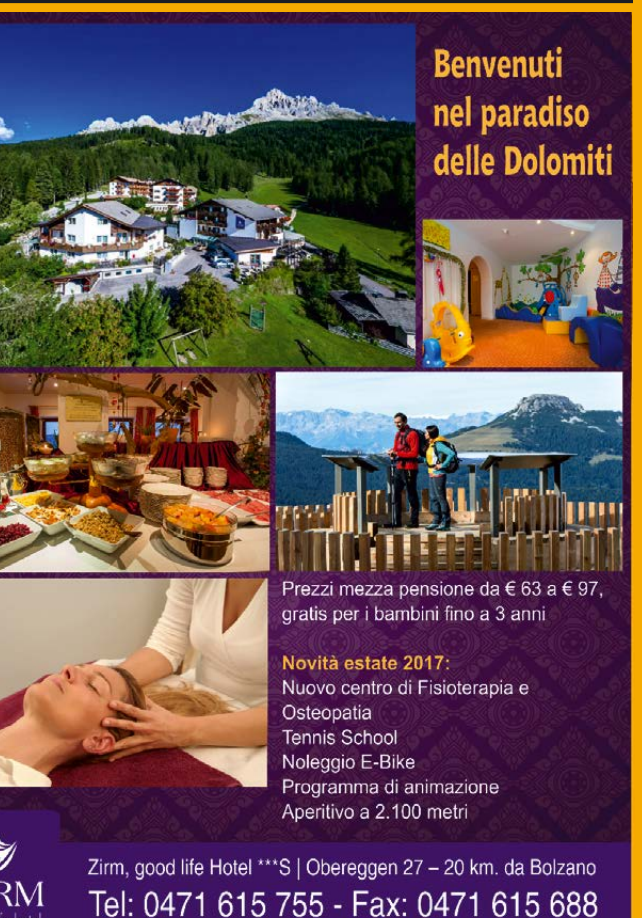
I Giardini di Castel Trauttmansdorff



Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano, estesi a digradare su una superficie complessiva di 12 ettari, riuniscono in un anfiteatro naturale paesaggi esotici e mediterranei, vedute mozzafiato sugli scenari montani circostanti e su una Kurstadt Merano baciata dal sole.

Periodo	Orari d'apertura
1° aprile – 15 ottobre	ore 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso: ore 18.00)
16 ottobre – 31 ottobre	ore 9.00 - 18.00 (ultimo ingresso: ore 17.00)
1° novembre – 15 nov.	ore 9.00 - 17.00 (ultimo ingresso: ore 16.00)
Venerdì di giugno, luglio ed agosto	ore 9.00 – 23.00 (ultimo ingresso: 22.00)

Via San Valentino 51A - I-39012 Merano | Tel. +39 0473 255600 - Fax +39 0473 255601
info@trauttmansdorff.it - www.trauttmansdorff.it









L'Hotel**** Taubers Unterwirt nel centro dell'Alto Adige Vi offre: camere in legno naturale, miracoli culinari, cena con menu di 5 portate, escursioni guidate a piedi in montagna o con la mountainbike, piscina all'aperto e coperta, reparto saune, sala fitness, centro benessere, trattamenti di bellezza, massaggi e bagni, offerte famiglia, animazione ecc... A partire da adesso: NUOVISSIME SUITE con OFFERTE D'INAUGURAZIONE.





















****TAUBERS UNTERWIRT - FAM. TAUBER • I-39040 Velturno, Alto Adige - Italia - Tel. **(+39) 0472 855 225**
info@unterwirt.com - WWW.UNTERWIRT.COM



l offre un ALL-INCLUSIVE con bevande comprese durante cena, spuntino a mezzogiorno,
gratis.....e molto altro da scoprire su www.hotel-kronplatz.com





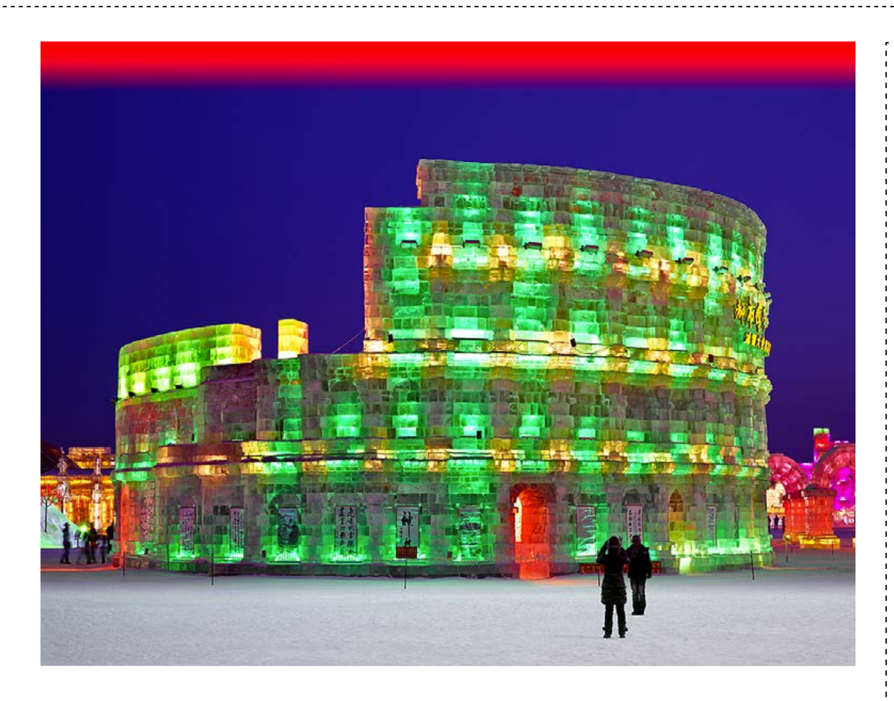


occhia 4 - 39030 Valdaora | Tel: **0474 496 173** - Fax: **0474 498 320**
www.hotel-kronplatz.com | info@hotel-kronplatz.com

da 490,00 € in luglio / da 590,00 € in agosto /da 390,00 € in settembre / pers.





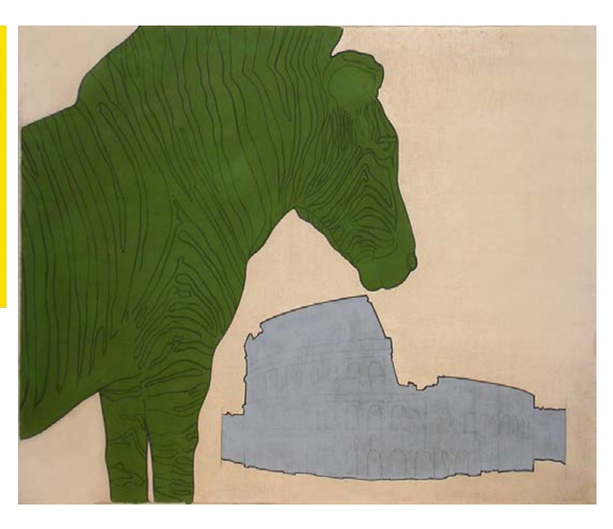


STORIA DI UN SIMBOLO

COLOSSEO, UN MITO SENZA CONFINI

La possente architettura del Colosseo ha resistito al passare del tempo diventando il simbolo della civiltà romana. Il suo valore emblematico ha incontrato nel corso di oltre 19 secoli molte declinazioni, ma **mai è venuta meno la forza della sua immagine, assurta a icona di carattere universale**. Al tema della fortuna post-antica dell'anfiteatro voluto dai Flavi è dedicata la mostra attualmente allestita nell'ambulacro del secondo ordine *(si veda pagina 72)*, che ha fornito lo spunto per la pubblicazione di questo volume di grande interesse. La realtà dei giochi gladiatori che si tenevano nell'arena passa in secondo piano per lasciare spazio all'analisi della mitizzazione del Colosseo. Attraverso un repertorio iconografico di ampio respiro, accompagnato dalle pagine scritte da viaggiatori celebri, ci si accosta ai molti ruoli che la storia ha affidato al monumento: l'edificio che ha ispirato gli architetti del Rinascimento e il luogo sacro ai cristiani (ancora oggi è quinta della *Via Crucis* del Venerdì Santo), lo sfondo da cartolina dei viaggiatori del Grand Tour – tra romantici chiari di luna, tramonti infuocati e la lussureggiante vegetazione che invadeva gli archi –, il simbolo imperiale del fascismo, fino al mito contemporaneo affidato all'interpretazione di artisti e fotografi *(sopra, Olivo Barbieri,* Harbin, China, *2010; sotto, Renato Mambor,* Zebra e Colosseo, *1965)*.





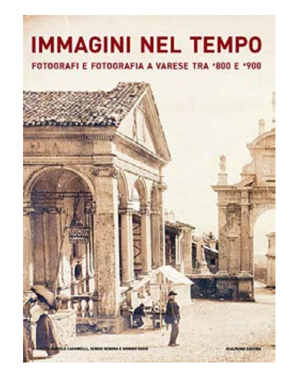
★ **The Colosseum Book,** di Nunzio Giustozzi, Electa 2017, 256 pagine, 200 illustrazioni, 15 €. Formato: 17x24 cm



FOTOGRAFIA

ALBUM VARESINO

È Varese, la città prealpina lombarda, il campo d'indagine della pubblicazione con cui l'editore milanese Scalpendi rinnova il suo interesse per la fotografia italiana tra '800 e '900. Realizzato in occasione del riordino del fondo fotografico dei Musei Civici, patrimonio in via di valorizzazione, il volume **documenta la formazione dell'immagine fotografica della città a partire dal settimo decennio dell'800 fino agli anni 30 del '900.** Nella successione degli scatti sfilano monumenti ed episodi salienti della vita cittadina, paesaggi del territorio, ritratti di personaggi celebri e dei campioni dello sport, ma anche quelli di semplici cittadini, a testimonianza della progressiva fortuna del nuovo mezzo in strati sociali sempre più ampi. I contributi dei tre autori e il ricco repertorio biografico ripercorrono la storia della fotografia varesina, quella della fototeca civica e le vicende professionali dei fotografi *(sopra, Guido Trolli,* Pattinaggio sul lago di Ghirla, *1908-09)*.



★ **Immagini nel tempo,** a cura di Daniele Cassinelli, Sergio Rebora, Giorgio Sassi, Scalpendi Editore 2017, 192 pagine, 25 €. Formato: 24x32 cm



★ **La città che inizia per U,** di Paolo Medeossi, Bottega Errante Edizioni 2017, 144 pagine, 13 €. Formato: 12x18 cm

RITRATTO DI CITTÀ

LO SPIRITO DI UDINE

Una non-guida che può però essere preziosa per visitare Udine cogliendo un po' più a fondo l'odierno "spirito del luogo". Il racconto di virtù e vizi, luci e ombre della città friulana è affidato a uno degli angeli affrescati da Giambattista Tiepolo nel duomo: un "forestiero" ben ambientato che garantisce all'autore la giusta misura tra distacco e coinvolgimento. L'arte di Tiepolo porta alla **marcata impronta veneziana della città, sedimentata durante quasi quattro secoli di governo della Serenissima** in chiese e palazzi, in piazza Libertà, nella figura femminile velata scolpita da Antonio Corradini in San Giacomo. A questa grandezza, a tratti anche un po' francese, fa riscontro il carattere schivo e appartato dei cittadini, svelato nelle pagine con affettuosa obiettività.

La guida



★ **La Romea Strata,** Touring Club Italiano, 240 pagine, 14 €. Formato: 11,5x18 cm

VERSO ROMA DA ORIENTE

Dettagliato racconto, tappa per tappa, delle antiche vie percorse dai pellegrini dell'Europa centro-orientale per raggiungere Roma. Il progetto Romea Strata ha ridato vita alle antiche rotte provenienti dalle attuali Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia e Croazia. **Il ramificato intreccio di percorsi, costellato di luoghi ricchi d'arte, storia e spiritualità, si estende per oltre 1.300 chilometri** sui territori di cinque regioni: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Toscana.

Nel prossimo numero

Bell'Italia settembre



CAMPANIA **NAPOLI**

SAN GENNARO: IL MUSEO DEL TESORO E LA CAPPELLA



SARDEGNA **CAPO CODA CAVALLO**

I RIFLESSI TURCHESI DELLA COSTA NORD-EST

il weekend



SICILIA **MONTI IBLEI**

BORGHI E SAPORI DI GUSTO BAROCCO

Nel Siracusano alla scoperta di pittoreschi paesi e del "vulcanico" Fuoco Food Festival

VENETO **CORTINA D'AMPEZZO**

I PANORAMI DEL SENTIERO DOLOMIEU

I borghi disegnati di **Matteo Pericoli**

a cura di **Sandra Minute**

scrivete a

lapostadibellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
Corso Magenta 55, 20123 Milano

Un viaggio tra i borghi più belli d'Italia che metterà alla prova la vostra conoscenza del Bel Paese. Riconoscete la località interpretata dalla matita di Matteo Pericoli? Chi invierà la risposta esatta potrà proporre il soggetto per uno dei prossimi numeri

Qualche indizio qua e là...

Sette torri cuspidate, tre porte con i battenti originali, 350 feritoie. La cinta muraria cinquecentesca, splendidamente conservata con i suoi camminamenti di ronda, racchiude un borgo dall'atmosfera fiabesca: si passeggia tra edifici rinascimentali, meridiane, facciate dipinte, antichi portoni e bovindi, o *Erker*. È il più piccolo comune della regione e tra i più piccoli d'Europa.

Il borgo di luglio: Castelsardo (Sassari)

Il borgo fortificato intatto domina con il suo castello il golfo dell'Asinara. Fondato dai Genovesi nel 1102, sotto gli Spagnoli divenne una delle sette "città regie" della Sardegna. Molto sentita la devozione per il *Cristo Nero*, il crocifisso trecentesco della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

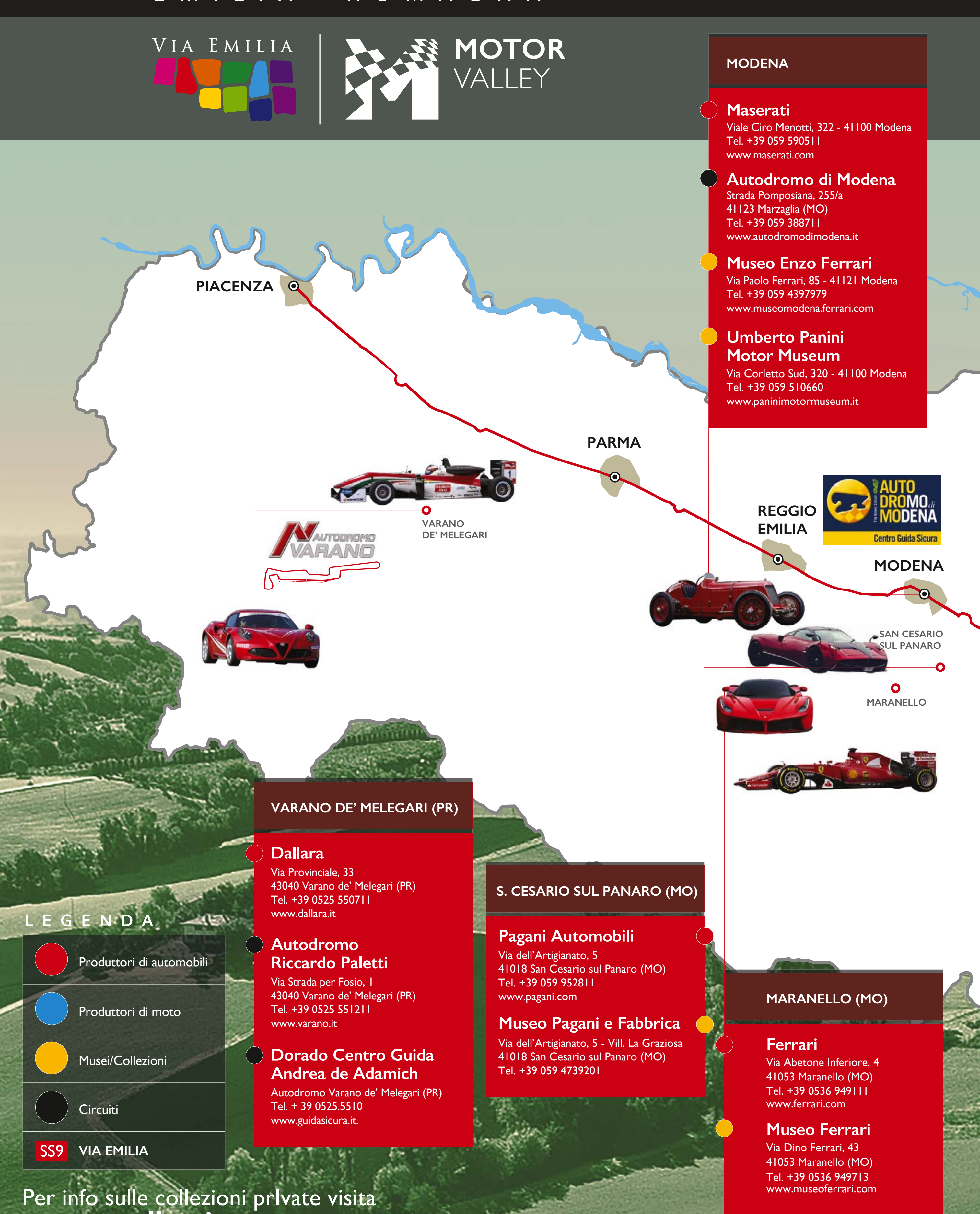


I primi lettori che hanno indovinato:

Sara Ferrari, *Brescia*, Giuseppina Riitano *Soverato (Catanzaro)*, Franca Arione, *Santa Margherita Ligure (Genova)*, abbonata, Carlo Lasagna, *San Benedetto Po (Mantova)*, Bruno Ghisu, *Sassari*, Palmira Facchi e Alberto Landi, *Isorella (Brescia)*, abbonati.


Bell'Italia
Emilia Romagna
Rimini, Bologna e Parma fra arte, natura e buona tavola
Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Milano - NUMERO 132 Agosto 2017 - ALLEGATO AL N. 376 DI BELL'ITALIA
DIREZIONE
I BELVEDERE PER SCOPRIRE BOLOGNA DALL'ALTO
SPLENDORI DEI MALATESTA IN RIVA ALL'ADRIATICO
CAPOLAVORI DEL RINASCIMENTO A PARMA
PISTE CICLABILI E SCUOLE DI CUCINA
GRAND HOTEL RIMINI
EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

E M I L I A   R O M A G N A





BOLOGNA
Ducati Motor Holding
Via Cavalieri Ducati, 3
40132 Borgo Panigale (BO)
Tel. +39 051 6413111
www.ducati.com
Museo Ducati
Via Cavalieri Ducati, 3
40132 Borgo Panigale (BO)
Tel. +39 051 6413111
www.ducati.com
Milano
Venezia
Torino
Bologna
Firenze
Roma
Napoli
Palermo
FUNO DI ARGELATO (BO)
Museo
Ferruccio Lamborghini
Strada Provinciale Galliera, 319
Funo di Argelato (BO)
Tel. +39 051 862628
www.museolamborghini.com
FERRARA
MARE ADRIATICO
SANT'AGATA
BOLOGNESE
FUNO DI
ARGELATO
MISANO ADRIATICO (RN)
Autodromo Internazionale
Marco Simoncelli
Via D. Kato, 10
47843 Misano Adriatico (RN)
Tel. +39 0541 618511 / 800 214728
www.misanocircuit.com
BORGO
PANIGALE
BOLOGNA
IMOLA
Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari
IMOLA
RAVENNA
CORIANO (RN)
Museo "La Storia del Sic"
c/o il Palazzo della Cultura
Via Garibaldi 127 - 47853 Coriano (RN)
Tel. +39 0541 658100
www.lastoriadelsic.com
S. AGATA BOLOGNESE (BO)
Automobili
Lamborghini
Via Modena, 12
40019 Sant'Agata Bolognese (BO)
Tel. +39 051 6817611
www.lamborghini.com
Museo Automobili
Lamborghini
Via Modena, 12
40019 Sant'Agata Bolognese (BO)
Tel. +39 051 9597554
www.lamborghini.com
FORLÌ
SS9
CESENA
58
Super Sic
Misano
World Circuit
Marco Simoncelli
IMOLA (BO)
Museo Checco Costa
Via Fratelli Rosselli, 2 - 40026 Imola
Tel. +39 0542 655144
www.autodromoimola.it
Autodromo
Internazionale
Enzo e Dino Ferrari
Via Fratelli Rosselli, 2
40026 Imola (BO)
Tel. +39 0542 655111
www.autodromoimola.it
RIMINI
CORIANO
MISANO
ADRIATICO

Sommario

In copertina: la spiaggia del Grand Hotel di Rimini. **Foto di:** Riccardo Gallini/ GR Photo

Bell'Italia
Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

Responsabile ufficio centrale
Elisabetta Planca (Caporedattore)

Progetto grafico e consulenza creativa
Silvia Garofoli

Speciale a cura di: Pietro Cozzi

Hanno collaborato a questo speciale
allegato al n. 376 di *Bell'Italia*

Photo editor: Susanna Scafuri
Ricerca iconografica: Giulia Caccianiga
Impaginazione: Franca Bombaci

Testi: Fabio Bottonelli, Silvia Frau, Albano Marcarini, Roberto Mottadelli, Vannina Patanè, Ettore Pettinaroli

Redazione testi: IceiGeo
Fotografie: Valmarecchia: Arch. Alinari (p.14), Arch. Fot. Prov. di Fe (p.15). Dove, come, quando Rimini: Riccardo Gallini/Meridiana, Damien Lovegrove (p.17), Marcus Bredt (p.18). Bologna dall'alto: DeA/ Getty (pgg.20-21). Dove, come, quando Bologna: Mario Carminati (p.35), Michael Brooks/Alamy/ IPA, Paolo Righi/Meridiana (p.36). Ceramic land: Luciano Busani (p.40). Parma: Arch. Scala Fi (pgg.44, 45, 53), Angela Prati/Alinari (pgg.50-51). Luoghi verdiani: James Emmerson/Marka (p.56), Sandro Vannini (pgg.57, 59), Paolo Bona/Marka (p.57), Roberto Ricci (p.60), Danilo Donadoni/ Marka (p.61). Food Valley: Meridiana (pgg.63, 64), Massimo Dell'Argine (p.64), Franco Cogoli (p.66). Dove, come, quando Parma: Paolo Barone/Arch. Fot. UDP Città d'Arte ER, Andrea Samaritani/ Meridiana (p.68). Eventi: Lorenzo Burlando, Joan Ramón & David Bonet/SIAE 2017/Arch. Fund. Pilar i Joan Miró Mallorca, Danilo Marchesi/Still Life (p.70), Gaetano Piazzolla/Getty (p.71).
Illustrazioni: Albano Marcarini (p.16).

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona.
Centro Stampa: via Carso, 95 - 24040 Madone (BG).

Distribuzione per l'Italia e per l'estero:
SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di



PRESIDENTE
Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A.
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano,
tel. 02 433131, fax 02 43313927,
www.cairoeditore.it
(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ



CAIRO COMMUNICATION
Via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano
Tel. 02 748131 - Fax 02 76118212

Editoriale

Tre città unite dalla stessa cultura

Sulla direttrice Rimini - Bologna - Parma corre la quintessenza dell'arte di vivere italiana: cultura, natura, buona tavola. Tre città di diversa storia ma accomunate da un patrimonio ugualmente prezioso. Rimini, con le vestigia romane e i grandi monumenti di Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore umanista del '400. Bologna, con il suo centro storico fitto di chiese, torri e palazzi, alcuni dei quali offrono belvedere insoliti sulla città. Parma, con i tesori della pittura rinascimentale di Correggio e Parmigianino. Per gli amanti della musica, Busseto e i luoghi verdiani sono una meta obbligata. Per gli appassionati di motori ci sono le fabbriche-museo, veri templi della velocità, da visitare. Nei ristoranti si celebra il rito della convivialità e c'è anche la possibilità di frequentare le scuole di cucina e portarsi a casa i segreti della vera pasta fresca emiliana. Intorno, una natura accogliente per chi vuole stare bene e vivere a ritmo lento, fra una giornata alle terme e una pedalata lungo il fiume.
Un territorio che ha molto da offrire al viaggiatore ma anche al turismo d'impresa legato ai congressi e agli eventi, che qui trova infrastrutture d'eccellenza, dal nuovo Palacongressi di Rimini all'auditorium Paganini di Parma, un recupero industriale firmato Renzo Piano, fino ai nobili spazi del duecentesco palazzo Re Enzo, nel centro di Bologna.

Allegato realizzato in collaborazione con:
Apt Servizi Emilia Romagna, Convention Bureau della Riviera di Rimini e Convention & Visitors Bureau di Bologna



RIMINI

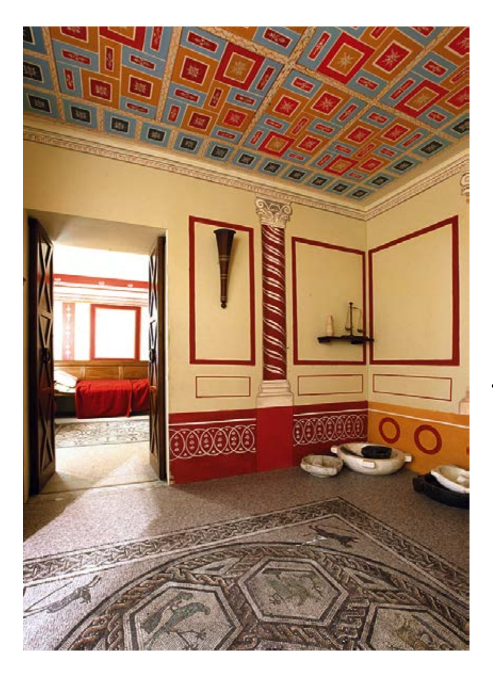
NEL SEGNO DEL MALATESTA

Seicento anni fa nasceva Sigismondo Malatesta, il signore che trasformò Rimini in una piccola capitale dell'Umanesimo. Una città da scoprire, dall'arco di Augusto al Crocifisso di Giotto

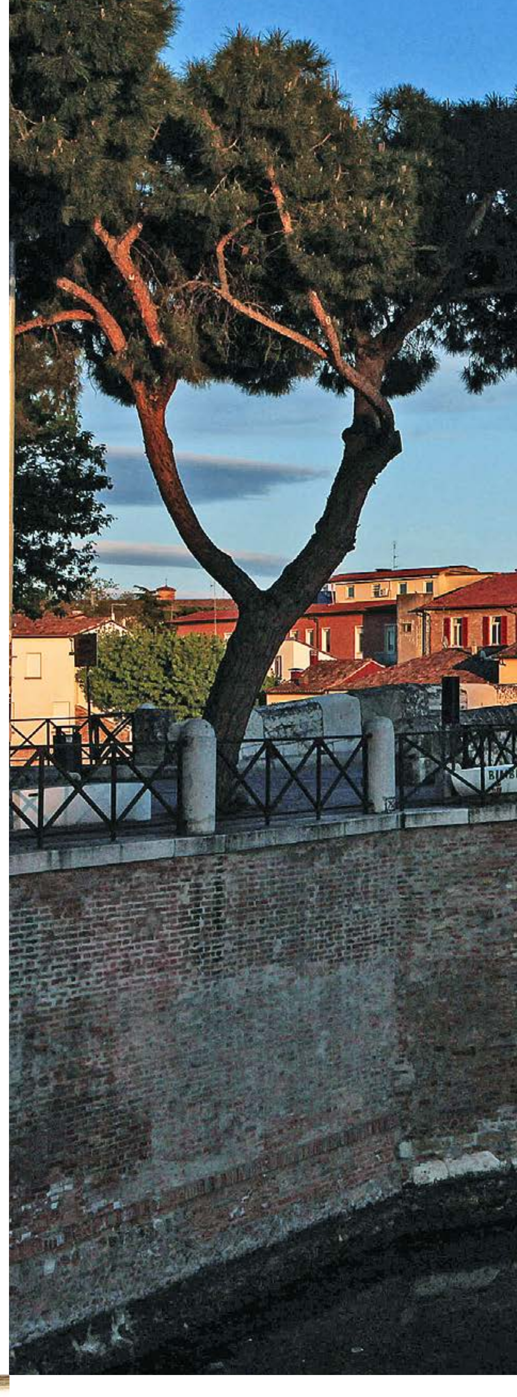
TESTI **Vannina Patanè** ★ FOTOGRAFIE **Andrea Samaritani/Meridiana Immagini**



In questa foto: la cappella degli Antenati, nel Tempio Malatestiano. **Pagina precedente:** l'arco di Augusto (27 a.C.) è il più antico tra gli archi romani ancora visibili.



I solenni monumenti di epoca romana furono fonte di ispirazione



Profilo virile, sguardo fiero, nobile postura: così Sigismondo Pandolfo Malatesta (1417-68) appare nell'affresco di Piero della Francesca che lo immortala sulle pareti del Tempio Malatestiano di Rimini. E proprio questo edificio è il simbolo e il più importante lascito alla città del massimo esponente della dinastia dei Malatesta, di cui quest'anno si celebra il seicentesimo anniversario della nascita. Dopo aver ottenuto dall'imperatore Sigismondo di Lussemburgo la nomina a cavaliere (1433), che avallava ufficialmente il suo dominio sulla città, Sigismondo ebbe l'ambizione di trasformare Rimini in una piccola capitale umanistica, sull'esempio della vicina Urbino. Chiamò alla sua corte letterati, artisti e architetti come Leon Battista Alberti, al quale affidò il compito di trasformare la chiesa di San Francesco, dove erano seppelliti molti dei suoi avi, in un magnifico mausoleo destinato a glorificare la sua stirpe. **Il risultato è il monumentale Tempio Malatestiano, rimasto incompiuto ma considerato uno dei vertici dell'arte italiana del Quattrocento**. All'esterno, l'Alberti ebbe l'idea di "incapsulare" l'edificio preesistente in un grandioso involucro in pietra d'Istria, dalle forme ispirate all'arte classica, e in particolare all'architettura romana: la facciata ripartita in due ordini nettamente divisi e le fiancate scandite da archi su pilastri riecheggiano **l'arco di Augusto e il ponte di Tiberio, le due principali testimonianze della Rimini antica**. Nell'interno, a navata unica con cappelle laterali, gli ambienti sono eleganti e luminosi, decorati da un prezioso ciclo di rilievi marmorei progettati e in gran parte personalmente scolpiti ···▶



Sopra: il ponte di Tiberio (14-21 d.C.), in pietra d'Istria, sorge sull'antico corso del Marecchia. **In alto, a sinistra:** il Museo della Città propone anche una ricostruzione della Domus del Chirurgo. **Qui a sinistra:** i resti della Domus in piazza Ferrari. **Nella pagina seguente, in basso:** nelle vicinanze dei bastioni orientali sopravvivono i resti di un anfiteatro romano di età adrianea; era lungo oltre 73 metri e largo circa 45.





L'affresco di Piero della Francesca ritrae il signore in ginocchio

dal fiorentino Agostino di Duccio: a caratterizzarli uno stile fluido dagli effetti quasi pittorici, ispirato allo "stiacciato" di Donatello, e un'iconografia ricca di allegorie e citazioni erudite, con riferimenti alla mitologia, alla filosofia neoplatonica, all'astrologia. La figura del committente fa da leitmotiv: celebrata nell'ultima cappella a destra dall'affresco di Piero della Francesca *Sigismondo Pandolfo Malatesta in ginocchio davanti a San Sigismondo* e amplificata nei monogrammi con la sua sigla e nei suoi ritratti – di profilo e coronato dall'alloro, come un generale romano – sparsi tra i rilievi. Preziosa testimonianza della chiesa francescana originaria è invece il *Crocifisso* di Giotto, risalente ai primissimi anni del '300, conservato sull'altare maggiore, nell'abside.

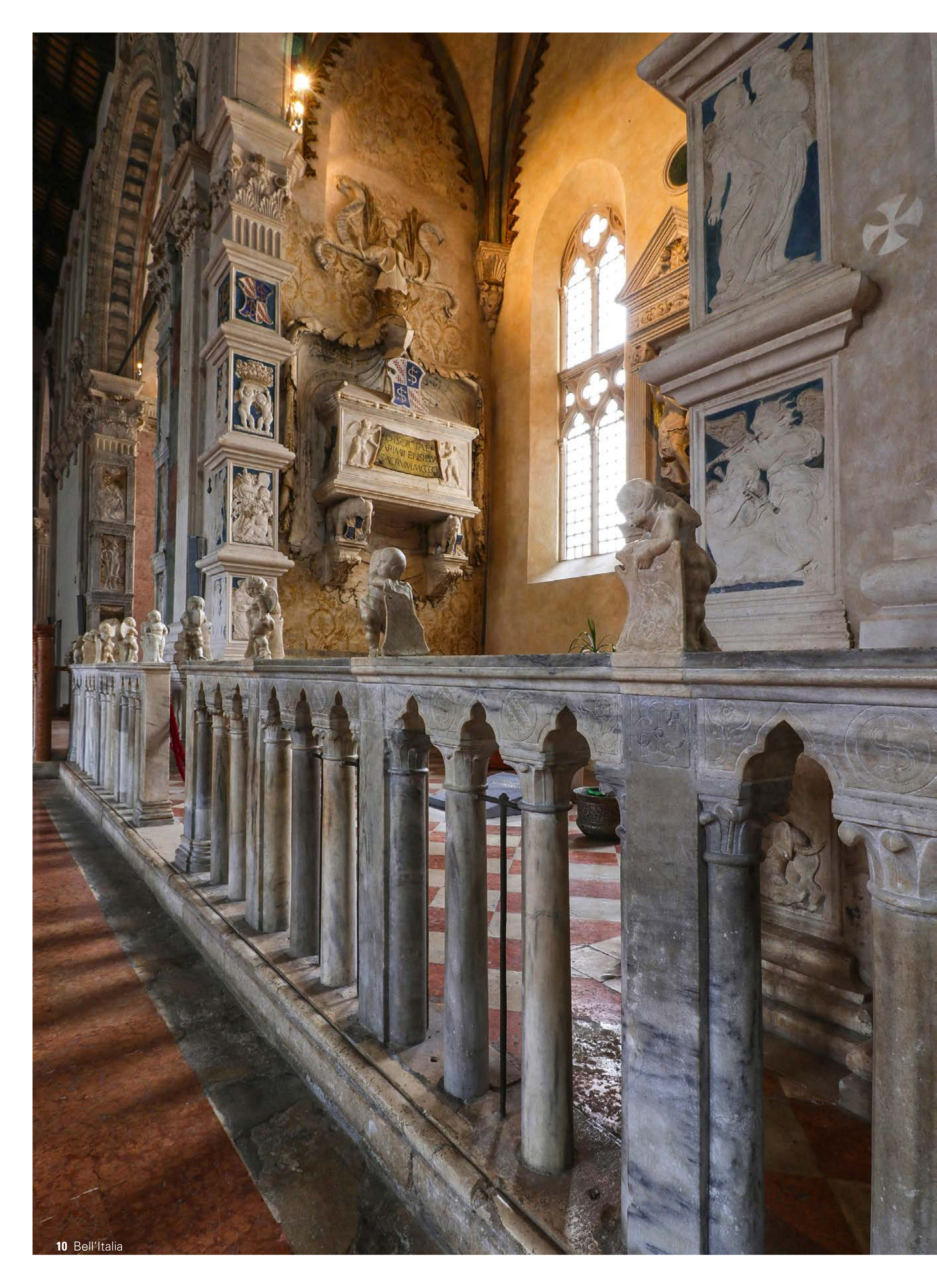
L'altro monumento riminese che porta il segno di Sigismondo è castel Sismondo, residenza-fortezza fatta costruire dal signore di Rimini coniugando l'esigenza difensiva con l'intento autocelebrativo: oggi ne rimane solo il nucleo centrale, ma l'aspetto originale del complesso – raffigurato nelle medaglie di Sigismondo e in un dettaglio dell'affresco di Piero della Francesca nel Tempio Malatestiano – era imponente, con il mastio intonacato di bianco, le torri in mattoni e le mura a scarpata, circondate da un ampio fossato; l'apparato difensivo, costruito con la consulenza di Filippo Brunelleschi, era dotato di bocche da fuoco. Per accentuarne la posizione dominante sulla città, e ribadire il primato della sua signoria, Sigismondo decise anche di far demolire gli edifici all'epoca esistenti fra il castello e la vicina piazza comunale, oggi piazza Cavour. Il tempo, però, gli ha dato torto: non il castello, ma la piazza è divenuta il cuore dell'abitato. Ancora oggi è il tradizionale luogo d'incontro, all'ombra dei bei palazzi medievali dell'Arengo e del Podestà e con al centro l'elegante fontana della Pigna, di origini romane e rimaneggiata più volte nel corso dei secoli.

IN SANT'AGOSTINO SI SCOPRE LA SCUOLA RIMINESE

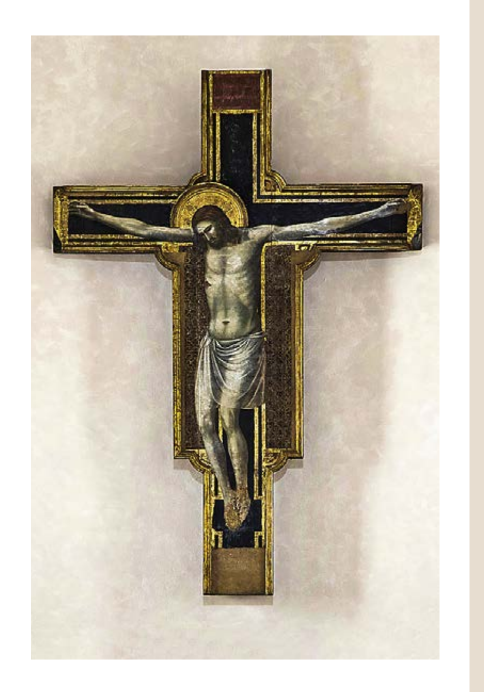
Nelle vicinanze si trova la chiesa di Sant'Agostino, la più antica della città, edificata in stile romanico-gotico dai monaci agostiniani alla fine del XIII secolo e radicalmente rimaneggiata tra Seicento e Settecento, anche se le fiancate, l'abside e il campanile conservano l'architettura originale. L'interno custodisce un grande crocifisso ligneo e **un ciclo di affreschi di esponenti della scuola giottesca riminese, che fu uno dei movimenti di spicco del Trecento**, iniziata dai pittori Giuliano e Giovanni da Rimini e dal miniatore Neri da Rimini. Ricoperte nel corso dei secoli successivi, le pitture sono tornate casualmente alla luce in seguito al ····▶

Pagina precedente: la torre d'ingresso a castel Sismondo. **Sopra:** piazza Tre Martiri, con il tempietto di Sant'Antonio da Padova (1518), si apre in corrispondenza dell'antico foro. Qui Giulio Cesare avrebbe arringato i suoi soldati dopo aver varcato il Rubicone. **Qui a destra:** l'affresco di Piero della Francesca con *Sigismondo Pandolfo Malatesta in ginocchio davanti a San Sigismondo.*





Pagina precedente: la cappella di Isotta, dedicata a Isotta degli Atti, terza moglie di Sigismondo. La cappella, detta anche "degli Angeli", si apre sul lato destro del Tempio: le decorazioni scultoree si devono ad Agostino di Duccio. **Qui a destra:** il *Crocifisso* di Giotto nel Tempio Malatestiano. **In basso, da sinistra:** l'esterno incompiuto della chiesa, il cui progetto prevedeva anche una cupola; due dei putti che ornano la cappella di Isotta.



terremoto del 1916, che fece crollare gli intonaci che le nascondevano: in particolare, nella cappella alla base del campanile si ammirano le *Storie della Vergine*; alle pareti dell'abside, *Cristo* e *Madonna in Maestà*, *Noli me tangere* e le *Storie di San Giovanni Evangelista*.

Altre preziose testimonianze della millenaria storia locale sono custodite nel Museo della Città, ospitato nel settecentesco Collegio dei Gesuiti. Il nucleo centrale è la pinacoteca, con un percorso cronologico dal Medioevo al XX secolo in cui spiccano il polittico su tavola con *L'incoronazione della Vergine, santi e scene della Passione e morte di Cristo* di Giuliano da Rimini e due opere del coevo Giovanni da Rimini, il *Crocifisso* e il *Giudizio Universale*; particolarmente maestoso è quest'ultimo, un grande affresco staccato dalla testata dell'abside della chiesa di Sant'Agostino che oggi troneggia su una parete della sala interamente dedicatagli. Gli antichi sotterranei del palazzo ospitano l'interessante sezione archeologica, che comprende anche reperti villanoviani, mentre **adiacente al museo è il complesso archeologico della Domus del Chirurgo, una abitazione romana d'epoca imperiale** riemersa durante i lavori di riqualificazione di piazza Ferrari, alla fine degli anni 80: il tempo ha riconsegnato praticamente intatti parte dei mosaici e degli affreschi della casa e l'eccezionale "corredo del Chirurgo", il più ricco giunto dall'antichità, con oltre 150 strumenti chirurgici e farmaceutici, oggi esposti nel vicino museo. Ma anche gli scavi sono visitabili, grazie a una copertura in vetro e acciaio che li protegge. E le pareti perimetrali in vetro permettono di avere una visione parziale anche dall'esterno, a qualsiasi ora.

per la visita

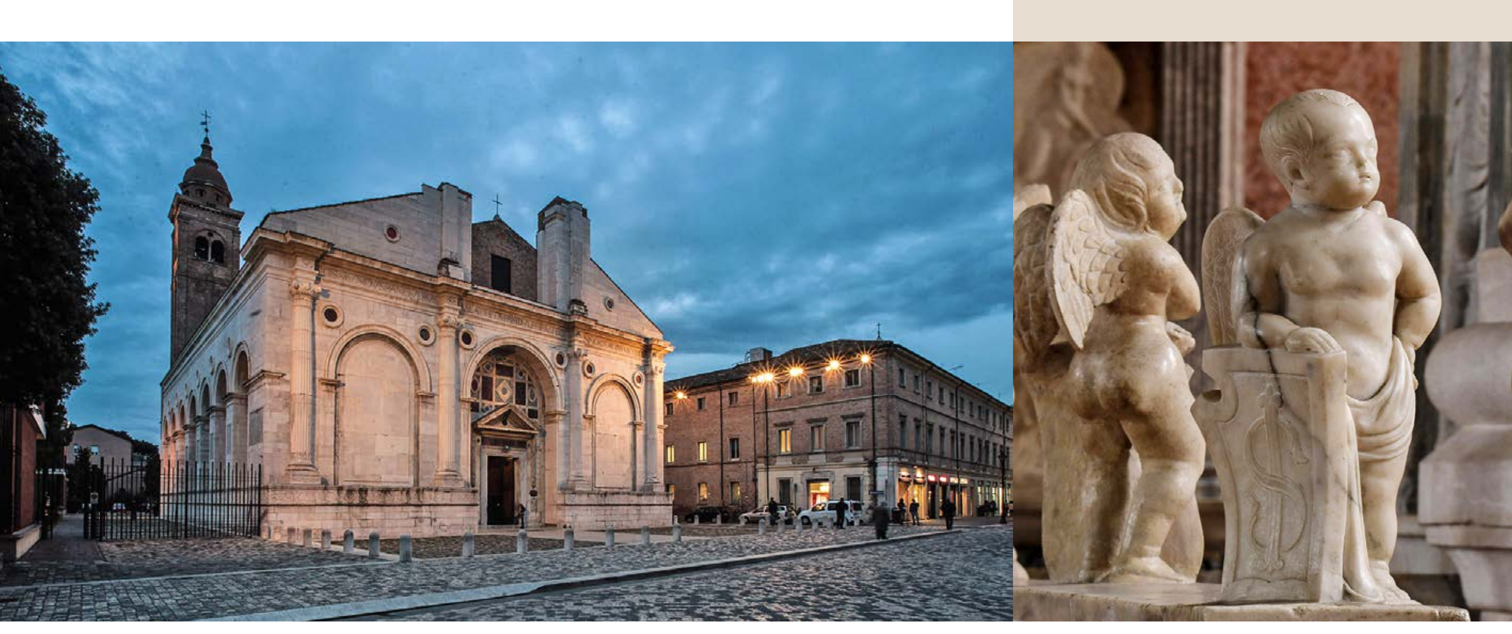
Tempio Malatestiano
(via IV Novembre 35, 0541/511.30).
Orario: lunedì-venerdì 8,30-12 e 15,30-18,30; sabato 8,30-12,30 e 15,30-19; domenica 9-12,30 e 15,30-18,30. Ingresso gratuito.

Castel Sismondo *(piazza Malatesta, 0541/78.76.73).*
Visibile solo dall'esterno.

Chiesa di Sant'Agostino
(via Cairoli 14, 0541/78.12.68; www.santagostinorimini.it).
Orario: 8,30-12 e 15,30-18,30 (le visite sono sospese durante le funzioni religiose).

Museo della Città *(via Luigi Tonini 1, 0541/79.38.51; www.museicomunalirimini.it).* Orario: fino al 31 agosto martedì-sabato 10-19, domenica e festivi 10-13 e 16-19; apertura serale mercoledì 21-23. Ingresso: 7 €.
La **Domus del Chirurgo** *(piazza Ferrari)* fa parte del percorso del museo: è visitabile nei medesimi orari e con lo stesso biglietto d'ingresso. Visite guidate su prenotazione, per gruppi fino a 25 persone: 30 € più il biglietto d'ingresso.

INFO
Rimini Turismo *(piazzale Cesare Battisti, 0541/513.31; www.riminiturismo.it).*







In questa foto: il "canyon" del fiume Marecchia, formato dall'erosione dell'alveo fluviale. In alcuni punti fra Poggio Berni e Ponte Verucchio è profondo oltre dieci metri. **In alto, a destra:** lungo la ciclabile del Marecchia nei dintorni di Rimini, fra il vasto Parco XXV Aprile e il ponte sul torrente Ausa.



LA CICLABILE DELLA VALMARECCHIA

PEDALATA VISTA FIUME

Da Rimini fino a Ponte Verucchio, un itinerario pianeggiante risale il corso del Marecchia. Sorvegliati dai profili delle colline, si toccano antichi ponti e preziose aree faunistiche fluviali

TESTI **Albano Marcarini** ✱ FOTOGRAFIE **Paolo Giocoso**

Le piste ciclabili lungo i fiumi sono le più facili: corrono accanto all'acqua, approfittano delle bordure boschive, delle anse e degli argini per regalare scorci inattesi. Attorno hanno frescura e molta natura. Un esempio è la pista che corre lungo **il Marecchia, il fiume che scende dal Montefeltro, fra le montagne dove nasce anche il Tevere**, ma che, diversamente dal "biondo" fiume di Roma, scorre verso l'Adriatico, nel quale sfocia all'altezza di Rimini. Nel finale, quando percorre un breve tratto di pianura, si allarga in un greto che oggi è diventato un'oasi naturale attraversata da una bella pista ciclabile.

DAL PARCO XXV APRILE ALLE EX CAVE DI SABBIA

Dalla stazione di Rimini ci si dirige nel centro città; lo si attraversa diretti al ponte di Tiberio, non senza aver dato un sguardo al celebre Tempio Malatestiano, progettato a metà Quattrocento da Leon Battista Alberti. Il grande architetto volle riproporre lo stile degli antichi edifici della romanità ideando un involucro marmoreo, una sorta di "vestito umanistico" che sovrappose all'edificio originariamente gotico. Si può osservare il committente, Sigismondo Pandolfo Malatesta, raffigurato in ginocchio dinanzi a San Sigismondo nel celebre affresco di Piero della Francesca (1451), autentico manifesto del Rinascimento per costruzione spaziale, studio della luce e splendore della figura umana, nella duplice interpretazione del signore e del devoto committente.

Ma torniamo al poderoso ponte di Tiberio, gettato sul Marecchia – oggi detto porto-canale, dopo che la foce del fiume fu deviata più a nord – fra il 14 e il 21 d.C. per agevolare l'inizio della Via Emilia in direzione di Bologna e della Gallia Cisalpina. **È in pietra d'Istria, con cinque arcate per una lunghezza di 62 metri**. A qualche decina di metri dal ponte, il nostro percorso ···▶





LA CICLABILE DESTRA PO Avventure dalla pianura al Delta

Tra le ciclovie fluviali più affascinanti dell'Emilia Romagna c'è la Destra Po (*foto a destra*). Si sviluppa per circa **120 chilometri e 5 possibili tappe** lungo l'argine destro del Po, in provincia di Ferrara, da Stellata di Bondeno fino a Gorino Ferrarese. L'origine è al confine con il Mantovano, e per la precisione alla Rocca di Stellata, dalla pianta a forma di stella. Dopo Pontelagoscuro si superano l'oasi naturalistica di Isola Bianca e il magnifico castello Delizia Estense di Fossadalbero. Le anse del fiume lungo il tragitto lasciano intravedere i profili dei campanili delle chiese neoclassiche, come a Francolino, a Ro, a Guardia Ferrarese. A Serravalle si annuncia la bipartizione del fiume: la pista segue il ramo di Goro, lasciando l'isola di Ariano al Polesine. Mesola si presenta con la mole del castello Estense, "porta" del **Parco del Delta**. Qui il Po cerca una strada verso l'Adriatico: le valli da pesca e l'aspetto di Goro e della sua Sacca sono i segnali che annunciano il mare. Pianeggiante e asfaltata, la ciclabile è adatta a tutti. **INFO**: *www.ferraraterraeacqua.it*





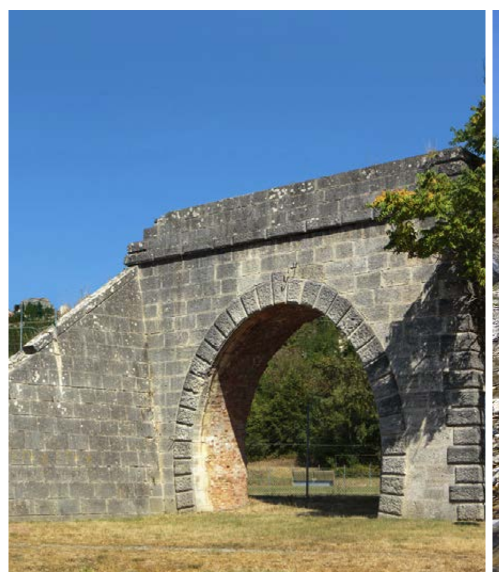
In questa foto: dalla Rocca Malatestiana di Verucchio si domina il paesaggio circostante fino a Rimini e al mare. **Sopra, da sinistra:** l'arco di papa Clemente XIV è un simbolo di Santarcangelo di Romagna; sterrato sulla ciclabile della Valmarecchia, lunga circa venti chilometri da Rimini a Verucchio.

scende a sinistra nel Parco XXV Aprile, lo attraversa e arriva sull'argine destro del fiume dove, verso sinistra, comincia la ciclabile, subito dopo aver superato su una passerella il modesto affluente Ausa. **Nell'alveo si notano i bacini residui di cave di sabbia, oggi rifugi faunistici: ospitano pesci come la tinca e il barbo**, ma sono apprezzati anche da anatre, svassi e folaghe. Una fitta corona di cannucce e di tife riveste le sponde. La pista, anche se sterrata, è sempre facilmente pedalabile. Dopo diversi chilometri si sottopassa la strada provinciale 49 e di tanto in tanto si può vedere il letto ciottoloso del fiume, con le tracce spente e rovinose delle piene degli anni passati, le isole di cespugli e i rami fluenti nelle acque.

IL FIUME HA SCAVATO UN CANYON DI ARGILLA

Siamo ormai in piena campagna. Ai campi, con qualche filare di gelso, si succedono i vigneti. Poi si costeggia il green di un campo da golf e quindi ci si avvicina al parco pubblico di Villa Verucchio, ottima scusa per una sosta. Volgendo l'occhio verso il fiume si nota la fessurazione del Marecchia: il fiume ha scavato nel letto d'argilla un piccolo canyon, profondo una decina di metri, in continuo mutamento. La zona è anche un importante giacimento fossilifero.
Metro dopo metro la vegetazione s'infittisce sempre di più, fino a nascondere del tutto il corso del fiume. La pista confluisce quindi sulla provinciale 14 dove, volgendo a destra, si raggiunge in breve il ponte sul Marecchia, in corrispondenza del curioso imbocco di una galleria ferroviaria lasciata allo scoperto. Si trattava della travagliatissima linea Santarcangelo di Romagna-Fabriano, realizzata in parte sul finire dell'Ottocento ma mai entrata in esercizio. Avrebbe dovuto permettere all'esercito di spostare truppe e salmerie in alternativa alla dorsale Adriatica, giudicata esposta a possibili cannoneggiamenti dal mare. Intavolati i progetti fin dal 1877, iniziata nel 1893 dalla parte di Fabriano, la linea non arrivò mai al suo capolinea in terra romagnola: da un lato si arrestò a Urbino, dall'altro non superò la Valmarecchia.
Volgendo ancora a destra si può arrivare, a ritroso e in parte su ciclabile, **a Santarcangelo di Romagna, bella cittadina che accoglie il visitatore con la sua vasta e monumentale piazza** dominata da un arco trionfale, inaugurato nel 1777 in onore di Clemente XIV, papa dal 1769 al 1774 e nativo del luogo. Alla parte antica del paese, appoggiata sulla cima del colle, si accede per lunghe scalinate, fra una schiera di case basse dai colori vivaci. Dagli spalti delle mura si apre un'ampia veduta della pianura romagnola fino all'Adriatico. L'eventuale tempo d'attesa, se si vuole tornare in treno a Rimini (la stazione è a un chilometro dall'abitato), si può trascorrere visitando la collegiata (XVIII secolo), indugiando attorno alla Rocca Malatestiana e alla torre del Campanone, oppure approfittando delle occasioni gastronomiche in paese.







IN PRATICA

Ventuno chilometri adatti anche ai principianti

Mar Adriatico
Rivabella
S.Martino in Riparotta
16
Santarcangelo di Romagna
9
S.Giustina
Parco XXV Aprile
Stazione Fs
RIMINI
A14
Vergiano
S.Michele
S.Martino dei Molini
F. Marecchia
Torre la Tomba
Poggio Berni
Tenuta Amalia
Villa Verucchio
Trebbio
S.Vicino
Verucchio
Ponte Verucchio
Dogana

Partenza: stazione di Rimini, lungo la linea Bologna-Ancona.
Arrivo: ponte sul Marecchia, nei dintorni di Villa Verucchio.
Lunghezza: 21,5 chilometri.
Dislivello: 80 metri.
Condizioni del percorso: quasi per intero su ciclabili protette.
Indirizzi utili: Rimini Turismo-stazione di Rimini *(piazzale Cesare Battisti, 0541/513.31; www.riminiturismo.it).*
Da vedere: collegiata di Santarcangelo di Romagna, *(piazza Balacchi, 0541/62.61.09)*. Orario: 8-12 e 15-19.
Rocca Malatestiana, Santarcangelo di Romagna *(via Rocca Malatestiana 4, 0541/62.08.32)*. Orario: primo sabato e prima domenica del mese 10-13 e 15-19. Ingresso: 3 €.
Per dormire: nel territorio di Rimini operano molti **Bike Hotel** *(www.riminibikehotels.com)* che offrono servizi su misura per i ciclisti, dall'assistenza tecnica alle guide specializzate, dai bike tour ai programmi speciali.



In questa foto: il Marecchia poco dopo la confluenza con il torrente Ausa. **In alto, da sinistra:** Ponte Verucchio, al termine della pista ciclabile; il piccolo "canyon" scavato dal Marecchia vicino a Poggio Berni.



Wellness Valley: qui la cultura della qualità della vita è di casa

Alberghi con speciali programmi benessere, terme, aree verdi, cibo di qualità... Per chi ama le vacanze attive la Romagna è la meta perfetta

di **Vannina Patanè**

Nella Romagna l'attenzione per l'alta qualità della vita è diventata anche un progetto turistico: il **Consorzio Wellness Valley-Romagna Benessere** ha dato vita a un distretto che mette in rete le eccellenze presenti sul territorio collegate allo star bene e all'alta qualità della vita, proponendo vacanze e soggiorni all'insegna dell'attività fisica outdoor a contatto con la natura, ma anche della cucina tipica e sana e delle terme, senza dimenticare le bellezze artistiche del territorio. Del circuito fanno parte una ventina di strutture alberghiere certificate che si caratterizzano per servizi di alto livello tutti orientati al benessere: spa e palestra aperte almeno 10 ore al giorno 7 giorni su 7, personale competente e menu equilibrati a base dei 44 prodotti locali certificati Dop e Igp e dei presidi Slow Food.

Come un palestra all'aria aperta

E il benessere diventa il filo conduttore dell'esperienza di soggiorno anche fuori dall'hotel, grazie alla ricca offerta di prodotti e servizi turistici di qualità presenti sul territorio della Wellness Valley, dal mare alle terme e ai centri benessere, dall'enogastronomia alle attività all'aperto, in spiaggia, nei parchi e nelle aree naturali protette. La zona offre infatti ottocento chilometri di piste ciclabili, seicento chilometri di itinerari enogastronomici e numerosi parchi e riserve naturali. Tutti i servizi e le attività, dalle degustazioni nelle cantine al noleggio di biciclette, agli ingressi alle terme, possono essere prenotati sul sito web del distretto, insieme al soggiorno in albergo. Per gli amanti del trekking a piedi e dei bike tour è stata inoltre creata una app, scaricabile sia su smartphone sia su tablet, che raccoglie tutti i percorsi nella Wellness Valley, arricchiti da tanti contenuti interattivi, da mappe e cartine e dalle tracce Gps *(www.trek-bike.it)*.

In primavera scatta la Wellness Week

Un evento ormai tradizionale è poi la Wellness Week, che si terrà **dal 18 al 27 maggio 2018**. La grande manifestazione dedicata allo stile di vita sano coinvolge decine di località della Wellness Valley, dalla costa fino all'entroterra, con centinaia di eventi che si svolgono nei parchi, nelle città d'arte e nei piccoli borghi. **INFO:** *www.visitwellnessvalley.com*


Rimini Wellness

Rimini Wellness a tutto sport

Rimini Wellness, alla **Fiera di Rimini**, è la più importante manifestazione italiana dedicata al fitness e al benessere: un evento ormai imperdibile per migliaia di visitatori ed espositori, che già si danno appuntamento per la prossima edizione, prevista **dal 31 maggio al 3 giugno 2018**. L'offerta di proposte abbraccia tutto il settore dello star bene in movimento: dagli impianti e dalle attrezzature alle ultime novità dell'equipaggiamento tecnico, dagli aspetti medici ai prodotti per il benessere, dal wellness food ai pacchetti turistici studiati ad hoc. Ma quello che più attrae sono le esperienze dirette che i visitatori possono sperimentare, mettendosi in gioco con discipline inedite che spesso "spiccano il volo" proprio dai padiglioni della fiera. **Info:** *www.riminiwellness.com*



Grand Hotel Rimini

Trekking nella natura della cascata dell'Alferello, nel Forlivese

Design, comodità e tecnologia per il Palacongressi

Inaugurato nel 2011, circondato da un grande parco, il moderno edificio riminese è tra le più imponenti strutture congressuali d'Europa di **Ettore Pettinaroli**

Firmato dello Studio GMP di Amburgo, il moderno **Palacongressi** è il fiore all'occhiello dell'offerta convegnistica di Rimini e di tutta la Riviera dell'Emilia Romagna. Inaugurato nel 2011, è una delle strutture più grandi del genere in Italia, con 11.000 metri quadri di superficie espositiva, 39 sale e una capienza massima che arriva a 9.000 posti a sedere. Gestito dal Convention Bureau della Riviera di Rimini, Event & Conference Division di IEG-Italian Exhibition Group S.p.A., vanta un peculiare modello gestionale che comprende la partecipazione dei più importanti alberghi del territorio. La struttura è suddivisa in due corpi principali collegati da un sistema di foyer, e combina spazi di grandi dimensioni (come la sala della Piazza, da 4.700 posti a sedere, e la Sala dell'Anfiteatro, da 1.540 posti) con sale più piccole.

Una particolare attenzione all'ambiente

L'adozione di tecniche costruttive compatibili con l'ambiente, la gestione della raccolta rifiuti, il controllo dei consumi di energia elettrica e acqua, l'utilizzo di energie rinnovabili e un'emissione di anidride carbonica ridotta al minimo, testimoniano il carattere ecosostenibile della struttura, raggiungibile anche in bicicletta su speciali percorsi protetti. L'estetica del Palacongressi di Rimini è valorizzata inoltre dall'arredamento Made in Italy, con allestimenti dallo stile moderno e poltrone firmate da marchi celebri. Prima "Wellness location congressuale" del nostro Paese, il Palacongressi propone ai suoi ospiti i principi di qualità della vita della Wellness Foundation promossa da Technogym, marchio leader mondiale del settore benessere. Grande attenzione viene inoltre prestata alla responsabilità sociale, con l'adesione al progetto per il recupero del cibo "Food for Good - from meetings to solidarity" in collaborazione con la Federcongressi.

La ricca offerta della provincia

L'offerta di strutture congressuali in provincia di Rimini comprende anche gli spazi espositivi IEG di **Rimini Fiera** (16 padiglioni per una superficie espositiva complessiva di 109.000 metri quadri e 24 sale convegni, tutte modulabili da 30 a 730 posti) e di diverse altre strutture: dal Palazzo dei Congressi di Riccione al Centro Congressi del Grand Hotel di Rimini, dal Palazzo dei Congressi di Bellaria al Centro congressi SGR Servizi di Rimini.


La sala del Palacongressi

come arrivare

In auto: il Palacongressi si raggiunge uscendo dal casello Rimini Sud dell'autostrada A14.

In treno: la stazione dista 1,5 km dal Palacongressi, che si raggiunge con gli autobus della linea 7.

In aereo: Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino "Federico Fellini" *(www.riminiairport.com)*. L'Aeroporto Internazionale "Guglielmo Marconi" di Bologna dista circa 100 chilometri. Dall'aeroporto è attivo un servizio di transfer per Rimini effettuato da Shuttle Rimini Bologna Airport *(0541/60.01.00; www.shuttleriminibologna.it)*

INFO
Riviera di Rimini Convention Bureau, *0541/71.15.00; www.riminiconvention.it*
Palacongressi di Rimini, *via della Fiera 23, 0541/71.15.00; www.riminipalacongressi.it*


Gli edifici del Palacongressi

i ristoranti

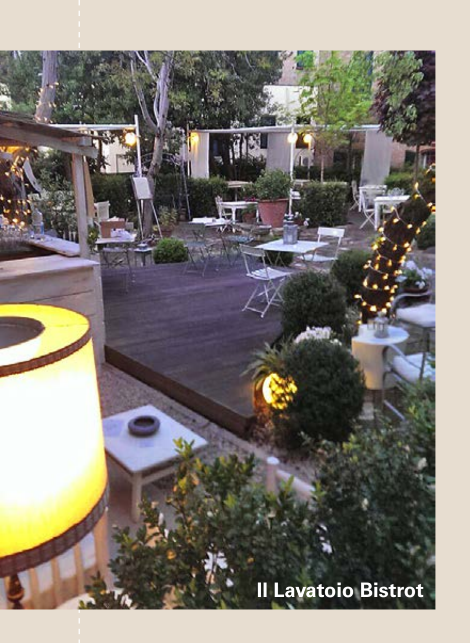
di **Vannina Patanè**

Fra piade allo squacquerone e reinterpretazioni vegetariane della cucina romagnola, gli indirizzi più gustosi di Rimini e della Valmarecchia


Corso di cucina a Casa Artusi

Nel tempio del maestro Artusi

Nel cuore di Forlimpopoli (Forlì-Cesena), **Casa Artusi** è ormai un'istituzione del territorio. Inaugurata nel 2007, è un centro di cultura gastronomica dedicato a uno dei padri della cucina italiana ed è volto espressamente alla "pratica" dell'arte della cucina casalinga, aperto ad appassionati e curiosi, professionisti e cultori. La struttura comprende la biblioteca gastronomica e artusiana, il ristorante, la bottega e la scuola di cucina. Al centro di Casa Artusi c'è proprio la scuola, che propone corsi dedicati ai piatti tradizionali romagnoli e italiani, alle ricette artusiane e a quelle dei grandi maestri. **INFO:** Casa Artusi *(Forlimpopoli, via Andrea Costa 23-27, 0543/74.31.38; www.casartusi.it).* Ingresso libero agli ambienti comuni; visite guidate su prenotazione: 5 €.


Il Lavatoio Bistrot


La Sangiovesa


Il Pescato del Canevone


Casa Zanni

RIMINI

Guido *(Rimini, località Miramare, lungomare Spadazzi 12 ☎ 0541/37.46.12).* Una stella Michelin sulla spiaggia di Miramare, con lo chef Gianpaolo Raschi in cucina e il fratello Gianluca in sala. I piatti innovano la tradizione adriatica, esaltando i sapori di mare. Spiccano le ricette di pesce "povero" come il cefalo, la seppia con lo squacquerone e gli spaghetti alle ostriche. Menu degustazione da 80 €.

Il Pescato del Canevone *(Rimini, via Luigi Tonini 34 ☎ 366/354.15.10).* Questo locale in pieno centro, ricavato da un magazzino del Quattrocento, serve solo il pescato del giorno, dal peschereccio di famiglia. I piatti, scritti su una lavagna, variano quotidianamente: sardoncini fritti, fritto misto, paccheri al sugo di canocchie. D'estate si mangia anche in giardino. Conto medio 40 €.

Osteria Tiresia *(Rimini, via XX Settembre 41 ☎ 0541/78.18.96).* A due passi dall'arco di Augusto, è un locale rustico con un bel giardino che serve i piatti tradizionali della cucina romagnola, preparati seguendo le ricette originali: tagliatelle con sughi di stagione, cappelletti in brodo, scortichino (fettine sottili di filetto) all'aceto balsamico. Conto medio 30 €.

Osteria de' Borg *(Rimini, Borgo San Giuliano, via Forzieri 12 ☎ 0541/560.74).* La cucina è semplice e genuina, con specialità di terra e pasta fatta a mano. Nella bella stagione si mangia all'aperto, in una graziosa piazzetta. Tra i piatti forti, tagliatelle al ragù, cappelletti alle carote, misto di mora romagnola alla brace. Menu degustazione da 28 e 35 €.

Trattoria Delinda *(Rimini, frazione Spadarolo, via Marecchiese 345 ☎ 0541/72.70.82).* Aperta dagli anni Sessanta, è una ruspante trattoria di periferia rinomata per le tagliatelle fatte in casa, condite con sugo e piselli. Da provare anche i cappelletti e il pollo al coccio. Conto medio 23 €.

Casina del Bosco *(Rimini, via Beccadelli 15 ☎ 0541/562.95).* Nata come chioschetto vicino al Grand Hotel, questa storica piadineria si è molto ampliata, ma i protagonisti del menu sono rimasti piada e cassoni, considerati fra i migliori della Romagna. Le varianti sono una cinquantina. A completare, insalate e dolci sfiziosi. Conto medio 10 €.

PISTA CICLABILE DELLA VALMARECCHIA

La Sangiovesa *(Santarcangelo di Romagna, piazza Balacchi 14 ☎ 0541/62.07.10).* Ricavato da un palazzo del Settecento nel centro del paese, è la versione moderna e "nobile" della tradizionale osteria romagnola: atmosfera caratteristica, ricette ispirate al territorio e materie prime a filiera corta. Menu al ristorante da 34 €.

Il Lavatoio Bistrot *(Santarcangelo di Romagna, via Ruggeri 32 ☎ 328/262.21.80).* Bell'ambiente e cucina curata in questo locale che si definisce "diversamente romagnolo" in quanto propone cucina vegetariana o di pesce ma con ricette che rivisitano con fantasia la tradizione: passatelli con dadolata di tonno tagliato al coltello e olive, passatelli cacio e pepe con tartufo nero estivo, calamaro in panure di tè verde e nocciole. Conto medio 30 €.

Al Mastin Vecchio *(Verucchio, via dei Martiri 4 ☎ 0541/67.00.84).* Incastonato nelle mura della Rocca Malatestiana, offre una suggestiva ambientazione d'epoca (mura e archi in pietra, travi e grotte) e una buona cucina tradizionale. Da provare, la gran degustazione di antipasti, le zavardone (pasta fresca) al ragù e la grigliata di carne. Menu degustazione da 30 e 35 € (minimo per 2 persone).

Casa Zanni *(Verucchio, località Villa Verucchio, via Casale 213 ☎ 0541/67.84.49).* Questo locale con ristorante, bisteccheria e macelleria è una piccola istituzione della zona: aperto sin dal 1919, serve i tradizionali passatelli in brodo, gustosi primi di pasta fresca e grigliate miste con carne tagliata al momento in macelleria, accompagnate da piada tirata a mano e cotta sul forno a legna. Menu tradizionale da 32 €.



BOLOGNA DALL'ALTO

A CACCIA DI PANORAMI

Dalla terrazza di San Petronio, inaugurata da poco, alla basilica della Madonna di San Luca, tutti i belvedere sui monumenti simbolo del capoluogo felsineo

TESTI **Fabio Bottonelli** ✱ FOTOGRAFIE **Paolo Righi/Meridiana Immagini**



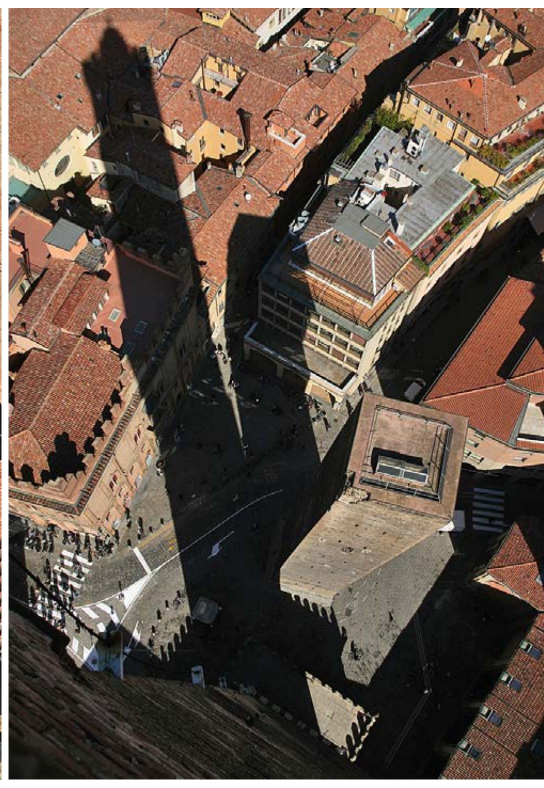
La distesa di tetti rossi del centro storico di Bologna è tagliata da via Rizzoli, al termine della quale svettano due simboli della città: la torre degli Asinelli e quella della Garisenda. Intorno si innalzano altre 22 torri.

La conoscenza di Bologna non può dirsi completa senza aver goduto di una sua visione panoramica. Non tanto per portare a casa il solito selfie o per un fatto rituale, quanto perché la città non è una lista di pur pregevoli monumenti da spuntare per mero dovere turistico, ma è da scoprire (e vivere) nel suo complesso. E quindi va ammirata anche dall'alto, per cogliere la vastità del centro storico ben conservato e l'antico assetto urbanistico di cui si individua subito la forma poligonale, delimitata dagli attuali viali di circonvallazione sul tracciato delle mura trecentesche, che replicano il disegno della più interna "cerchia del Mille" (XI secolo); e soprattutto si nota la struttura radiale dei principali assi viari, l'ortogonalità della *Bononia* romana, con il decumano massimo della rettilinea Via Emilia, corrispondente alle attuali vie Ugo Bassi e Rizzoli, e l'impronta prevalentemente medievale della città. Ci sono svariati punti panoramici in centro, alcuni classici, altri inediti: torri, campanili, terrazze. **La terrazza della basilica di San Petronio, orgoglio della città, è un vero gioiello**: accessibile dal lato dell'abside nell'angolo sud-est, in piazza Galvani, non è ragguardevole solo per l'altezza, comunque rispettabile (54 metri), ma anche per la visuale verso la collina e sulla sottostante piaz- ····▶



In questa foto: piazza Galvani e i portici del Pavaglione (a sinistra) visti dalla terrazza di San Petronio. **Pagina precedente, in alto:** il lato sud della piazza Maggiore, dominato dalla facciata incompiuta della basilica, edificata a partire dal 1390; **in basso:** la vista da San Petronio abbraccia la cupola di Santa Maria della Vita, la Garisenda e la torre degli Asinelli.

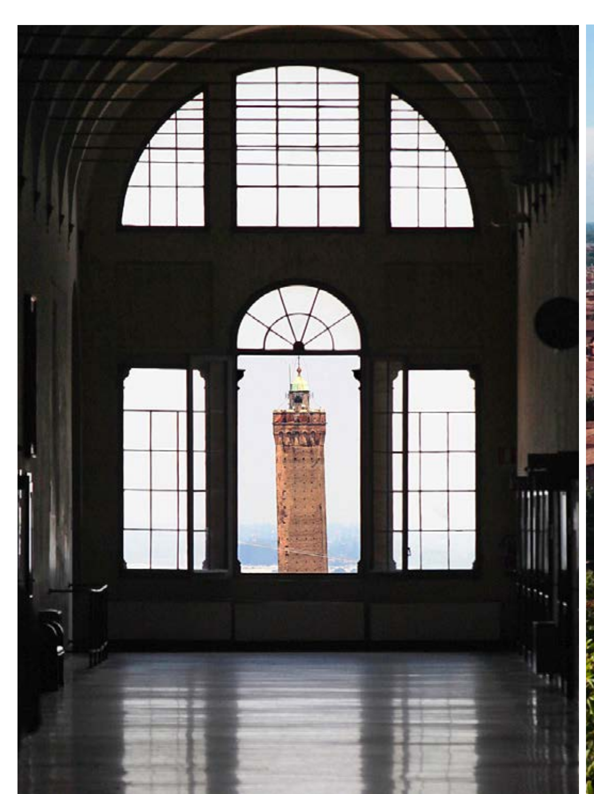




za Galvani, con il portico del Pavaglione, sul cortile interno dell'Archiginnasio e sulla tozza torre dei Galluzzi, vicinissima; verso nord-est spiccano naturalmente le Due Torri, ma subito in primo piano colpisce l'imponenza della fiancata di San Petronio stessa, non a caso uno degli edifici più grandi della cristianità nel mondo. **Due panorami simili, ma diversi per contesto, sono offerti dalla torre Prendiparte e dal campanile della cattedrale di San Pietro**. La prima, detta anche Coronata per la "risega" (rientranza) a corona della sommità, è privata (vi si può anche dormire e cenare), ma la terrazza, a circa 60 metri, è accessibile periodicamente e per eventi e occasioni speciali. Lì sotto si dipana il reticolo di viuzze del Ghetto e verso sud del Mercato di Mezzo, teatro della nuova movida del cibo. Due particolari richiamano l'attenzione: da qui sorprende la dimensione della cupola (del 1787, eretta da Giuseppe Tubertini) del santuario di Santa Maria della Vita in via Clavature. Si ammira poi l'elegante e al contempo possente campanile della cattedrale di San Pietro nella Metropolitana, con la sua caratteristica copertura a cuspide. **Il campanile è la seconda torre in altezza della città, circa 70 metri, e anche qui da qualche anno è ammessa la visita**. Salendo si scopre che in realtà si tratta



In questa foto: piazza Maggiore e San Petronio visti dagli oltre 90 metri della torre degli Asinelli. **Pagina precedente, in alto, da sinistra:** i portici di palazzo d'Accursio, sede del Comune fin dal Trecento; la piazzetta di porta Ravegnana, ai piedi delle torri degli Asinelli e della Garisenda; **in basso:** la statua di San Petronio, patrono di Bologna, fra le due torri simbolo della città.





di due torri una dentro l'altra. Da quassù la vista è completa: si possono apprezzare la mole della chiesa di San Salvatore e, poco a ovest, quella della chiesa di San Francesco, che spicca coi suoi archi rampanti sullo sfondo dei colli. A nord, sono visibili le torri moderne di Kenzo Tange in zona Fiera. **Proseguendo con le visuali inedite, più bassa ma davvero monumentale è la vista su piazza Maggiore dai finestroni di palazzo d'Accursio (palazzo Comunale)**, in particolare al secondo piano in sala Farnese e al terzo piano delle Collezioni Comunali d'Arte. Per un panorama più "urban" si può salire al quinto piano del Nuovo Parcheggio Stazione nel quartiere Bolognina, il cui esterno si fregia dell'opera di street art dell'artista tedesco Daim: da qui si possono ammirare, anche quando scende il buio, la stazione, i colli e l'adiacente palazzo Bonaccorso, struttura contemporanea a tre torri dell'architetto Mario Cucinella e seconda sede del Comune di Bologna.
Ma per godere del definitivo panorama a 360 gradi l'ideale è da sempre la torre degli Asinelli, alta 97 metri e simbolo universalmente noto del capoluogo emiliano, insieme alla sua sorellina pendente Garisenda. Dopo la recente riqualificazione della terrazza belvedere, sono state rimesse in sicurezza anche le scale. Il brivido, comunque, resta. Una ···▶

A destra: il complesso dell'ex convento di San Michele in Bosco, a sud di Bologna. L'edificio, della prima metà del '400, fu trasformato nel 1517-23. **Sopra:** da San Michele in Bosco la vista spazia su tutta la città. **Pagina precedente, in alto:** la finestra del "cannocchiale" con l'effetto ottico sulla torre degli Asinelli; **in basso:** San Petronio, le torri e la cupola di Santa Maria della Vita.

volta in vetta, più che ai singoli monumenti tutti ben distinguibili, l'attenzione si indirizza sul mare dei tetti rossi e sulla struttura della città, che da qui si svela nella sua interezza, comprese le estreme periferie di Borgo Panigale, San Ruffillo, Corticella e le cittadine adiacenti come San Lazzaro di Savena e Casalecchio di Reno. **Il primo aspetto che colpisce è l'asse perfettamente rettilineo della Via Emilia, che sembra tagliare in due la città**. Seguendo con gli occhi questa direttrice verso ovest, nei giorni limpidi, magari aiutati dal binocolo, si scorge perfino la Ghirlandina di Modena. Verso est invece, dove la Via Emilia si perde nella foschia, viene da immaginare, ma solo immaginare, il mare di Rimini. Da quassù si nota un altro elemento peculiare di Bologna, e poco comune ad altre grandi città: la verdeggiante corona dei colli a sud. Partendo da est la vista spazia dai quasi 600 metri di monte Calderaro verso la Romagna (sopra Castel San Pietro Terme) al caratteristico brullo monte Calvo, all'ingresso della valle del Savena, e poi alle colline semiurbane miracolosamente intatte di Monte Donato, Paderno, Casaglia, quasi incombenti sul centro di Bologna. A sud-est si individuano l'iconica San Luca sul colle della Guardia, l'imbocco della valle del Reno, il boscoso Monte Capra, e infine a ovest le ondulazioni verso la valle del Samoggia e il Modenese. L'alto Appennino, invece, non si vede: il muro delle colline è davvero vicino in linea d'aria e nasconde i monti retrostanti più alti.

SAN LUCA E I COLLI PER UNO SGUARDO TUTTO INTORNO ALLA CITTÀ

Dalla torre degli Asinelli si ha la conferma di quanto cantava Francesco Guccini: «Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli col seno sul piano padano e... le terga sui colli», per citarlo quasi fedelmente. Ed è proprio grazie a questa sua particolare posizione che sui colli di Bologna, solo a pochi minuti da piazza Maggiore, si susseguono spettacolari punti belvedere. **Il primo balcone è il piazzale di San Michele in Bosco, a circa 130 metri sul livello del mare**. Ma ancor più d'effetto, nello splendido e articolato complesso monumentale, è la loggia detta "manica lunga", un lungo corridoio dell'antico convento olivetano a cui si accede da una porta nel presbiterio. Noto anche come il "cannocchiale", crea un effetto di ingrandimento della visuale sulla torre degli Asinelli, che si trova in perfetto asse con il corridoio. Inquadrata dal finestrone, la torre sembra che s'ingrandisca man mano che ci si allontana, e dal fondo del corridoio sembra quasi di poterla toccare. Il belvedere più famoso dei colli è però certamente il colle della Guardia con la basilica dedicata alla Madonna di San Luca, a circa 300 metri. **La passeggiata per arrivarci, sotto il portico continuo più lungo del mondo (3.796 metri), vale da sola l'escursione in virtù dei giochi prospettici e di luce e ombra** fra colpi di scena continui. Curiosità: dalla prima rampa della via porticata, che sale dall'arco del Meloncello, alla fine di via Saragozza, si possono osservare due monumenti importanti di Bologna: il grande complesso della Certosa e lo stadio Dall'Ara, uno dei più vecchi d'Italia (1927). Una volta raggiunto il santuario, di forma ellittica, il sagrato coperto si rivela il primo e più agevole belvedere bolognese sull'alto Appennino verso sud: Sasso Marconi, il Contrafforte Pliocenico, la valle del Reno, Montovolo, Corno alle Scale e tutto il crinale. La novità a San Luca è la terrazza panoramica sulla cupola (San Luca Sky Experience), raggiungibile salendo circa 100 gradini della scala a chiocciola che porta al sottotetto e da qui al belvedere.







In questa foto: il settecentesco santuario della Madonna di San Luca, sul colle della Guardia. **Sopra:** il portico lungo quasi 4 chilometri che collega la città alla basilica. **Pagina precedente, in alto:** i colli intorno alla basilica.

per la visita

Terrazza della Basilica di San Petronio *(piazza Galvani 5, 051/23.14.15; www.basilicadisanpetronio.org).* Orario: tutti i giorni 10-13 e 15-18 (chiesa 7,45-18,30). Ingresso: 3 € (chiesa gratuito).

Torre Prendiparte *(piazzetta Prendiparte 5, 335/561.68.58; www.prendiparte.it).* Orario: visite serali ogni mercoledì fino al 2 agosto; visite straordinarie per gruppi e aziende su richiesta. I tour guidati tematici sulle torri di Bologna organizzati da Bologna Welcome *(www.bolognawelcome.com)* comprendono anche la torre Prendiparte: si tengono ogni sabato alle 15 e alle 21 (15-25 €).

Campanile della Cattedrale di San Pietro *(via Indipendenza 7, 051/22.21.12).* Orario: sabato 14-16,30, in estate anche 19-23. Ingresso: offerta di 5 €.

Palazzo d'Accursio *(piazza Maggiore 6, 051/20.30.40).* Orario Collezioni Comunali d'Arte: martedì-venerdì 9-18,30, sabato-domenica 10-18,30. Ingresso: 5 €. Sala Farnese visitabile solo se libera (di solito martedì-domenica ore 10-13, ma chiedere agli uscieri). Ingresso gratuito.

Nuovo Parcheggio Stazione *(via Fioravanti 4, 051/35.35.23; www.nuovoparcheggiostazione.it).* Accessibile 24 ore su 24.

Torre degli Asinelli *(piazza di Porta Ravegnana-angolo Strada Maggiore).* Orario: fino al 5 novembre, 9,30-19,30 (ultimo ingresso: 18,30); dal 6 novembre al 28 febbraio, 9,30-17,45 (ultimo ingresso: 17). Prenotazioni: *051/658.31.11* e su *www.bolognawelcome.it*

San Michele in Bosco *(piazzale San Michele in Bosco 3, 051/58.23.46).* Orario: 9-12 e 16-19. Ingresso gratuito.

Basilica della Madonna di San Luca *(via di San Luca 36, 051/614.23.39).* Orario chiesa: lunedì-venerdì 6,30-12,30 e 14,30-19, sabato e domenica 6,30-19. Ingresso gratuito. **San Luca Sky Experience** a cura dell'associazione Succede Solo a Bologna *(051/22.69.34; www.succedesoloabologna.it).* Orario: mercoledì-sabato 9,30-12,30 e 14,30-19, domenica 9,30-12,30 e 13,30-19. Ingresso con donazione di 5 €.

INFO
Bologna Welcome *(051/658.31.11; www.bolognawelcome.com).*



PASTA FRESCA DA 10 E LODE

Una scelta delle migliori scuole di cucina, tra cui quella delle mitiche Cesarine, per imparare tutti i segreti della tavola bolognese della tradizione. Incluso il più importante, il piacere della convivialità

TESTI **Silvia Frau** ✷ FOTOGRAFIE **Franco Cogoli**

Non pensiate sia solo "tirare la pasta". Uova e farina e via di mattarello. Una dimostrazione di cucina, a Bologna, è molto di più. È prima di tutto una lezione di cultura. Da fare a casa delle odierne *arzdòure* (declinazione bolognese del termine emiliano che indica la figura femminile che porta avanti la casa), in piccoli laboratori aperti per l'occasione, in storiche scuole di cucina o fuori città, ospitati in fattorie e poderi di campagna dove, anziché fare la spesa al mercato rionale, si raccolgono le verdure direttamente dall'orto.

INDIRIZZI PER PRINCIPIANTI E ASPIRANTI PROFESSIONISTI

Ma si diceva che qui il cibo è cultura. E non a caso è stata un'antropologa dell'Università di Bologna, la dottoressa Egeria Di Nallo, a fondare **Le Cesarine**, associazione nata per preservare le tradizioni culinarie e diffondere la cultura dei luoghi attraverso la tavola. Oggi ne fanno parte circa 300 persone, donne e uomini selezionati per la loro passione in cucina e la voglia di raccontare – chiamatelo se volete *storytelling* – il luogo dove vivono attraverso i sapori e l'accoglienza: un patrimonio che, come sappiamo, si differenzia da regione a regione. Questo "circuito" è stato reso ancora più innovativo dalla start up che permette le prenotazioni on line e l'approccio social, e che consente di selezionare indirizzi in tutta Italia. A Bologna città e provincia si può scegliere tra una quindicina di indirizzi dove trovarsi per cena, a lezione di cucina, sperimentando le varianti casalinghe del ragù, e per fare tante chiacchiere.

Bologna Cucina è nata invece qualche anno fa per soddisfare le richieste degli studenti stranieri di Cultura Italiana, scuola di lingua dalla ventennale esperienza. A loro ora dedica corsi professionali, ma non dimentica anche i ····▸



Pagina precedente: un vassoio di tortelloni. **Qui a destra, dall'alto:** un tortellone con la classica forma a "ombelico di Venere"; il confezionamento del tortello è un'arte tramandata dalle *arzdòure* emiliane.







1. Leda e Giuseppina, due delle Cesarine bolognesi, durante una lezione dedicata alla preparazione dei tortelloni. 2. Dopo aver creato la montagnola di farina, Giuseppina vi rompe le uova. 3. La fase dell'impasto deve essere energica e rapida. 4. La pasta si tira a mano fino a ottenere uno spessore di 1,5 millimetri. 5. Giuseppina mostra la sfoglia di pasta pronta per essere tagliata in quadrati. 6. A differenza dei tortellini, i tortelloni hanno in genere un ripieno di magro. **Qui a destra, dall'alto:** una sezione del parco agroalimentare FICO sarà dedicata alla coltivazione idroponica; le FICO Bike firmate Bianchi. **Pagina seguente, in basso a destra:** Oscar Farinetti con Tiziana Primori, amministratore delegato di Eataly World; il rendering del parco.

principianti, accompagnando i turisti a fare la spesa nel centro storico al Mercato delle Erbe, dove si assaggiano le specialità tipiche, per poi riportarli in cucina, dove imparano a preparare i piatti a base di pasta fresca e sughi tradizionali.
Tagliatelle, tortelli e tortelloni: queste specialità che vengono preparate durante i corsi sono in bella vista nel piccolo laboratorio **Uova e Farina**, in Corte Isolani, nella centralissima piazza Santo Stefano. Se si riesce a trattenere l'acquolina si può partecipare a una delle lezioni che spiegano come tirare la sfoglia e fare i tortellini, o a una dimostrazione (in questo caso dura mezz'ora perché la pasta è già pronta) prima di assaggiare il frutto del proprio lavoro. Le titolari, due socie, hanno un approccio che si adatta alle esigenze degli "studenti": si formano così gruppi di due o quattro persone, piacevolissimi per condividere un pomeriggio con un'amica o in coppia.
E sono due giovani ed entusiaste padrone di casa anche Valeria e Barbara, nel loro **Il Salotto di Penelope**. Aperto nella scuola di cucina che è stata delle sorelle Simili, che svelavano i loro segreti in cucina alle signore della "Bologna bene", le due amiche accolgono piccoli gruppi interessati a conoscere la tradizione emiliana e romagnola (su tutto pasta e ragù) oppure tengono lezioni tematiche. Ovvia e immancabile la conclusione: tutti a tavola, a pranzo o cena, senza smettere con le chiac-




••••• FICO Eataly World

L'eccellenza agricola alle porte di Bologna

Non si starà con le mani in mano nemmeno da **FICO (Fabbrica Italiana Contadina) Eataly World**, il grande parco alimentare che aprirà a Bologna il **4 ottobre**, giorno di San Petronio. In dieci ettari ospiterà campi coltivati e stalle all'aria aperta, 40 fabbriche contadine e una quantità di luoghi di ristoro, mercati, botteghe, aree dedicate all'apprendimento, nonché un centro congressi. Il tutto per capire come funzionano l'agricoltura e l'allevamento e assistere ai processi legati alla trasformazione alimentare. Ma anche per divertirsi e imparare attraverso le aree educative e i corsi, tra cui quello per preparare la pasta fresca. Un itinerario che vuole promuovere una produzione sostenibile e un consumo consapevole, grazie anche alla Fondazione FICO, presieduta dall'agroeconomista Andrea Segrè. Per mantenere le tradizioni emiliane, la spesa si fa in bicicletta con le FICO Bike a disposizione dei visitatori: firmate Bianchi, sono dotate di due cestini di cui uno refrigerato. **INFO**: *www.eatalyworld.it*





chiere, che sono un racconto di volta in volta tecnico, culturale, aneddotico. Ma sempre divertente.
L'altro indirizzo storico, aperto da 30 anni, è **La Vecchia Scuola Bolognese** di Alessandra Spisni, sfoglina televisiva alla *Prova del cuoco*. In fase di trasferimento (per l'indirizzo, ancora top secret, si rimanda agli aggiornamenti sul sito web), riaprirà a fine settembre. Sicuramente però La Vecchia Scuola manterrà la lezione "Sfoglia: 1 giorno", che si tiene tutte le mattine alle 10 (tranne il sabato e la domenica) e dura circa tre ore.

DUE TAPPE FUORI BOLOGNA: CORTE ROELI E SAN GIULIANO

Si esce dalla città, invece, per andare a **Fattoria Corte Roeli**, a Pegola di Malalbergo, dove ci si annoda il grembiule e si infarinano le mani per partecipare al corso di sfoglia per dilettanti o a quelli professionali sulla cucina della tradizione. In questo caso si scoprono tanti piatti quasi dimenticati, come il *frizon* (friggione), cibo dei contadini a base di pomodori e cipolle, e si prosegue con i sughi e i secondi di carne.
Al **Podere San Giuliano**, che è anche un'azienda agricola di quattro ettari a San Lazzaro di Savena, la lezione più richiesta è "Farm to Table": in quattro ore si colgono gli ortaggi nell'orto e li si prepara in cucina. Un'esperienza per piccoli gruppi che, anche in questo caso, hanno la possibilità di conoscersi durante la lezione e di condividere il pranzo o la cena. Pare che la formula cucina-tradizione-chiacchiere piaccia anche agli stranieri, in particolare statunitensi, australiani e canadesi. Ma anche per gli italiani è un'occasione per apprezzare, con occhi nuovi, il proprio ricchissimo Paese.

gli indirizzi

Le Cesarine *(via Caprarie 5, 051/22.07.97; www.cesarine.it).* Le lezioni si tengono nella casa della Cesarina scelta.

Bologna Cucina Cultura Italiana *(via del Pratello 46, 335/21.78.93; www.bolognacucina.it).*

Uova e Farina *(Corte Isolani 5a, 051/095.96.20; www.uovaefarinabologna.it).* Riapertura il 1° settembre.

Il Salotto di Penelope *(via San Felice 116g, 051/649.36.27; www.ilsalottodipenelope.it).*

La Vecchia Scuola Bolognese *(051/649.15.76; www.lavecchiascuola.com).* Riapertura il 25 settembre.

Fattoria Corte Roeli *(Pegola di Malalbergo, via Nazionale 387, 051/87.16.87; www.fattoriacorteroeli.it).*

Podere San Giuliano *(San Lazzaro di Savena, via Galletta 3-Le Mura San Carlo, 051/625.11.41; www.poderesangiuliano.it).*



In alto: Leda e Giuseppina preparano la tavola per i commensali; fondata dalla studiosa Egeria Di Nallo, l'associazione bolognese conta ormai oltre 300 Cesarine in tutta Italia che ospitano gli "studenti" a casa propria per insegnare le ricette regionali della tradizione. **A destra:** a lezione terminata, ci si siede a tavola tutti insieme.

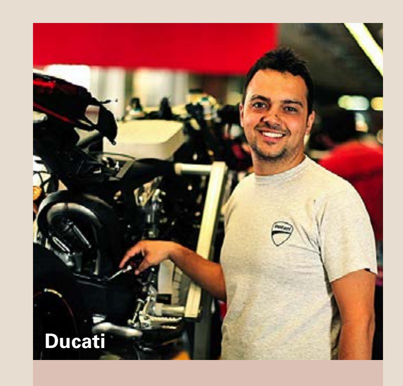


Motor Valley e Factory Tour: giro nelle fabbriche dei bolidi

Nella terra della grande passione per i motori, si può entrare nei luoghi di produzione dove nascono le più famose auto e moto da corsa di **Pietro Cozzi**

Da sempre l'Emilia Romagna è una terra ad altissimo tasso di passione motoristica. Un autentico "culto" per auto e moto sportive che si trasmette di padre in figlio. E non è difficile comprenderne il motivo: qui sono nati marchi storici che hanno raggiunto la fama mondiale, e altri più di nicchia che sono stati capaci di perpetuare una tradizione fatta di cura artigianale per il lavoro e tecnologia ad altissimi livelli. Una concentrazione di talento e fantasia che non ha pari al mondo, da scoprire con le speciali offerte che permettono di vedere dal vivo come nascono i bolidi della Motor Valley. Uffici turistici e tour operator specializzati organizzano le visite ad alcune produzioni simbolo del Made in Italy: sono i **Factory Tour**, nuova forma di turismo industriale che coinvolge marchi storici come Lamborghini, Ducati, Maserati e Pagani.

I marchi storici tra Bologna e Modena
Da **Lamborghini**, fondata a Sant'Agata Bolognese nel 1963, e **Ducati**, nata nel 1926 nel quartiere bolognese di Borgo Panigale, il giro in fabbrica è anticipato dalla visita ai due musei storici. Nel primo si raccontano la storia del fondatore Ferruccio Lamborghini, che scelse come simbolo il toro perché era il suo segno zodiacale, e le principali svolte nello sviluppo tecnologico dei vari modelli; il secondo è una vera e propria "galleria delle meraviglie" per ogni ducatista che si rispetti: rinnovato nel 2016, espone le moto stradali di serie e tutte le moto Ducati Racing, accanto ai trofei e alle tute dei più grandi piloti. **Maserati**, che nel 2014 ha doppiato la boa dei cent'anni, è nata a Bologna ma ha sede a Modena: il moderno stabilimento della casa del Tridente è una meta irrinunciabile. Tutta modenese (di San Cesario Sul Panaro), giovanissima (la prima società è del 1988) e molto più di nicchia è invece **Pagani**, fondata dall'italo-argentino Horacio Pagani, grande fan di Juan Manuel Fangio. Pochi modelli, pochi esemplari e materiali sofisticatissimi: macchine uniche, come se fossero ricavate (sono parole del fondatore) "da un blocco di marmo di Carrara". I Factory Tour si possono integrare con molte altre esperienze offerte dalla Motor Valley, come esperienze di guida in pista negli autodromi e visite ai Musei Ferrari di Modena e di Maranello.


Ducati

Per la visita

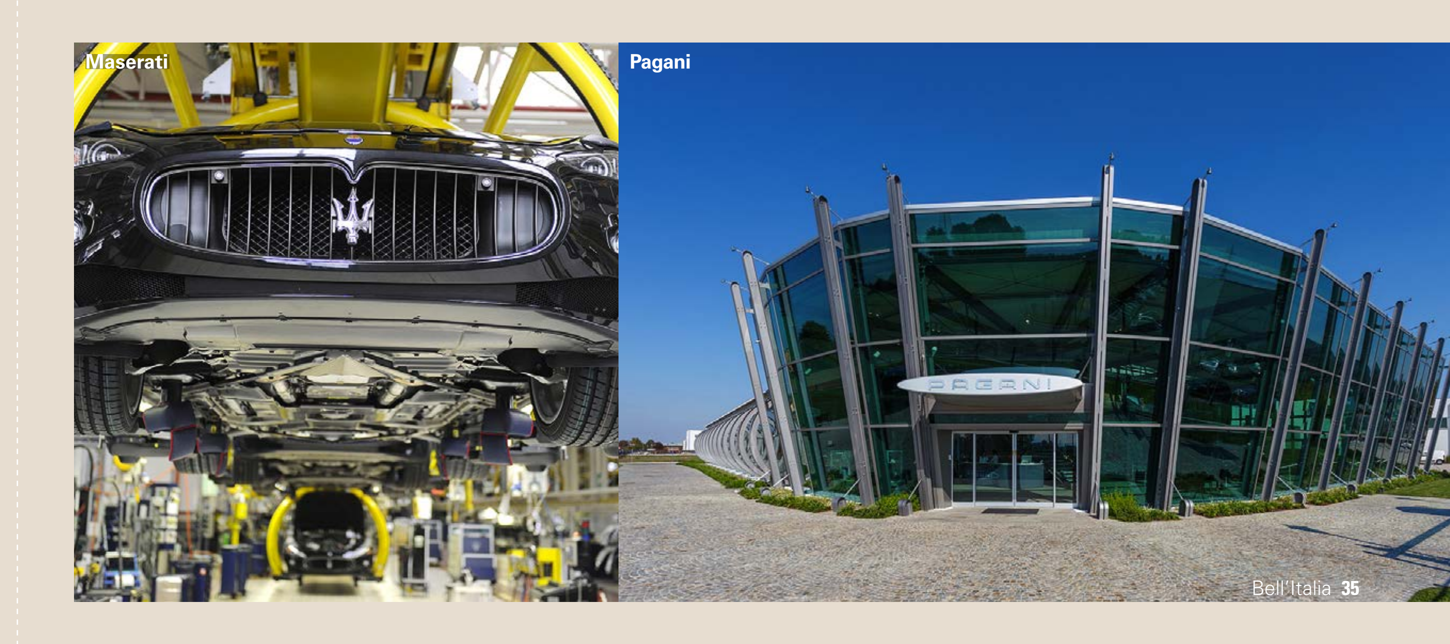
Lamborghini, dal museo alla fabbrica

Ducati, dal museo alla fabbrica
Info e prenotazioni:
Bologna Welcome,
051/658.31.11;
booking@bolognawelcome.it;
www.bolognawelcome.com

Maserati Stabilimento di Modena
Info e prenotazioni:
factorytour@maserati.com
Modenatur,
059/22.00.22;
www.modenatur.it

Pagani
Info e prenotazioni:
www.pagani.com/factory-tours
Modenatur, *059/22.00.22;*
www.modenatur.it

INFO
www.motorvalley.it



Maserati
Pagani



Per incontri ed eventi, le storiche sale di palazzo Re Enzo

Oltre al Polo Congressuale alla periferia della città, Bologna offre in pieno centro l'edificio medievale di piazza del Nettuno di **Ettore Pettinaroli**

Il Polo Congressuale del capoluogo si trova all'interno del quartiere fieristico, che per dimensioni e attrezzature è uno dei più importanti d'Europa.
Il complesso è formato da tre strutture, che possono essere utilizzate in modo indipendente o in contemporanea: il palazzo della Cultura e dei Congressi, la sala Maggiore e il padiglione 19-20.

Il pregio di un'acustica perfetta
Gli spazi, accuratamente riqualificati e dotati delle più moderne tecnologie, sono facilmente modulabili e da tanti anni ospitano eventi di ogni tipologia e dimensione. Complessivamente il **Polo Congressuale** mette a disposizione fino a 11 mila posti a sedere, suddivisi in quattro sale congressi (da 300 a 6.000 persone) e nove sale meeting da 20 a 200 persone, affiancati da 13.750 metri quadri di area espositiva. Particolarmente interessante, in questa sede, è l'**Europauditorium**, caratterizzato da un palcoscenico attrezzato con le tecnologie più avanzate e da una perfetta acustica che lo rende ideale per manifestazioni musicali di alta qualità. La **sala Maggiore**, invece, sorge nell'edificio che ha ospitato la prestigiosa Galleria d'Arte Moderna di Bologna ed è una struttura moderna e versatile dalle preziose caratteristiche di configurabilità e flessibilità.

Una sede prestigiosa affacciata sulla città
Un'altra sede prestigiosa molto utilizzata per meeting ed eventi è **palazzo Re Enzo**, merlato edificio medievale situato nel cuore della città. Costruito tra il 1244 e il 1246 come ampliamento del palazzo del Podestà, affacciato su piazza del Nettuno, palazzo Re Enzo dispone di quattro sale (per un totale di 2.500 metri quadri) e di due ampie aree esterne, che permettono di realizzare eventi esclusivi e di prestigio in tutte le stagioni dell'anno. Molto suggestive la sala degli Atti e la sala del Podestà, al primo piano dell'edificio. La prima, che un tempo era nota come sala del Trecento, ha ospitato per un periodo l'archivio comunale; la seconda fu utilizzata a lungo come teatro pubblico e poi come campo di gioco del pallone. Entrambe sono collegate alla loggia esterna, da cui si gode una bellissima vista su questo scorcio del centro cittadino. Il resto dell'offerta congressuale si articola su ben 120 edifici, spesso dalle caratteristiche particolari, come dimore di charme nel verde e spazi post industriali o dal design contemporaneo.


Palazzo Re Enzo

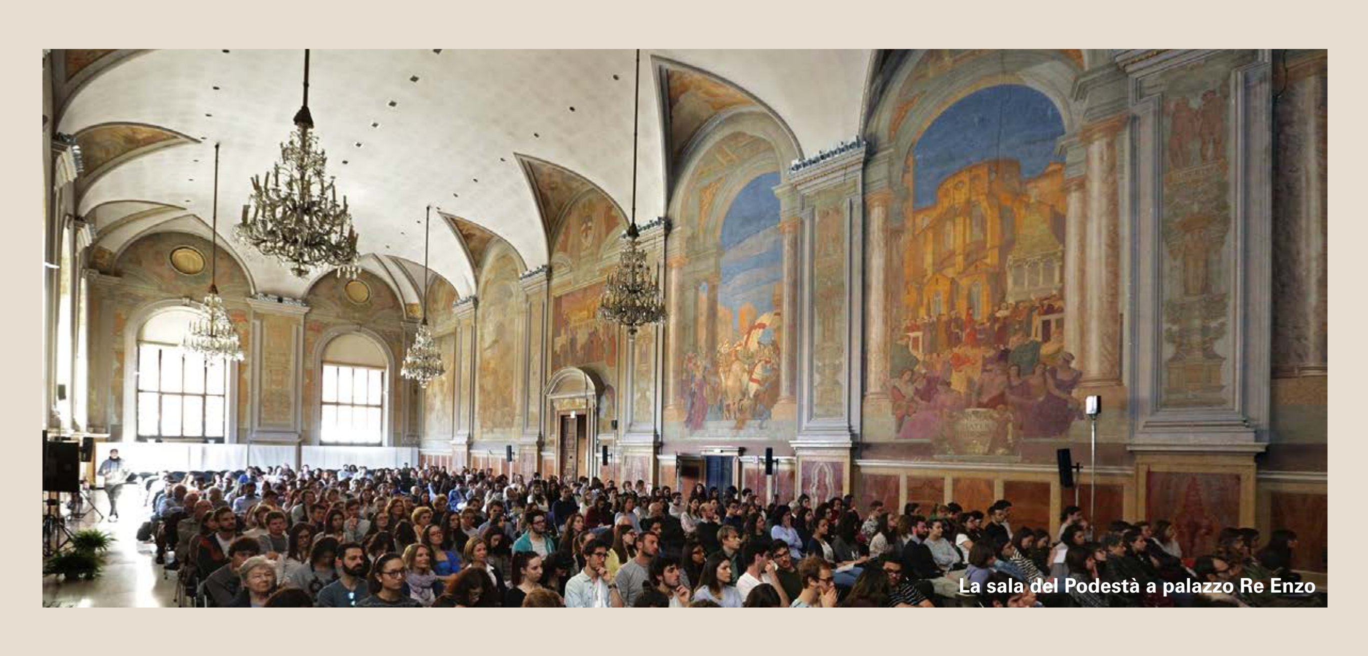
come arrivare

In auto: il Polo Congressuale di Bologna *(piazza della Costituzione)* si raggiunge dall'uscita Fiera della tangenziale di Bologna, da cui dista 1,5 chilometri.

In treno: la Stazione Centrale, servita dai treni Alta Velocità di Trenitalia, dista circa 3 chilometri. La meta si raggiunge in taxi (cinque minuti) oppure con gli autobus delle linee 35 e 38.

In aereo: l'aeroporto internazionale Guglielmo Marconi *(www.bologna-airport.it)* dista 9 chilometri. È collegato alla stazione ferroviaria dai servizi navetta Aerobus.

INFO
Bologna Convention Bureau, *piazza del Nettuno 1, 051/658.31.20; www.bolognawelcome.com/business*
Palazzo Re Enzo, *piazza del Nettuno 1, 051/658.31.21; www.palazzoreenzo.com*


La sala del Podestà a palazzo Re Enzo

di **Fabio Bottonelli**

La città e i suoi colli a tavola, fra osti appassionati e travolgenti, trattorie storiche e locali più "giovani" che reinterpretano i migliori classici della gastronomia emiliana


Emporio Armani Caffè



All'Osteria Bottega


Ca' Shin


Camera a Sud

Emporio Armani Caffè e Ristorante *(galleria Cavour 1v ☎ 051/26.87.47).* Il secondo Emporio Armani Caffè d'Italia ha aperto da pochi mesi nel salotto buono della Galleria Cavour, dove si concentrano i negozi del lusso. Il ristorante, elegante ma non troppo formale, segue la linea voluta da Giorgio Armani in persona, nel layout ma anche in cucina: piatti classici italiani in chiave moderna e alleggerita, con qualche omaggio alla città di Bologna. E così accanto alle tagliatelle al ragù, gli ospiti trovano il piatto milanese per eccellenza, il risotto. Conto medio 60 €.

All'Osteria Bottega *(via Santa Caterina 51 ☎ 051/58.51.11).* Un tempio della bolognesità, in una deliziosa viuzza una volta popolare. Rigore nella scelta delle materie prime e nella preparazione, in più la simpatia dell'oste Daniele Minarelli. Da prenotare con largo anticipo, nonostante il locale sia stato ampliato. Piatto top: cotoletta alla bolognese. Conto medio 50 €.


L'Arcimboldo

La Piazzetta *(via del Pratello 107 ☎ 051/55.88.82).* All'estremità della storica via del Pratello, una delle strade più popolate di locali, in un angolo di quiete si nasconde un ottimo ristorante dalla equilibrata cucina moderna, con una linea tipica a base di carne e una mediterranea di pesce. Conto medio 45 €.

L'Arcimboldo *(via Galliera 34 ☎ 051/24.80.73 e 333/826.68.10).* Il giovane cuoco Daniele Meli, coadiuvato dalla socia Federica in sala, interpreta ed esegue alla perfezione piatti regionali (menzione speciale per le paste ripiene). Il locale è piccolo e accogliente, sotto i portici della bella via Galliera. Conto medio 40 €.

Osteria Il Cannone *(via Andrea Costa 102 ☎ 051/614.36.55).* Ristorante accogliente in un edificio del primo Novecento, nel nucleo più vecchio di un quartiere residenziale fra lo stadio e il centro. A condurlo una coppia affiatata, che nei piatti sia di carne sia di pesce mette una buona dose di fantasia e perizia tecnica, con accostamenti brillanti. Un esempio: chicche di patata, crostacei, melone e prosciutto pata negra. Conto medio 40 €.

Ristorantino Il Tinello *(via de' Giudei 1c ☎ 051/22.15.69).* A due passi dalle Torri, questo consolidato ristorante spicca per l'affabilità e per la professionalità della giovane coppia che ne tiene le redini. Amato dai turisti, ma non per questo meno valido: cucina bolognese ben fatta (tortelloni, balanzoni, passatelli) e buone carni. Conto medio 35 €.

Trattoria Pane e Panelle *(via San Vitale 71 ☎ 051/27.04.40).* Fra tante ricche specialità bolognesi, un diversivo può essere piacevole. Come lascia intuire il nome, qui c'è solo cucina di ispirazione siciliana, soprattutto di mare. Con la bella stagione si mangia in un gradevole cortile interno dal sapore mediterraneo. Conto medio 35 €.

Casetta Magli *(Pianoro, Zena, via Gorgognano 9 ☎ 344/252.67.06).* In uno scenario ormai appenninico, fra boschi, rupi e grandi panorami, si nasconde la deliziosa casa (anche bed and breakfast) dove il cuoco Axel Casali propone menù unici a sorpresa, in un intrigante mix emiliano, italiano-contemporaneo e romano. Conto medio 30 €.

Ca' Shin *(via Cavaioni 1 ☎ 051/58.94.19).* Un gran bel progetto di rivitalizzazione di un vecchio edificio nel Parco Cavaioni. L'attitudine verde si sente anche nelle proposte di cucina, semplici, stagionali e in buona parte vegetali. Conto medio 30 €.

Polpette e Crescentine *(via dei Fornaciai 9 ☎ 051/32.06.05).* È un caposaldo della cucina (e dei vini) del territorio. Propone crescentine fritte con salumi, non così comuni a Bologna, e ottimi primi di sfoglia fatta in casa. Esiste anche un Polpette e Crescentine in centro (in via San Gervasio), ma questo è più particolare per l'atmosfera fra il post-industriale e il convivial-popolare. Conto medio 30 €.

Osteria dell'Orsa Fuori Porta *(via Andrea Costa 35a ☎ 051/614.08.42).* È la versione più tranquilla e raffinata della "casa madre", la famosa osteria in zona universitaria. Qui va per la maggiore un grande classico bolognese: la tagliatella al ragù. Conto medio 30 €.

Trattoria La Montanara *(via Righi 15a ☎ 051/22.15.83).* Posticino accogliente, che solo a passarci accanto invita a una sosta. E anche la cucina, di impronta prevalentemente tradizionale, dice la sua. Frequentato da un pubblico variegato di turisti internazionali e "autoctoni", fra cui giornalisti, intellettuali, sportivi: il titolare Filippo Venturi è scrittore di costume e supertifoso di basket, sponda Fortitudo. Conto medio 30 €.

Camera a Sud *(via Valdonica 5 ☎ 051/095.14.48).* Tra la suggestiva zona del ghetto ebraico e la cittadella universitaria, è il locale apripista della tendenza "shabby-chic", con mobilio di riuso, libri e dischi in vinile sugli scaffali. Ci si va soprattutto per iniziative culturali, per bere e per socializzare, ma si trovano anche alcuni piatti di ispirazione mediterranea-vegetariana. Conto medio 25 €.

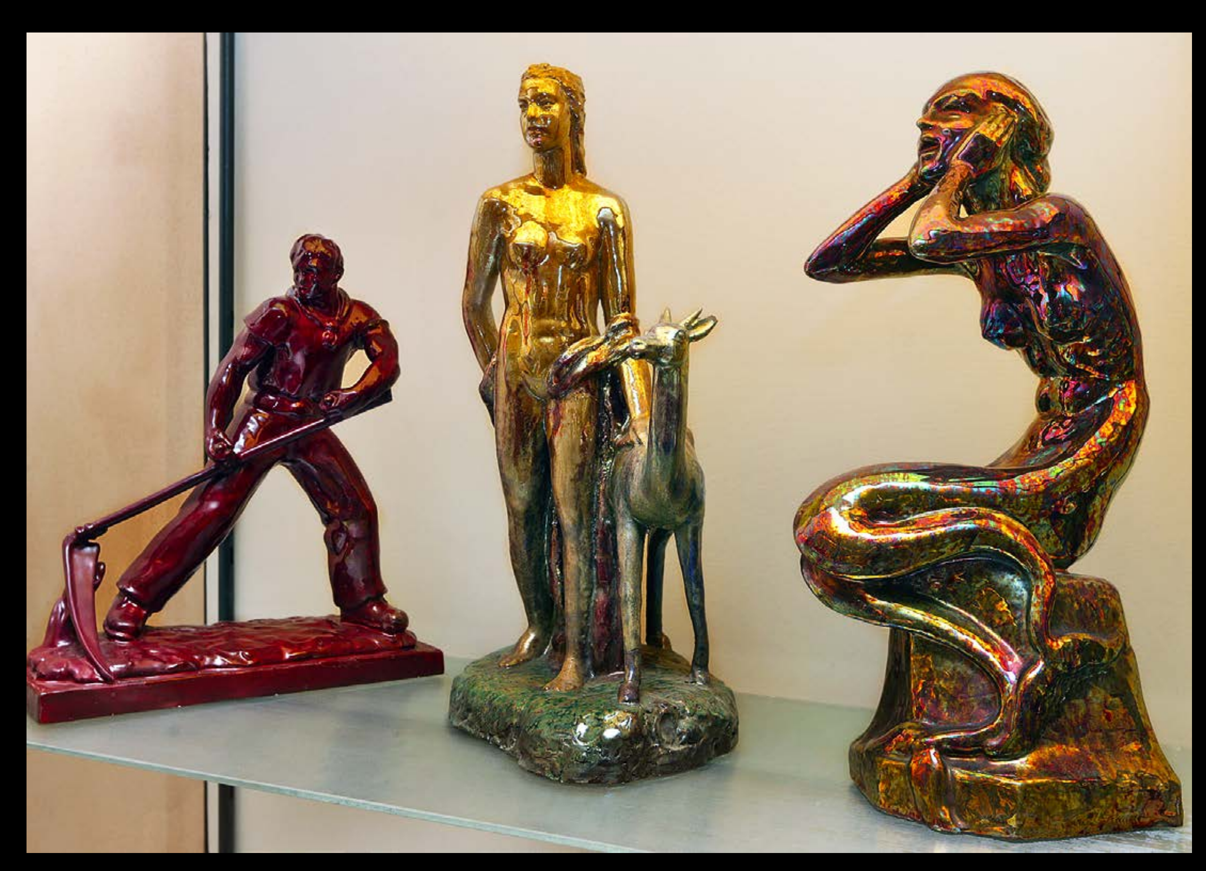


CERAMIC LAND: SASSUOLO E FAENZA

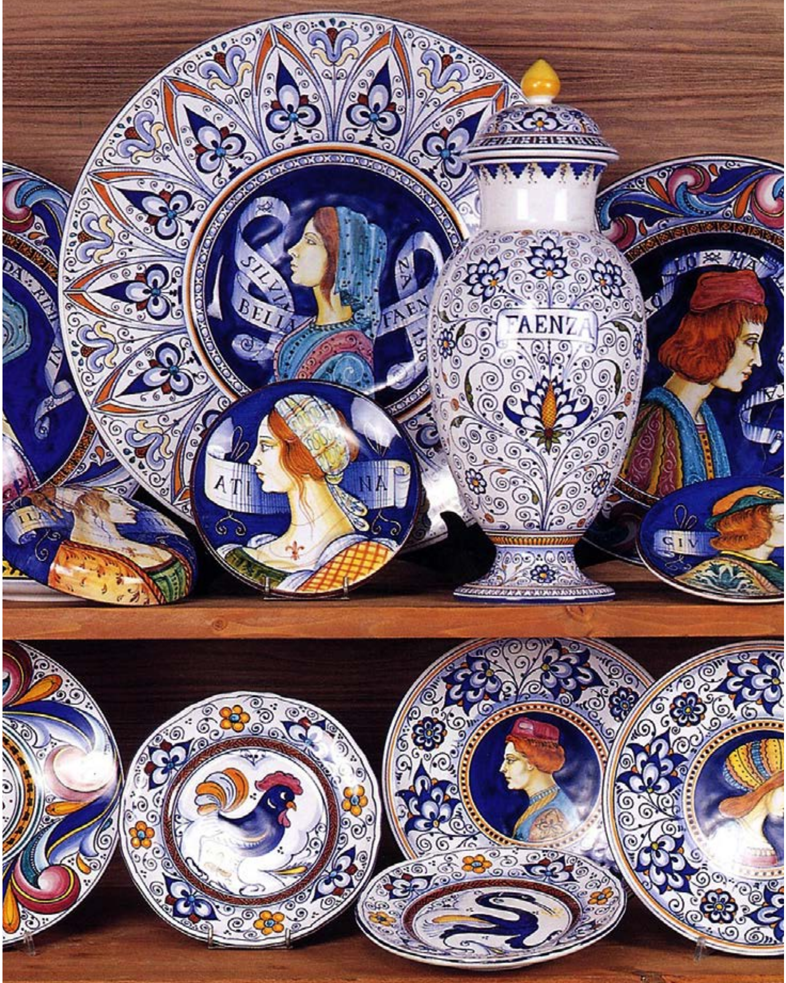
TRA PIASTRELLE E MAIOLICHE D'ARTE

La lavorazione della ceramica, con le sue due piccole capitali, è uno dei fiori all'occhiello della regione: un'antica vocazione che unisce tecnologia industriale e raffinate lavorazioni artistiche, dal Medioevo fino ad alcuni maestri del Novecento

TESTI **Ettore Pettinaroli** ✱ FOTOGRAFIE **Paolo Righi/Meridiana Immagini**



Sopra: opere in ceramica policroma di Riccardo Gatti (1886-1972), risalenti agli inizi degli anni Trenta. Sono conservate al Museo Gatti di Faenza. Sotto: alla Galleria Marca Corona di Sassuolo grandi pannelli esplicativi permettono di contestualizzare i diversi pezzi. Pagina precedente: piastrelle alla Galleria Marca Corona.





IL CERSAIE ALLA FIERA DI BOLOGNA

Ceramica, architettura e arredo: l'appuntamento è al salone

Si svolge a Bologna **dal 25 al 29 settembre** la XXXV edizione di Cersaie *(foto sopra)*, la più grande rassegna internazionale dedicata ai settori della ceramica e dell'arredobagno. Lo dicono i numeri: 106 mila visitatori e 852 espositori provenienti da 43 Paesi nel 2016. Nell'edizione di quest'anno sono in programma numerosi momenti di approfondimento: uno dei più importanti è il ciclo di incontri ***Costruire, abitare, pensare*** al quale partecipano celebri architetti e designer come Elisa Valero Ramos, Sebastián Irarrázaval e Diébedo Francis Kéré. Nel corso della manifestazione si tiene inoltre la mostra ***Milleluci. Italian Style Concept***, che è suddivisa in dieci set tematici legati a un genere cinematografico o teatrale. Il biglietto d'ingresso gratuito si ottiene registrandosi sul sito ufficiale. **Info:** *www.cersaie.it*

Che l'argilla rossa dell'Appennino emiliano potesse diventare una fonte di ricchezza era chiaro già 600 anni fa, quando a Sassuolo e dintorni aprirono le prime botteghe artigiane di prodotti in ceramica. Allora dai laboratori uscivano utensili e oggetti di uso quotidiano, ma abilità manuale e spirito imprenditoriale misero le ali a una produzione ben più variegata, che portò fino al boom della metà del secolo scorso, quando il distretto ceramico di Sassuolo divenne il più importante del mondo. A un centinaio di chilometri, sempre nel XV secolo, Faenza si affermava per le ceramiche artistiche, realizzate con uno stile decorativo che rompeva gli schemi del tempo e superava i soliti temi goticheggianti e orientali. Il successo fu universale, al punto che questa maiolica fu battezzata con il nome di *faïence*.

DALLA STRADA PEDEMONTANA AL CASTELLO DI SPEZZANO

Con l'intento di venire incontro all'attenzione sempre più vasta verso il mondo delle produzioni tipiche, Sassuolo (Modena) e Faenza (Ravenna) hanno dato vita a Ceramic Land, il Comprensorio Ceramico Regionale che consente a tutti di conoscere meglio questi territori. Il viaggio tra le maioliche inizia a Casalgrande, sei chilometri a nord-ovest di Sassuolo. Non occorre neppure scendere dall'auto: **il benvenuto è affidato a due rotonde realizzate dalle archistar Kengo Kuma e Daniel Libeskind** sulla strada Pedemontana. La prima è una "quinta" muraria, ottenuta dall'assemblaggio di 1.052 lastre ceramiche, il cui aspetto varia secondo la posizione dell'osservatore. L'opera di Libeskind, rivestita per intero con speciali lastre in gres porcellanato, si sviluppa invece in verticale, con una spirale che raggiunge i 25 metri di altezza.

A Sassuolo **il sontuoso palazzo Ducale ricorda il passato illustre della cittadina**. L'aspetto attuale del complesso si deve al duca Francesco I d'Este che nel 1634 fece trasformare un castello preesistente nella sua dimora di campagna. Momento forte della visita è la collezione *Monochromatic Light*, con opere ···▸



Sopra: *Il mio obelisco* (2004) di Pablo Echaurren nella sezione contemporanea del Mic-Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Sotto: la *Torre* (2005) di Mimmo Paladino. Pagina precedente, dall'alto: il duomo di San Pietro a Faenza; ceramiche faentine dai decori tradizionali.

Sopra: la *Casalgrande Ceramic Cloud* di Kengo Kuma. La si può apprezzare in tutta la sua complessità solo quando ci si immette nella rotonda di Casalgrande: prima sembra solo una linea verticale. Pagina seguente: un'infilata di tre sale nel Museo della Ceramica di Spezzano dedicate alle età del Bronzo e del Ferro e all'Alto Medioevo.

monocrome create da artisti contemporanei di tutto il mondo ed esposte in cornici in stucco che un tempo accoglievano i dipinti, oggi perduti, delle collezioni ducali. Nella settecentesca palazzina della Casiglia si trova invece il Centro di Documentazione dell'Industria Italiana delle Piastrelle di Ceramica, in cui si può ripercorrere l'iter completo della fabbricazione della piastrella e apprezzare il museo con la cinquantina di pezzi artistici della collezione Vistarino, realizzati nel XVIII-XIX secolo da maestri artigiani del luogo. Interessante anche la visita alla Galleria Marca Corona. Vi si ammirano oggetti e piastrelle realizzati dal 1742 a oggi, ma è soprattutto coinvolgente l'allestimento multimediale che permette al visitatore di collocare ogni pezzo nel suo contesto storico.
Il castello di Spezzano, nella vicina Fiorano Modenese, regala invece un viaggio a tutto tondo nella storia di questo lembo dell'Emilia. Le mura medievali del maniero racchiudono meravigliosi spazi affrescati come la sala delle Vedute (con 57 dipinti di fine '500 raffiguranti le località della zona), l'acetaia comunale e il Museo della Ceramica, che racconta le varie epoche della lavorazione dell'argilla dal Neolitico ai giorni nostri. Il museo ospita anche una piccola chicca per appassionati: un nucleo di opere ispirate alla figura di Enzo Ferrari.

AL MIC VA IN SCENA L'EPOPEA DELLA MAIOLICA

Faenza mostra la sua diversa declinazione della lavorazione dell'argilla, improntata alle realizzazioni artistiche e decorative. Cuore della città è piazza del Popolo, con il loggiato di palazzo Manfredi (iniziato nel XV secolo) e il palazzo del Podestà, che testimoniano la centralità anche politica e amministrativa del luogo. Poco distante, in piazza della Libertà, spicca il duomo rinascimentale, con la facciata in laterizio grezzo.
Qui il Mic-Museo Internazionale delle Ceramiche raccoglie **la più vasta collezione di maioliche esistente: le sue sale custodiscono più di 60 mila pezzi**, di ogni epoca e provenienti da tutto il mondo. Più che il genio dei propri concittadini, il Mic celebra tutti gli artisti del settore, allestendo, accanto all'esposizione di opere prodotte in Italia e in Europa dal Medioevo all'Ottocento, alcune importanti sezioni dedicate all'America precolombiana, alla Grecia classica, all'epoca romana, al Vicino e Medio Oriente e alla ceramica islamica.
Raccontano invece storie tutte faentine tre esposizioni private dedicate ad altrettanti artisti del Novecento. Il Museo Carlo Zauli raccoglie diverse opere dello scultore-ceramista nello stesso studio in cui il maestro – i cui lavori sono esposti in tutto il mondo – esercitava la sua creatività. Nel Museo Riccardo Gatti si può ammirare una preziosa collezione retrospettiva dell'artista che comprende opere realizzate dopo il 1928, quando Gatti aveva già aderito al movimento futurista. Il Museo Guerrino Tramonti offre infine la possibilità di conoscere il poliedrico artista che tra gli anni Trenta e Sessanta del secolo scorso usò ogni modalità di lavorazione dell'argilla per realizzare opere particolarmente espressive, apprezzate dai più grandi artisti e critici suoi contemporanei.
Nelle "case" di questi maestri, distanti per modalità espressive ma profondamente legati alle proprie origini, le maioliche di Faenza mostrano la propria originalità. Quella che da almeno sei secoli, ogni giorno, conquista il mondo.

per la visita

SASSUOLO

Palazzo Ducale *(piazzale della Rosa 19, 0536/88.08.01).* Orario: martedì-domenica 10-13 e 15-19. Ingresso: 4 €.

Centro di Documentazione dell'Industria Italiana delle Piastrelle di Ceramica *(viale Monte Santo 40, 0536/81.81.11).* Visite su prenotazione.

Galleria Marca Corona *(via Emilia Romagna 7, 0536/86.72.00; www.marcacorona.it).* Orario: 8,30-12,30 e 14,30-18,30. Ingresso gratuito.

Museo della Ceramica *(Spezzano di Fiorano Modenese, via del Castello 12, 0536/83.34.12).* Orario: sabato e domenica 15-19. Ingresso gratuito.

FAENZA

Mic - Museo Internazionale delle Ceramiche *(viale Baccarini 19, 0546/69.73.11; www.micfaenza.org).* Orario: martedì-domenica 10-19. Ingresso: 8 €.

Museo Carlo Zauli *(via della Croce 6, 333/851.10.42; www.museozauli.it).* Orario: martedì-sabato 10-13. Ingresso: 6 €.

Museo Riccardo Gatti *(via Pompignoli 4, 0546/63.43.01).* Orario: lunedì-sabato 8,30-12,30 e 15-19. Ingresso gratuito.

Museo Guerrino Tramonti *(via Fratelli Rosselli 8, 392/301.11.96).* Orario: lunedì-sabato 14,30-18,30. Ingresso gratuito.

i ristoranti

Un viaggio in due tappe nella cucina tradizionale, dagli immancabili insaccati ai piatti di carne


La Cicala


Cinque Cucchiai

SASSUOLO E DINTORNI

Montana *(Spezzano di Fiorano Modenese, via XX Settembre 3 ☎ 0536/84.39.10).* Oltre che per la cucina, tradizionale con paste fresche, insaccati e squisite tagliate, il locale è imperdibile per i memorabilia legati alla scuderia della Ferrari. Tutti i piloti del Cavallino rampante, a partire da Gilles Villeneuve per arrivare fino a Michael Schumacher, hanno lasciato ricordi che sono ormai oggetto di pellegrinaggio per i fan. Conto 45 €.

Osteria dei Girasoli *(Sassuolo, Circonvallazione Nordest 217-219 ☎ 0536/80.12.33).* Locale di design con una proposta gastronomica che unisce contemporaneità e piatti del territorio. Da assaggiare i tortelloni di ricotta con spinaci pancettati e il rollé di pollo ruspante al curry. Conto 40 €.

Piazza Piccola *(Sassuolo, piazza Garibaldi 80 ☎ 0536/40.35.63).* Locale elegante annesso a un negozio di gastronomia. In tavola le specialità modenesi: tortellini in brodo o con panna, tortelloni di ricotta o di zucca, cappelletti, lasagne, sempre con pasta e ripieni fatti a mano. Tra i secondi spiccano i bolliti. Conto 35 €. Aperto solo su prenotazione.

La Cicala *(Maranello, via Vandelli 708 ☎ 0536/94.33.46).* In posizione panoramica sulla collina di Maranello, è il luogo giusto per assaggiare tigelle e gnocco fritto. In carta anche un intero menu con piatti a base di aceto balsamico. Conto 30 €.

FAENZA

Cinque Cucchiai *(via Emilia Ponente 23 ☎ 0546/62.15.27).* Ristorante gourmand nella cornice elegante del Relais Villa Abbondanzi. Si cena sotto una quercia secolare o nella veranda affacciata sul parco. Nel menu spiccano i passatelli asciutti con ventresca di tonno affumicata, datterini e strigoli di campo, e la calamarata "saragolla" di grano duro alla polpa di scorfano. Conto 75 €.

FM *(corso Garibaldi 23b ☎ 0546/247.20).* Nel ristorante di Fabrizio Mantovani, all'interno dell'Hotel Vittoria, si sceglie il tavolo fra tre ambienti: la hall liberty, la galleria della mostra di ceramiche e la sala contemporanea. Cucina creativa con un occhio di riguardo soprattutto alla tradizione. Conto 45 €.

La Baita *(via Naviglio 25c ☎ 0546/215.84).* Osteria enoteca che offre una vasta scelta di prodotti selezionati, in particolare insaccati, formaggi e carni. Ci si viene per un tagliere accompagnato da vini ben scelti, ma anche per cene complete con paste fatte in casa e una buona varietà di secondi di mare. Conto 32 €.

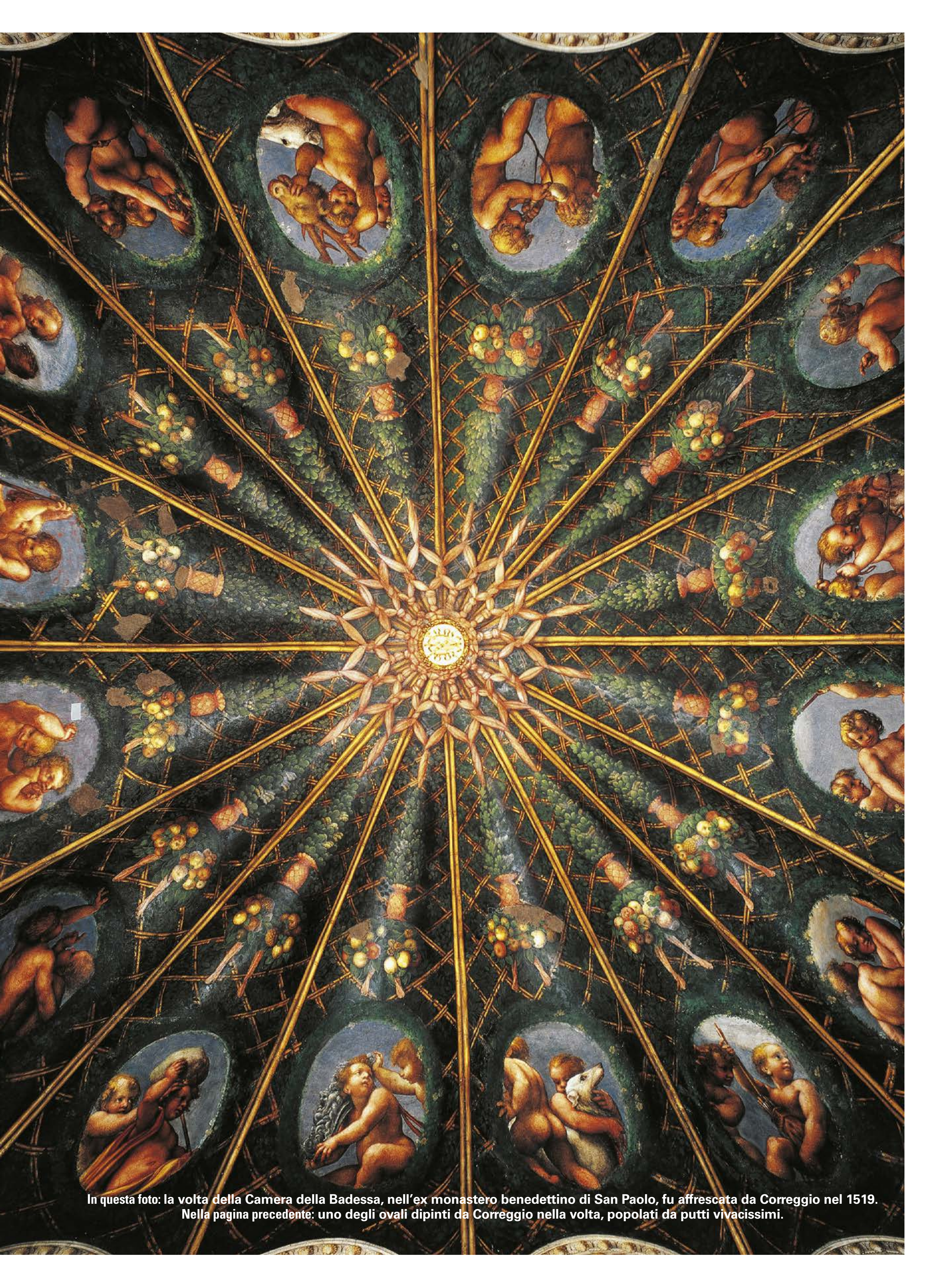
Ca' Murani *(vicolo Sant'Antonio 7 ☎ 0546/880.54).* Locale di buona cucina semplice e dall'ottimo rapporto qualità-prezzo. Da provare il tortino di ricotta con asparagi e squacquerone e il lonzino di maiale affumicato con panzanella al fumo di olivo. Conto 30 €.

PARMA

IL RINASCIMENTO DEI SENSI

Un itinerario nel cuore della città ducale per ammirare i capolavori di Correggio e Parmigianino: dalla cupola di San Giovanni Evangelista alla Galleria Nazionale, passando per il duomo

TESTI **Roberto Mottadelli** ⋆ FOTOGRAFIE **Paolo Righi/Meridiana Immagini**



In questa foto: la volta della Camera della Badessa, nell'ex monastero benedettino di San Paolo, fu affrescata da Correggio nel 1519.
Nella pagina precedente: uno degli ovali dipinti da Correggio nella volta, popolati da putti vivacissimi.

Di cupola in cupola, straordinari scorci affollati di figure

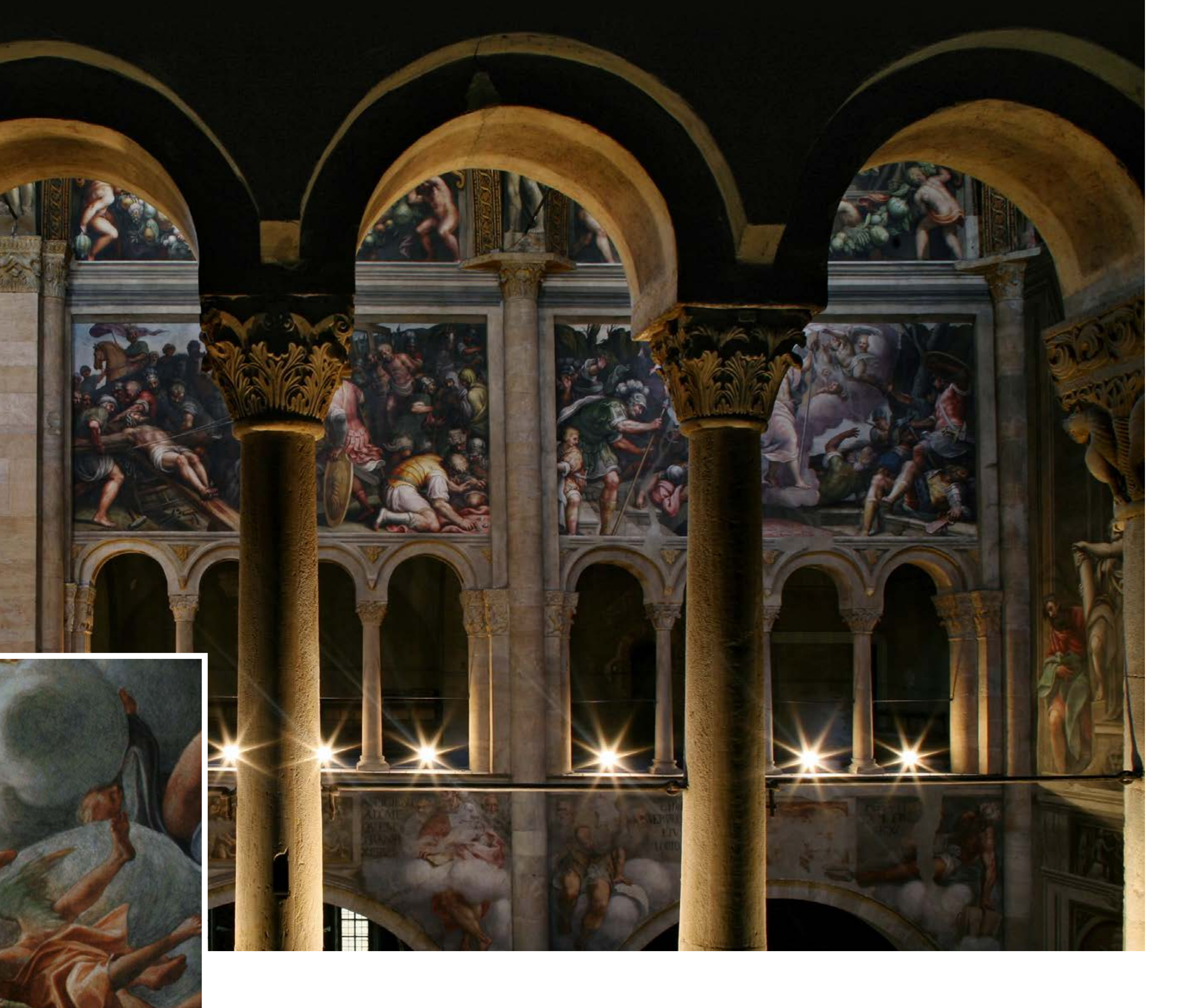


Il Cinquecento in cinquecento metri, quelli che separano l'abbazia di San Giovanni Evangelista dal complesso della Pilotta, sede della Galleria Nazionale: un asse che tocca la cattedrale e passa per strada Duomo e via Pisacane, ai lati della quale, quasi simmetrici, sorgono da un lato l'ex monastero di San Paolo e dall'altro la basilica di Santa Maria della Steccata. **Quanto a densità di capolavori rinascimentali, pochi centri storici possono rivaleggiare con il cuore di Parma**, che fu il palcoscenico di Antonio Allegri e Girolamo Francesco Mazzola. Due giganti della pittura, meglio noti come Correggio e Parmigianino. In centro, le meraviglie cinquecentesche dialogano con il battistero (XII-XIII secolo) costruito da Benedetto Antelami, pietra miliare dell'architettura che segna il passaggio dal Romanico al Gotico, e con il Teatro Regio, che celebra la grandezza di Giuseppe Verdi. Insomma, una concentrazione di luoghi d'arte che definirebbe l'identità turistica di qualsiasi altra città. Se non fosse che il capoluogo ducale, nell'immaginario collettivo, è soprattutto l'icona di un'altra eccellenza tricolore, la buona tavola. E dal 2015 è Città Creativa per la Gastronomia dell'Unesco.

Ma questi due aspetti di Parma, quello squisitamente artistico e quello goloso e gaudente, sono difficilmente scindibili. Anzi, sono due volti di un'unica medaglia: la pittura stessa pare riflettere la vertigine







In questa foto: lungo i matronei del duomo si ammirano le *Scene della vita di Gesù* dipinte dal manierista Lattanzio Gambara attorno al 1570. Pagina precedente, da sinistra: la facciata del duomo, tipicamente romanica, è traforata da arcatelle; angeli e santi assistono all'*Assunzione della Vergine* nella cupola del duomo affrescata da Correggio.

dei sensi che ogni giorno si può vivere in questa città, fra sapori e musica. E profumi, visto che qui è nata anche la fragranza dell'Acqua di Parma.

L'ABBAZIA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Vertigine e sensualità sono le parole chiave del viaggio tra i capolavori del Rinascimento. Un itinerario con il naso all'insù, per ammirare affreschi che trasformano in mondi incantati volte e cupole, a partire da quella dell'abbazia di San Giovanni Evangelista. Qui il *Transito di San Giovanni* dipinto da Correggio è un trionfo di luci angeliche: **Cristo compare in uno spazio privo di punti di riferimento, definito solo da scorci e chiaroscuri**, e insieme al santo dell'Apocalisse sembra voler trascinare in cielo anche lo spettatore. La scena, che si completa con le figure alla base della cupola, in origine si sposava con altre opere correggesche oggi custodite alla Galleria Nazionale: le tele del *Compianto* e del *Martirio di quattro santi* e ciò che resta dell'*Incoronazione della Vergine* che ornava il catino absidale. Attorno al 1524, quando la cupola fu terminata, a restare sconvolti furono anche molti pittori. Ma non il ventenne Parmigianino, che a quella geniale composizione aveva offerto un contributo affrescando uno dei putti e, nella stessa chiesa, dipinse alcune decorazioni nella navata sinistra: eccezionale il *San Vitale* (o *San Secondo*) nel sottarco della seconda ···▸



In questa foto: l'*Adamo* affrescato da Parmigianino in Santa Maria della Steccata, accanto alle *Vergini stolte*. Pagina seguente, da sinistra: l'*Incoronazione della Vergine* dipinta da Michelangelo Anselmi nella Steccata, su cartone di Giulio Romano; esterno della basilica della Steccata (1521-39). A lungo il progetto architettonico fu attribuito a Bramante.

cappella, dove le torsioni insieme fluide e inquiete e lo scorcio del cavallo impennato svelano un talento manierista già in rampa di lancio.

LA CUPOLA DEL DUOMO

La città non aveva ancora preso confidenza con il nuovo stile quando Correggio raddoppiò la sua sfida alla tradizione con l'*Assunzione della Vergine* (1524-30), altro soggetto ad alto tasso di verticalità, in una cupola ben più vasta e illustre: quella del duomo, che da San Giovanni dista pochi passi. Una spirale di nuvole sostiene a fatica una miriade di figure scorciatissime, ridotte a gambe e piedi sospesi nel vuoto, sulle quali domina un Cristo che galleggia nella luce. Sotto la cupola sta lo splendido altare maggiore, possente arca di marmo rosso del XII-XIII secolo: si ha l'impressione che, se solo non fosse così massiccio, sarebbe già stato risucchiato dal vortice che lo sovrasta. **La rivoluzionaria *Assunzione* non fu compresa dai committenti, i quali – secondo quanto si tramanda – avrebbero licenziato il pittore** a lavori in corso, se a suo favore non si fosse espresso il sommo Tiziano, arrivato in città nel 1529 al fianco dell'imperatore Carlo V: in ogni caso l'opera segnò l'inizio della fine del rapporto tra Correggio e la città, e avrebbe continuato per secoli a dividere e far discutere, amatissima per esempio da Stendhal ma incompresa da Charles Dickens.

Un centro storico con un'eccezionale ricchezza di luoghi d'arte

Lo spirito rinascimentale della cupola e di gran parte delle altre decorazioni si sovrappone alla struttura romanica del duomo, che all'esterno si presenta sobrio, a chiudere una piazza nella quale si potrebbe rimanere per ore, a studiare come la luce giochi con l'arenaria della facciata, con il cotto del campanile e il marmo del battistero: *nuance* che si ritrovano nei sassi dell'acciottolato, come in un gioco di specchi.

TRA SAN PAOLO E LA STECCATA

Nelle sue lezioni Eugenio Riccòmini, raffinato storico dell'arte a lungo soprintendente a Parma, affermava che i drappi di lino affrescati da Correggio nella fascia bassa della decorazione della Camera della Badessa, a reggere piatti e anfore, gli ricordavano per elasticità e consistenza la pasta per i tortelli appena tirata dalle massaie. È una pittura tattile, di una sensualità domestica, quella che si ammira nella stanza che fu della badessa Giovanna Piacenza, la coltissima monaca che nel 1519 guidava il monastero di San Paolo. **Anche nella torrida estate padana qui si respira una sensazione di frescura che pare nascere dalla vegetazione affrescata da Correggio** sulla volta. Dal fogliame, ispirato a quello della Sala delle Asse dipinta da Leonardo a Milano, fanno capolino putti allegri e ben pasciuti, teneramente abbracciati ai loro cani o impegnati in scherzi e giochi infantili.

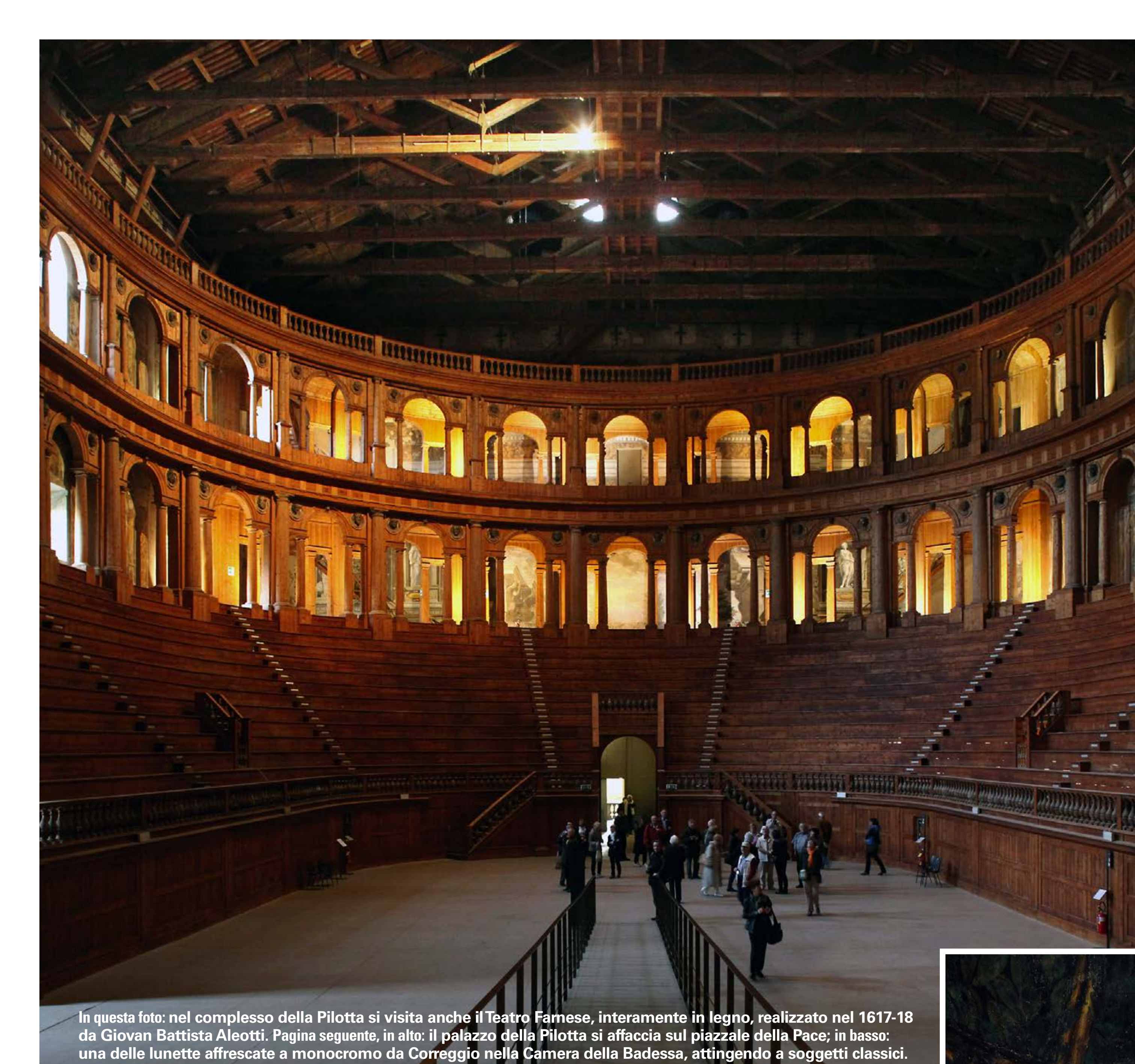








Gli appartamenti della Badessa nel monastero di San Paolo comprendono una camera affrescata da Alessandro Araldi (1514). Nella decorazione a grottesche si aprono tondi e riquadri con scene dell'Antico e del Nuovo Testamento.

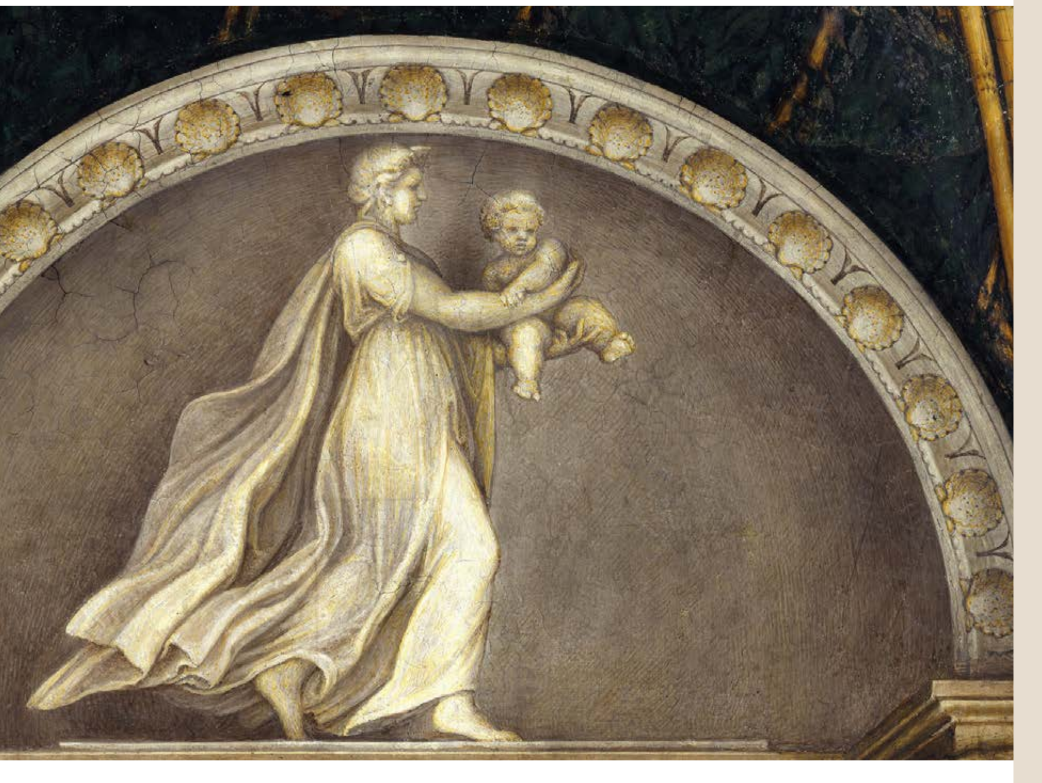


In questa foto: nel complesso della Pilotta si visita anche il Teatro Farnese, interamente in legno, realizzato nel 1617-18 da Giovan Battista Aleotti. Pagina seguente, in alto: il palazzo della Pilotta si affaccia sul piazzale della Pace; in basso: una delle lunette affrescate a monocromo da Correggio nella Camera della Badessa, attingendo a soggetti classici.

Sensualissimo, ma in chiave più tormentata e sofisticata, è il Parmigianino che si ammira a Santa Maria della Steccata, chiesa rinascimentale che emerge dal tessuto urbano con le sue forme gonfie. Le ante d'organo oggi appese ai lati dell'ingresso, raffiguranti con linee sinuose *Santa Cecilia* e *David*, sono quasi musica visiva, degna introduzione alla danza che va in scena sotto la volta del presbiterio (1531-39), dove tre *Vergini savie* fronteggiano altrettante *Vergini stolte*. Figure di una vitalità quasi pagana, Veneri che stanno strette in un'iconografia religiosa, anticipano il fascino magnetico della regina della Galleria Nazionale: la cosiddetta *Schiava turca* dello stesso Parmigianino, che svetta su una dozzina di altre opere di entrambi i maestri. In realtà, quella ritratta non è una schiava ma **una dama esoticamente abbigliata che, con lo sguardo e il ventaglio di piume, intrappola lo spettatore in una schermaglia di seduzione**. Il suo sorriso enigmatico e provocatorio è un cugino malizioso di quello della *Gioconda*. E non sorprende che a chiudere il percorso di visita del museo ci sia la *Scapigliata* (1508) di Leonardo: che a Parma, tra capolavori rinascimentali e botteghe golose, si troverebbe benissimo, lui che non fu soltanto un immenso pittore e inventore, ma anche un appassionato gastronomo, vignaiolo, scenografo di banchetti di corte.







per la visita

Abbazia di San Giovanni Evangelista
(piazzale San Giovanni, 0521/23.53.11; www.turismo.comune.parma.it). Orario: 8,30-11,45 e 15-18,30; monastero: 9-11,45 e 15-17; chiusa giovedì e domenica. Ingresso: gratuito.

Duomo
(piazza Duomo, 0521/23.58.86; www.piazzaduomoparma.com). Orario: 8-19 (visite turistiche ammesse dalle 10 alle 18,30). Ingresso: gratuito (per gruppi con guida: 2 € a persona).

Battistero
(piazza Duomo, 0521/23.58.86; www.piazzaduomoparma.com). Orario: marzo-ottobre 10-18, novembre-febbraio 10-17 (ultimo ingresso 30 min. prima). Ingresso: 8 € (il biglietto dà accesso anche al Museo Diocesano, in piazza Duomo, che custodisce le sculture rimosse dal battistero).

Camera della Badessa
(ex monastero di San Paolo, via Macedonio Melloni, 0521/23.33.09 e 0521/53.32.21; www.turismo.comune.parma.it). Orario: martedì-sabato e prima domenica del mese 8,30-14 (ultimo ingresso 13,30). Ingresso: 2 €.

Basilica di Santa Maria della Steccata
(piazza della Steccata, 0521/23.49.37 e 0521/28.24.01; www.turismo.comune.parma.it). Orario: 7,30-12 e 15-18,30. Ingresso: gratuito.

Galleria Nazionale
(complesso della Pilotta, piazzale della Pace, 0521/23.33.09 e 0521/23.36.17; pilotta.beniculturali.it) Orario: martedì-sabato 8,30-19, domenica 8,30-14 (ultimo ingresso 30 min. prima). Ingresso: 10 € (il biglietto dà accesso anche al Teatro Farnese e al Museo Archeologico Nazionale).

INFO
Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica di Parma *(piazza Garibaldi 1, 0521/21.88.89; www.turismo.comune.parma.it).*


VERDI



OMAGGIO AL MAESTRO

A Busseto, terra natale di Giuseppe Verdi, e nei dintorni per scoprire la vita del grande compositore: da Roncole, nella casa della sua infanzia, fino all'amata villa di Sant'Agata

TESTI **Vannina Patanè** ✷ FOTOGRAFIE **Meridiana Immagini**

In questa foto: l'interno del Teatro Giuseppe Verdi di Busseto. Nella pagina precedente: il monumento a Verdi, nel centro di Busseto, fu inaugurato nel 1913, in occasione del centenario della nascita del Maestro.



Terra natale di Giuseppe Verdi, Busseto è una tipica cittadina della Bassa emiliana, con i suoi portici, le vecchie case in mattoni e la rocca che svetta in centro. A fare da sfondo alla fanciullezza del genio della musica italiana furono le placide campagne che la circondano: Verdi nacque infatti il 10 ottobre 1813 nella locanda gestita dal padre in frazione Le Roncole (oggi Roncole Verdi), a 4 chilometri. Due secoli dopo, il minuscolo borgo fra i campi è un angolo sopravvissuto del "mondo piccolo" descritto da Giovannino Guareschi: il creatore delle indimenticabili figure di Peppone e Don Camillo proprio qui aprì una piccola osteria, oggi trasformata in Casa Guareschi, una mostra antologica permanente dedicata alla sua vita e alle sue opere. **Al crocevia di Roncole, la Casa Natale di Verdi è diventata un museo, con un nuovo percorso multimediale**: gli ambienti semplici dove visse la famiglia del compositore si visitano utilizzando un iPad ricco di informazioni; a fare da guida è la voce che impersona il piccolo Verdi. Nella vicina chiesa di San Michele Arcangelo, in- ···▸





Pagina precedente, in alto: piazza Verdi è chiusa a est dalla collegiata di san Bartolomeo; **in basso:** nel salone della Filarmonica del Museo Verdiano di Casa Barezzi è esposto un fortepiano suonato da Verdi.
In questa foto: l'ingresso del Museo Nazionale Giuseppe Verdi. **Sopra, da sinistra:** Palazzo Orlandi, nel cuore di Busseto, fu una delle dimore di Verdi; un servizio di porcellana con le iniziali del Maestro, custodito a Villa Verdi.



vece, si vedono il fonte battesimale dove Verdi fu battezzato e l'organo sul quale il Maestro studiò da bambino.

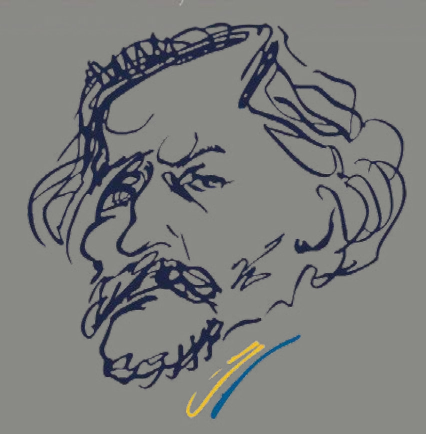
La tappa successiva della biografia verdiana porta nel centro di Busseto, dove si trova il Museo Verdiano di Casa Barezzi. L'ex dimora del facoltoso commerciante Antonio Barezzi, fra il corso e la piazza principale, ospitò a lungo il giovane Verdi. Appassionato musicista autodidatta e finanziatore dell'orchestra filarmonica locale, Barezzi ebbe un ruolo fondamentale nella vita del compositore, prima come mentore e benefattore e poi anche come suocero: Verdi nel 1836 ne sposò la figlia Margherita, che morì prematuramente pochi anni dopo. Ma il legame fra i due uomini rimase forte e sincero: Verdi dedicò a Barezzi il suo *Macbeth* e continuò a frequentarlo con affetto e assiduità. Oggi il salone della Filarmonica di Casa Barezzi è stato ricostruito con gli arredi originali, incluso il fortepiano usato da Verdi, e le stanze accanto ospitano una raccolta di lettere, ritratti, locandine originali e altri cimeli. Il palazzo affaccia su piazza Verdi, con un angolo occupato dai tavolini del Caffè Centrale, tradizionale luogo d'incontro cittadino, e al centro un monumento dedicato al compositore. A fare da fondale, con le sue torri, è la facciata della Rocca Pallavicino, oggi sede del Comune. D'origine medievale, il complesso è stato rinnovato in stile neogotico nella seconda metà dell'Ottocento, quando **in una sua ala fu ricavato il Teatro Giuseppe Verdi, costruito in onore del concittadino ormai famoso e inaugurato nel 1868**. Contrario alla sua realizzazione, il compositore non vi mise mai piede. Recentemente ristrutturato, ha il classico aspetto ottocentesco, con graziosi palchetti, soffitti affrescati, il foyer e le sale accessorie rivestite di tappezzerie damascate.

SFILATA DI SCENE E COSTUMI A VILLA PALLAVICINO

L'universo delle opere verdiane è ricostruito in modo originale e coinvolgente, infine, nel Museo Nazionale Giuseppe Verdi ospitato a Villa Pallavicino, l'elegante dimora rinascimentale fatta costruire al di là delle antiche mura di Busseto dalla famiglia dei feudatari locali. Ideato dallo scenografo e regista teatrale Pier Luigi Pizzi, l'allestimento presenta tutte ···▸

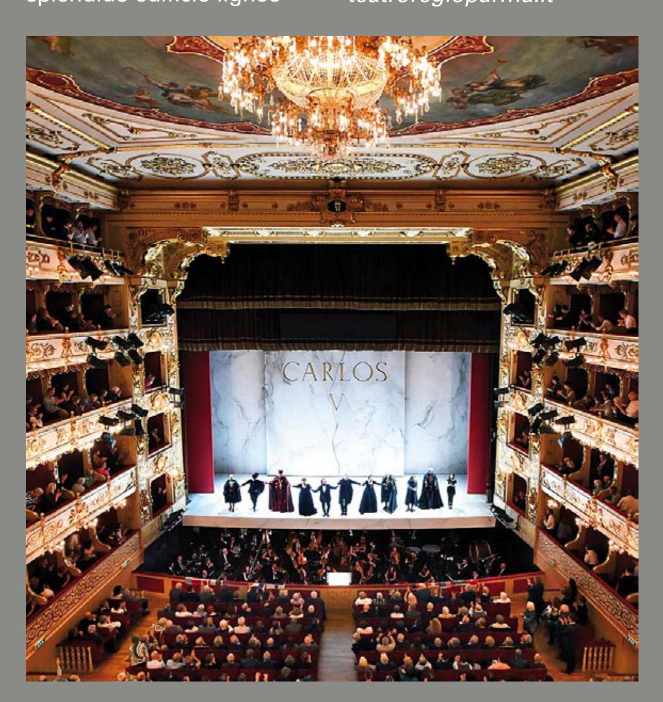
In questa foto: la camera di Verdi nella villa di Sant'Agata. Sotto: nella rimessa della villa sono esposte cinque carrozze appartenute al Maestro, tra le quali un lussuoso coupé. Pagina precedente: la camera di Giuseppina Strepponi.

FESTIVAL VERDI
Parma e Busseto, 28 set - 22 ott 2017



Un mese di grandissima musica

Il Teatro Giuseppe Verdi di Busseto è una delle sedi del Festival Verdi, organizzato dal Teatro Regio di Parma e in programma fra Parma e Busseto dal 28 settembre al 22 ottobre. L'edizione 2017 prevede **quattro allestimenti** e un'esecuzione della *Messa da Requiem* in tre spazi diversi, con due orchestre, altrettanti cori e oltre 40 artisti coinvolti. Il **Teatro Regio** (*nella foto sotto*) ospita le nuove produzioni di *Jérusalem* e *Falstaff*, oltre alla *Messa da Requiem*, mentre al **Teatro Farnese** di Parma, splendido edificio ligneo seicentesco, è allestito lo *Stiffelio*. Al **Teatro Verdi** di Busseto, che il festival riserva alla valorizzazione dei giovani talenti, è in cartellone *La traviata*, con il progetto di messa in scena vincitore dello **European Opera-Directing Prize**; come interpreti, i cantanti finalisti della 54ª edizione del Concorso Internazionale Voci Verdiane "Città di Busseto". Tanti anche i concerti e gli appuntamenti di contorno, a Parma come a Busseto.
INFO E PRENOTAZIONI: *0521/20.39.99; www.teatroregioparma.it*



le opere di Verdi in ambienti concepiti come grandi scenografie, con copie di famosi quadri dell'epoca, riproduzioni delle scene teatrali originali e costumi di scena; le luci e le ombre sono nette, come a teatro, e nell'aria risuonano le più celebri melodie verdiane, dal *Va, pensiero* al preludio del primo atto de *La traviata*. Vale la pena di farsi accompagnare dall'audioguida multimediale, con la voce narrante del critico d'arte Philippe Daverio, che racconta il contesto storico e culturale, sezioni dedicate alle trame e un breve estratto di ogni opera. **I melomani apprezzeranno anche il Museo Renata Tebaldi, allestito nelle scuderie della villa** e dedicato alla celebre soprano, la "voce d'angelo" della lirica del Novecento, grande interprete dell'ultimo repertorio verdiano (*Aida*, *La forza del destino*, *Otello*): in mostra, lettere, fotografie, sontuosi gioielli e abiti di scena. Vicino alla villa si trova la chiesa tardogotica di Santa Maria degli Angeli, frequentata da Verdi sin da bambino e dove in gioventù tenne un concerto d'organo: al suo interno, un capolavoro della scultura emiliana del Quattrocento, il *Compianto sul Cristo Morto* di Guido Mazzoni, con otto figure a grandezza naturale in terracotta policroma, di straordinaria intensità emotiva.

LA CAMPAGNA DI SANT'AGATA, BUEN RETIRO DEL MAESTRO

La tappa finale è Villa Verdi a Sant'Agata, a soli 3 chilometri da Busseto anche se già in provincia di Piacenza. Il Maestro acquistò il podere nel 1848, investendovi i suoi primi sostanziosi guadagni, e sin dal 1851 venne ad abitare nella casa padronale insieme alla futura seconda moglie Giuseppina Strepponi, occupandosi direttamente della conduzione del fondo. Soggiornò qui fino alla morte, a eccezione delle trasferte a Milano, Parigi e nelle altre capitali dell'opera, e degli inverni a Genova. **Oggi la villa è abitata dagli eredi Carrara-Verdi, che hanno aperto al pubblico alcune stanze ricche di cimeli**, foto e pezzi d'epoca: spicca il busto di Verdi modellato in terracotta da Vincenzo Gemito; in una stanza è custodito il letto proveniente dal Grand Hotel et de Milan di Milano in cui Verdi morì, il 27 gennaio 1901. E la visita si conclude nel bel parco in stile inglese con alberi, anche d'origine esotica.





In questa foto: l'osteria grande è uno degli spazi più suggestivi della Casa Natale del compositore, oggi museo multimediale, a Roncole Verdi.
In alto: l'esterno della Casa Natale.

per la visita

Casa Guareschi *(Roncole Verdi, via della Processione 160, 0524/924.95).* Orario: 9-12 e 15-18. Ingresso gratuito.

Casa Natale di Giuseppe Verdi *(Roncole Verdi, via della Processione 1, 0524/974.50; www.casanataleverdi.it).* Orario: fino a ottobre, martedì-domenica 9,30-13 e 14,30-18 (visite ogni 40 minuti, ultimo ingresso 50 minuti prima della chiusura). Ingresso: 5 €.

Chiesa di San Michele Arcangelo *(Roncole Verdi, piazza Guareschi 65, 0524/922.94).*

Museo Verdiano di Casa Barezzi *(Busseto, via Roma 119, 0524/93.11.17; www.museocasabarezzi.it).* Orario: martedì-domenica 10-12,30 e 15-18,30 (con ora solare, 14,30-17,30). Visite guidate alle 10, 11, 12, 15, 16, 17 e 18. Ingresso: 4 €.

Teatro Giuseppe Verdi *(Busseto, Rocca Pallavicino, piazza Verdi 10, 0524/924.87; www.bussetolive.com).* Orario: fino a fine ottobre, martedì-domenica 9,30- 12,30 e 15-18. Ingresso: 4 €, ogni 30 minuti, solo con visita guidata.

Museo Nazionale Giuseppe Verdi *(Busseto, viale Ziliani 1, 0524/93.10.02; www.museogiuseppeverdi.it).* Orario: martedì-domenica 10-18,30 (con l'ora solare, 10-17,30). Ingresso: 9 €.

Museo Renata Tebaldi *(Busseto, Scuderie di Villa Pallavicino, via Provesi 41, 0524/978.70; www.museorenatatebaldi.it).* Orario: fino a fine ottobre, martedì-domenica 10-12,30 e 15-17,30. Ingresso: 5 €.

Villa Verdi *(Sant'Agata di Villanova sull'Arda, via Verdi 22, 0523/83.00.00; www.villaverdi.org).* Orario: fino al 28/10, martedì-domenica, 9,30-11,45 e 14,30-18. Ingresso: 9 €, inclusa visita guidata al museo e al parco.

Biglietti cumulativi: Casa Natale, Teatro Giuseppe Verdi e Museo Verdiano di Casa Barezzi 10 €; Villa Verdi e Museo Verdiano di Casa Barezzi 11 €.

INFO
Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica di Busseto
(piazza Giuseppe Verdi 10, 0524/924.87; www.bussetolive.com).

PARMA: ITINERARIO NELLA FOOD VALLEY

UN TERRITORIO DA ASSAGGIARE

In viaggio nella valle del gusto intorno alla città, tra le aziende dove nascono le grandi Dop di fama mondiale, dal Parmigiano Reggiano al Prosciutto di Parma, e tante delizie "artigianali"

TESTI **Silvia Frau**



In questa foto: la torta fritta accompagna i rinomati salumi dell'Antica Ardenga, a Diolo di Soragna. **Pagina seguente:** coltivazioni di pomodori ai piedi del castello di Torrechiara.



Il cibo, a Parma, non è certo una moda del momento. È tradizione, storia, cultura. Un tema chiave per comprendere la città e il suo territorio, magari da approfondire visitando dal 9 settembre al 22 ottobre la Galleria San Ludovico, in Borgo del Parmigianino, che ospita la mostra "Archeologia e alimentazione nell'eredità di Parma Romana" *(info: 340/193.90.57)*. L'evento celebra i 2.200 anni dalla fondazione della città e conduce il visitatore in un viaggio attraverso la sua millenaria cultura alimentare, sancita anche dal titolo di Città Creativa della Gastronomia Unesco. Ma si può anche, più semplicemente, andare alla scoperta del territorio, **dalle rive del Po fino alle colline a sud della città, a caccia di prodotti Dop** (Denominazione di Origine Protetta): il Parmigiano Reggiano, il Culatello di Zibello e il Prosciutto di Parma e, tra i vini, quelli della Doc Colli di Parma, Malvasia compresa. Tra le specialità Igp (Identificazione Geografica Protetta) si annoverano invece la Coppa di Parma e il Salame di Felino. Specialità da accompagnare con la torta fritta, in una delle tante feste che rallegrano ···▶



1. Giovanni Campari del Birrificio del Ducato degusta la sua birra affinata in botte.
2. Sulle strade di Felino, borgo celebre per il suo salame Igp, si svolgono manifestazioni dedicate alle auto storiche.
3. Parmigiano Reggiano in stagionatura all'Azienda Agricola Bertinelli.
4. Dopo la cottura, la massa caseosa destinata a diventare Parmigiano Reggiano viene estratta dalla caldaia con teli di lino.
5. L'operazione della "battitura" su una forma di Parmigiano Reggiano.
6. La Viæmilia del Birrificio del Ducato si abbina con culatello e prosciutto.



4

le serate estive nei borghi storici immersi nel verde, sotto le pergole delle trattorie, accoglienti come un tempo, e nei ristoranti che perpetuano la tradizione rileggendola in chiave contemporanea. Golosità da portarsi a casa come ricordo di un territorio ricco, dove lavorano abili artigiani del gusto a cui far visita con la propria auto o con i Tastybus, in partenza dal lunedì al venerdì pomeriggio davanti all'ufficio turistico del Comune di Parma.

DAL CULATELLO DI ZIBELLO ALLA SPALLA CRUDA

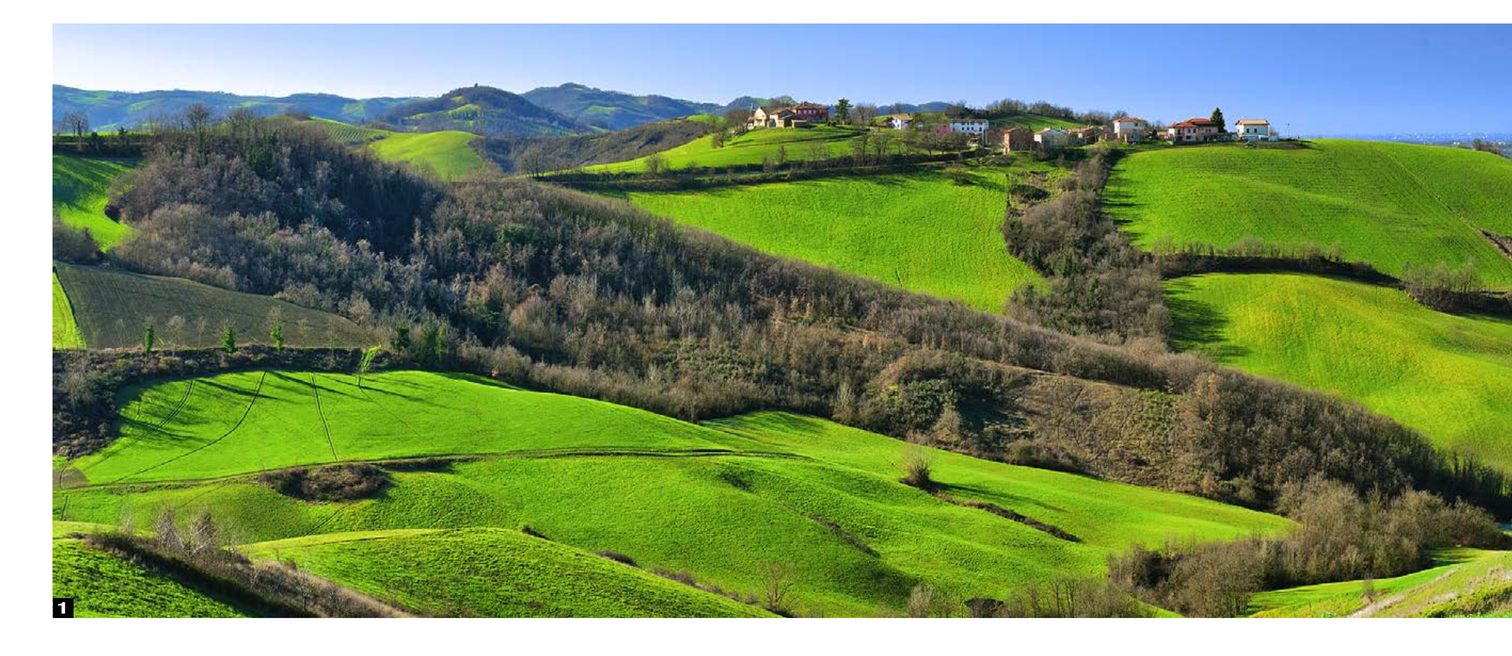
Il nostro giro, che è solo uno degli infiniti possibili nel cuore della Food Valley italiana, inizia nella zona rivierasca del Po, la Bassa Parmense, con un ambasciatore del gusto, Massimo Spigaroli dell'**Antica Corte Pallavicina**, celebre per il ristorante stellato e la cantina dove stagiona il culatello di Zibello, la cui lavorazione è fatta a mano da sole carni italiane (provenienza Emilia Romagna e Lombardia), come dettano le regole del Consorzio di Tutela. Qui il clima – nebbie e rigori invernali seguiti dall'afa estiva – permette la perfetta stagionatura delle carni. Lo stesso "miracolo" avviene nelle antiche cantine della casa di campagna che ospita l'**Azienda Agricola Bré del Gallo**, della famiglia Magnani, storici produttori di culatello e spalla cruda a Roccabianca. La spalla cruda (con l'osso) e la mariola, un salame di grossa pezzatura con un impasto fine e agliato, sono Presidi Slow Food. La prima è punto di forza anche del **Podere Cadassa**, che troviamo a Colorno, spostandoci verso est, mentre la mariola da cuocere fa parte delle tante specialità dell'**Antica Ardenga**, a Diolo di Soragna, che propone anche la spalla cotta di San Secondo, un tempo salume sempre presente nelle case contadine. Più recente la produzione brassicola, autorevolmente rappresentata dal **Birrificio del Ducato**, che partendo da queste terre ha conquistato un ruolo di primo piano, con specialità che si possono assaggiare nei locali della zona. La premiatissima Viæmilia è ideale per accompagnare i salumi ···▶



5



6



del territorio. Dopo la sosta a Soragna, all'ombra della bellissima Rocca Meli-Lupi, si punta verso sud per aprire un altro importante capitolo, quello del Parmigiano Reggiano, che vanta eccellenti caseifici. È un prodotto da assaggiare anche in versione "millesimata", a Noceto, all'**Azienda Agricola Bertinelli**, prodotto con latte di mucche neo-mamme che abbiano partorito da meno di 100 giorni, oppure, scendendo verso il Parco Regionale dei Boschi di Carrega, all'edificio in stile neogotico del **Caseificio Montecoppe** di Collecchio, che in 240 ettari sviluppa l'intera filiera producendo anche i foraggi per 580 bovine.
Verso le colline, chi ha gambe allenate potrebbe proseguire anche in bici, in cerca di brindisi un po' speciali. Come quelli con i vini naturali di **Camillo Donati**, a Felino, cantina premiata da Slow Food che in dieci ettari produce con sistema biologico e biodinamico da vitigni Malvasia aromatica di Candia, Sauvignon e Lambrusco Maestri.
Poco più avanti si avvista il castello di Torrechiara. Per prepararsi un picnic da veri gourmet si può far sosta (e provviste) a **La Bottega di Mora**; oppure si prosegue per l'**Azienda Agricola Vitivinicola Lamoretti** – da cui si gode una splendida vista sul maniero e sui vigneti – per una degustazione di Malvasia Colli di Parma Doc. Il vitigno, che i Veneziani portarono da Creta nel Trecento, dà un vino bianco aromatico frizzante perfetto per non sovrastare la dolcezza dei salumi locali. Se le date coincidono, si può approfittare per partecipare a una delle intense serate jazz che in estate radunano sotto le pergole della cantina appassionati di musica e *bien vivre*.

LUNGO IL TORRENTE, CACCIA AL "PARMA" PIÙ RAFFINATO

In questa zona, che costeggia il torrente Parma – "la" Parma per i parmigiani – si susseguono i salumifici, che godono della brezza che arriva dal mare (superando i monti che dividono l'Emilia Romagna dalla Toscana) e lambisce le verdi colline. Tra i più quotati, in zo-





na Pastorello di Langhirano c'è il **Prosciutto di Parma Leporati**, il cui crudo Ouverture è il prodotto di punta (si acquista al Panificio Moroni di Langhirano): stagionato almeno diciotto mesi in cantina, su scalere in legno, è ottenuto da cosce di maiale salate, secondo la tradizione, soltanto con un "pizzico" di sale. È uno dei "Parma" più eleganti. In alternativa, in località Lesignano de' Bagni ha sede **Sant'Ilario Prosciutti**, una piccola realtà familiare attiva da più di mezzo secolo: nel nome si cita il patrono di Parma, e il suo affinamento può durare anche più di trenta mesi. Tra i possibili punti di acquisto c'è, tra gli altri, l'Alimentari Ferrari, sempre a Langhirano.

1. Le tenute dell'Azienda Agricola Vitivinicola Lamoretti si estendono per circa 30 ettari in una conca affacciata sul fiume Parma.
2. Culatelli in stagionatura al Podere Cadassa di Colorno, famoso anche per la sua spalla cruda e per la mariola.
3. L'Azienda Agricola Bré del Gallo ha sede in un casolare nelle campagne di Roccabianca, dove la famiglia Magnani coltiva la terra da generazioni.
4. L'Azienda Lamoretti ha scelto da tempo di vinificare esclusivamente uve di proprietà, in modo da poter verificare la qualità di ogni grappolo.
5. Vendemmia da Lamoretti.



le soste golose

POLESINE PARMENSE
Antica Corte Pallavicina *(strada del Palazzo Due Torri 3, 0524/93.65.39; www.anticacortepallavicinarelais.it).*

ROCCABIANCA
Azienda Agricola Bré del Gallo *(località Fontanelle, strada Quarta 19, 0521/87.01.34 e 0521/37.00.44; www.bredelgallo.it).* Orario negozio: 9-12 e 15-19, domenica su richiesta.

COLORNO
Podere Cadassa *(via Vedole 68, 0521/81.61.69; www.poderecadassa.it).*

SORAGNA
Antica Ardenga *(Diolo, località Chiavica 61, 0524/59.82.89; www.anticardenga.it).* Orario negozio: 8-18, sabato 8-12,30, chiuso domenica.
Birrificio del Ducato *(strada Argine 43, 0524/901.37; www.birrificiodelducato.net).* Non c'è negozio interno: i prodotti si trovano, nei dintorni, da Parmamenù-Bottega & Osteria *(Fidenza, via San Michele Campagna 19, 0524/20.10.22).*

NOCETO
Azienda Agricola Bertinelli-Caseificio della Musica *(strada Pedemontana 2, 0521/62.07.76; www.bertinelli.it).* Orario negozio: 7-22.

COLLECCHIO
Caseificio Montecoppe *(località Ferlaro, via Montecoppe 19/4, 0521/80.59.42; www.montecoppe.it).* Orario negozio: 9-13 e 15,30-19,30, domenica 9-13.

FELINO
Cantina Camillo Donati *(località Barbiano, via Costa 3a, 0521/63.72.04; www.camillodonati.it).*

LANGHIRANO
La Bottega di Mora *(località Torrechiara, via per Pilastro 47, 0521/35.51.42; www.labottegadimora.it).*
Azienda Agricola Vitivinicola Lamoretti *(località Casatico, strada della Nave 6, 0521/86.35.90; www.lamoretti.eu).*
Prosciutti Leporati *(località Pastorello, strada provinciale per Langhirano 29, 0521/85.44.21; www.leporati.it).* Per acquisti: Panificio Moroni *(Langhirano, via Antonio Fratti 20, 0521/85.75.28).*

LESIGNANO DE' BAGNI
Sant'Ilario Prosciutti *(località Mulazzano, via Monticello 18, 0521/85.71.44).* Per acquisti: Alimentari Ferrari *(Langhirano, via del Popolo 28, 0521/85.29.03).*

INFO
Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica di Parma *(piazza Garibaldi 1, 0521/21.88.89; www.turismo.comune.parma.it).* Da qui partono i Tastybus. Orario: fino a ottobre, lunedì-venerdì alle 9,30 e alle 15,30, durata 4 ore. Prezzo 55 €.



PARMA


Teatro Regio

Dal genio di Renzo Piano alle suggestioni della lirica

Il Paganini Congressi, in un ex zuccherificio, è nato da un'idea di Renzo Piano. Ma la città apre ai suoi ospiti congressisti anche il Teatro Regio di **Ettore Pettinaroli**

Congressi tra storia e design nella Città Ducale. Nel cuore di Parma, ma immerso nel verde di un parco secolare, il **Paganini Congressi** – costituito dall'Auditorium Paganini e dalle sale congressuali collegate – è un riuscito esempio di recupero di architettura industriale, inaugurato nel 2001. In un'antica raffineria di zucchero, il progetto firmato da Renzo Piano ha dato vita a una struttura in grado di ospitare eventi musicali, convention aziendali, congressi e meeting di varie dimensioni. Alla sala da 780 posti dell'Auditorium Niccolò Paganini si affiancano 5 spazi polifunzionali, con una capacità totale di circa 1.700 posti. Molto particolare è la sala Ipogea da 340 posti, costruita nel 2011 sotto il livello del terreno ma dotata di pareti a vetrata che ne permettono l'illuminazione naturale. Vi si accede anche dall'esterno scendendo una scala a cielo aperto e attraversando un sorprendente giardino segreto.

Tra platea, palchi e galleria

Anche il **Teatro Regio** di Parma, eretto tra il 1821 e il 1829, apre a concerti, congressi e meeting i suoi ambienti elegantemente decorati. I 1.092 posti di platea, palchi e galleria, e la disponibilità di altri spazi interni ne fanno uno scenario importante per accogliere eventi di grande prestigio. Per manifestazioni con un numero limitato di partecipanti (fino a 200 persone) è disponibile anche la sala del Ridotto.

Dal Palacassa ai castelli in provincia

Un altro importante riferimento per l'organizzazione di congressi di qualità è il **Palacassa**, raffinata struttura situata nel quartiere fieristico della città, con 17.000 metri quadri di superficie perfettamente modulabile (7 sale da 100 a 600 posti) e capace di ospitare grandi congressi sino a 5.000 posti a sedere e 6.000 in piedi. Versatile e funzionale, è adatto per ogni genere di eventi, compresi concerti e manifestazioni sportive. Numerose anche le possibilità di organizzare meeting e congressi in altre dimore storiche della città (come il Circolo di Lettura, che nacque nel 1847 come "Casino di Conversazione") e della provincia, dal castello di Felino, citato forse già in un documento del IX secolo, al Teatro Verdi di Busseto (1857-68).

come arrivare

In auto: Paganini Congressi si raggiunge in meno di cinque minuti dall'uscita Parma Centro della A1.

In treno: la stazione di Parma è collegata a Paganini Congressi dai bus della linea 13. La stazione Alta Velocità Medio Padana di Reggio Emilia è collegata a Parma dagli shuttle della compagnia Italo Treno *(www.italotreno.it)*.

In aereo: Aeroporto "Giuseppe Verdi" di Parma *(www.parma-airport.it)*. L'aeroporto internazionale di Bologna dista 90 km.

INFO
Parma Incoming Travel, *via Abbeveratoia 63a, 0521/29.88.83; www.parmaincomingtravel.it*
Paganini Congressi, *via Toscana 5a, 0521/39.13.73; www.paganinicongressi.it*


Auditorium Niccolò Paganini
Paganini Congressi

di **Silvia Frau**

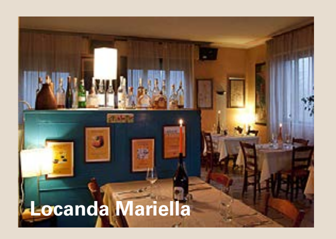
Osterie, locande, trattorie e moderne “degusterie” tra il Po, la città e i colli che la circondano



Parizzi



Al Mulino



Locanda Mariella

PARMA

Parizzi *(strada della Repubblica 71, 0521/ 28.59.52).* La stella Michelin premia una cucina che ha saputo reinterpretare con intelligenza la ricca tradizione parmigiana. Ambiente minimal. Menu degustazione 70 €.

Osteria del 36 *(via Saffi 26a, 0521/28.70.61).* La più antica osteria di Parma: dal 1880 propone i piatti della tradizione in un piccolo locale in pieno centro. Conto medio 30 €.

Trattoria del Tribunale *(vicolo Politi 5, 0521/28.55.27).* Bisogna prenotare per trovare posto in questo indirizzo del centro, amato tanto dai locali quanto dai turisti. Tra gli antipasti spiccano i prosciutti Sant’Ilario; tra i primi, imperdibili i tortelli con le erbette. Conto medio 30 €.

Osteria Virgilio *(strada Giovanni Inzani 3b, 0521/199.99.66).* In una piazzetta nella zona dell’Oltretorrente, è frequentata da professori della vicina Università e, la sera, da coppie e gruppi di amici. Conto medio 25 €.

Degusteria Romani *(borgo Palmia 2, 0521/22.98.16).* Nel cuore della movida, è uno dei locali del gruppo Romani, che ha anche un ristorantino con rivendita nella campagna di Vicomero *(via dei Ronchi 2, 0521/31.41.17*). In città, panini e taglieri accompagnati da pane casereccio e torta fritta. Conto medio 15 €.



Degusteria Romani

I LUOGHI VERDIANI

Trattoria Campanini *(Busseto, località Madonna dei Prati, via Roncole Verdi, 0524/925.69).* Nata a inizio Novecento, fu tra i primi locali a preparare la torta fritta (a lungo considerata “non da ristorante”). La si trova la domenica e il lunedì sera. Anche rivendita di prodotti tipici. Conto medio 35 €.



ITINERARIO NELLA FOOD VALLEY

Osteria Ardenga *(Diolo di Soragna, via Maestra 6, 0524/59.93.37).* Sul confine tra Parma e Piacenza, fonde le influenze delle due province, tra *pisarei e fasò* e tortelli. Anche rivendita di prodotti tipici. Conto medio 35 €.

Locanda Stella d’Oro *(Soragna, via Mazzini 8, 0524/59.70.43).* Una stella Michelin, meritatissima per l’uso delle materie prime e per la cucina di tradizione personalizzata. Ambiente accogliente, tipico emiliano. Conto medio 60 €.

Io, Parmigianino *(Fontanellato, via Marconi 21, 366/277.66.87).* Un’infilata di insaccati appesi sul banco di una bottega-bistrot, sempre piena. Difficile trovare posto la terza domenica del mese, quando in paese si tiene il mercato dell’antiquariato. Conto medio 20 €.

Trattoria Antichi Sapori *(Gaione, strada Montanara 318, 0521/764.81.65).* Alle porte di Parma, una trattoria che propone i sapori della campagna con un taglio giovane. Conto 30 €.

Trattoria ai Due Platani *(Coloreto, via Budellungo 104a, 0521/64.56.26).* Prodotti di qualità e un eccellente rapporto qualità-prezzo hanno portato questa trattoria tra i locali Bib Gourmand Michelin. Il consiglio è lasciare uno “spazio” anche per i dolci. Conto medio 30 €.

Al Mulino *(Torrechiara, strada del Mulino 12b, 0521/35.51.22).* Ai piedi del castello di Torrechiara, ha un giardinetto dove si sta al fresco anche nelle giornate afose. Per iniziare, torta fritta e affettati. Nel fine settimana anche musica dal vivo. Conto medio 25 €.

Osteria Pecora Nera *(Tortiano di Montechiarugolo, via Solari 50, 0521/68.70.68).* Uno staff al femminile per questo piccolo locale dove il punto di forza sono le tigelle da gustare con prosciutto e spalla cruda, coppa e lardo pestato. Conto medio 25 €.

Locanda Mariella *(Calestano, località Fragno 59, 0525/ 521.02).* Una presenza fissa tra gli indirizzi segnalati dalle guide Slow Food, per le ottime paste fresche e gli arrosti di agnello. Conto medio 30 €.

Gli eventi

A cura di **Ettore Pettinaroli**

Il Cinema Ritrovato



Miró! Sogno e colore

Appuntamenti estivi in Certosa

Salone del Camper

ARTE, MOTORI E GRANDE CINEMA

Nei teatri e nelle grandi arene dello sport, sulle piazze e nei palazzi antichi vanno in scena tutti i talenti di questa terra speciale

RIMINI

Gelato World Tour

8-10 SETTEMBRE

Gran finale del Gelato World Tour, la sfida tra i gelatieri di tutto il mondo qualificatisi dopo gli eventi preliminari che si sono svolti dalla Polonia all'Australia. Nel villaggio espositivo (ingresso gratuito), il pubblico può partecipare ai corsi dei docenti della Carpigiani Gelato University e assistere dal vivo alla creazione dei gelati in gara (che poi può degustare acquistando appositi coupon). Interessante il Gelato Museum, che illustra le tappe della storia del gelato dalle antiche origini a oggi.
Info: www.gelatoworldtour.com

RIMINI

Giardini d'Autore

23-24 SETTEMBRE

Si svolge nella cornice del Parco Federico Fellini l'edizione autunnale della festa dedicata ai giardini e alle piante. Come di consueto è possibile ammirare centinaia di specie botaniche, anche molto rare, nonché spettacolari installazioni realizzate per l'occasione.
Sono previsti laboratori per adulti e bambini, per imparare e divertirsi a contatto con la natura. Tornano anche gli appuntamenti collaterali del circuito #offgiardinidautore con eventi, serate, mostre e allestimenti temporanei in luoghi insoliti della città di Rimini, come gallerie d'arte, teatri, locali e spazi urbani; ingresso: 4 €.
Info: 0549/90.56.18; www.giardinidautore.net

MISANO ADRIATICO (Rimini)

MotoGP di San Marino e della Riviera di Rimini

8-10 SETTEMBRE

Sulla pista di casa, dedicata all'indimenticabile Marco Simoncelli, Valentino Rossi cerca di arricchire il suo già nutrito palmarès. Il Gran Premio di San Marino e della Riviera di Rimini è l'occasione per trascorrere un fine settimana tra appassionati che tifano per i propri beniamini e soprattutto per partecipare, nelle ore lontano dalla pista, agli eventi di The Riders' Land Experience. Il cartellone comprende numerosi appuntamenti in tema lungo la Riviera romagnola, da Rimini a Cattolica, fra mostre, degustazioni e sfide in kart; ingresso: venerdì 30-40 €, sabato 50-110 €, domenica 90-250 €.
Info: motogp.misanocircuit.com



MotoGp di San Marino e della Riviera di Rimini

BOLOGNA

Appuntamenti estivi in Certosa

FINO AL 30 SETTEMBRE

Concerti, spettacoli itineranti, performance musicali e teatrali, visite guidate tematiche: queste le proposte della rassegna serale al cimitero storico monumentale di Bologna, curata dal Museo Civico del Risorgimento e giunta alla nona edizione. Le visite, anche serali, raccontano storie e personaggi della vita cittadina. Tra i tour in calendario: "Non solo Liberty: meraviglie dei maestri del Novecento", "Certosa criminale: storie di delitti e passioni", "Alla conquista del mondo: viaggiatori ed esploratori bolognesi tra Ottocento e Novecento"; ingresso: 10-25 €.
Info: 051/22.55.83; www.museibologna.it

BOLOGNA

Miró! Sogno e colore

FINO AL 17 SETTEMBRE

Oltre un centinaio di opere, per la maggior parte oli di sorprendente bellezza, raccontano la storia di Miró, con particolare riferimento al lungo periodo vissuto a Maiorca, dove si concretizzò il suo sogno di creare uno studio per lavorare in pace e silenzio. Lo stesso studio è ricostruito scenograficamente all'interno di palazzo Albergati, sede della mostra realizzata in collaborazione con la Fondazione Pilar i Joan Miró, da cui provengono le opere esposte. Tra i capolavori che si possono ammirare in questa occasione ci sono *Femme au clair de lune* (1966), *Oiseaux* (1973) e *Femme dans la rue* (1973); ingresso: 15,50 €.
Info: 051/03.01.41; www.palazzoalbergati.com

BOLOGNA

Il Cinema Ritrovato

GIUGNO-LUGLIO 2018

È già in preparazione l'edizione 2018 di questo festival-macchina del tempo che da più di trent'anni consente di esplorare i tre secoli del cinema, dalla fine dell'Ottocento a oggi. Organizzate dalla Cineteca di Bologna, le proiezioni sono affiancate da mostre in tema e dalle sempre affollate "Lezioni di cinema", dedicate di volta in volta a protagonisti della storia della settima arte, a singoli film e a temi tecnici. Spiccano pellicole inedite e classici restaurati. Il festival si svolge in diverse location cittadine con appuntamenti anche all'aperto in piazzetta Pasolini e piazza Maggiore.
Info: festival.ilcinemaritrovato.it

SANT'AGATA BOLOGNESE (Bologna)

Ayrton Senna. L'ultima notte

FINO AL 9 OTTOBRE

Nelle sale del Museo Lamborghini si possono ammirare tutte le monoposto a bordo delle quali ha corso Ayrton Senna, dalla Toleman alla Lotus, dalla McLaren alla Williams. Accanto alle vetture una spettacolare rassegna fotografica, realizzata da Ercole Colombo e Giorgio Terruzzi, che ripercorre i momenti più significativi della carriera del grande campione brasiliano: dagli inizi con il kart all'esordio in Formula 1, fino alle sue ultime drammatiche ore in pista, precedute da quell'inquieta notte passata in albergo; ingresso: 15 €.
Info: 051/681.76.11; www.lamborghini.com

PARMA E LANGHIRANO (Parma)

Festival del Prosciutto

2-10 SETTEMBRE

Toccherà a Francesco Gabbani il compito di inaugurare la ventesima edizione del Festival del Prosciutto. Le note di *Occidentali's Karma* risuonano a Langhirano dando il via a una kermesse che coinvolge luoghi di produzione (grazie all'iniziativa "Finestre Aperte") e templi della degustazione, come il Bistrò del Prosciutto di Parma, nel capoluogo, e la Cittadella del Prosciutto, a Langhirano. Il programma prevede come di consueto degustazioni, abbinamenti d'eccezione e laboratori del gusto. Da Parma e Langhirano un servizio di navette gratuite raggiunge i prosciuttifici che partecipano al festival.
Info: 0521/24.62.11; www.festivaldelprosciuttodiparma.com

PARMA

Salone del Camper

9-17 SETTEMBRE

Espositori in crescita, ma soprattutto tante novità per la principale fiera italiana del settore. Accanto a camper e caravan delle principali aziende produttrici italiane ed europee, sono allestite aree dedicate ad accessori, componentistica e soluzioni personalizzate. Arricchiscono l'evento le sezioni "Percorsi e mete", con proposte e suggerimenti per il prossimo viaggio, e "Tenda & tende" per chi preferisce stare a contatto con la natura. Il biglietto d'ingresso consente anche l'accesso a prezzo scontato ai Musei del Cibo nel territorio della provincia; ingresso: 8 €; 10 € sabato e domenica.
Info: www.salonedelcamper.it

I prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna: nati qui, apprezzati in tutto il mondo



The PDO and PGI products of Emilia-Romagna: born here, enjoyed worldwide





MELONE MANTOVANO IGP

ZAMPONE MODENA IGP

PERA DELL' EMILIA-ROMAGNA IGP

PAMPAPATO PAMPEPATO DI FERRARA IGP

CAPPELLACCI DI ZUCCA FERRARESI IGP

COPPIA FERRARESE IGP

SALAMA DA SUGO IGP

RISO DEL DELTA DEL PO IGP

MARE ADRIATICO

FERRARA

AGLIO DI VOGHIERA DOP

ASPARAGO VERDE DI ALTEDO IGP

MODENA

MORTADELLA BOLOGNA IGP

PESCA E NETTARINA DI ROMAGNA IGP

BOLOGNA

RAVENNA

PIADINA ROMAGNOLA IGP

SQUACQUERONE DI ROMAGNA DOP

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA COLLINE DI ROMAGNA DOP

FORLI'

CESENA

RIMINI

AMARENE BRUSCHE DI MODENA IGP

PATATA DI BOLOGNA DOP

AGNELLO DEL CENTRO ITALIA IGP

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DI BRISIGHELLA DOP

MARRONE DI CASTEL DEL RIO IGP

SCALOGNO DI ROMAGNA IGP

VITELLONE BIANCO DELL' APPENNINO CENTRALE IGP

FORMAGGIO DI FOSSA DI SOGLIANO DOP

CILIEGIA DI VIGNOLA IGP

CASCIOTTA D'URBINO DOP

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura
agricoltura.regione.emilia-romagna.it



LA TUA VACANZA IN ROMAGNA ALL'INSEGNA DEL BENESSERE

www.visitwellnessvalley.com

WellnessValley
ROMAGNA BENESSERE®







